



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Landau Finlay inc. 43







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Landau Finaly inc. 43



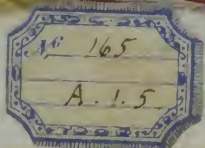


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Landau Finaly inc. 43

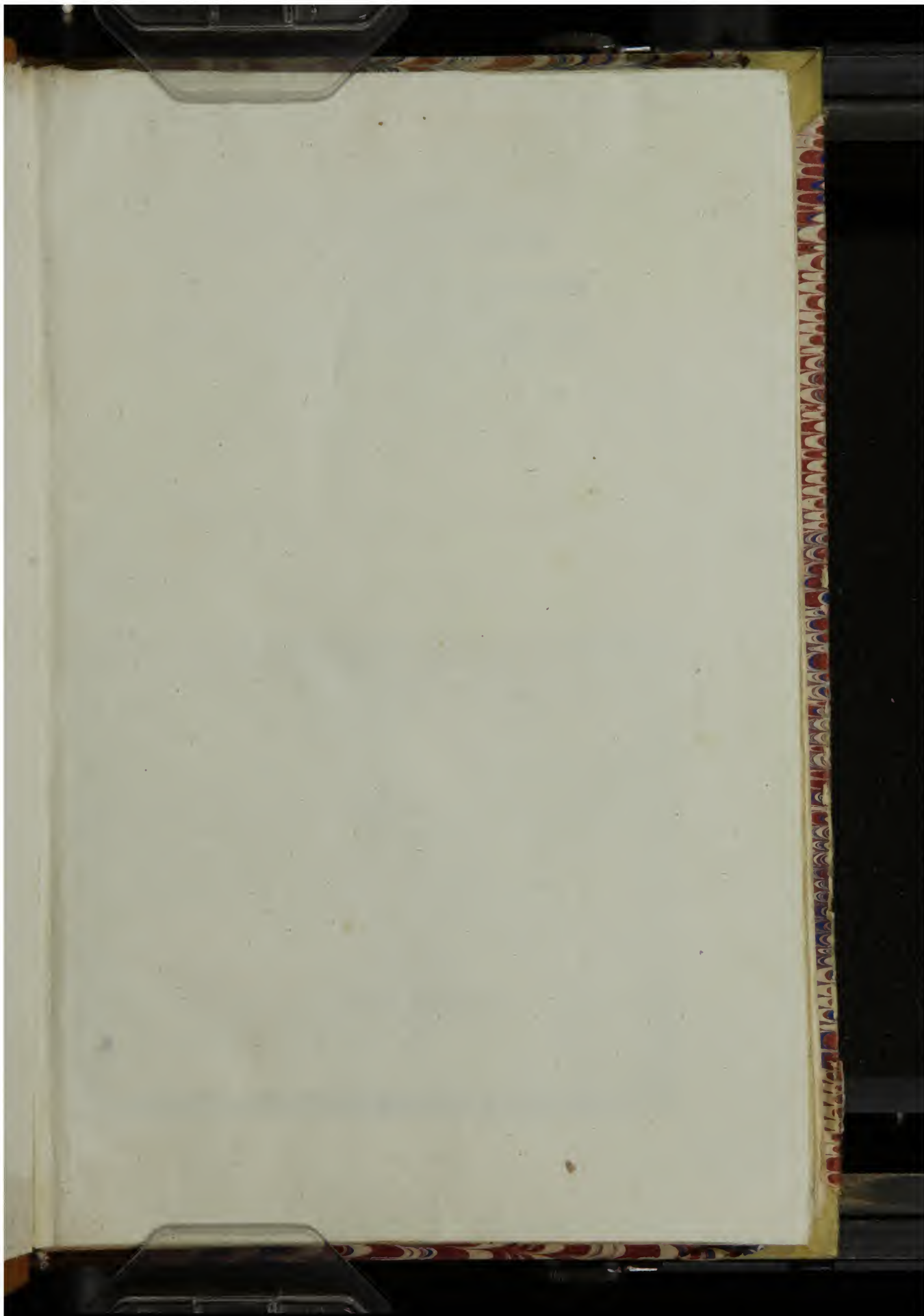


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Landau Finaly inc. 43

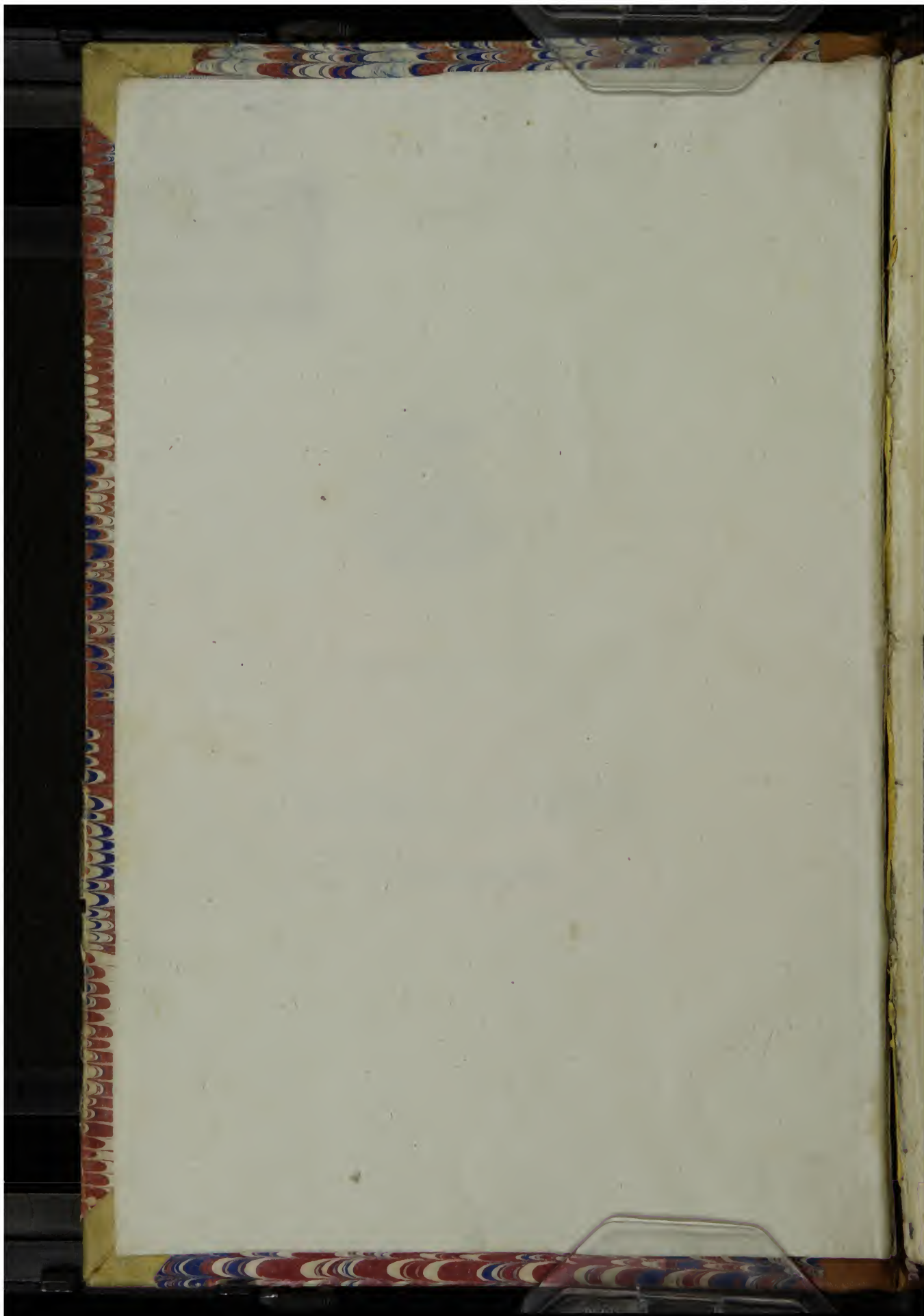




Sonder 4222  
(I Variante)





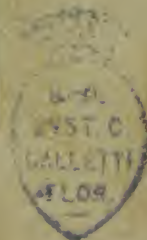


DA FRATE MARCO  
DAL MONTE SANCTA MARIA  
IN GALLO  
DELLORDINE DE FRATI MINORI  
DELLA PROVINCIA  
DELLA MARCHA DI ANCONA FV  
COMPOSTO QVESTO

L I B R O  
DELLI COMANDAMENTI  
DI DIO

DEL TESTAMENTO VECCHIO  
ET NVOVO

ET SACRI CANONI





**CL I B R I**  
necessarii alla salute humana  
Corporale: Temporale:  
Spirituale: et eterna.

- I** **E**llibro delli comandamenti di Dio.  
**ii** Latauola della salute  
**iii** Messer benedecto da norfia de cōseruatione sanitatis.  
**iiii** Le parabole o prouerbii di Salamone  
**v** Lo Ecclesiastes  
**vi** Lo euangelio di Christo secondo Sancto Mattheo.  
**vii** Li Acti delli Apostoli.  
**viii** Ellibro delli mysterii della uita di Christo in pictura.  
**viiii** El Fasciculus temporum.  
**x** La Summa Angelica  
**xi** El Quadragesimale di Sancto bernardino de christiana religionē: & anche/o uero quello dello euangelio eterno.  
**xii** La Sapientia.  
**xiii** Lo Ecclesiastico.  
**xiiii** Li Miracoli facti in uirtu del sacro nome di Yesu Christo benedecto per limeriti & mane del beato fra Iacopo del la Marcha  
**xv** Lo Antithodario di Mesue.  
**xvi** La sua pratica con le additione di Francescho de pie Mūri delle infermita dellhuomo dal capo fino alli piedi.  
**xvii** Li Configli di Maestro Bartholomeo da Montagnana.  
**xviii** Maestro Pietro de larzellata in cyrugia pur dal capo allipie di dellhuomo.  
**I**n ogniuno daperse trouerai cose marauigliose:  
Adio laude & humana salute. Amen.

LA FIGVRA DELLA VITA  
ETERNA

A ii

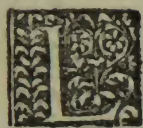


genti. Una eterna o uero del paradiso & delli modi & uie di uenire ad quello.





ELLA INTELLIGENTIA ET EXPOSITIONE  
DI TUTTA QUESTA  
PICTURA



A figura della uita eterna o uero del paradiso in  
nel cielo épyreo che sta sopra elcielo cristallino el  
quale sta sopra elcielo stellato/ Sole /& Luna/ &  
altri pianeti: liquali noi possiamo uedere; & sono in parte  
picti qui.

¶ In nellaquale uita eterna/ o paradiso nel cielo empyreo  
Sta principalmente Alto: Grande: Immenso: Ineffabile: In  
uisibile: Impalpabile: Incomprehensibile: Laudabile: & Glo  
rioso Dio.

¶ Alto/ Grande/ & Immenso: idest senza mensura/ perche e  
senza fine la sua Alteza: Grandeza: & Immensita.

¶ Ineffabile Cioe/ che lingua creata non ne puo parlare a  
pieno.

¶ Inuisibile Cioe che occhio humano o chorporale non  
lo puo uedere.

¶ Impalpabile Cioe che huomo/ ne donna: ne chosa alcu  
na corporale el puo palpare: o uero tocchare: perche lui e/ spi  
rito senza corpo.

¶ Incomprehensibile: idest che non e/ intellecto creatochel  
possa comprehendere a pieno: intendere: ne ghustare. Ne lo  
co creatochel possa comprehendere: idest capere: o tenere,  
perche lui e/ cosa incircūscripta & senza fine.

¶ Et impero in questa tale figura & perspectiua habbiamo  
lasciato QVELLO LOCO TONDO ET VACVO  
Ad memoria & contemplatione della sua Alta: Grande:  
immensa: & incomprehensibile: incircūscripta: laudabile:  
gloriosa: et infinita diuina essentia/ o uero diuinita de epso  
dio padre/figlio/ & spirito sancto/trino & uno.

Trino in persone/ & uno in essentia/ o uero in substantia equa  
le: come per una similitudine in nellanima nostra rationale  
possiamo intendere Memoria: Intelligentia: et uolonta. Le  
quale quantunque siano tre potentie diuerse: niēte dimeno

A iii



non fanno seno una sola anima.

Et inde possiamo dire lanima trina & una.

Trina in psona o uero potentie: & una in essentia: cioe/ equa  
le in substantia.

Et cosi anche nel foco uedemo trinita & unita. Cioe la sub  
stantia & essentia del foco: el splendore o uero lume genera  
to da epso: & localore che procede daluno & laltro in qua  
lunche cosa glie posta/ o uero gl'ista dappresso.

Chosi anche nel sole/ et in molte altre chosse materiale troua  
mo trinita & unita.

Et chosi Dio per similitudine parlando e/ trino in persone:  
& uno in substantia/ chome piu largamente scriuemo nella  
rauola della salute.

Secondariamente in epso uita eterna. etc. Ce sta dalla parte  
dextra della uirtu de epso Viuo/ & Vero Dio padre Omni  
potente el suo unigenito figliuolo icarnato: redemptore del  
luniuerso dolcissimo Christo Yesu: uero dio: et Vero huo  
mo/ in anima et in chorpo glorioso: come uerra aldi del giu  
dicio ad giudicare et sentenziare libuoni posti dalla mano di  
rita: in anima et in chorpo resuscitati in eta di trentatre anni  
uel circha: per dargli el paradiso et uita eterna. Et licattiui et  
maligni posti dalla mano manca/ per dargli linferno et la  
dampnatione eterna: chome in parte louedi in questa figu  
ra quanto ad epso Christo benedecto & suoi saluati.

**T**ertio apresso lui Ce sta la sua dolcissima et gloriosa ma  
dre Vergine Maria aduocata et pteatrice nostra et di tutto  
luniuerso: pur in anima et in chorpo gloriosamente exalta  
ta sopra gli chori delli angeli: Chome pietosamente tiene la  
Sacta Madre ecclesia: Vestita di Sole: et la Luna sotto li suoi  
piedi: et in capo la corona di dodici stelle.

**Q**uarto Ce stanno li Noue gloriosi chori et exerciti de  
Angeli: Archangeli: Throni: et Dominatione: Principati:  
et Potesta: Virtu: Cherubini: et Seraphini senza fine dicen  
te Sanctus: Sanctus: Sanctus Dominus Deus Sabaoth/ pie  
ni sono licieli et la terra della gloria della tua maiesta/ bene



ditione/clarita/et sapientia/honore/uirtu/ et forteza A dio  
nostro in secula seculorum. Amen.

Liquali quantunche siano spiriti senza corpo: nientedime  
no chosi spingono et dimostrano: per meglio potergli cō  
templare.

Et anche perche molte uolte epso omnipotente Dio in tale  
forma et corporale apparitione se e/ degnato et degna man  
darli in questa uita.

**Q**uinto et ultimo Ce stanno le sancte anime delli beati  
sancti:patriarchi:propheti apostoli:martyri:uergine:et con  
fessori:et altri innumerabili sancti et sancte: allochati & po  
sti da epso omnipotente et benigno dio infra li lecti sacri e  
gloriosi chori de spiriti beati secondo el merito loro.

Et questa e/la figura et forma de epso uita eterna dacontem  
plare/desiderare/et cercarse da ogni humana creatura:laqua  
le non per altro/che per uenire ad epso da epso Omnipoten  
te et benigno Dio e/stata creata et facta. A SVA LAVDE  
AMEN.



**V**ANTO alla seconda parte principale di que  
sta figura decta et nominata delli modi & uie  
di peruenire ad epso uita eterna o uero paradi  
so.

E/ danotare che in prima Ce sta picto el **P R E D I C A T O**  
**R E**: elquale da parte di Dio exorta et chiama et induce ad  
epso paradiso per chi louuole.

Et primo con lauia:regola:et uita delli recomãdati della Ver  
gine Maria/per certezza di salute di chi lafara diqualunche  
eta/secondo e/qui dipento.

Secondo: Con lauia del monte sacratissimo della pietã:  
per cassare tutti limali tolti incerti :idest ogni chosa chi ha  
uessi tolto al proximo malamente:et non sa di certo achi el  
debbia rendere:et per acquistare meriti incomprehẽsibili di  
nanzi a Dio.

A iiii



**T**ertio con laua della indulgentia dacqstarfe innanzi la figura della pietà: come sta qui picta: che apparfe a Sancto G. celebrando. Et chosi cassare ogni pena Corporale/ Temporale/ et Spirituale: che fusse obligati in purgatorio di qua o dila. Et morendo poi in tale buono stato: diritti ad epso paradiso possiamo andare. Amen.

**Q**uarto con laua di fare la corona ad epfa gloriosa Vergine Maria per qualunque gratia giusta uogliamo da epso omnipotente et benigno dio.

**Q**uinto con le uie de alcune altre laude et oratione deuote da epso benigno dio ispirate.

**S**econdariamete Ce sta picto el popolo grãdi/ & piccoli/ mascholi/ & femine: auidi & desiderosi di peruenire ad epso paradiso & eterna uita.

**T**ertio Ce sta picto: & chosi deue starce qualũche città: terra: o loco col popolo dentro/ o di fuori dadouerfe recom mandare per laloro bocca: cori: & corpi ad epfa gloriosa madre di misericordia che la iure

**Q**uarto Ce sta picto quello sancto nouitio alla religione alquale fu prima ispirata et reuelata tanta deuotione/ quãta e/ questa della corona.

**Q**uinto Ce sta picto l'Angelo con la corona in mano che fu uisto dal suo maestro/ che lo coronaua de una corona de lxiii. rose splendidissime i cambio de quelle. lxiii. Aue Marie che diceua a reuerentia di. lxiii. ãni: quali pensaua fusse uisita la Vergine Maria in questo mondo. Et de sette gigli de oro: per li sette paternostri quali dicea a reuerentia delle sette allegrezze principale: quale intendea che hauea hauute epfa Regina in questo mondo.

**S**exto Ce stanno li Angeli con le corone in mano da coronare de tale corone di gratie che ce bisognano/ o che le do mandamo: o non: per qualũche uolta epfa corona similmente faremo. Adio laude. Amen.



## EXEMPIO NOTABILE



Xempio/ Figura/ & auctorita notabile ad sapere & intedere lanecessita di questo libro delli comandamenti di dio.

Poniamo p caso che elfigliuolo de uno cittadino di qsto loco sia dotato deogni gratia naturale & accidẽtale che possa hauere lacreatura humana. Et tutta uia attẽda alla cõseruatione & augumẽto diq̃lle. Et itẽdẽdo la Scita di. N. S. Messer elPapa tãta cosa: sidgegne mādaregli laelectione delSenatore o uero podestaria di Roma p loprimo officio che mai habia hauuto. Laquale electione habbia i se sette cõditione.

¶ La prima che questo officio sia per sei mesi. ¶ La secõda che p cosa alcuna nõ possa essere refermato. ¶ Latertia che ifra liddi sei mesi ogni uolta chelPapa uuole possa & debbia essere scindicato & casto. ¶ La quarta che nõ debbia intrare in officio fino aquattro o cinq̃ mesi. ¶ La quinta che faccia lofficio secondo listatuti uecchi & nuoui de ep̃sa Roma & sue reformanze. ¶ La sexta che facẽdo chosi fara premiato di salariò & doni promessi & consueti. ¶ La septima & ultima che facẽdo elcõtrario fara o uero sia punito secõdo lara gione cõmune et statuti et leggi di Roma.

Rehauuta adũche laelectiõe elgiouane/ el suo padre: et madre nefãno gran festa. Similmẽte liparẽti tutti & amici: imo et tutta lacitta o loco dõde sia.

Et primamẽte el padre et lamadre sifforzano atutto loro potere fargli una belledissima ueste coueniẽte atãto offiõ. Secõdo gliapparechiano bellidissimi forzieri: o cofani: & cassu ni daportare et tenere robbe et arnesi. Tertio glitrouano et fãno hauere nobilissime bãdiere: steindardi et coronẽ. Quarto glidãno uno cõueniẽte caualllo p lasua psona. Quito tãti altri caualli gli lassan menare q̃ti gli piace. Sexto dõzelli et donzelle quanti nepuo hauere. Septio doi Collaterali & auditori sufficienti. Octauo elgiudice de maleficii. Nono elno taio de Straordinarii. Decimo Doi chauleri aptissimi. XI. Doi notarii o uero cãcellieri. XII. tutti altri officiali cõueniẽ



ti atali officio.

Et così apparecchiato/uenuto el tēpo cōueniēte entra nello  
ficio p̄dcō; et receue el giuramēto publico et cōsuetu aregge  
re & gouernare quella citta p̄ lici sei mesi secōdo suoi statu  
ti et reformāze. etc. Et incomiciādo le cose passauano tanto  
q̄to bene. Si p̄ lalōga cōsuetudine de ep̄sa citta/ si ēt p̄ lapra  
tica de suo officiali: pur egli sifaciano grandi stramazzone.  
El podesta riccho et Magno sīdaua buō tēpo et bel piacere:  
come mai nō hauesse ad uscire ditale offō: ne rēdere ragiōe.  
Et elli erano cāti. balli. et suoni. magnarie. et beuerie. etc. de  
omni genere Muscorū: tu me intēdi. Et studio di poesie: e  
altre sciētie: ingenii et arte: nellequale lui era ualoroso assai.  
Cō grande amicitie de signori/ cittadini/ et prelati/ & grandi  
honor. etc. che nō gliparea mai douessono uenire meno.  
Interim occorre che lo arriuato apredicare alla chasa o uero lo  
co: citta: o terra dicostui: et delli apocho el padre et la madre  
sua p̄sone degne miuengono auisitare: et inter alia miprega  
no: se io arriualse a Roma uoglia uisitare: monire: et confor  
tare questo loro figlio se porte bene: si che dōde loro et altri  
aspetano honore et utile/ nō glieneuenisse elcontrario cioe/  
uergogna et dāpno. Et lo chosi gli p̄mesi: et feci che delli a  
poco micōdusli a Roma: et giūto al suo palazzo: trouai et sē  
ti tutti litriūphi p̄decti et piu assai: Cerchai hauere audiētia:  
nō era possibile. Pur tātō picchiai che tātō q̄to mepresto le  
orecchie. Post multa dicto ogni chosa da parte del padre et  
madre: sifacea beffe di me: et subridēdo cerchaua partire se et  
attēdere al modo dicto di uiuere a suo modo. Disli: figlio tu  
se ualēte homo. Io uorrei che tu mirispōdesli a sette dimāde.  
**Q**La prima sai tu q̄te ragione o uero diuersita di statuti uec  
chi ha la citta di Roma? Incomincia aghignare/ et dice O pa  
dre queste sono cose grosse: lo so altro che uoi nō pensate.  
Et comicio adire tutte sue gratie. etc. Dico/ figlio lo nō tido  
mando di queste cose lequale sono buone et belle: ma nō al  
toi p̄cipale p̄posito/ & che tibi sōgna: Fidate de me.  
Secūdo io tidemādo/ Sai tu chi lisece dicti statuti: et quādo:  
et doue: et achi lidette: et p̄chi: et ache fine: et in che modo?



Ho dice tu midomādi delle frasche/uoletē uoi altro. etc.

Dico tertio/lo redomādo q̄ti et q̄li senehanno adobseruare delli dei statuti et p te et p questo popolo? Ridiasene come uno pazzo/reputādo po me pazzo et nō se.

Disi q̄rto io tidomādo:Sai tu pche tāti et tali:& nō piu ne meno:ne altri che questi senehāno adobseruare? dice: io nō neso couelle.

Quito io tidimādo:que beni riceuera p se & suo descēdēti fino i quarta generatione imo in milia chi liobserua? Staua come uno incantato.

Sexto dico:Io tidomando:Sai tu quāti mali receuera lui & tutti suoi descēdēti fino i q̄rta generatiōe chi nō liobserua? Dice padre pdonateme:io ho parlato cō molti et grādi p̄dicatori/nō itesi mai piu tale chose:io mimaratuiglio di uoi & di tale domande.

Septio dico/figlio Io tidomādo/Sai tu i q̄ti modi puo elpo desta di Roma & āche ogni uno del popolo fare dire o ue ro p̄sare et desiderare cōtra ogniuno dellidci statuti? Dice Padre io no so che tidichi:ne che tiuogli.

Ha figlio mio dico io:et q̄to tēpo sei tu stato in q̄sto offō? Rispuose:circa uno mese. Dico:et ancora nō hai ueduti ne fai listatuti. Et come farai tu selPapa hoggi tiuolesse scādicare & cassare .etc? Dice:ho io son Mōti et fōti/et ho tāte amicitie.etc.nō dubito. Dico/figlio mio se tu nō tieni altri modi che io neueggio/tu celasserai listēdardi et cioche portasti in tale officio. Fesene beffe:et io menandai/et poi ceritornai di mese i mese fino a lultio dellofficio. Mai miuolse itēdere: nē credere cosa alcuna. Or tira uia dico io/allespese del p̄dente ādara/et dico allimiei cōpagni/ p̄gamo dio p q̄sto pouero huomo/pche se dio nō p̄uede di dargli altro uedere/uo i uederete alla fine dellofficio doue sitrouera.

Etuenuto elfine dellofficio:Io dico bene allultimo del sexto mese senō prima/et lamico sta ad scindicato/etperche in tutto el suo officio non seppe mai statuti ne reformanze uecchie ne nuoui/ Volauano lepetitione contra lui dinanzi al li giudici/perche hauia recto ad tente a mente a leggi o statuti facti a suoi modi/ et perdute tutte amicitie . et cetera



Fu giustamēte cōdāpnato & priuato primamēte di quello bello uestimento che gli haueua facto el padre et la madre. Secōdo delle Bandiere: stendardi: & corone. Tertio delli forzieri: robe: & arnesi. Quarto del pprio cauallo. Quito delli altri caualli. Sexto delli dōzelli et dōzelle. Septimo delli col laterali: & iudici. Octauo del giudice de maleficii. Nono del notaio de straordinarij. X. deli caualiēri. Xi. deli cācelieri & notarij. Xii. di tutti suoi altri officiali. Et ultimamēte fu la sua ppria aia o uita cōdāpnata allestiche o uero carcere ppe tue. Hor uada imalhora et chi nō uole el bene habia el male. Basta p lo exēplo: rogli la figura. Et niuno dica ho q̄ste sō frasche o uero fictiune trouate sulla cre. ipoche come dice el naturale. Exēpla enī damus nō ut ita sint: sed ut sentiāt ad i scētē. Li exēpli damo nō che siano così: ma acioche sērano li adiscēti. Et Scō Augustino in libro q̄stionū euāgelij dice. **C**ū fictio nostra refertur ad aliquam significationem: nō est mēdacium: sed aliqua figura. Quando la fictione nostra si riferisce ad alcuna significatione: nō e mēdacio o uero bugia: ma e alcuna figura. Et xpo benedecto sēpre parlo i parabole: ut uidētes nō uideāt: & audientes nō itelligant. Disse lui alli discēpoli. Auoi e dato de intendere el mysterio del regno di Dio. All'altri in parabole: accioche li uidēti nō uedano: et li audienti nō intēdano. Notate i creduli che nō credete pche non meritate di credere p leuostre sceleranze: et mali modi di uiuere quali hauete pigliati dalli uostri maggiori. Achi toccha tocche.

A casa tornando la Figura e questa  
El Papa figura idio. La città di Roma figura el corpo et laia tua o mia: o di qualunque creatura humana fu: e: o fara mai nell'uniuerso. El Senatore electo, etc. uoldire la parte superiore dellaia nostra rationale electa ad reggere, etc. Cioe da quello primo pūto che dio creādo infūde: & infūdēdo crea essa anima atale fine: & cōgiūgela col corpo nelli .xxxv. o xxxvi. di dapoi che el corpo pucciolo del maschio e formato nel uentre della sua madre. Et q̄lla della femina nelli .lxxxv. uel circa: finche sta uiua: che al piu puo essere p sei mesi. i. sei etati. La. I. e pueritia fino ali. xiiii. āni. La. ii. adolescētia fino a xxv



La.iii.la prima giouētū fino a lixxxv. La.iiii.la secōda iuuen  
tu fino a li. xxxv. alias e/ dcā cōsistētia. La.v. prima uechiez  
za fino a. ly. La.vi. secōda uechiezza alias decrepita eta fi  
no alla morte: piu nō puo durare tale podestaria. Et non bi  
sogna pēfare de referma. Et nō deue entrare areggere tale of  
fitio/ o uero exercitare: finche nō conosce male dabene/ che e  
ut plurimū nelli quattro o cinq; anni figurati p li quattro o  
cinq; mesi che dice lo exēpio de intrare. etc. El potere interim  
essere cassō uole dire/ potere & douere morire secondo pia  
ce a Dio. El reggere secondo listaruti. etc. Vuole dire secōdo  
li comādamenti di dio nel testamento uechio & nuouo & fa  
cri Canonī adēpleriui di q̄llo. ¶ El p̄dicatore son lo o qua  
lunche mādato dal padre et madre. i. dallo amore di Dio et  
del pximo. Al palazzo. i. di questo mōdo: doue el podesta  
triumpha et cerca di triūphare: posto el regimento della sua  
Roma nella sensualita et piacere Sciētie et ua cercādo come  
tu fai/ nō uolere o dire/ ne intendere: uoi uel uedete ache so  
no uenute le prediche et monitione. etc.

Domādare el podesta el primo mese che e/ stato i officio uo  
le dire li māmuli & māmule fāciulli & fāciulle fino a. xiiii. an  
ni: et similiter quelli o altre in qualūche delle altre cīq; eta.  
Sai tu primo q̄ti ragioni de comādamenti decte dio alla crea  
tura humana nel testamēto uecchio. Ride sene. ¶ Secondo  
fai tu quādo: doue: achi: pche: et ache fine: et in che modo?  
pare che stia i unaltro mōdo. ¶ Tertio fai tu q̄ti et quali di  
quelli tāti sene hāno ad obseruare et nō piu? non sa che tidi  
chi: Delli cēto uno appena/ et quello losa come una canzo  
na: ma nō che lintenda ne serue: ne uoglia/ ne gli pare che si  
possino/ ne sīdebbiano seruare. ¶ Quarto fai tu pche tanti  
et talī/ et nō piu ne mino: ne altri che q̄sti sībisogna obserua  
re? nō ne fa couelle. ¶ Quinto fai che beni hauera p se et per  
suoi descēdente chi li obserua? meno elsa. ¶ Sexto fai tu che  
male similiter hauera chi nō li obserua? niente nesa: et meno  
ne crede quādo el sēte o uero lo leggerà. ¶ Septimo et ultio  
fai tu figlia o figlio. i. creatura humana i q̄ti modi ogniuno  
di quelli sīpossono non obseruare. i. in q̄ti modi sīpuo fare



o dire/o pensare cōtra di qualunque di quelli? dice che nō lo  
intese mai piu. Et di che tighuardi tu? dico Io: & diche ticon  
fessi? di p charita: & in che modo reggi tu? & questi tuoi of  
ficiali: questa tua Roma: & q̄sto popolo Romano. i. q̄sto  
tuo chorporo & anima rationale? Che legge e/latua? p charita  
rispōdi. Messer el podesta che sei stato unō mese doi tre. etc.  
come farai tu: sel Papa Idio adesto tiuoglia scindicare. i. ucci  
dere & cassare? Sta attonito: et chi dice: O miser nō intesi mai  
piu: chi dice che non crede cosi: pche tutti sariamo dāpnati:  
& chi dice: ho questo deue essere dispensato: et chi sifida in  
uno modo diuiuere a suo modo: et chi i unaltro: finche giū  
ge la morte che e/elscindicato: et alhora poi lepetitione uola  
no p laere dal mōdo: dalla carne: dal diauolo: et dalla ppria  
cōscientia ripreso et accusato. Tandē ultimamente e/ dalla  
diuina giustitia giustamēte cōdāpnato/ prima della ueste. i.  
del proprio et bello chorporo: uedi ad che et doue ne ua. Secō  
do delle bādiere: stēdardi: et corone: Vole dire delli custumi/  
sciētie: et degnitatem porale et spūale. Vedi unpoco p chari  
ta doctori: et chaulieri: signori et Cardenali: et chi tu uuoli  
che ne porta. Et le Madāme cercate ūpoco et trouerete: pche  
chi cerca troua: et cosa molte uolte che nō gli piace. E/ con  
dāpnato delli forzieri/ robe tēporale: et stati: che traboccano  
i loco et p sōa che se lapsōna lhauesse saputo se saria appica  
ra. ¶ Quarto delicaualli pprii: che e/ la ppria dōna. ¶ Qui  
ro delli caualli: lassā pur le cōcubine. ¶ Sexto delli dōzelli et  
dōnzelle de figli et figlie priuato. ¶ Septimo di tutti officia  
li: Vole dire/ sentimenti di corpo et de anima tutti uanno in  
mal hora: etiam molte uolte i uita ne e/ impedito et priuato/  
et ultimamēte alle stinche ppetue carcere: idest et laia allin  
ferno et infernale pene in infinito giustamēte ua condāpna  
ra. O bel fructo: Grāde honore: Grāde utile ad se tēporalmē  
te et eternalmēte ha acquistato in questa bella podestaria et  
ad altri tēporalmēte bella heredita fino in quarta generatiōe  
de suoi descēdenti ha lassata come intēderai nel VI. Cap. di  
questo libro de comādamenti di dio. La necessita del quale  
p questo exēpio et auctorita pēso habbi gustata. Et ad piu



chiarezza toglie de innumerabile auctorita di dio et de suoi  
serui contra aquesti tali/ Questa una et semplice uera aucto  
rita di dio in Yheremia al nono Capitolo. Guarda che dice.  
Quia dereliquerunt legem meam quam dedi eis. etc.

Imperochè hāno abandonata la legge mia laquale Io detti  
alloro: Et non hāno audita la uoce mia: Et non sono anda  
ti in quella: cioè/ legge mia quale gli ho data. Ma sono āda  
ti: et uāno: cegiongimo noi dopo la prauita del loro cuore. i.  
dopo quello chel loro core prauamēte et malignamēte gli  
ha desiderato et desidera. Et dopo li Baalim. i. dopo le sensua  
lita/ o uero piaceri sensuali/ quali hāno imparati dali patri lo  
ro. i. maggiori et antecessori.

Et impertanto dice Idio: Io cibaro questo popolo: Cioe/ co  
si facente o operante de Assenzio / che e/ amarissimo: idest  
de cose amare et angostiose quanto al corpo: quanto allani  
ma: et quanto alle cose temporale. Et daro alloro beuere  
lacqua del fiele.

Idest Ire: Sdegni: parte Secte: Ruine: Occisione: Cacciamēti  
luno dallaltro: Vituperii: Infamie: et Persecutione.

Et dispregiaro loro tra genti: quale epsi non cōgnobbono  
mai ne li padri loro.

Et metterò dopo loro el coltello/ fino ad tanto che siano con  
sumati/ idest cōsumpti: diffacti: o uero destructi: Cioe di tut  
ti libenī Corporali/ Temporalī/ Spirituali/ & forse anche del  
li eterni/ se senza uera penitentia moriranno. Hec ibi.

Perche come dice epso dio per Isaia propheta: Non est pax  
impiis. s. danda. Non e/ da essere data pace Cioe uera: ma fal  
sa si bene: Cioe/ inquinata/ simulata/ & disordinata.

Alli impii/ idest agli huomini et donne o uero creature hu  
mane impie.

Et adgiunge dicendo: Impii autem. etc.

Ma li impii degiono essere o stare chome el mare feruente. i.  
bulliēte p la fortuna et cōtrarieta deuenti: el qle nō puo quie  
scere: o uero riposare: et redūdano. i. ritornano li flucti o ue  
ro fluctuatione sue in cōchulcatione/ et in luto: Cioe/ che



luna onda conculcha & affogha l'altra & ultimamente tor  
na in luto. i. in acqua turbida lutosa & brutta puzolente etc.

Ecco el fine della fortuna del mare:

Et così dice dio p similitudine parlando Voglio che retorne  
no listati & gràzze delle p'sone impie: cioè transgressori:  
abandonatori etc. della legge mia & diuini comandamenti:  
quali io ho dati alloro. Et non sia chi dica: Ho nō fara tan  
to male. etc. peroche dice christo benedetto uero Dio & ue  
ro huomo: redēptore dell'uniuerso/ elquale sai bene xpiano  
che nō puo mētre nell'euangelio. Amen dico uobis. In ueri  
ta io dico a uoi/ che uno iorha o uero uno apice. i. uno mi  
nimo Titolo o pōto nō passerà dalla legge/ fino atāto che  
tutte le cose cioè/ scripte in ep'sa non sieno facte. i. adempite &  
mandate ad executione.

Et iterū dice: In uerita io dico a uoi: Nō passerà q'sta genera  
tione/ fino atāto che tutte ep'se cose della legge siano facte.

Et insup dice: El cielo & la terra passerāno: cioè/ p' loro cur  
so naturale/ finche s'isfermerāno dopo el giudicio uniuersale.

O uero passeranno Cioe/ piu presto m'acharāno: o uero po  
teriano m'achare/ & tornare in niente: che possano mancare  
le mie parole: che nō se adempiano.

Imparate adunque & operate & così fate fare a chi sta sotto  
uost'ra cura & gouerno: Creature humane prima & princi  
palmente/ Questo libretto della diuina legge et comandamē  
ti di Dio: & poi ap'iu chiarezza la nostra tauola nominata  
della salute: accioche nō uinteruēga come al podesta predcō  
che era dorato dogni gratia & uirtu naturale: & morale: Et i  
g'illo che gli bisognaua cioè/ listati nō hauea ne sapea. Et i  
de insieme isieme perde questa uita & l'altra. Della quale per  
ditione idio celibere per sua infinita clemētia i questo mōdo  
per gratia & in nell'altro per gloria p' infinita secula seculorū.  
Amen.

L A V S D E O  
ET MATRI GLORIOSE



**Libro delli comādamēti di dio  
del Testamento uecchio**

**Libro** ititulato della diuina legge & comādamēti depso  
oipotēte dio/daleggerfi p lescuole/boteghe/& parochie/&  
p qualūche altro loco alipiccoli & grādi:et daipararsi ināzi  
ad ogni altra chosa:& obseruari in uita da ogni humana  
creatura.

**PROHEMIO**

**L**Ncomicia ladiuina opa cioe/delladiuina legge  
& comādamēti di epso oipotēte dio nel testa  
mēto uechio:spetialmēte delli.X.morali. Alla  
obseruātia delliqli rotalmente e/obligata ogni  
humana creatura capace diragione sotto pena di pecchato  
mortale & dānatione eterna:& sotto molte altre pene tēpo  
rali:corporali:& spūali:come i epfi appare chiamēte da ep  
so oipotēte uiuo & uero dio auia uoce p̄dece & assegna  
re.Laquale opa i tal forma ridocet et p̄dicata fu p me frate  
Marco dalmōte Scā Maria i gallo della puicia dellamarcha  
di Ancona dellordine de frati minori p̄fessore idegno:nel  
M.cccclxxxvi. delmese di dicēbre: nella iclita et admiranda  
xp̄ianissima citta di Vinegia:nel tēpo delSerenissimo princi  
pe Messer Augustino Barbadico.Allauode et gloria diepso  
oipotēte dio di tal diuina legge et comādamēti datore: et  
asalute et chiara iformatione ditutte lhūane creature. Amē.

**Tauola Di Tutta lopera**

Di tutti gli diuini comādamēti del testamēto uecchio ladi uersita o uero diuersificatione	Cap. primo.
Delli.X.comādamēti morali la ordinatione	Cap. ii.
Di quelli medesimi lademonstratione	Cap. iii.
Delli.X.comādamēti morali laratiōale assignatiōe	Cap. iiii.
Delli obseruatori depfi lacerta premiatione o uero retributione	Cap. v.
Delli transgressori et non obseruatori di quelli la infallibile et acerba punitione	Cap. vi.
Della trasgression diepse lamultiplice auctērica et approbata modificatione cioe/ in q̄ti modi principali si puo fare cōtra di epfi.X.comādamēti di dio	Cap. vii.
	b i



## CAPITOLO PRIMO



Vato al primo Cap. cioe di q̄te ragioni o uero diuersita di comādamēti dette idio allacreatura humana neltestamēto uecchio. Rispondo secōdo lascētia de sacri doctori & apparēte uerita di ep̄sa sacra scriptura: che tutti sicōpndono sotto tre diuersita p̄cipali.

**Q**La prima e decta de comandamenti morali.

**Q**La seconda de comandamenti giudiciali.

**Q**La terza de comandamēti mistichi o uero figurali.

Liquali terzi comādamēti mistichi o figurali significano altro fuora di quello che la lettera suona: & di ep̄si alchuni sono decti sacramētali chome furono quelli della circūcisione & della obseruatione del sabbato: & della purificatione del ladōna: delliquali senepuo rēdere o uero assegnare la ragione: p̄che rispetto da dio così ad lettera furono comādati.

Alcuni altri sono decti cerimoniali come furono q̄lli. Non arare colbue & cō lafino: & nō farai laueste dellalana et dello lino et altri simili: liq̄li tutti cioe: tātō sacramētali q̄to cerimoniali nō solamēte oggi o uero dopo la redēptiōe del saluatore nō sīdebbono più seruare: ma anche sarebe peccato mortale achi come tali li obseruasse: p̄che chome dice San Paulo ad galatas. V. Vos q̄ spū ducimini non estis sub lege. s. ueteri: q̄tum uidelicet ad figuralia: sacramētalia: & cerimonialia: cioe: Voi che siate menati & gouernati dal sp̄o cioe: scō nella uera fede nō siate più sotto la legge cioe: uecchia q̄to al comādamēti mistichi o figurali: ceremōiali: et sacramētali: ne āche sotto ligiudiciali: cōe q̄ ap̄slo scriuerre mo: p̄che q̄lli figurali furono dati i figura: & cōe ōbra dal cune cose che habino auenire neltestamēto nuouo: Le q̄li uenute adēpiute & uerificate: l'ombra fu tolta et leuata uia. Nō bisogna adūche più seruarli: ne andare drieto aessi: come p̄ exēplo puamo molte uolte che eī uenuta la p̄sona o uero q̄lūche cosa aspectauamo: uedēdo di lei prima lōbra: et uenuta la cosa passa uia et eī tolta fuora q̄lla tale ombra. Et inde li sacri Canoni uogliono et determinano: che tutti sieno leuati uia: perche i luogo della circūcisione hauemo dal redemptore el sacro baptesimo: et in luogo del sabbato



guardiamo la doménicha: et q̃llo comādamēto della purifi-  
catione della dōna che debbia stare. xl. di dopo el parto ad  
nō entrare nel s̃ctuario ce tolto uia totalmēte: quātūche p  
una riuēte cōsuetudine nō p uigore o rispetto di q̃lla leg-  
ge āche fin ad hora la dōna p̃a imunditia del parto fastiene  
xl. di dentrare in chiesa: niēredimeno non e obligatione al-  
cuna: et quando gli occorresse o ci uolesse entrare prima per  
qualunque buona opera potria senza scropulo diconscien-  
tia ad suo beneplacito.

**¶** La secōda ragione o diuersita di comādamēti sono chia-  
mati giudiciali nel Exodo al. xxi. cap. li q̃li idio dette p deci-  
sione delle cause che occorreato: et determinatiōe dellagiur-  
stitia la q̃le uoleua che fusse obseruata isfra gl huōi: come fu  
di q̃llo che dice: Dēte p dēte/ochio p ochio: et di simili scrip-  
ti li. Li q̃li similmēte sono mortificati: tolti: & leuati uia: mi-  
tigati dal Saluatore del mōdo dolcissimo x̃po giesu: cōe si  
uede i San Giouāni al. viii. Cap. doue dice alla adultera: la  
quale secōdo q̃lla legge āticha giudiciale si doueua lapida-  
re/ & lui lalibero dicēdo: Niuno huomo tha cōdānata dō-  
na? Niuno disse lei. Et lui agiūse dicēdo: Ne āche io ricōdā-  
nero/ua et nō uoler piu peccare. Siche tali comādamēti giu-  
diciali nō obligano piu la creatura humana: excepto colui  
che ha la potestà di fare statuti & leggi nō ordinasse che si  
doue ssono obseruare i tutto o i parte p q̃lūche ragione uo-  
le cagione: cōe molti sene seruano da ragione canonica o ci-  
uile: o da statuti mūicipali: & alhora nō obligarebano ne  
obligano come comādamēti giudiciali di q̃lla legge āticha  
ma come leggi et statuti nuoui/et ragione uolmēte facti: sō-  
dati i forza di ragione: et nō p uigore ne forza de p̃a legge  
anticha: come e/ dabruciare gli sodomiti & di altri simili.

**¶** Laterza diuersita di comandamenti che furono gli pri-  
mi sono chiamati morali: liquali sono di ragione naturale  
cioe/ che la ragione p̃pria naturale relinsegna: approua: &  
dicta. Et indē idio gli dette scripti col suo digito uiuo cioe/  
con la sua oipotētia i due rauole di pietra al cō Moyses nel  
scīssimo mōte di Sinay a bocca uiua & chiara uoce p ep̃so



Moyſes et p̄ q̄llo popolo diſrael: delquale era ducha: et per  
ogni humana creatura che mai ſara nel mōdo: come q̄ nel  
ſecōdo cap. ſi ſcriuerra. Et q̄ſti ſono li. X. comādamēti della  
legge decti: p̄che come dice x̄po benedecto: i epi cōſiſte la  
legge et li p̄pheti. Et ide lui medefimo dice Mat. V. Io non  
ſon uenuto a ſoluere la legge cioe: q̄to alli. X. comādamēti  
morali: che ditra dio et la ragione naturale: ma ſon uenuto  
a adēpierli. i. dichiararli: ſupplirli: et fermarli: p̄che altrimēti  
lhuomo nō ſolamēte nō ſipotria ſaluare: ma nō potria etiā  
durare nel mōdo: et ogni coſa anderia abrodecto: et niſto a  
chi poco poteſſe. ¶ Et inde come dice lui. Matth. xix. Se  
uui entrare alla uita cioe: Eterna: et anche Tēporale: Cor  
porale et Spūale ſerua li comādamēti del teſtamēto uecchio  
cioe: li. X. morali dichiarati: adēpiuti: & firmati nel teſtamē  
to nuouo: & nō ligiudiciali mitigati & tolti: ne āche li ſigu  
rali: ſacramētal: & ceremoniali: liquali tutti ſono leuati uia:  
come breuemēte habbiamo ſcripto: nō danoi: ma da tutta  
la ſcuola theologica: canonica: & naturale.

## IL SECONDO CAPITOLO

**Q** Vanto al ſecōdo Cap. p̄cipele delli. X. comāda  
mēti la ſua ordinatione cioe: quando: doue: da  
chi: achi: p̄ chi: & i che modo furono dati: E: da  
ſapere che quādo il popolo diſrael col Scō Moyſes uēnono  
degyp̄to nel deſerto di Sinay: Dio gli dette nel monte di Si  
nay a Moyſes p̄ lui: & p̄ q̄llo popolo: & ogni humana crea  
tura mirabil mēte: terribil mēte: & chiamate. Et che ſia ue  
ro nell Exodo al. xix. Cap ad lettera e: ſcripto coſi.

El terzo meſe dopo la partita

Che fece iſrael della terra degyp̄to:

In queſto di uēnono nella ſolitudine di Sina

Perche partiti di raphdim: Et puenuti nel diſerto di ſinay

Allogiorono i q̄l medefimo loco

Et i q̄l loco iſrael fixe li ſuoi padiglioni all' cōtro del mōte

Ma Moyſes aſcendette nel monte a Dio

El ſignore el chiamò del monte & diſſe

Queſte coſe dirai alla chaſa di iacob



Et annuntierai a figliuoli di Israel.

Voi medesimi hauete ueduto quello che io ho fatto agliegyptii cioe aquelli di egypto.

Et chome io ho portato uoi sopra leale delle aquile:

Et houi assumptri ame.

Se uoi adunche udirete la uoce mia: Et guarderete el pacto mio:

Sarete ame in peculio cioe i popolo electo: & speciale ditutti gli popoli.

Perche mia e ogni terra:

Et uoi sarete ame in regno sacerdotale: & gente sancta.

Queste sono le parole le quali tu parlerai alli figliuoli di Israel.

**T** Venne Moyses: & conuocati gli maggiori di eta del popolo:

Expose tutti li sermōi: li quali el signore hauea comandati Et Rispuose tutto il popolo insieme.

Tutte quelle cose le quali ha parlato el signore faremo.

**D** Disse allui el signore.

Cia hora uegnero ate: Nella caligine della nebula Acioche mi oda el popolo parlare ate: & creda ate imperpetuo.

**A** Annuntio adunche Moyses le parole del popolo al signore.

E lquale disse allui:

Va al popolo: & sanctifica quelli hoggi & domani.

Et lauino le uestimenta sue: & sieno apparecchiati nel di terzo.

Perche nel terzo di discendera el signore: Dinanzi a ogni plebe: Sopra il Monte di Sinay.

Et constituerai gli termini al popolo per circuito.

Et dirai alloro

Guardateui che uoi non ascendiate sul Monte:



Et che non tocchiate lefine di quello.  
Ciascheduno che tocherà elMonte  
Morra di morte.  
Le mani non toccheranno quello.  
Ma con le pietre sia morto & oppresso.  
O uero trapassato con lefrezze.  
O giumento o huomo che sia non uiuera.  
Quando cominciera a sonare latromba:  
Allhora ascendino in nelmonte.  
Et discese Moyse delmonte alpopolo:  
Et sanctifico quello.  
Et hauendo lauare leloro uestimenta/  
Disse a quelli.  
Siate apparecchiati nel di terzo  
Et non uapproximate alle uostre donne.  
Et gia uenuto elterzo di:  
Et lamattina era chiarita.  
Et ecco incominciarono adudirsi lituoni.  
Et ad resplendere gli fulguri.  
Et lanebula spessissima coprire elmonte.  
Et ilsuono della trombeta piu fortemente risona  
ua: & assai strepitaui.  
Et teme ilpopolo che era nelli alloggiamenti:  
Et hauendoli menati Moyse in contro di Dio  
Delluogo delli alloggiamenti  
Stettono alle radice cioe apie delmonte  
Ma tutto elmonte Sinay fumigaua  
Imperoché elsignore era disceso sopra quello nel  
fuoco.  
Et ascendeua elfumo da quello chome da una for  
nace.  
Et era ilmonte tutto terribile:  
Et ilsuono della trombeta cresceua in maggiore:  
& piu prolixo sextendeua.  
Moyse parlaua alsignore.



Et ilsignore rispondeua allui.  
Et discese ilsignore sopra il monte di Sinay/ In epistola  
cima del monte.  
Et chiamo Moyse nella cima.  
Doue essendo asceto disse allui.  
Discendi & protesta al popolo:  
che non uoglia forse transcendere gli termini  
A uedere el signore:  
Et perisca di loro grandissima moltitudine.  
Et anche che gli sacerdoti Liquali ascendono al signore  
Sieno sanctificati.  
Accioche il signore non gli percuota.  
Et disse Moyse al signore:  
Non potra el uolgo ascendere nel monte Sinay:  
Perche tu sei testificato/  
Et comandasti dicendo.  
Poni gli termini circa del monte:  
Et sanctifica quello  
Al quale disse il signore  
Va descendi: Et ascendi tu/ & Aaron con te.  
Ma li sacerdoti & il popolo non passino li termini:  
Ne ascendino al signore:  
Accioche forse non uccida quelli.  
Descese Moyse al popolo.  
Et ogni cosa narro alloro.      Hec ibi.  
**¶** Et questo basti quanto alla seconda parte o uero se  
condo Capitulo principale come ancora potrai uedere  
qui dappresso in perspectiua o uero pentura.

b iiii











### Capitolo Terzo

**Q** Vanto alla terza parte principale cioe/delli.x. comāda  
mēti diuini la sua dimostratione cioe/quali: q̄tri:& i che mo  
do sieno. Hauete danotare che nel p̄dcō libro dell'Exodo  
al. xx. Cap. si legge seguitādo in q̄sto modo.

**E**t parlo el Signore Tutti questi sermoni.

Io sono il signore dio tuo: Elquale ho menato te fuora del  
la terra degypto: Della casa della seruitu

**E**l primo comandamento

- I** **E** Non hauerai Dii alieni dināzi ame: Non farai adte cosa  
sculpita: Ne alchuna similitudine: Laquale e/disopra in  
cielo: Et laquale e/disotto in terra: Ne di quelle cose che  
sono nellacque sotto terra: Non adorera i quelle/ ne ho  
norerai.

Io sono il signore dio tuo forte zelote cioe/amatore: che ui  
sito la iniquita dellipadri nelli figliuoli: In terza & quarta  
generatione: Di coloro che hanno hauuto in odio me:  
Et che faccio misericordia sēza fine: A quelli che amano  
me: Et guardano cioe/ obseruano glime i comādamēti.

- II** **E** Non assumerai el nome di Dio tuo in uano: Imperoche  
non hara innocente el signore colui: Elquale assumerà  
uanamente el nome di Dio suo.

- III** Ricordati che sanctifichi el di del sabbato. Sei di opererai/et  
farai tutte l'opere tue. Ma el septimo di e/ el sabbato cioe/  
e/ el riposo del signore dio tuo.

Non farai in epso alchuna opera: Tu & il figliuolo tuo  
Et la figliuola tua/ el seruo tuo: Et la ancilla tua cioe/ la serua  
tua: Et il giumento cioe/ l'animale tuo: Et il forastiero el  
quale e/ intra le porte tue: Imperoche i sei di fece Dio il cie  
lo: & la terra: el mare: & tutte quelle cose che sono in epso:  
Et riposossi el di septimo.

Et impero benedisse idio el di del sabbato cioe/ della quie  
te/ & riposo suo. Et sanctifico quello:

- III** Honora el padre tuo & la madre tua: Accioche habbi lun  
ga uita sopra la terra: Laquale el signore Dio tuo dara ate  
**V.** Non ucciderai.



VI Nō farai mechatatione cioe/ alcun acto di luxuria fuora del  
sancto matrimonio.

VII Non fara i furto.

VIII Nō parlerai contra al proximo tuo falsa testimonianza.

IX Non desidererai concupiscibilmente: Lacosa del proximo  
tuo. Ne desidererai lamoglie sua.

X Non ilseruo: Non lancilla cioe/ la seruua: Nō ilbue: Non lasi  
no: Ne tutte quelle cose che di colui sono cioe/ sue.

¶ Ma tutto il popolo udiua lauoe: Et uedeua le lampade  
Et il fuoco della tromba: Et il monte che fumaua.  
Et perterriti & di paura cōquassati: Stettono dalalunga:  
dicendo a Moyses.

Parla tu anoi & udiremo: Non parli ad noi el signore: Ac  
cioche forse non moriamo.

Et disse Moyses al popolo.

Non uogliate temere: Imperoche acioche prouasse uoi  
e/ uenuto dio: Et acciochel terrore di epso fusse in uoi:  
& non peccassi.

Et stette il popolo dalalungha.

Ma moyses ando allacaligine cioe/ aquella obscurita nel  
laquale era dio.

Et disse doppo questo el signore ad Moyses.

Queste cose dirai allifigliuoli di Israel.

Voi hauete ueduto che dal cielo io ho parlato auoi.

Non farete li Dii dargēto: Ne Dii doro farete auoi.

Laltare di terra farete ad me: Et offerirete sopra di q̃llo.

Liholocausti & sacrificii pacifici uostri: Leuostre peco  
re & boue.

In ogni luogo nelquale lamemoria del mio nome sara/

Io uerro ate & benedirrotti

Et se tu farai ame laltare di pietra: Non edificherai q̃llo di  
pietre squadrate o conce: Impoche se tu leuerai el culto  
cioe el ferro: El coltello tuo sopra di q̃llo/ sara polluto cioe  
maculato & imbrattato.

Non ascēderai p gradi allaltare mio: Acioche nō siscuopra  
latua uergogna cioe/ pudenda: Hec ibi.



Et Basij parla terza parte/togli la quarta.

Capitolo Quarto.



Vanto alla q̄rta parte p̄cipale dep̄si. X. c om̄a  
dam̄eri morali larationale assignatione: cioe/  
pche ragione idio dette q̄sti. X. & non piu ne  
meno ad obseruari in uita ogni creatura humana.

Respōdo secōdo sacri & āche naturali doctori: che chome  
ogni minimo & tēporale signore ricerca & uuole di ragiōe  
& de facto dal suo subdito & uasallo o seruo quattro cose  
p̄cipali: mediāte leq̄li siconosca essere ueramente di q̄llo si  
gnore: et una gliene m̄acasse/nō farebe i tutto suo signore.  
Lap̄ma sichiama fedelita. i. che uuole che sia fedele subdito  
et sūggetto/et nō riconosca ne cerchi ne uoglia altro signo  
re fuora di se. ¶ Secūdo uuole lareuerētia: che nō gli faccia  
alcun obrobrio o uero igiuria: ma gliuada cō grāde riuere  
tia innāzi i ogni luogo. ¶ Tertio uuole eltributo: o uero  
lapuisione & salario della sua signoria: & chosi sia recono  
sciuto per signore. ¶ Quarto uuole elfamulato: seruitū: &  
obediētia i tutte quelle cose che ragione uolmēte gli comā  
da: & cōtra di q̄ste non sia chi scherzi o ciāci cō alchuno si  
gnore: o padrone: & messere. Notate serui daltri. Et chosi  
adūche e/molto piu incōpabilmēte ep̄so oiporēte uiuo &  
uero dio: signore: creatore: redemptore: & gouernatore no  
stro & di tutto luniuerso Re de gli Re & dominus domi  
nantiū: cioe/ signore dellisignoreggiāti debbe hauere di ra  
gione naturale: & uuole & ricerca di ragione & de facto  
da ogni creatura humana q̄ste quattro cose p̄cipali p̄ mo  
strare & darci adintēdere che e/ lui uero signore.

Et ide p̄lap̄rima chiamata fedelita. i. acioche ogni humana  
creatura glisia fedele: subdita: et sūggetta dette il primo co  
mādamēto soprascripto chiaro et breue dicēdo auoce uiua  
& scripto i tauola dipietra: Io sono il signore Dio tuo. etc.  
Creatura humana huomo/ o dōna/ grande/ o piccolino/ di  
quale stato tu se. Notate gēte che uolete stare senza legge.  
Non harai Dii alieni dinanzi ame et cetera. Quasi dicat.  
Fa che io sia solo a te Signore: & date p̄ signore fa chio sia



riconosciuto: pche io solo tho creato/liberato. etc.  
Perla secōda cosa cioe/riuerētia cidette elsecōdo comādamē  
to. Non assumerai elnome di dio tuo i uano. i. nō nomi  
nerai se nō tifarà necessario: et alhora cō riuerētia.  
Perla terza cioe tributo o puisione: dette elterzo comāda  
mēto dicēdo Ricordati ricorderati: & fa che che tiricordi  
guardare il sabbato. etc. cioe/ lo seprimo di che e/ ladome  
nica: quasi dicat delli septe di che tho dati creati. etc. uno  
neuoglio p me. Riposati adūche in qillo di: nō fare alcu  
na opa. etc. tu & tuo figluolo. etc. questo uoglio midia  
te p tributo. Alla morte uedrete transgressori se Dio ciue  
de o no. Notate artigiani & altri auoistre spese andera  
Et notiamo che questi tre comādamēti decti & dati p que  
sti tre respecti pncipali pnoīati sono quelli che ordinano  
lhuoīno i dio: cioe/che i dio ordinatamēte stia & sia sug  
getto con ogni ragione decta.  
Clamat nempe intus ei innata et non ignota rationi iusti  
tia quod ex toto se illum diligere debeat: cui se totum de  
bere non ignorat: disse Scō Augustino et bene.  
Perla quarta cosa pncipale decta obediētia uuole elsignore  
Dio/ & ricerchā da ogni humana creatura lauera et iūio  
labile obediētia i tutte lechose che gli piaciono/et cherha  
comādate/comāda: o mai comādera: uedrāno qlli che tra  
gono decalci: achi toccherāno lilorocalci a Dio/o alpxi  
mo o pure asemedefimi. Quāto allapena eterna tocchera  
alloro: qto allatēporale alloro et alli loro descēdēti fino in  
quarta generatione/ dice Dio nellaltro capitolo.  
Vuole dio adūche obediētia: et specialmēte nelladilectione  
del pximo cioe/ luno dellaltro: che e/ i sūma elsecōdo prin  
cipale comādamēto simile al primo. El primo e/ della dilec  
tione di epso dio sopra ogni altra cosa: che simostra et cō  
tiene nella obseruantia delli tre primi decti.  
Elsecōdo e/ della dilectione del proximo cioe/ dogni crea  
tura humana in Dio/o p dio col cuore puro: conscientia  
buona: & fede nō fincta: ma uera: catholica: romana/ p el  
quale & exconsequenti perche gli obedisce ogni creatura



humana dette idio lisepte ultimi comandamenti della legge perche ladilectione del proximo sadempie in dua modi. El primo in fargli bene come a se medesimo. El secondo in non fargli alcuno male come non uolesse che altri facesse a se.

Per la prima cosa di fargli bene dette el quarto comandamento cioe/honora tuo padre & tua madre. etc. che fu el primo scripto nella seconda tauola di pietra: nella quale dette scripti tutti questi. X. cioe/ tre decti nella prima/ liquali ordinano l'huo i epso Dio: & septe nella seconda: liquali l'ordinano nel proximo: & cosi lui rimane & pare uero signore chome e/ & uole & debbe esser dogni cosa creata non che del huomo. Per la seconda cosa di non fargli male dette gli altri sei comandamenti: perche in tre modi puo la creatura humana farsi male l'una l'altra.

¶ Primo con l'opera

¶ Secondo con la parola

¶ Tertio col desiderio.

Con l'opera & questo pur in tre modi.

¶ Primo nel corpo proprio cioe/ucciderlo et fargli male. Inde dio dette el quinto comandamento che e/ el secondo della seconda tauola: et disse: non ucciderai: cioe/ te ne altri.

Secundo gli puo fare male nellapersona congiunta/ luxuriarla: ribaldiarla: et inde gli dette el sexto comandamento. Non mecherai: cioe/ non luxurierai in te ne in altri.

Tertio gli puo fare male nellarobba et sue cose remote: Et inde idio gli dette el septimo Non furerai cioe/ robba ne cose del proximo non toglierai contra sua uolonta: ne ingannerai. etc.

Secundo principaliter gli puo far male con la parola cioe/ con la lingua: et inde dio dette lo octauo comandamento dicendo. Non farai falsa testimonianza contra del proximo tuo cioe/ di bugia ne di infamia: ne per alcuna uia dinocimeto. etc.

Tertio gli puo nuocere con la uolonta cioe/ col cuore: et questo in dua modi cioe/ con la uolonta o desiderio libidinoso. Secondo col desiderio cupido cioe/ col desiderio libidinoso nelle sue cose: et inde Dio dette el nono comandamento dicen



do. Non concupiscerai la cosa del pximo: nō desidererai la donna sua: questo e el nono.

Secūdo col desiderio cupido: & inde glidette el decimo: Nō el seruo. etc. Nō alcuna di q̃lle cose che sono sue.

Hora noti ogniuno i sua cōscientia come ha seruati & serua questi comādamēti ragione uolemēte dati/ che nō bisognauano piu ne meno per amare dio & il pximo che cōcomāda idio: & chi nō lha facto nol fa: o nol fara: assettesi p se & p glifigliuoli i terza & quarta generatione essere uelocemēte uisitato da dio secōdo lui dice di tutte q̃lle pome et melarāce che scriueremo nel sexto. cap. p̃cipale. Dio cene guardi p sua infinita miserichordia. Ma chi gli obserua ha uera bene & misericordia in milia/ come lui dice disopra/ et in questo quinto capitolo uedrai.

#### Capitolo Quinto



Vanto alla quinta parte principale degli obseruatori di questi dieci comandamenti di dio la certa et infallibile premiatione o retributione.

E/ da sapere che nel libro decto Leuitico al xxvi chapitolo silegge chome Dio disse allifigliuoli di Israel cosi in loro et nostra persona et dogni creatura humana.

¶ Io Signore Dio uostro: cioe/ sono.

Non farete idolo ne cosa sculpita.

Ne dirizerete tituli ne insegne: cioe/ nobile pictura nellatera uostra: accioche adonate quello.

Imperoche io sono il signore dio uostro.

Guardate glime i sabbati: Et spauetate al s̃ctuario mio.

Io Signore.

¶ Se nelli miei comādamēti anderete: Et limādati cioe/ ordinationi mie guardarete cioe/ seruerete: Et farete quelli.

El primo premio.

- I ¶ Daro auoi le p̃oue nelli tempi suoi
- ii Et la terra germinara cioe/ p̃durra el suo germine cioe/ el suo fructo.
- iii Et gli arbori saranno riempiti de pomi
- iiii Et la tribiatura delle biade/ o la tritura della mes



- sure apprendera lauendemia  
 v Et lauendemia occupera lefemente  
 vi Et mangerete elpane in satunita  
 vii Et senza paura habiterete nella terra uostra  
 viii Daro lapace nelli confini uostri  
 ix Dormirete et non fara chi uispaurischa  
 x Leuero uia lemale bestie da uoi  
 xi Et ilcoltello non passera gli uostri termini  
 xii Voi perseguitarete gliuostri inimici  
 xiii Et dinanzi dauoi rouineranno  
 xiiii Ciq de uostri nepseguiterano ceto alieni o altrui  
 xv Et cento delli uostri dieci milia  
 xvi Caderano di coltello iuostri nimici nelcōspecto o p  
 xvii Io risguardero uoi // fctia uostra  
 xviii Et faroui crescere  
 xix Et sarete multiplicati  
 xx Et fermero elpacto con uoi  
 xxi Et magerete le cose uechissime delleuecchie  
 xxii Et leuecchie soprauenedo lenuoue gitterete uia  
 xxiii Pouero eltabernaculo mio in mezo di uoi  
 xxiiii Et non buttara uoi lanima mia  
 xxv Andero intra uoi  
 xxvi Et faro uostro dio // electo  
 xxvii Et uoi sarete ame popolo .i. sarete elPopolo mio //  
 xxviii Io signore dio uostro  
 xxix Elquale uiho tracti fuora della terra degypso  
 xxx Acioche uoi non fussi serui a quelli  
 xxxi Et io son q̃llo che ruppi & fracassai leathene delle  
 uostre ceruice. perche uoi andassi dintti.

¶ Capitolo Sexto

**Q** Vanto alla sexta parte pricipale dellitrāgressioni  
 diq̃sti. X. comādamēti. i. di coloro che nō liob  
 seruano la ifallibile & acerba punitiōe. Dice dio  
 adgūgēdo i nelcapitolo prelecto del leuitico.  
 Ma se uoi non udirete me. Et se non farete tutti limei co  
 mādamenti. Et se dispreziarete leleggi mie. Et fareteui



beffe di miei giudicii: Che nō facciate tutte quelle co: sele  
quali da me sono state ordinate: Et anulla et iuano pdu  
ciate elmio pacto: Et io ācora faro q̄ste cose iuerso diuoi.

¶ Nota peccatore septe uisitatione liquali rifara idio.

- I** Visitero uoi uelocemēre & p̄sto in egesta cioe/in pouerta:  
miseria & ardore.
- ii** Elquale cōficchi liuostri occhi: & consumi lanime uostre  
cioe/la uostra uita.
- iii** Et inuano seminerete la semenza: laquale sara deuorata dal  
li inimici.
- iiii** Ponerò lamia faccia cioe/lamia potentia contra di uoi.
- v** Et rouinarete dinanzi agliuostri inimici.
- vi** Et sarete sottomessi a quelli che hāno hauuto i odio uoi.
- vii** Et fuggerete senza che alchuno uiperseguiti.

¶ Septe correctioni.

- I** Ma se ne a questo modo ubidirete a me: Adgiungerò le  
correctioni uostre Septe uolte piu per li peccati uostri.
- ii** Et romperò & fracasserò la superbia della uostra durezza.
- iii** Et darò auoi el cielo di sopra di ferro cioe come fusse di ferro  
che nonne cadera rugiata ne pioggia ne bene alchuno.
- iiii** Et darò auoi la terra di metallo/che non fructera alcuna co  
sa chome fusse di rame.
- v** Et incasso o inuano sara cōsumata la uostra fatica cioe/di  
qualūche cura exercitio o pa uoi facciate tornera i niente.
- vi** La terra non produrrà germinio o fructo alchuno.
- vii** Ne gli arbori produrranno fructi o poma:

¶ Septe altre piaghe

- I** Se āderete aduersi o alcōtrario ad me: al mio uolere: comā  
damēti/ o ordinatiōi: Ne uorrete udire o itēdere me:
- ii** Adgiungerò le uostre piaghe septe uolte piu per li uostri  
peccati.
- iii** Et manderò in uoi le bestie del campo.
- iiii** Le quali consumino & consumeranno
- v** Et uoi & le pecore uostre cioe/ ogni uostro animale: o ali  
menti di pecore & d'altri animali.
- vi** Et tutte le uostre cose reduchino al pocho.

c i



yii Et faranno facte deserte le uie uostre.  
Et se ancora aq̃sto modo nō uorrete riceuere ladiiscipli  
na Et se uoi anderete aduersi & p cōtrario ame: & io an  
chora cōtra auoi andero aduerso & cōtrario.

¶ **S**epte altre percosse

Et percotero uoi septe uolte piu perli peccati uostri.

**I** Et idurro sopra di uoi elcoltello / Vidicatore delpacto mio

ii Et quādo fuggerete nella citta terre o luoghi: lo mādero i  
mezo di uoi lapestilentia.

iii Et sarete traditi o dati nelle mani & forze de nimici.

iiii Poi che iō hauero ropto & frachassato elbastone o forza  
deluostro pane cioe/po lacharestia & fame chio uidaro

v Si & intal modo che dieci femine cocerāno elpane in uno  
forno.

vi Et renderanno quello apeso.

vii Et mangerete & non uisatiarete.

¶ **M**a se ancora ne p q̃ste cose intenderete me: Ma an  
derete pure cōtra di me / & io andero in furore cōtrario  
contra o aduerso di uoi.

¶ **S**epte altre piaghe

**I** Et correggero uoi disapte piaghe piu perlipicchati uostri.

Per modo che uoi māgerete lecarne delli uostri figliuoli  
& delle uostre figliuole.

ii Et destruggero gliuostri luoghi excelsi cioe grandi alti &  
magni.

iii Et liuostri simulacri cioe/idoli ruinerò o fracassero.

iiii Et uoi cascherete fra leruine o fracassi delli uostri idoli.

v Et laia mia hara uoi in abhominatiōe & schifitudine &  
disp̃gio: In rāto o p modo che iō redurro leuostre citta  
cioe/ terre & habitatiōi & luoghi i solitudine cioe/ i de  
serto & ruina.

vi Et farò deserti lisancuarii uostri: cioe/ leuostre sinagoghe  
ecclesie & oratorii.

vii Ne mai piu riceuero lodore suauissimo cioe/ dellincenso thi  
mame cerimonie suoni & sacrificii che soleuo degnarmi  
di riceuere accettare & hauere agrato.



- viii Et disperdero la terra uostira  
ix Et superannosi sopra d'essa linimici uostri: Quâdo saran  
no habitatori di quella.  
x Ma uoi disperdero nelle gente.  
xi Et doppo uoi cioe dreto auoi euaginerò cioe traro fuora  
dellauagina el coltel lo.  
xii Et fara la uostira terra deserta.  
xiii Et le città uostre terre & luoghi distructi.  
xiiii Allhora piaceranno li sabbati suoi alla terra: In tutti li di del  
la solitudine sua.  
xy Quâdo sarete nella terra hostile cioe del nimico: Sabbati  
zera & riposasse nelli sabbati della sua solitudine:  
Et questo impoche nō si riposo quâdo habitauate i ep̃sa  
cioe che non uoleuate guardare: & riposarui el sabba  
to cioe ladomenicha per mio amore non babitandoci  
piu si riposera.  
xvi Et aquelli che rimarranno di uoi: glidaro la paura nelli loro  
cuori: nelle regioni cioe nellipaesì o patrie dellinimici.  
xvii Spauentera loro el suono della foglia uolante.  
xviii Et chosi el fuggiranno chome fuggissono el coltello cioe  
acuto tagliente & mortale.  
xix Caderanno non essendo perseguitati dalcuno.  
xx Et ciascheduno cadera sopra glisui fratelli.  
xxi Come quelli che fuggono le battaglie: Niuno di uoi hara  
audacia di resistere alli inimici.  
xxii Perirete infra legente.  
xxiii Et la terra hostile cioe del nimico uiconsumera.  
xxiiii Che se di q̃sti neri marranno alcuni tabesceti: cioe tremeran  
no & cōsumeranno nelle iniquità sue: In nella terra delli  
suoi inimici.  
xxv Et p̃ li peccati delli loro padri & per li suoi saranno afflitti i  
fino atanto che cōfessino le iniquità sue: & di tali mali suoi  
si ricordino p̃ li quali sono preuaricati in me: & sono an  
dati aduerso o contra ame.  
xxvi Andero adunche & io contra di loro.  
xxvii Et indurro loro nella terra dellinimici.



Infinche laloro incircūcisa mēte farrosceschi di uergogna  
cioe/che siuergogni di tali & tanti mali che ha facti con  
tra di me.

Et allhora epsi oreranno cioe/pregheranno o faranno ora  
zione ad me per leiniquita sue.

Et io miricordero del pacto mio elquale feci con Iacob et  
Isaac & Abraam.

Et anche hauero memoria della terra: Laquale quando sa  
ra abandonata da epsi: compiacera a se nelli sabbati suoi  
cioe stara in quiete & pace sostenendo la solitudine per  
cagione di loro.

Ma se epsi pregheranno me per gli peccati suoi:

Imperoche hāno gittati dopo se gli giudicii miei & le leg  
gi mie hanno dispregiate.

Niente dimeno essendo loro in terra de nimici: totalmente  
non ho gittati quelli doppo me.

Et nō gli ho in tal modo dispregiati che fussono cōsumati

Et io facesti el mio pacto uano o casto & nullo con loro:

Imperoche io sono il signore Dio loro.

Et ricorderomi del pacto mio primo: Quando conduxì lo  
ro fuora della terra de gypto nel conspecto o presentia del  
legenti: acioche io fusli el dio di loro.

Io Signore Dio.

**Q**uesti sono gli comandamenti & gli giudicii & le  
leggi liquali dette el Signore infra di se: & infra gli fi  
gliuoli di Israel nel monte Sinay per le mane di Moy  
ses: In persona cioe/ dogni creatura humana: laqua  
le ha uoluto & uole che sempre sia obligata alla  
loro obseruantia totalmente: sotto pena come di  
cemo in prima di peccato mortale o eterna dam  
natione: & sotto tutte le altre pene temporali & cor  
porali & spirituali soprascripte & dichiarate: Et ba  
sti per la sexta parte: Togli la septima: Cioe in quā  
ti modi principali sifa contra questi dieci comanda  
menti: & ex consequenti saspecti gli dieci mali.



### Capitolo septimo & Vltimo



Vanto alla septima & ultima parte principale cioe/  
di epfi. X. comādamēti lamultiplice & approbata  
trāsgressione cioe/inq̄ti modi pricipali sipuo fare se

cōdo sacri doctori cōtralidecti. X. comādamēti della legge.

Rispondo che in molti & diuersi modi come laproptia cō  
sciētia tiamaestrera: & spetialmēte se cioche habbiamo scrip  
to disopra ben cōsidererai: & anche secōdo chel buono cō  
fessore & padrē spirituale tiricordera. Ma principalmēte p  
tutti o uero per ogniuno diquesti modi sotto scripti.

Et primamente quanto al primo comandamento che dice  
idio: Non harai Dii alieni cioe/ altri Dii dinanzi ame cioe/  
Non adorerai altra cosa per tuo Dio che me.

Contra di epso ha facto: fa: o fara qualunque creatura hu  
mana huomo o donna: grande o piccholino: di quale sta  
ro & cōditione sisia/ se dapoi che e/peruenuta agli anni del  
la discretione o sentimēto che conosca male da bene.

**I** Se hara adorata alchuna creatura o uero chosa creata che  
sia in cielo disopra: o i terra disotto: o sotto lacque: o nello  
inferno per suo Dio per qualunque uia o imaginatione et  
similitudine o pensiero che sisia.

**ii** Se aqualūche creatura sensibile o insensibile: chome e/sole o  
luna o altri pianeti quando primamēte glie/apparita gliha  
facta alcuna riuerentia o oratione & simili cose.

**iii** Se ha adorato el diauolo etiā sotto forma dāgelo di luce o  
huomo: o sotto forma di q̄lūche scō o scā glisia apparito.

**iiii** Se ha iuocati glidemonii p q̄lunche sua cosa a sapere o fa  
re & opare: o se ha facto qualunque pacto cō epfi: se misa  
rai hauere o sapere cosi ti pmetto cosi: o faro cosi. etc.

**v** Se ha usata arte dinigromātia: aromātia et simili cose o arte  
da idiuinare p q̄lūche uia che e/ diabolicha & supstitiosa.

**vi** Se ha usate le forte o uero linchanti per qualunque uia sisia  
ad sapere le cose occulte secrete o uero furate & di simile: o p  
hauere o dare ad altri sanita o qualunque cosa. etc.

**vii** Se ha uoluto sape le cose dauenire o altro secreto p qualū  
che uano o risguardamēto diqualūche creatura i cielo o in

c̄ iii



- terra o disotto terra .
- viii Se hauēdo incontrato lepre dōnola o starne o altri anima  
li o uccello ha creduto & pēsato che sia buono nūtio o car  
riuio delle cose dauenire o passate.
- ix Se quādo ladonna grauida gliha domādato el fuoco et di  
simili cose lha usate asapere le cose future.
- x Se ha usate lettere: puncti: astrolabio: apīmēto di libro: &  
di simili asapere le cose dauenire.
- xi Se ha obseruato & data fede alli sogni: et uoluto idiuinare  
& giudicare per quelli.
- xii Se ha uoluto adorare dio secondo el modo lordine forma  
& uso degli iudei.
- xiii Se ha usati breui caractere legamēti & simili p hauer sanita  
o darla ad altri: & p sapere o acqstare qualūche cosa. etc.
- xiiii Se ha facto anello o nodo o segno i chorda o corregia o  
di simili quādo silegge el passio di xpo: o facto caractere  
in tale di & di simili.
- xv Se ha usata larte notoria o se lha iparata et cercato diparare
- xvi Se ha usate herbe contra ledemonia
- xvii Se ha usati breui daportare al collo o adosso. etc.
- xviii Se ha facti o facti fare incāti ad aiali o p qualūche uia.
- xix Se ha usati uersi o incāti o cāzone allinfermi.
- xx Se ha facte dire messe o psalmi o altre cose che psona alcu  
na morisse o altrimēti ariuasse male.
- xxi Se cogliēdo alcune herbe ha obseruate alcune uanira et su  
perstitione. // dalcuno
- xxii Se ha fcā alcuna cosa p sapere ladisauētura & infortunio
- xxiii Se ha facte malie o facture o cō epsi ha guaste altre malie  
et facture.
- xxiiii Se ha creduto lesfemine ādare i corso dinocce & diuentare  
gatte & beuere elsāgue dellipiccolini & simili pazie.
- xxv Se ha tenuti o tiene libri de p̄dicti sortilegii icantationi et  
malie o supstitione & caractere che e obligata adabruciarli  
altrimēti non sಿದೆbbe ne puo absoluere.
- xxvi Se ha obseruati o guardati gli di egyptiachi
- xxvii Se ha dato amāgiare o bere alchuna cosa p essere amata o



concupita cioe/ con concupiscentia desiderata. etc.

xxviii Se ha creduto che p alcuna cōstellatione o ifluxo sup celeste sia cōstrecta lapsona albene opare et hauere: o almale.

xixx Se ha usati lisacramēti o cose sacramētali p dare sanita o riceuerla o altro et di simile.

xxx Se ha acceptato elduello cioe/ di combattere con altro o inuitato ad cio: et datone cagione ad altri

xxxi Se ha pigliato elferro ifocato o lha facto pigliare ad altri p demonstratione di qualūche uerita o altra cosa.

xxxii Se e/ stato o heretico o fautore di heretici.

xxxiii Se ha dubitato nella fede xpiana che nō sia buona o uera

xxxiiii Se ha apostatato dalla fede tornato adireto renegato et di simili cose.

xxxv Se ha fcō alchuno acto o segno dinfedelita p timore della morte.

xxxvi Se ha portate ueste dinfedeli et loro foggie

xxxvii Se ha hauta itrifeca practica et conuersatione con giudei

xxxviii Se e/ entrato i bagni con giudei

ixl Se nō ha amato dio cō tutto el suo cuore piu che se medesimo & piu che qualūche altra cosa.

xl Se ha uoluto piu presto offēdere dio i qualūche trāsgressione degli suoi comādamēti che rompere & leuare uia qualūche suo appetito & desiderio.

xli Se ha uoluto piu psto piacere a qualūche creatura che a epso creatore: & piu psto dispiacere allui che alla creatura.

xlii Se ha uoluto piu psto far cōtra dio che pdere o nō acquistare q̄lūche cosa desiderata et cosi uiene a esser stato idolatro cioe hauere hauuto et hauere p suo idolo et dio et beatitudine q̄lla tale cosa psona o creatura et sensualita: p laquale cosi idio ha lassato et abbandonato difare la sua uolonta/ et questo quāto el primo comādamēto basti p exaiare et conoscere la tua uita o d'altri bisognandoti.

#### ¶ Secondo comandamento

¶ Circa el secōdo comādamēto. Nō assumerai el nome di dio tuo iuano cioe/ uanamēte leggiermēte et irreuerentemēte. Nota che in tre modi principali/ si fa contra q̄sto comāda



mêto. Primo giurâdo & nominâdo Dio senza necessita o uero utilita o sêza ruerêtia: secôdo spgiurâdo cioe: nō obseruâdo elgiuramêto giusto/o giurâdo elfalso p qualũche uia & modo tēpo et loco sisia. Tertio nō obseruando o rō pēdo eluoto facto aepso dio asuoi sãcti et sãcte.

Et primo quãto aquesto ultimo modo se nō ha adēpiuto qualunche uoto facto & lecito: & ha deliberato non adēpierlo potēdolo adēpiere/et cosi ha peccato mortalmête.

ii Se ha acconsentito allipēdimêto di non hauere adēpiere el uoto facto. etc.

iii Se liuoti facti sēza determinatione di tēpo nō hauēdo decro quãdo lha molto tardato.

iiii Se liuoti delpadre et madre alliquali e/rimaso obligato nō lha satisfacti.

v Se ha impetrata ladispēsa deluoto sēza legitima cagione.

vi Se ha facto uoto sappiēdo che nōl possa fare o pmettere.

vii Se ha fcō uoto difare qũche cosa cattiuu et dipeccato mortale: ha peccato mortalmête apmetterla: et pecheria mortalmête afarla: et bēche lhauesse pmesia: nō ladebbe po fare: et cosi nō debbe fare lacosa che fusse peccato ueniale âcora bēche non hauesse peccato mortalmête apmetterla.

viii Se ha facto uoto di qualũche cosa buona amal fine.

ix Se ha apostatato daqualũche religione o ordine.

x Se ha biastemiato dio o lisãcti o sãcte.

xi Se ha maladecto dio o lisãcti.

xii Se ha noiato dio obrobriosamête/o uero p lemēbra uergo gnosē aduertētemête ha peccato mortalmête: etiã selha fcō giocofamête/pche e/dirittamête cōtra qũsto comãdamêto.

xiii Se ha facta alcuna cosa enorma allisacramenti della chiesa: come calpistarli: gittarli uia: dispgiarle et di simile chose e/ peccato mortale contra elpredecto comãdamento.

xiiii Se ha riceuuti o aministrati ep̃si sacramēti i peccō mortale

xv Se ha giurato elfalso che credia che fusse uero cioe: cosi: et poi e/ trouato che non era uero.

xvi Se ha giurato eluero credēdo dire elfalso.

xvii Se ha giurato elfalso sappiēdo di dire elfalso et labugia.

xviii Se ha giurato fare alchun male



- xix Se ha giurato i comune sermone sēza debita discretione.  
xx Se cō giuramēto ha afermata alcūa cosa della q̃l dubitaua  
xxi Se ha giurato p questa parola Credo quello che nientedi  
meno non credea.  
xxii Se credette uenire contra el giuramento / conciosia cosa che  
non ce contrauenuto.  
xxiii Se per timore ha giurato elfalso.  
xxiiii Se ha inducto alcūo ad giurare elquale sappia che doueua  
giurare elfalso.  
xxv Se ha giurato uituposamēte p dio & p lisanti.  
xxvi Se ha giurato non secondo laintētionē di colui che glida  
ua elgiuramento.  
xxvii Se nō ha facto o adēpiuto q̃llo che con giuramēto hauea  
p̃messo in nel caso nelquale era obligato & tenuto adem  
piero: & cosi ha peccato mortalmente.  
xxviii Se s̃ha scō absoluere dal giuramēto lecito sēza cagiōe legit  
xxix Se q̃do era tenuto di orare uolōtariamēte s̃ie / occupato in  
q̃lle cose che distragono lamēte dalla oratione et diuotioē  
xxx Se ha simulato & fincto dhauere q̃lla s̃actita che nō hauea  
xxxi Se ha adgiurato scōgiurato huomini: demōia: o altre crea  
ture p modo di p̃ce asape qualūche cosa: o p modo di aiu  
to cioe / p esser aiutato obrenere daep̃si alcuna cosa: poche  
tale scōgiuro e / peccō mortale: excepto se alcuno nō facesse  
tale scōgiuratioē p un familiare cōsiglio dello sp̃o scō: o ue  
ro p una certa leggerezza domādādo dalli obfessi dal diauo  
lo o spiritati di qualche cosa: o p modo diconstringimento  
che nō cinuocino e / lecito discongiurarli da parte del beni  
gno & oipotēte dio & in sua uera fede.

### Terzo Comandamento.

- ¶ Circa elterzo comādamēto doue dice dio: Ricordati cheldi  
delsabbato .i. delladomenica s̃actifichi o celebri et guardi.  
I Se neldi delladomenica & feste comādate non ha hauuta  
almeno attritione delli pecchati mortali che ha cōmessi da  
poi che in uerita siconfesso.  
ii Se hauacato & atteso aludi giochi balli cāti et sollazi.  
iii Se nō ha atteso adio & cose di dio nelle decte feste: & alme  
no in qualche hora che e / peccato mortale.



- iiii Se in tal di ha facte giostre et torniamēti: che i ogni modo etiam sono prohibiti et uietati
- v se ha facte ope manuali i tal di: o leha facte fare i casi non conceduti dalla chiesa: o ha p̄messo che sifaccia da chi lui puo phibire.
- vi Se nō ha udita lameſſa itegra nelle decte domeniche et feste
- vii se stādo allameſſa se occupato con lamēte et con lo corpo nelle cose uane & non lecite.
- viii Se udēdo lameſſa nelle decte feste ha decte leorationi & oficio che era obligato adire p uoto o uero p penitētia iposta/o p rispetto dellordine. etc. che non sicebbono dire al lhora: ma poi o innāzi.
- ix se ha dispgiato di udire lap̄dicatione i tal di: & se lha udita ma nō cō litēione diritta/attētiōne ferma/et retētiōe debita
- x se non ha facta allameſſa q̄lla offerta allaquale era tenuto
- xi se nelli di de tali feste ha cōmessi alcuni peccati mortali et quali et quante uolte.
- xii se essēdo stato sano di corpo & non occupato i bene et cose spūali e/ stato otioso et non ha opato alcuno bene nelli di nō festiui dōde possa uiuere o uer dōde dia allebisogno se p̄sone: p̄che pelgrāde eccesso dotio pare esser mortale.

#### ¶ Quarto comandamento

¶ Circa el quarto comādamēto che dice: l' Honora el tuo padre & la tua madre. etc.

II mo.

- I se nō ha amato el suo padre et la sua madre come s̄medesi
- ii se nō gliha mostrati segni di dilectione & damore: ma duro et acerbamēte se portato con essi.
- iii se gliha decte parole igiuriose & ricresceuole o uero se lha battuti o facto alcun male nella persona o altrimēti che e peccato mortale.
- iiii Se nō gliha ubidito in quelle cose lecite che non sono contra dio lequali glihanno comādate.
- v se nō gliha subuenuti et aiutati i ciò che glie stato di bisogno corporalmente tēporalmēte et spūalmēte secondo la sua possibilita.
- vi se non gliha seruito o facto seruire nelle loro infermita.
- vii Se gliha biassemati: maladeiti o disgratiati & di simili mā



chamenti diliggati scherniti o beffati.

- viii se egli ha desiderata la morte o altro male: o uero se haueſe operato et ordinato.
- ix Se gliha puocati ad iracundia et tribulatione.
- x Se gliha facto segno difare male ifacti ne in parole.
- xi Se non ha execute leloro uolonta legati & lasciati dopo la morte: o lha molto tardate.
- xii Se nō ha p̄gato ne facto p̄gare p leloro anime: ne factogli q̄lli beni che haria possuro & haria o uorria p se dalli suoi figliuoli: pche dice X̄po: Dellamesura che mesurerete ad altri fara mesurato auoi.

**¶** Quinto comādamēto.

**¶** Circa elquinto comandamēto cioe/ Non ucciderai.

- I** Se ha uccisa o morta p̄sona p qualunque uia. sisia stata cōlopa cō laligua, & coldesiderio: ma nō p opa di giustitia o doffitio. etc.
- ii Se lha ferita o datogli & factogli alcun male nella p̄sona.
- iii se gliha facto fare d'altri & pcuratoglilo & desideratoglilo & optato o imp̄cato dicēdo che gliuēgha. etc.
- iiii se ha pcurato loaborso & p̄dimēto della creatura nel uentre dellamadre p qualche uia/ & e/ seguito o non.
- v se ha dato ueneno o altro p lamorte d'altri o sua: benche non sia seguita.
- vi se ha facto icarcerare o sbādire alcuno idebitamēte.
- vii se creature piccholine figliuole o altre ha reñute i lecto & suffochatole dormēdo. etc. o se se posta atal pericolo.
- viii se ha cōmesso homicidio spūale cioe/ iducēdo altri o se ad peccato mortale: & datogliene cagione efficace enā che nō sia/ seguito. Notate dōne et huomini dalli malexēpli i uedere/ calzare/ uiuere/ parlare/ cōuersare. etc. q̄te nehauete facte male ariuare dellepouere aie rōale mortale & dānere p q̄to e/ stato i uoi ple uostre male usāze & diaboliche sēsualita.
- ix se ha mai p̄posto in cuore suo duccidere se o altri benche non sia seguito.
- x se ha posto elcorpo suo o del p̄ximo apiccolo della morte con mala intentione o uero imprudētemēte benche nō sia seguita o che sia seguita.



xi Se e/ stato auedere spectaculi neliquali siuedea el piccolo pba  
bile della morte o uero di mutilatione & pdimeto dimebri  
braccia: mani: occhi: piedi: et di simili: come nellegio stre: tor  
niamēti et simili ha peccō mortalmēte i dua casi. El primo  
quādo cō tale aīo e/ stato auedere: che etiā seglifusse pphibi  
tō o comādato dalla chiesa che nō stesse auedere: nientedi  
meno non haria uoluto mächare dinon stare. Elsecōdo ca  
so quādo el suo stare aduedere e/ cagione efficace che sisacci  
no tali spectaculi: che altrimēti nō sarieno facti: altrimēti e/  
peccato ueniale questo tale uedere: excepto nelli clerici reli  
giosi et simili/ p respecto delscādalo che nepigliano ghilaici:  
et po glie maggior peccato et debbonsene guardare.

¶ Sexto Comandamento.

¶ Circa el sexto comadamento che dice dio Non mecherai  
cioe/ non luxurerai.

i Se ha scā fornicatiōe cioe/ luxuriato. cō psona nō maritata

ii Se hà cōmesso adulterio che e/ cō psona maritata o uero stu  
pro che e/ cō uirgine: o icessto che e/ cō parēte cioe/ dellāgue  
suo: o cō affine & attinēti che e/ dacāto delladōna o delma  
nro: o sodomia che e/ cōtra natura cio maschio cō maschio  
o femina cō femina: o maschio cō femina cōtra natura o se  
ha peccato i semedesimo p qlūche modo o cō qlūche altra  
creatura sisia rationale o irōnale: o uero sacrilegio che e/ con  
persona sacra o i loco sacro di quāle stato sisia: & ultimata  
mēte per qualunque uia ha hauuta corruptione ueghiādo  
& uolontariamēte ha facto contra questo sexto comanda  
mento: ha peccato mortalmēte.

iii Se uolōtariamēte ha pēsato di simili peccati p dilectatione.

iiii Se uolōtariamēte ha desiderato cō cōfētīmēto diragione di  
cōmettere alcuno deli pdecti peccati. Et qui nota che rāte  
uolte el di & lhora ha peccato & pecca q̄te uolte ha deside  
rato tal cosa cōmettere p diuersi iterualli di rēpo o uer di p  
sona. Verbi gratia. hora desidera alcuno di far male cō una  
psona: poi occupato i altra faccēda pēsa daltro: dapoi unal  
tra uolta siricorda di q̄lla psona: et unaltra uolta la desidera  
Similmēte q̄do hora desidera una psona: & puoi tinaltrat  
perche in questi chasi sono diuerse auersioni & peccati.



Primo p rispetto del diuerso tēpo nel quale una medesima desidera: et così fa diuersi peccati. Secōdo p diuersa psona: et così tanti peccati fa quāti deliberatamente ne desidera. Item se se dilectato di parlare o dire di simili sensualita: o uero pensarne: o di uedere: o toccare se o altra psona p simile dilectatione: et quante uolte et in che luoghi: et se in di de feste o altri et in quali piu.

Et se ha hauuta corruptione alcuna i se o cō altri per simile uedere: parlare: toccare: o dire: o pēsare.

V. Se a fine di tali cose et lasciue ha ballato: o iducti altri aballi: cāti suoni: procacioni: et parlamenti.

Et se ha mādare ābasciate/ scripture/ lettere/ et simili cose mādare/ motti/ pseri. etc. et q̄to tēpo/ q̄te uolte/ in q̄ti luoghi et in che luoghi sacri o altri/ et i che tēpi festiui o nō/ et di che feste. Et se nha data cagione efficace ad altri p diuersi modi et foggie di uestimēti et portature dishoneste: pche chi el fa et chi el cōsente pecca mortalmente.

VI Se e/ stata psona mediatrice o ruffiana a far fare tali mali.

VII Se ha subducta lauergine o altra promettendogle torla p donna.

VIII Se ha hauute corruptione dormēdo et sognando/ hauendo sene data cagione per pensamenti di prima: o magnare bere/ dormire/ et altre cose atale intentione.

Septimo Comandamento.

I **C** Circa el septimo comādamēto: Nō farai furto cioe/ non toglierai robba ne cosa d'altri cōtra sua saputa et uolōta p alcuna uia: si in nascostamente che non lha saputo laperio na: et e/ questo propriamente furare.

ii Se glielha tolte per forza che e/ rubbare.

iii Se lha igānato cōpando uedēdo o p qualunque altra uia contra saputa & uolōta sua achi ha damnificato.

iiii Se ha tolte robbe di che ha ropto in mare.

v Se ha trouato in suo luogo o altroue cose d'altri et nō lha rēdute al padrone o alli poveri p laia di colui di chi erano.

vi Se ha scosse o facte scuotere gabelle o passaggi ingiusti et dishonesti.



- vii Se ha poste taglie o altre grauezze ingiuste.
- viii Se ha fraudate gabelle giuste & passaggi.
- ix Se ha facta guerra o battaglie ingiuste.
- x Se lha facte fare configliando comandando o per qualun  
che altro modo.
- xi Se ha participato i dare dāno al pximo cioe/ operando co  
mādādo: cōfigliādo: cōfētēdo: allosingādo: receptādo: de  
fēdēdo: magiādo: beuēdo: cōpando: nō cōtradiciēdo: rati  
ficādo: nō manifestādo: & di simili cose facēdo. etc.
- xii Se ha prescripte cose d'altri con mala fede.
- xiii Se ha facta usura cioe/ guadagnato o desiderato diguada  
gnare dalcuna cosa p̄stata numerabile: come sono dana  
ri. etc. mēsurabile: come e/ grano: uino: olio: & di simili:  
ponderabile che si presta a peso.
- xiii Se ha p̄stato sopra alcuno pegno p̄ hauerse ne q̄llo fructo  
finche gli si rēda quello che ha prestato.
- xv Se ha cōpato cosa alcuna p̄ minore p̄gio che q̄llo che ua  
le p̄ hauerlo pagato innāzi tēpo.
- xvi Se ha uēduto più caro p̄ lacedēza che gli ha facta o fa.
- xvii Se ha facti cābii secchi & di simili nō leciti
- xviii Se ha data pecunia i cōpagnia restādo al guadagno & nō  
alla p̄dita di alcuna cosa.
- xix Se ha dati animali i foccita uolēdo hauere el capitale saluo
- xx Se ha tolto ad usura sēza necessita: o uero da q̄lla p̄sona  
che nō era apparecchiata adare ad usura.
- xxi Se ha riceuuta alcuna cosa i dono dalla persona che non  
possa donarla.
- xxii Se ha tolto da p̄sone ecclesiastiche alcune chose o beni di  
chiese.
- xxiii Se ha brusciate o guaste chiese o alcuni luoghi religiosi.
- xxiiii Se ha facto cōcussione o minacci se nō midai o fai chosi  
etc: rifaro & diro. etc. & cosi ha hauuta alcuna cosa.
- xxv Se ha accōsentito i alcuna opa o cosa di peccato mortale  
per hauere alchuna o qualunque chosa sisia futa ad suo  
o d'altri piacere.
- xxvi Se ha facta alcuna simonia cioe/ uēdute cose spūali & gra



tamēte hauute da dio: & così gratamēte senza pregiōne  
pacto ledouemo rēdere & comunicare al pximo.

#### ¶ Octauo Comandamento

¶ Circa loctauo comādamento: Non dirai falsa testimoniā  
za contra elproximo.

- I Se ha decta labugia nelgiudicio o fuora cōtra elproximo  
cioe/ a suo dāno & contra ladoctrina xpiana & naturale  
nō fare ne dire ad altri quello che nō uolesti p te.
- ii Se non ha uoluto testificare quello che sappia producto  
in testimonio.
- iii Se ha usate asturie & malitie in qualunque suoi parlamē  
ti & opere contra elproximo.
- iiii Se ha riceuuta pecunia o alii beni p non dire lauerita.

#### ¶ Nono Comandamento

¶ Circa elnono comandamento: Non concupiscerai la casa  
del proximo ne la sua donna. Et circa eldecimo: Non lo ser  
uo & cetera.

- I Se ha uoluto & desiderato hauere qualunque cosa del pxi  
mo cō ingiustitia & secōdo la sua sēsualita & appetito de  
liberatamēte p qualūche cosa: & tātē uolte quātē lha desi  
derate & cōcupite ha peccato mortalmēte: & tātē peccati  
ha cōmessi quātē dispartitamēte neha così desiderate.
- ii Se e/ stata contenta hauere amatori o amatrice: & se se po  
sta a finestra o altri luoghi asimile itētiōne: & datogline  
cagione dēssere concupita.
- iii Se ha facte usare foggie di uestimenti et altre portature asī  
mile itētiōne e/ cagione di peccato mortale sēpre ha pecca  
to & pecca mortalmēte dādo uolēdo et intēdēdo di dare  
cagione efficace ad altri di peccare mortalmēte. Per lepen  
ne ce iacete dōne et huomini di quale q̄lita uoi siate che  
i simili cose siate stati et state. Che come disse dio nel p̄ci  
pio: Io sono el signore forte. Vederemo chi liresistera con  
tra la sua forteza. Zelatore cioe/ amatore di q̄sti comāda  
mēti: che uoglio che gli obseruino. Et uisito la iniqua del  
li padri et delle madre/ itēdi nellifigliuoli i terza et q̄rta ge  
neratione di q̄lli che hāno hauuti i odio me: cioe/ che q̄sti



comādamēti miei nō hanno obseruati. Et faccio misericordia in migliara di quelli che m'hanno amato/et obseruati questi miei comandamenti.

Notate padri & madri cōtrafaciēti agli p̄decti. X. comandamenti che charita fare agli uostri figliuoli & figliuole/ & nepoti & postnepoti p̄ leuostre iniquita. Et uoi notate figli quādo uedere & conoscete gliuostri padri & madri iniqui sensuali & facituri cōtra q̄sti comādamēti almeno secondo gli modi decti & determinati nō da me: ma da sacri doctori che seruitio uifāno p̄ laloro sēsualita. Et par che uiamino: et nientedimeno uimettono el coltello nel cuore si può dire p̄ umpoco di loro sēsualita. Mala usanza & ribalderia/ che uoi et uostri figliuoli et nepoti nesenterite acerbe pene tēporale come sono infermita/ pouerta/ ifamie/ et desauenture. Dio uene guardi di tali mali padri et madri: perche tristo chi lhara hauuto.

**¶** Ho lassate le allegationi de doctori per lo meglio di uoi: Ma chi leuolesse uedere cerchi in qualūche sūma de casi di consciētia: maxime nel supplemento et magistruccia: et meglio nella sūma angelica nuouamente cōposta dalloangelico huomo et padre et predicatore celeberrimo messer frate Angelo de Clauasio dellordine de frati Minori do obseruātia: et al presēte Vicario generale. Dal quale io p̄cipalmēte ho tolto q̄sti sopradecti modi di peccare in ep̄si dieci comādamēti della legge di Dio decti morali: Ad laude et gloria di ep̄so oipotēte uiuo et uero dio et nostra salute et de ogni humana creatura che lauolesse obseruare. Amen.

Molti altri modi et circūstātie risupplira el buon confessore che i essa sūma studiera queste p̄decte chose et modi di peccare nellisui luoghi pp̄ri dalui segnati nel capitolo et lettera che comēcia In terrogationes. Vide ibi.

Et questo basti alle comuni persone: per sapersi p̄ncipalmente guardare: et errando confessarsene.

**¶** Finito el libro degli comandamēti di Dio nel testamento uecchio. Seguita quelli del Testamento nuouo:



**T**ractatò delli comandamēti et configli euan-  
gelici o uero deltestamēto nuouo composto  
& atal forma ridocto da frate Marco dal Mon-  
te sancta Maria in Gallo dellaprouincia della  
Marcha dellordine de frati Minori.

### PROHEMIO



**H**AVENDO Noi Breuemente tractato delli co-  
mandamenti di Dio nel testamento uecchio: se-  
guita adire delli comādamēti & cōsigli euāgeli-  
ci neltestamento nuouo/ordinati/statuiti & fac-  
ti per adempimento & chiarezza di quelli delte

stamento uecchio. Alla expeditione adunche & intelligen-  
tia delliquali noue cose o uero capitoli principali propone-  
mo breuemente dadichiarare.

#### Tabula Di Tutta Lopera

**T**Delli comandamenti & configli euangelici la  
Ordinabilita Cap. I.  
Della loro Diuersita Cap. II.  
**T**Della loro dimostrabilita. Cap. III.  
Et questi tre capitoli basterebbono & bastano anecessita.  
**T**Delli transgressori di epsi lacerba & infallibi  
le Punibilita Cap. IIII.  
Delli obseruatori laineffabile & grāde premia-  
bilita Cap. V.  
Delli comandamenti & configli Euangelici la  
excellentia perfectione & degnita Cap. VI.  
Della loro transgressionabilita Cap. VII.  
Della loro dimostratione o uero denoiabilita Cap. VIII.  
Nono & ultimo dalcuni dubii i epsi occurren-  
ti laelucidabilita Cap. IX.  
Decimo scriueremo quelli semplicemente in particularita:  
acioche meglio ogni psona gli possa imparare. A Dio lau-  
de & salute humana.

**T**Delli comādamēti & configli euangelici la  
Ordinabilita Cap. I.  
d i





Vato al primo capitolo adūche delli comādamēti & cōfigli euāgelici o uero del testamēto nuouo la loro ordinabilita: Hauete da notare & sapere septe cose o uero p̄ticelle p̄cipali. ¶ La prima chi lidette statui: & ordino. ¶ La secōda quādo liordino. ¶ La terza doue liordino. ¶ La quarta achi. ¶ La quinta p̄ chi. ¶ La sexta ache fine. ¶ La septima & ultima in che modo & per quali uie liordino.

I ¶ Quāto allaprima particella/cioe/ Chi dette: statui: & ordino licomādamēti et cōfigli euāgelici ouero deltestamēto nuouo: Respondo secondo lasentētia & relatione de sacri euāgelisti San Mattheo: San Marco: Sā Luca: & San Gio uāni: che liordino statui & fece il nostro signore giesu x̄po uero dio et uero huomo/redēptore delluniuerso. Delquale diceua dio p̄ Ysaia propheta: Hierusalē euangelistā dabo: Io daro a hierusalē loeuāgelista. Et iterū diceua di lui ep̄so Ysaia: Docēbit nos uias suas. Insegnera anoi leuie sue: Et andremo nelle semite sue: p̄che di Syon uscira la legge. Et il uerbo di Dio di Hierusalem. Del quale e/ scripto anche in Ysaia. El spirito del signore cioe/ padre eterno sopra di me: p̄che haueua uncto me el signore ilquale mimando ad annuntiare allimāsuēti: acioche medicassī alli cōtriti di cuore/ & p̄dicassī allicapriui cioe/ imprigionati la indulgētia: & alli rinchiusi la aperitione: cioe/ il modo & la uia dacquistare il regno di Dio cioe/ il paradiso. Et Michea Propheta disse. Insegnera noi delle uie sue. Et iterum el p̄pheta nel psamo. Insegnera allimiti le sue uie: cioe cō lope buone et s̄acte i prima: & poi con la sua euangelica doctrina.

II ¶ Quanto alla seconda particella o uero dimanda principale/cioe/ quando Christo benedecto lidette et ordino. Respondo secondo San Mattheo al quarto Capitolo. Che lidette & ordino quando incomincio apredichare & doctrinare le humane creature dipoi litrēta anni della sua eta baptizato che fu da Scō Giouānibaptista nel fiume giordano & stato. xxxx. di nel deserto a fare penitētia p̄ nostro exemplo. Et hauuta la uictoria cōtra el demonio che lo tempto



di ghola: di superbia & dauaritia.

**III** **T**errio: doue lidette & ordino. Recitasi i q̃llo medesimo luogo che p̃ lamaggior parte lidette isul mote che e/li nelle parti di Galilea patria cosi chiamata.

**IIII** **Q**uarto achi lidette? Dicesi a che qui che li ordino et dette allisui apostoli discipoli et seḡci et a q̃lle turbe che lo seḡui uano.

**V** **Q**uito p̃ chi li ordino? Respōdesi secōdo sacri doctōi che listatui & ordino p̃ q̃lli tali p̃deci & p̃ q̃lliche creatura humana era/o fara mai nelluniuerso capace di ragione.

**VI** **S**exto: a che fine li ordino? Respōde lui medesimo **Matth v.** che nō p̃ soluere: distruggere: o leuare uia la legge delte stamēto uecchio: nē p̃ fare altra legge nuoua: ma p̃ adēpi mēto di q̃lla legge uecchia & cōsequēter di q̃lla della natura: p̃ obseruāia della q̃le era stata data ep̃sa legge della scriptura: allo adēpimēto della q̃le ep̃so x̃po benedcō ordino et statui q̃sti comādāmēti & cōfigli euāgelici o uero del testamēto nuouo dicēdo formalmente: Nō uogliate p̃sare che io sia uenuto a soluere la legge: ma son uenuto a adēpirla cō lexēpio della uita mia & euāgelica doctrina: p̃che come dice **Matth. xix.** Se uuoi alla uita cioe/eterna entrare/ serua limādati cioe/di dio dati p̃ natura & ex cōsequēti q̃lli della scriptura uecchia adēpiuti cō q̃sti dellanuoua et excōsequēti cō lisacri Canonici cioe regule & statuti della scā chiesa li q̃li sono cōformi a q̃sto medesimo fine: cioe/di cōducere al stato della uera beatitudine et sufficiētissimo bene p̃ lo q̃le ogniuno rāto satisfaticha: et nō e/ possibile ad cōseguirlo senza la decta obseruātia delle p̃dcē leggi. A dio laude. Amē.

**VII** **S**eptimo et ultimo p̃ che modi et p̃ che uie? Scriue **San Matt:** ibidē che lidette sedēdo et pauisādo dināti lisui discipuli nel p̃dcō mote auoce uiua p̃ tre singulari uie: cioe/ uti le chiare et brieue. come et noi di parola in parola nel. iii. capitolo p̃ximo descriueremo cō un poco di expositione: et poi sēplicemente nella fine di tutto el tractato. A dio laude: et humana breue utile et chiara informatione et eternale salute. Amen. cioe/et cosi sia.



**D**elli comandamenti et consigli euangelici laloro diuer  
sita o uero diuersificatione. Cap. II.

**Q** Vanto al secondo capitolo & parte principa  
le cioe delli comādamēti & consigli euāgelici  
daxpo statuiti & ordinati laloro diuersita cio  
e q̄te ragioni o uero diuersita di comādamē  
ti euangelici & chonfigli dette xpo alla creatura humana:  
Rispondesi breuemēte che tutti si reducono adue diuersita  
o uero ragioni o uero maniere di comādamēti che neuo  
gliamo nominare. La prima e decta i generale: La seconda  
e decta in spetiale o uero in particolare

**L**a prima in generale cioe che ogniuno di epsi apparte  
ne generalmēte aogni creatura humana se si uol saluare.

**L**a seconda in particolare: cioe che ogniuno di loro ap  
partiene ad alcuni stati & p̄sone particolari come intende  
rete: et ogniuno di uoi puo in epsi medesimi notare & con  
siderare. Et tutte due le predecte ragioni di comādamēti &  
consigli. etc. si reducono o uero referiscono ad uno medesi  
mo fine cioe allo adempimēto degli. X. comādamēti della  
legge decti o nuncupati comādamēti morali: p̄che come  
dice Nicolo de Lira & bene sopra dellExodo: libro chosi  
chiamato: Lidieci comādamēti morali sono certe conclu  
sioni imediate elicti: cauate: tracte: o nate: et originate: dal  
dictamine della natura: o uero della ragione naturale: o  
dalli principii di lei: Et po stāno fermi nella legge nuoua  
o uero euangelica: impoche la ragione naturale e imutabi  
le. Et aquelli dieci comādamēti si reducono tutte le leggi.  
Donde che ad conseguire la salute cioe Corporale: Tēpo  
rale: Spūale: & principalmēte la Eterna: basta & e sufficien  
te la obseruantia loro cosi adempiuti p xpo & suo testamē  
to nuouo come lui medesimo dice Matt. xix. Se uui alla  
uita entrare. etc. Inde lui non dette ne bisogno dare nuoui  
o uero altri precepti morali: ma quelli replicando cōfermo  
suppli: & dichiaro. **E**t alla loro totale obseruātia induxe  
la creatura humana/leuādone et extirpandone tutti gli erro  
ri de giudei: et loro false intelligentie et interpretationi cho



me chiaramente in epsi si dimostra & appare. Et iterum li  
reduxe tutti ad minor numero & in substãtia cioe di dua:  
Cioe della dilectione di Dio p semedesimo. Et questo cõ  
cluse & fermo p el primo & maximo comãdamẽto.

El secondo simile aquello cioe della dilectione del pximo  
cioe dogni creatura humana buona & maligna: come del  
la psona medesima: cioe in dio quãto alla buona: & p dio  
lacattiva o iniqua: Cõ tre conditioni picipali & necessariis  
sime cioe del cuore puro: Della cõsciẽtia buona: Et della fe  
de nõ fincta: & asuo modo cioe della psona medesima tro  
uata: Ma uera xpiana catholica romana: come piu chiara  
mẽte extẽdimõ nella nostra tauola della salute tractato o li  
bretto così chiamato & uulgare: cerchalo li. In nelliquali  
dua comãdamẽti dice xpo consiste o pẽde tutta la legge &  
gli propheti: cioe ogni loro decto & buono exẽplo di uita  
Et adgiunse xpo. Hoc fac et uiues. Questo cioe che confi  
ste i quelli duo comãdamẽti fa et uiuerai cioe di uera uita  
& salute. A Dio laude. Amen.

**C** Delli comandamenti et consigli euã



gelici lademostrabilita

Cap. III

Vanto alterzo capitolo et parte picipale cioe  
delli comãdamẽti et cõfigli euangelici da xpo  
benedecto statuiti et ordinati lademostrabili  
ta cioe quanti et quali sono: breuemẽte respõdẽdo habbia  
mo primamẽte danotare che quãtũche tutti li quattro euã  
gelisti nelli loro sacri euangelii li descriuano et ponghano  
hinc inde dispersi secondo hebbono maggiore o minore  
gratia di scriuere luno che laltro: Nientedimeno Scõ Mar  
theo nel. iiii. Cap. v. vi. et. vii. piu chiaramẽte al mio uedere  
li raccoglie et descriue che alcuno altro.

Dicendo nel. iiii. Cap. Che uedendo Giesu come Giouãni  
baptista era dato in pregione cioe de Re Herode: Senãdo i  
Galilea. Er abãdonata la cipta di Nazareth: uẽne et habito  
nella cipta di Capharnau citta maritima nelle fine di Zabu  
lon et di Neptalim: Cioe duo tribu diuerse: acioche sadem  
piessẽ qũllo che era decto p Ysaia ppheta gran tẽpo inanzi

d iiii



loaduenimēto dell'ignore: terra di Zabulon & terra di Nep-  
talim uia del mare dila dal Giordane di Galilea: El popolo  
delle genti cioe/ el popolo gentile che andaua nelle tenebre  
uidde la luce grande. Et all'isidēti nella regione dell'ombra  
della morte la luce e/ nata alloro. Hec ibi.

Et exide cioe da gillo luogo dice. S. Matt. Incomicio Giesu  
apredicare & dire. Penitētiā agite: Appropinquabit enim re-  
gnū celorū. Fate penitētia: Cioe/ di tutti liuostri peccati  
mortali & ueniali creature humane: pche sapproximera el  
regno delliceli cioe el modo & lacerteza di potere hauere el  
regno de cieli cioe/ lauita eterna o paradiso: cioe per il miste-  
rio della mia redēptione: sēza del quale etiā cō tutta la peni-  
tētia del mōdo nō si farebbe possuto hauere di potētia ordi-  
naria p il peccato de primi parēti Adā & Eua: p il q̄le l'huo-  
mo meritaua pena ifinita q̄to aldamno: cioe/ la priuatione  
della uisione di dio in ifinito. Ma satisfatto gillo p lauita &  
mezo derledēptore/ & facta uera penitētia delli peccati actu-  
ali possa et puo la creatura humana hauere el regno de cieli.  
cioe/ lauita eterna.

¶ Nota pche e/ bello & singulare. Et q̄sto si puo dire che  
fusse & sia el primo comādamēto & cōsiglio euāgelico che  
dette & da xpo benedcō alla creatura humana nel testamē-  
to nuouo p poter si saluare. El quale similmētē hauea facto  
pconizare & bādire al suo pcurfore Scō Giouannibaptista  
uoce del chiamāte nel diserto di giudea cioe/ di questo mō-  
do dicēdo. Fate penitētia pche sapproxima el regno de cieli  
cioe el modo exconsequenti dhauere el regno de cieli. Et ad-  
giūge dicēdo. Preparete adūche lauita del signore: fate dirit-  
te le semite sue/ cōe dice Ysaia ppheta. Et iterū adgiungeua  
dicēdo. Fate adūche degno fructo di penitētia cioe/ del altri  
uostri peccati cōmessi: accioche liberati p q̄sto redēptore  
del peccō originale possiate/ hauere el regno de cieli. Hec ibi

¶ Et adgiūge San Mattheo & dice. Ma andādo Giesu ap-  
p̄sso el mare di Galilea cioe/ uno grāde lagho chiamato ma-  
re pche e/ una grāde congregatione dacque i quella tale pa-  
tria: uide duo fratelli Simone che e/ chiamato Pietro et An-



drea suo fratello: li q̄li metteuano lereti i q̄llo lagho: pche  
 erano pescatori: et disse Giesu alloro. Venite doppo me: fa  
 ro uoi diuentare pescatori dhuomini. Et choloro subito  
 ii abbandonate lereti seguirono lui. Et questo si puo dire che  
 sia el secōdo comandamento & consiglio euangelico a chi  
 si uol saluare: che mettēdo lereti in mare cioe/ingegni: ar  
 te: scientie & dignita nel mare di questo mondo per pescha  
 re stati signorie. etc. mōdani a torto & adiritto dūmodo si  
 possa fare grande/ o che sia cōtra la legge precepta o no/ et  
 alla semplice uocatione di christo cioe/in conscientia uel ali  
 ter per bocca del p̄dicatore. etc. abādoni lereti cioe/ ogni ta  
 le modo di uiuere et segui x̄po come i figura feciono q̄sti  
 duo fratelli che uogliono dire la anima et lo corpo nostro.  
 ¶ Et procedendo dili cioe andando piu oltre uide duo al  
 tri fratelli lacopo di Zebedeo et Giouanni suo fratello nel  
 la naue con Zebedeo loro padre che refarciuano lereti sue  
 et chiamo loro: et quelli subito abbandonate lereti et lolo  
 ro padre seguirono lui: che si puo dire che sia et e/ el terzo  
 iii principale comandamento et consiglio euangelico: cioe/ la  
 sciate non solamente lacquisto et possessione delle robbe:  
 ma anche el proprio padre: prima che fare dire o pensare  
 contra dio et sue leggi che e/ molto maggior cosa chel fac  
 to et figurato per Pietro et andrea.  
 Notino tutti li mōdani alle cose del mōdo dati. etc. che ui  
 uono si puo dire sēza alcuna legge di natura o di scriptura  
 uecchia ne nuoua: quando cioe/ per padre madre & attinē  
 ti fanno contra dio & suoi comandamenti & leggi.  
 ¶ Et circuiua Giesu tutta la Galilea insegnādo o uero ama  
 estrādo nelle loro sinagoghe cioe/ oratorii o uero ecclesie a  
 nostro modo parlando.  
 ¶ Et predicādo lo euāgelio del regno di dio cioe/ la sua buo  
 na & s̄cta doctrina con buono exempio della uita quale  
 cimostraua p̄ acquistare el regno di dio cioe/ la uita eterna.  
 ¶ Et sanando ogni langore & ogni infermita nel popolo:  
 ¶ Et andando lo p̄pinione cioe/ la fama di lui in tutta la sy  
 ria cioe una patria cosi chiamata.

d iiii



Et offerirono o uero posono dinanti allui tutti quelli che haueuano male di uari langori et tormēti compresi.

Et coloro che haueuano ledemonia adosso.

Et quelli che erano lunatichi & paralitici cioe deboli & tremuli delli loro membri. Et epso curo loro: et seguirono lui molte turbe di Galilea & di Decapoli & di Hierosolima et di Giudea: & di qlli dila dal Giordane. Hec ibi. i. i. iiii. Cap.

Ec **E**t nelqnto cap. seguita & dice Sā Matteo. **E**t uedēdo co Giesu leturbe cioe che seguuiuano ascese nel mōte cioe che do lera li: & essēdosi posto asedere saccostorono o uero sap p ue li ximorono allui lidiscepoli suoi. Et apiēs os suū cioe aprē dette do labocca sua sātissima amaeStraua loro dicēdo.

iiii Beati lipoueri dispirito cioe che nō sono p̄sūptuosi: supbi arrogāti: sfacciati. etc. ma timidi: remissi: humili. abiecti per lamore di dio: impoche di epsi e/ el regno de cieli.

v Beati limiti: impoche epsi possederanno laterra.

vi Beati coloro che piāgono cioe che uolōtariamēte sarricor dano et afflighono p lamor di dio & del pximo & di loro medesimi che nō sono tali quali potrebbono & douereb bono essere di buona uita et doctrina: et exconsequēti schi fano: fuggono licāti: sollazzi: balli: et piaceri etiā leciti non che li illeciti. Et po dice xpo Beati questi tali: ipoche loro sarāno cōsolati da dio di qua et dila

vii Beati quelli che hanno fame et sere della giustitia cioe che desiderano essere o uero diuētare giusti buoni et sātī: qua si dicat: et quāto e/ daloro acio satisfānāno. Impoche epsi farano satiati cioe di tal desiderio cōsolati: pche come diceua anche el ppheta. Dio nō mācha allinuocanti lui i uenita.

viii Beati limisericordiosi: impoche epsi lamisericordia cōseguiranno cioe da dio et daglhuomini: chōme dice epso xpo benedecto in uno altro luogo. Della misura che misurare te cioe ad altri. i. al pximo sara rimisurata auoi cioe da qlli tali o uero da dio i loco loro o daltri domino pmittēte.

ix Beati glimondi di cuore. cioe che hauerāno el cuore mon do et necto dallamore delmōdo et da quelle cose che sono nelmōdo: cioe che piu p̄sto uogliono non acq̄stare q̄lle o



uero pderle: che fare cōtra dīo & suoi comādamēti & excō  
sequēti cōtra el pximo. ipoche epsi uederāno dīo diqua p  
gratia nelli loro bisogni & dila p gloria: che saranno salui.

x Beati lipacifici: Cioe di uera pace: che e/ordinata tranquilli  
ra dell'animi cōcordeuoli i buono cioe/in bene opare cioe/  
cosa che sia honore di dīo: obseruātia della sua legge: salu  
te dellaie delli corpi & delli beni tēporali: spūali & eterni lo  
ro & delli loro pximi: liquali hāno i casa & fuora di chasa  
buoni et cattiu o uero maligni: fedeli et infedeli: liquali sia  
mo obligati ad amare come noi medesimi in dīo o uero p  
dīo/come nelle nostre p̄diche chiaramēte habbiamo decto  
achi lha uoluto itēdere & ghustare. Ma pche labrighata  
sei auezza alcōtrario cioe/atnsto chi poco puo: o uero ha  
una legge ogniuno trouata ad suo modo. Et pero molti  
traggono de calci sēredo tal doctrina & uera: Ma alle spese  
loro ua: pche come disse xpo a San Paulo quādo loperse  
guitaua & faceuasi beffe di questa legge. Saulo o Saulo:  
Duro<sup>o</sup> fara ate cōtra el stimolo calcitrare. Et cosi dico io a q̄  
sti tali allo leuare delle tende cenaduederemo: chome disse  
quello tuo amicho: Tricca Tricca Monalapi che linimici  
son dapp̄slo: Mostarda senza sapa nō sipuo usare adesslo.  
hor basta. Beati adunche lipacifici Cioe della uera pace di  
ce christo: Impoche figluoli di dīo saranno chiamati. Cioe/  
et exconsequēti sarāno p heredita et diuina participatione  
diqua p gratia et dila per gloria.

xi Beati quelli che patischono psecutione p lagiustitia et p  
ben fare/ben dire/et ben pensare: ipoche di epsi e/ el regno  
decieli. Et conclude dicēdo: Beati siate adūche quando ma  
ladiranno o uero harāno maladecto a uoi glhuomini: &  
pseguiterāno o uero harāno pseguitato uoi: Et quādo di  
ranno o uero harāno decto ogni male aduerso di uoi men  
tendo: Propter me: cioe/p mio amore: et perche siate miei  
seguaci et giusti: quasi dicat et impo cosi mēdacemēte uip  
seguiterāno. Et adgiunge dicendo.

¶ Gaudere et exultate. Cioe alhora: Impoche la mercede uo  
stra/ cioe/ el uostro p̄mio et retributione per tale mal patire



E/copiosa: abundāte & grāde: Nelli cieli cioe/ i uita eterna et dagliene lexemplo & loro conforra & dice. Perche simi lemēte hanno pseguitati li ppheti: liquali furono dināzi a uoi: Et adgiūge unaltra ragione pche stien forti alle battaglie et persecutioni dicēdo.

**V**oi siate el sale dellaterra: parla per similitudine & dice. Ma el sale euaniscera cioe/ māchera et perdera el suo sapore o la forza sua: IN che si falera: cioe ep̄sa terra: o quella chosa che hara dibisogno deffere salata? quasi dicat i niente piu. Et adgiūge dicendo: Aniuna cosa uale piu oltra: cioe/ quello sale cosi exuanito. Senō che sigitti uia fuora: o uero che sigitti uia: Et sia conculcato cioe/ calpestato daglihuomini. q̄si dicat: hor fate che nō iteruēga cosi auoi: che doue siate & douete essere sale & sapiētia della terra cioe/ deglihuomini terreni: dādogli exēplo di uita & di doctrina: non euanisciate & siate cōculchati. etc. Et agiūge unaltra similitudine dicēdo.

**V**oi siate la luce del mōdo: Non puo lacitta sopra el monte posta essere nascosta: cioe/ fare che nō si ueda. Ne Accendo no cioe/ glihuomini la lucerna: & pongono quella sotto el modio: cioe/ lamisura del grano cosi chiamata. Ma la pongono sopra el cādelihero: accioche lucha o illumini atutti q̄li liquali sono nella casa. Quasi dicat & cosi fo io di uoi. Et dipoi gliagiunge & dice.

xiii c. Et cosi reluca la luce uostra cioe/ delle buone ope et doctrine innanzi aglihuomini che uedono le opere uostre buone: et glorifichino el padre uostro el quale e/ nelli cieli.

Et cosi possiamo dire et intēdere al mio uedere saluo sēpre el giudicio migliore che xpo benedcō p fin q̄ ci ha dato q̄ sti tredici comādamēti et cōsigli euangelici p̄decti cioe/ che noi & ogni creatura humana laqual si uol saluare:

- I Primo faccia degna penitētia cioe/ dellisui peccati actuali.
- ii Et seguiti xpo et sua uolōta nō lassādolo per robbe ne cose temporali come fece Pietro & Andrea.
- iii Ne per epse et ne per padre & madre attinēti. etc. come fece Iacopo et Giouanni.



- iiii Et sia pouera dispiroto.  
v Sia Mite.  
vi Lugente o piangente.  
vii Et habbia fame et sete della giustitia.  
viii Sia misericordiosa  
ix Monda di cuore.  
x Sia pacifica.  
xi Patiente la persecutione per la giustitia.  
xii Sale della terra.  
xiii Luce del mondo.

Acioche excōsequēti habia el regno dellicieli. i. la uita eterna et uera beatitudine p la q̄le e creata. etc. et tātō saffatigha: et nō puo fare che nō saffatichi: bēche eri et pda el tēpo et q̄ sta uita et l'altra sēza la obseruātia di decte leggi et comāda mēti dellanatura et del testamēto uecchio: delli q̄li habbia mo decto: et del nuouo che sono q̄sti decti: et che diremo: et anche poi di quelli delli sacri Canon. Adio laude: Amē

**¶** Et adgiūge xpo benedcō nellugo p̄allegato et dice: Re spōdēdo ad una tacita obiectione che gli harieno possuto fare li apostoli se q̄ci. etc. et āche q̄lūche altra p̄sona dicēdo: Vuoi tu signore fare nuoua legge i q̄sto tuo parlare: o no

**¶** Rēspōde & dice. Nō uogliate p̄sare chio sia uenuto a sol uere la legge cioe: uecchia o uero li p̄pheti. Nō son uenuto a soluere la legge ma adēpierla. Et adgiūge la ragiōe dicēdo Perche i uerita io dico auoi fino atātō che passi el cielo et la terra cioe: che faccia el corso suo: & poi si fermino dopo el giudicio uniuersale iorha uno o uero uno apice cioe: uno minimo p̄ucto o titolō nō passerā dalla legge fino atanto che tutte le cose cioe scripte i ep̄sa sien facte o uero mādare a fine et executione. Quasi dicat: ecco adūche che possere & douere credere che io nō son uenuto a soluere la legge: ma adēpierla cō q̄sti miei comādamēti & cōsigli senza delli q̄li nō sintēdeua ne p cōsequēte si opaua secondo sidoueua & era & elauolōta di dio che lha data auoce uiua.

**¶** Et adgiūge dicēdo. Colui che soluera cioe: dichiarera uno di questi mādati minimi: & isegnera o uero hara isegnato cōsì gl'huomini: minimo sara chiamato nel regno dellicieli.



xiii Ma colui che fara o uero che hauera facto & ifegnato così questo fara chiamato grāde nel regno delli cieli.

¶ Notate grāde amaeſtramēto a tutti gl'huomini p̄cipue xp̄i ani che debbano prima ifegnare cō le ope & exēpio. di buona & ſcā uita: & poi cō la parola & p̄dica ad alto: in p̄golo & a terra. etc. Et adgiunſe dicendo.

xy Et dico auoi: che excepto nō abōde la iuſtitia uoſtra piu che q̄lla delli ſcribi che erano limaēſtri in theologia: o uero della legge in q̄lli tēpi. Et delli phariſei: che era una religione coſi chiamata: et la p̄cipale che fuſſe reputata alhora come diceſſimo adeſſo frati: o monaci: o religioſi di qualun che obſeruantia.

NON entrerete nel reame del li cieli: quaſi dicat che la iuſtitia loro cioe loro giuſto uiuere e ſolamēte di dire: cioe p̄dicare ad altri monire. etc. & nō fare loro: Chome dio ci faccia gratia che nō ceneſiano anche adeſſo: che cātan bene: & ruſpan male ad alto et a terra. Chi pratica el mare fa li ſuoi pericoli.

¶ Comādamēto & cōſiglio euāgelico appartenēte al lo adempimēto del. v. comādamēto della legge: cioe alla dilectione del p̄ximo: Adgiunge xp̄o & dice.

¶ Hauete udito che fu dicto alliātichi cioe maggiori uoſtri NON ucciderai cioe temedeſimo ne altra creatura humana etc. che fu & e/ el quinto comandamento della legge. Ma colui che uccidera o uero hara ucciſo/reo fara al giudicio.

xyi Ma io dico auoi che ogniuno el quale ſa dira al ſuo fratello reo fara al giudicio.

xyii Et colui che dira al fratello ſuo Racha: reo fara acōcilio.

xyiii Et colui che gli dira fatue cioe pazzo o matto o inſenſato i nrā lingua: reo fara alla gehēna del fuoco: Et agiūge et dice

xix Se tu offeſci el dono tuo al altare: & li tiracorderai chel tuo fratello. i. el p̄xio ha alcūa coſa aduerſo dite. i. cōtra di te: re laſſa li el dono tuo dināti laltare: & ua prima ad recōciliarti o uero ad eſſere recōciliato al tuo fratello: cioe p̄ q̄to e i te: o uero appartiene dal cāto tuo. Et alhora uenedo cioe coſi reconciliato: o facto el tuo debito: offerirai el dono tuo nel laltare. Et adgiunge dicendo:



xx **E**sto consentiens. Sia consentiēte alladuersario tuo presto quādo sarai con lui nella uia acioche forse nō trada o non dia te laduersario tuo algiudice: et ilgiudice trada o dia te alministro: et sia messo in carcere. In uerita io dico a te non uscirai dili fino atanto che non habbi rēduto elnouissimo quadrante.

xxi **C**irca el. VI. comandamento adgiunge & dice. Hauete udito che eldecto alliātichi. Nō mecherai. Ma io dico auoi che ogniuno elquale uedera o uero hara ueduta cioe/ uolontariamēte lafemina acōcupiscere quella cioe/ p concupiscētia cioe/ desiderio carnale & piacere libidinoso di usare cō quella quādo potesse: o p hauerse ne quello dilecto mē tale non porēdo altrimēti uenire allacto pprio charnale: o uero potendoci uenire non ciuenisse: ne ciuolessē uenire: ma uolessē tale piacere & sensualita di uedere pensare .etc. Iam Mecchatus est i corde suo: Cia ha mecchato nel cuor suo: cioe/ ha facto contra eldecto comandamēto di Dio: el quale giudica: guarda: et condāna elcuore cioe/ la uolonta maligna che uiene dalcuore della psona. Et similmente retribuisce labuona: etiā che nō uēga allacto mācando per nō potere.

**N**ota p le pene cigiaciono lihuomini et donne uaghegini che seccifāno lafalsa o fauoretto p modo di parlare p esser cōcupite et desiderate a peccare luno cō laltro: et uitire i cōcupiscētia: libidine et amore carnale o uero inamora mēto: et p qsto hāno trouati loro medesimi et laloro malitia & sensualita: & nō del diauolo & trouano ogni di nuoue foggie forme & modi di uestire & festeggiare con cāti: balli: et suoni: rap̄sētationi: adunāze. etc. ua discorrēdo da remedesimo creatura humana q̄te cose et nuoue iuētioni sono p fare et far fare cōtra eldecto comādamēto di dio: et p uituparsi luno laltro. etc. ua cerchādo che trouerai cō se dapiāgere et da desperare.. Et po xpo benedecto p schi fare tanto errore et tāto male adgiunge et dice.

xxii **Q**uod si oculus dexter. Cioe/ et io tidico: che se locchio tuo dextro quasi dica non chel sinistro. **S**candaliza te:



Cioe/ tifusse chagione di tale & tanto scādalo q̄to e/ q̄sto  
 di farti fare cōtra el decto comādamēto etiā q̄to alcuore co  
 me hai iteso nō uenēdo mai allacto. ERue eum & prohibe  
 abste. Cauati q̄llo & gittalo uia da te. Et e/uno modo di  
 parlare cosī dicēdo. Piu p̄sto teldoueresti cauare & gittare  
 uia che fare cōtra dio & la sua legge & comādamēto: et asse  
 gnatene la ragione dicēdo. IMpoche e/ expediēte a te cioe/  
 necessario nō che cōuēiēte: Che pisca uno dellituoī mēbri:  
 Cioe cōe fusse locchio. etc. piu p̄sto che tutto el corpo tuo  
 uada i gehēna. nel foco o pene ifernali. Et adgiūge dicēdo.  
 xxiii Et se lamano tua dextra scādaliza te: taglia q̄lla et gittala  
 uia da te: pche e/ expediēte che pisca uno delli tuoi mēbri  
 piu p̄sto che tutto el corpo tuo uada i gehēna Et similmēte  
 possiāo dire che itese di q̄lū chaltro mēbro nostro cī fusse ca  
 gione di scādalo: che lo dobbiamo refrenare et correggere si  
 & itāl modo gittarlo q̄do bisognasse: che nō bisogna che  
 si puo correggere cō minore affāno che di cauafelo & git  
 tarlo uia q̄do la persona ppria eluoglia correggere et refrena  
 re. etc. Ma Christo parlo chosi adimōstrare quāto era grā  
 de tale scandalo: quando non potendolo altrimēti correg  
 gere prima seldouerrebbe chauare & gitarar uia. Notino li  
 huomini & le donne alleuate molte uolte dalli loro piccoli  
 anni et uiuute senza legge et freno alchuno chome si sento  
 no per charita: et che sperāza e/ o puo essere la loro: che nō  
 e/ ne puo esser decta altro senon propriamente presumptio  
 ne del gran diauolo: quando credeua o speraua con la sup  
 bia et arrogancia regnare in paradiso: Et cosī questi tali spe  
 rano di saluarsi et arriuare bene: et non si aueggono senon  
 caggiono et arriuan male. Dio et loro & noi ne guardi p  
 la sua infinita charitade.  
 Et Adgiunge ancora circa el decto sexto comandamento  
 Ma e/ decto: q̄si dicat etiā nella legge ātica. Qualūche la  
 ssera o uero hara lassata la dōna sua: Dia a q̄lla el libello del re  
 pudio: cioe la cagione della renūtiatione et lasciamēto dilei.  
 xxiiii Ma io dico auoi: Ecco lo adēpimento di questa legge che  
 ogniuno el quale lassera o hauera lassata la dōna sua excep



ro p lacagione della fornicatione: cioe/ che latruoui hauere  
facto fallo & peccato cō altro: Lui fa quella mecchare cioe/  
lui e/chagione che quella mecchi cioe / faccia contra el de  
to sexto comandamento di dio maritandosi ad altri o usā  
do con altri. Et quello tale che quella chosi lassata o renun  
tiata dal proprio marito: DVxerit. lamenera cioe/ lapiglie  
ra per sua donna. ADulterat. fa loadulterio: quasi dicat: et  
per consequente peccha mortalmente: perche quella non  
e/ne puo essere sua uera & legitima donna. Et aggiunge  
qui lo adempimento del secondo comandamento & dice  
**C** Iterum audistis. Anchora uoi hauete udito che e/dec  
to agli antichi: **NON** periurabis. Non pergiurerai: ma ren  
derai al signore gli giuramēti tuoi: cioe seruerai gli giuramē  
ti che tu farai.

xxv Ma io dico auoi non giurate omninamente.

xxvi Ne per el cielo perche e throno di Dio.

xxvii Ne per la terra perche e scabello delli piedi suoi.

xxviii Ne per Hierosolima o Hierusalem perche e/cipta del gran  
de Re.

xxix Ne per locapo tuo giurerai: perche non puoi un capillo fa  
re bianco ne negro.

xxx Ma sia el sermone tuo sic/ & non e.

**Q** Vod autem his abundantius est: a malo est. Ma quel  
lo che e/ piu abbōdante di q̄sti da male e/ cioe/ none/ lecito.

**E**t per adempimento etiam del q̄nto comādamēto et  
circa la dilectione del proximo aggiunge & dice.

**C** Hauete udito impero che e/ decto alli antichi. Occhio per  
occhio: dente per dente cioe/ si debba pagare o satisfare.

xxxi Ma io dico auoi dice christo. Non resistere al cattiuo o ma  
ligno.

xxxii Ma se alchuno ti percho tera/ o thauera percosso nella ma  
xilla o guācia dextra: apparechiagli & aquello l'altra.

xxxiii Et aquello che uouole cōtēdere teco nel giudicio & latuni  
ca tua togliere: Etia lassā allui el pallio cioe/ el mantello.

xxxiiii Et q̄lūche āgariera te mille paffi: ua cō lui altri duamila.

**C** Quāto al VII. comādamēto **Nō** furerai: supplisce & dice.



xxxv Ma cholui che domanda da te cioe/ qualche chofa lecita.

Da ei. cioe/ dalla allui.

xxxvi Et acholui che uouole mutuare da te: cioe hauere mutuo cioe/prestito da te. Non gliessere aduerfo: Cioe/ Nō gliuol rare le spalle: o uero nō glierenūtiare o nō glidire di no: ma feruilo et mutuagli: prestagli: chome uoleffi che lui facesse uerfo di te. Et aggiunge etiā circa la uera dilectione delproximo p laquale sono dati tutti lifepete comandamēti della legge nella feconda tauola et dice per adempimento.

**C** Hauete udiro che e/decto. Diliges cioe/ amerai lamico tuo: & in odio harai lo inimico tuo.

xxxvii Ma io dico auoi: Diligite: Habbiare dilectione cioe/ amate linimici uoftri.

xxxviii Fate bene aquelli che hanno hauuto in odio uoi.

xxxix Orate fate oratione: p̄ghate p lipseguēti & calūniātū uoi

Acioche fiate figliuoli cioe/ p imitatione del padre uoftro el quale e/ nelli cieli che fa nafcere el fole fuo fopra gli buoni et fopra gli cattiuī o maligni: & pioe fopra ligiufi & fopra gli ingiufi: impoche se uoi amate quelli liquali diligono & amano uoi: Che mercede harete p tale dilectione? quafi dicat nulla. Nonne publicani cioe/ gli publici peccatori fanno quefto? quafi dicat fi bene.

Et se faluterete o harete falutati gli uoftri fratelli tanto cioe folamēte: Che piu farete cō lipublicani? quafi dicat niēre.

None et gli ethnici fāno quefto? quafi dicat fi bene.

xl Siate adunche p̄fecti come che el padre uoftro celestiale e/ p̄fecto.

xli Attēdere che non facciate lagiuftitia uoftra cioe/ le uoftre ope giufte & fācte dināzi aglhuomini p effere ueduti da gli. Altrimēti non harete mercede o retributione ap̄ffo del padre uoftro el quale e/ nelli cieli.

xlii Quādo adunche fai la elemofina non uolere innāti a te cō latromba cantare cioe bandire & fare intēdere ad altri quella tua opera buona: Chome fanno gli hypocriti nelle finaghe & nelle strade cioe feneuantano per efferne honorati daglhuomini. In uerita dico auoi: hanno riceuuta la mer



cede sua cioe fūmo cerchano & fūmo hanno riceuuto.

xliiii Ma tu quādo fai laelemosina: non sappia la sinistra tua q̄l  
lo che faccia la dextra tua: accioche sia laelemosina tua in ab  
scondito. Et el padre tuo che uede in abscondito rendera a  
te cioe/ la mercede o retributione & premio per tale elemosi  
na & bene. Et questi tutti sono nel quito cap. di San Mar  
theo scripti & annotati. Seguita el sexto capitolo & dice.

xliiii Et quādo orate non farete chome lypocriti tristi, liquali a  
posta facta nelle sinagoghe & nelli anguli o cantoni delle  
piazze stāno adorare accioche sieno ueduti daglhuomini.  
In uerita io dico auoi hanno riceuuto la mercede sua

xly MA tu quādo orerai o uero uorrai orare: entra nel cubicu  
lo tuo. i. nella camera tua o luogo secreto. Et chiuso luscio  
o la porta: Ora al padre tuo i abscondito. Et el padre tuo el  
quale uede in abscondito rendera ate la mercede et p̄mio di  
tale oratione: o uero rendera ate quello che dimādi giusto

xlyi MA quādo orate o uero quando fate la oratione: Nō lre.  
non uogliate molto parlare come liethnici fāno: Impoche  
pensano che nel molto loquio cioe/ nel molto parlare sieno  
exauditi. Non uogliate adūche essere simili alloro: Impero  
che fa el padre uostro cioe/ idio quello che hauete dibiso  
gno innanzi che lo adomandiate alui. Cōsi adūche orere  
te quasi dicat & non altrimēti: accioche non erriate.

Padre nostro el q̄le se nelli cieli: Sia scificato el nome tuo:  
Aduenga el regno tuo: Sia facta la uolonta tua come che  
i cielo: & in terra El pane nostro cotidiano. i. dogni di ne  
cessario: Da anoi hoggi: Et perdona anoi gli debiti no  
stri: Chome che & noi perdoniamo alli debitori nostri:  
Et non ne iduchi noi i temptatione: Ma libera noi dal ma  
le. Amen. i. & così sia.

Perche se uoi dimetterete cioe/ lasserete o perdonerete alli  
huomini gli peccati loro. Dimittet uobis. perdonera auoi  
el padre uostro celestiale li delicti: cioe/ li peccati uostri.

MA se uoi nō pdonerete aglhuomini: ne el padre uostro  
perdonera auoi li peccati uostri.

Notate christiani inimici di questa legge piu chel diauolo



della croce. Notate bene gente inimicata: gente sēza legge uoi dagli odii dalle uēdette parte & secte & ua cerchādo: udite uimpoco se nella legge di dio del testamēto uecchio ne in questa del nuouo citrouate tali modi di uiuere quali tenere uoi: & trouerete chiaramēte che no: et inde uiuēdo senza legge mai nō uipossate riposare uoi ne uostri descendent li gli patono p uoi & uostri trāsgressi .ixl. ragioni di pene tēporali: hor gaudete cō questi belli acqsti & stati.

i. Ma quādo digiunate nō uogliate essere facti come lypocriti tristi: impoche exterminano cioe/ cōsumano et diffanno le faccie loro accioche appaiano aglhuomini digiunanti. In uerita io dico auoi hanno riceuuta la mercede sua.

li Ma tu quādo digiuni ungi el capo tuo come iusaua i qil tēpo & patria: & la faccia tua laua/ che non tidimostri agli huomini digiunāte: ma al padre tuo che e/ i abscondito. Et il pader tuo che uede nascosto uedra atte cioe/ el premio di tale opera buona & sacta

lii Nolite thesaurizare. Non uogliate thesaurizare auoi li thesori i nella terra: doue la ruggine o roza o latigna uilirode: & guasta o cōsuma: & doue li ladri uilicauano fuora & furano, etc.

liii Ma thesaurizate a uoi li thesauri i nel cielo/ doue ne la ruggine ne la tigna uelirodono ne guastano: & doue li ladri nō uelicauano fuora ne uelirubbano

¶ Et aggiunge el cōtra segno da conoscere chi fa questi dua comandamenti & chi no & dice.

Vbi est thesaurus tuus: Doue e/ el thesauro tuo: li e/ etiam el cuore tuo: quasi dicat uedi et cōsidera doue e/ el cuore tuo & li fara el thesauro tuo: & ex cōsequēti conoscerai doue et che thesauro, etc. Et aggiunge dicendo.

¶ La lucerna del corpo tuo e/ lochio tuo cioe la anima tua. Se lochio .i. anima del corpo tuo fara o uero fara stata semplice: tutto el corpo tuo fara lucido cioe luminoso & bello resplendēte di buono exēpio di uita & di doctrina & ex cōsequēti di opationi miraculose. Ma se lochio tuo fara o fara stato nequā maligno & cattiuo: tutto el corpo tuo fara



renebroso. Se adūche ellume elquale e i te tenebre sono: ep se tenebre quante saranno? quasi dicat innumerabili.

**E**t agiūge unaltra bella ragiōeacioche la persona faccia q̄sto suo comādamēto & singulare cōfiglio di nō fare acq̄sto di cose terrene cioe p̄cipalmēte & cōtra la legge di dio et dice

**N**emo. Niuno huomo puo aduo signori cioe diuersi seruire: ipoc̄he o uero uno n̄hara i odio & laltro amera: o uero uno sosterre & amera et laltro cōtēpnera et disp̄zzera.

Et agiūge. **N**ON possete a dio seruire et a Māmona. i. agl acq̄stamēti delli thesori celestiali di dio: o uero della sua uera dilectione: et allo acq̄stamēto delmōdo et cose mōdane. et loro seruire: quasi dicat: ipoc̄he q̄sti s̄ano elloro amare et seruire come fusse di duo signori diuersi et cōtrarii luno di laltro. Et inde agiunge dicendo.

liiii **I**deo dico uobis. i. et imptanto io dico auoi: che non siate solleciti alla iā uostra. i. alla uita uostra/ che māduchiate: o uero al corpo uostro che uiuestiate/ cioe/ sopra et piu che la cura et sollecitudine di seruire a dio: et fare la sua uolōta. i. la sua legge: Perche non uedete uoi che la iā uostra e/ piu che lesca cioe/ che el mangiare et bere: et etiā el corpo e/ piu chel uestimēto. Et agiunge dicendo.

**R**isguardate li uolati delcielo cioe / gli uccelli dalla iāre/ che nō seminano et nō mietono et nō cōgregano nel granaio Et niētedimeno el padre uostro celestiale pasce et nutricha q̄lli. Nō ne uos magis pluris estis illis. i. Ma non siate uoi molto dapiu di quelli: quasi dicat sie/ bene. Adūche molto piu pascera et nutrichera uoi facēdo la sua uolōta: et attēdo p̄cipalmēte aquella et nō almōdo: ne q̄lle cose che sono nel mondo. Et agiunge dicendo.

Ma q̄l di uoi p̄sādo puo accrescere alla statura sua un cubito. i. ūbraccio? q̄si dicat nullo. Et delli uestimēti: q̄a solliciti estis: Cioe che bisogna che ne habbiate sollecitudine cioe/ rāta piu che di dio et fare la sua uolōta o comādamēti: allo adēpimēto et obseruātia delli quali p̄cipalmēte douete ha uere cura et sollecitudine: et poi delli uestimēti: et nō uimā chera: assegnādone la ragione et exēpio singulare et dice

e ii



**C**onsiderate ligigli delli cāpi quasi dicat & giali tri fiori & herbe in che modo crescono: & nō fatighono: et nō saffā nano ne filano: quasi dicat et uiuono crescono & uestono secōdo laloro natura & bisogno daepso padre celeste & in lui sifidano & riposano secondo loro natura & potere: & nō sono fraudati: & molto meno sarete fraudati uoi rilas sandoui in lui cō lope della sua uolōra. Et agiūge dicēdo.

**M**a io dico auoi che ne anche Salamone i ogni gloria sua fu coperto o uestito come uno di questi gigli o fiori .etc. Se adūche el fieno delcāpo che oggi e & domane simette nelclibano cioe nel forno infocato & bruciafi. Et idio cho si el ueste: Quāto piu uoi di poca fede. i. uestira.

**lv** Nō uogliate adūche essere solleciti dicēti. Che māduchere mo: o uero che beueremo: o uero diche cicopriremo: o ue stiremo: Impoche queste cose tutte legēti le cercano quasi dicat: legentaglie & popoli sēza legge & senza fede che ui uono come li animali che nō pensano senon amagiare/be re/dormire/& luxuriare. etc. uita corporale di Epicuri et sen suale: et questo e/loro dio/paradiso/et riposo: quasi dicat hor nō fate cosi uoi: Impoche sa bene el padre uostro cioe celestiale che di queste cose tutte hauete dibisogno.

**lyi** Querite ergo primū. Cerchate adūche prima et principal mente el regno di dio: et la giustitia di lui. i. el giusto uiuere secondo lui uha comādato. Et queste cose tutte sarāno cio e/dalui agiunte o date auoi.

**lyii** Non uogliate adūche solleciti essere in crastinum. i. del di didomani cioe/piu che di dio et fare sua uolōta. Impoche el di di domane fara sollecito a se medesimo. Impoche basta al di cioe/didomane la malitia sua. Et cosi finisce el sesto capi tolo di San Mattheo: seguita el septimo doue agiūge xpo benedecto et dice alle creature humane.

**lyiii** Nolite giudicare: Non uogliate giudicare cioe/ temeraria mente pensare et affirmare i uoi medesimi ne con altri del p ximo quello che nō si puo sapere dicerto senon da dio che uede et puo uedere et giudicare gli cuori deglhuomini. **ET** nō sarete giudicati cioe/ da Dio et condānati: ne dalli



huomini giudicati: ipocrite i q̃llo giudicio che giudichere  
te: Cioe/ altri: Sarere giudicati: cioe/ uoi da dio & daglhuo  
mini p la sua pmissione. Et i q̃lla misura della q̃le misurare  
te cioe ad altri fara misurato auoi: cioe da dio & da glhuo  
mini per diuina permissione.

**N**otate huomini et dōne grādi & piccolini dapoi che fare  
te uenuti aghāni della discretione: della misura che misure  
rete. etc. cioe cō liuostri cuori lingue & ope ad altri de beni  
o mali corporali/ tēporali/ spūali/ & eterni: q̃to e/ o fara i uoi  
di quella fara remisurato auoi: luxurii/ uituperii/ uaghegii  
etc. ladōna fantescha/ figliuolo/ o figliuola. etc. rubbi: sforzi  
ingāni: giudichi: cōdāni i secreto i temedesimo altri o i pa  
lese: or aspecta la retributione simile i te & i tua generatio  
ne fino i quarto grado: che nō lafugira mai dicēte ipso do  
mino. Elcielo et lateira passerāno cioe/ p̃ma poterāno passa  
re mācare: & tornare i niēte: che e/ ipossibile/ che le mie paro  
le lequali mai nō passerāno cioe/ q̃ste & lealtre deltestamen  
to uecchio & nuouo. Et aggiunge contra questi temerarii:  
sfacciati: crudeli: giudicatori: mormoratori: bilingui. etc.  
Ma tu che uedi lafestuca nellochio del tuo fratello cioe/ del  
tuo pximo che e/ qualūche creatura humana: cioe qualun  
che minimo difectuccio. etc. Et la traue nellochio tuo nō  
uedi: cioe el tuo o li tuoi grādi difecti non uedi ne cōsideri.  
Ouero i che modo di tu al fratello tuo: Fratello. Sine: aspec  
ta chi butti uia lafestuca dellocchio tuo: Et ecco la traue e/  
nellochio tuo: quasi dicat: & nō par che la uedi o uero che  
lauogli uedere. etc. Et aggiunge x̃po benedcō & dice a que  
sto tale che giudica così ogni minimo difectuccio del pxi  
mo & li suoi grādi non uole considerare.

**lilx** Ypocrita cioe che uoi parere buono & zelante & se ini  
quo gitta uia prima la traue dellocchio tuo: & allhora ue  
drai di cauar fuori lafestuca o pagliola dellocchio del tuo  
fratello. Et aggiunge.

**lx** Nolite s̃actum dare canibus. Nō uogliate elscō cioe la cosa  
scā & buona dare alli cani: ne gittare uia le margarite. i. cose  
p̃tiose ināzi alliporci: Acioche forse nō cōculchino. i. non

e iiii



calpestino q̄lle cō lipiedi suoi. et licani cōuersi diripiāt rubi  
no: straccino uoi. i. ne grado ne gratia ne habbiano a dio  
ne auoi dirali beneficii cioe di epse cose s̄acte & margarite p̄  
tiose cioe/ope et doctrine: che glihauesse date: ma s̄epre se  
ne fāno beffe mormorano. etc. Et agiunge dicēdo.

Ixi Petite: Dimādate cioe adio & agli buoni huomini qualū  
che cosa giusta. Et dabitur uobis: & fara data auoi.

Ixii Quente: Cerchate & trouerete.

Ixiii Pulsate: Picchiate & fara aperto auoi.

Impoche ogniuno che dimāda cioe giustamēte/ riceue:  
Et colui che cerca troua

Et acolui che pulsa & picchia cioe/allaporta: glifara apto.  
Parla q̄si s̄epre x̄po benedcō p̄ similitudine. & agiūge lara  
gione & dice questo exēpio.

Aut quis est ex uobis. In uero cioe/uidico auoi. Quale e/  
diuoi huomo elquale se glidimandera el suo figliuolo el pa  
ne: che gliporgha o dia la pietra? ose glidimandera el pesce/  
che glidia elserpēte? quasi dicat niuno:

Se adūche uoi cū sitis mali: Cōciosia cosa che siate cattiuoi o  
uero maligni sapere lebuone cose dare allifigliuoli uostri: q̄  
to maggiormēte el padre uostro el q̄le e/ nelli celi dara leco  
se buone acoloro che ledimandano allui.

Ixiiii Tutte q̄lle cose dūche leq̄li uolete che faccino auoi glhuo  
mini/ & uoi fate a q̄lli. Impoche q̄sta e/ la legge & li p̄pheti  
.i. q̄sto e/ q̄llo che dice i sūma et uole et comāda la legge:  
cioe della natura della scriptura et li p̄pheti/ cioe/ ogni loro  
decto da parte di dio purchē fate questo basta

Ixy Et agiūge dicēdo. Entrate p̄ laporta stretta cioe/ della obser  
uātia della legge così ordinata: & se non lhauete obseruata  
entrate p̄ laporta stretta cioe/ della uera penitētia: cioe della  
uera cōtritione & cōfessione & satisfatione i charita facte:  
& qui sta il pūcto come nelle nostre p̄dicationi chiaramen  
te habbiamo decto. Perche lara e/ laporta & spatiosa laua  
che mea nalla perditione. Et molti sono liquali entrano p̄  
quella. Quā angusta est porta. Quasi dicat: lo uidico che  
e/ molto angusta cioe/ stretta laporta. Et Atta: cioe faticho



sa lauia che mena alla uita cioe/eterna.

Et pochi sono quelli che trouano quella. Idest molti sono lidampnati o quelli che sidāpnano: & pochi lisaluati o uero quelli che sisaluano.

**N**otate ualenti huomini che dicere: O Dio ciaiutera. etc. Che lui non ciha creati: crea: & ghouerna per dampnarci: ma per saluarci: & chosi uinifedate in nelle frasche uostre: et o in nel uedere delle piazzie che allarghano lauia almal fare: & restringonla albene predicando ad alto & aterra lami sericordia di Dio & lapieta infinita: laquale quantunche ci sia dalla parte sua/ma limaligni non lameritano: & anche perche ce i odio lagiustitia infinita: ipoche xpo benedecto uero Dio et uero huomo ad leuare uia tale errore dice.

**I**ntrate p laporta āgusta stretta etp lauia faticosa. Perche bisogno patire epso xpo: & cosi entrare nelregno delli cieli Quato piu adūche bisognera patire alla creatura humana Scriuitelo nelcuore: & porta a casa.

**I**xyi Et Inde agiunse dicendo. Attendeteui: Idest guardateui dalli falsi propheti: liquali uenghono auoi in uestimenti di pecore/cioe disprezzati et humili che paiono tutta sanctita: Ma intrinsecamente sono lupi rapaci. Dalli fructi loro cognoscerele quelle. Et assegnane laragione dicendo.

**N**unquid colligunt de spinis uuas? Quasi dicat non. Idest io uidomādo se cogliono o se possono cogliere glhuomini delle spine leuue: et delli tribuli lifichi? Quasi dicat Messer no. Perche chosi chome ogni arboro buono fa li fructi buoni: & chosi larboro cattiuo fa glifructi cattui. Non puo larboro cattiuo fare glifructi buoni: Ne larboro buono fare glifructi cattui o maligni et nociui.

**E**t agiunge elfine di questi tali ypocriti, ppheti falsi et dice. Ogni arboro che non fa elfructo buono: fara tagliato: & fara poi messo nel fuocho/ quasi dicat: & fara ex consequēti abruciato/ consumato/ et cetera. Et chosi questi tali saranno dampnati con laloro ypocrisia & apparentia di buoni/ ma maligni di cuore & di male operationi. Et inde concludendo dice.



Adunche dalli fructi loro conoscerete epsi. i. dalle loro ope & dalla loro fine i uita & i morte. Et concludere: Notate.

**¶** Non ogniuno che dira ame Signore signore enterra nel regno de cieli: Ma colui che fa lauolonta del padre mio el quale e nelli cieli. i. i paradiso o uita eterna. Et agiunge le spaueteuole parole dicendo.

**¶** Molti dirano ame in quello di cioe della morte o meglio del giudicio uniuersale: Domine domine. Signore Signore Nonne i nomine tuo pphetauimus. Ma non pphetamo noi nel nome tuo? quasi dicat Si. Et nel nome tuo ledemonia cacciamo fuora cioe delli corpi humani. Et i nel nome tuo molte uirtu facemo? quasi dicat: pche adunche. etc. Et lui dice: Et io alhora cofessero adepsi. i. glifaro questa risposta dinanti a tutto el mondo.

**¶** Quod nunq̃ noui uos. Che mai non conobbi uoi. Disce dite ame: spartiteui dilogateui seporateui da me uoi liquali opate le iniquita. i. che hauete mostrato bene & opato male: & similiter uoi che hauete mostrato male & operato male & peggio. Et agiunge una magna conclusione & doctrina & dice.

**lxyii** Ogniuno adunche el quale ode queste parole & fa quelle fara assimigliato allhuomo sapietissimo: che hedifica la casa sua sopra della pietra: & discese lapioua: & uenono lisumi cioe grossi p quella: & trassono li ueti: & ruinorono in quella casa: et non cadde o non cadette: non ruino: ipoché era fondata sopra la ferma pietra

**¶** Et agiunge: Notate gēte sēza legge. Et ogniuno che ode queste parole mie & non fa quelle: fara simile alhuomo stolto. **¶** Notate. El quale hedifica la casa sua sopra la rena: & discese lapioua: & uenono lisumi: & trassono li ueti & ruinorono i qlla casa: et cadde: et fu la ruina sua grāde. hec ibi

**¶** Et agiuge san Mattheo i quello luogo et dice. Et factum est. i. et occorse che hauēdo Giesu finite queste parole cioe questi comādamēti et consigli sanctissimi et necessarii per la salute humana. Admirabantur turbe.

Simarauigliauano et stupiuano leturbe sopra la doctrina



di lui. ERat eni docens: Impoche era docete: insegnate: et  
amaestrante loro: Come colui che ha lapodesta Et nō co  
me liscibi loro et li pharisei: quasi dicat: liquali insegnaua  
no timidamente si p laloro mala uita che faceuano et opa  
uano contra aquello che loro medesimi isegnavano: si per  
che non daloro ma da decti daltri parlauano: et pero non  
mostrauano ne posseuano mostrare quella podesta et auc  
torita che mostraua xpo benedecto: che era uero dio et ue  
ro huomo redemptore delluniuerso/hauēte ogni podesta  
in cielo et i terra dalpadre eterno come disse poi lui medesi  
mo doppo la resurrectione quādo uoleua ascēdere i cielo li  
cēriando se dalla madre sanctissima et dalli suoi discepoli et  
sequaci i Galilea: cioe parte cosi chiamata nelmōte di Syon

**E**t seguita san Mattheo loctauo cap. et dice. MA essendo  
disceso o calato Giesu dalmonte cioe ipdecto: doue sedēdo  
haueua dati lidecti comandamenti & consigli euangelici.  
Secuti sunt eum turbe. Seguirono lui et turbe. etc. Vedi li  
limiracoli che seguitano & altre sue sanctissime opationi et  
doctrine. Ma lepdecte sono quasi tutte lenecessarie & prin  
cipali p adēpimento della legge uecchia: & queste habbia  
mo adobseruare una cō quelle che seguitano i nellaltri ca  
pitoli, liquali sono questi etiā i generale parlādo: Et primo  
che uiene adesser el sexagesimo octauo comādamēto di san  
Mattheo al. xvi. cap.

**Ixyiii** Colui che uuol uenire dopo me: cioe/uuol esser uero mio  
christiano imitatore & sequace della mia uita & doctrina:  
Abneget. i. abrenunti semedesimo cioe/la sua propria uo  
lonta et uita se bisogna: innanzi che fare cōtra questi miei  
comādamenti & consigli del testamēto uecchio & nuouo:  
& sacri canoni come intenderete.

**Ixix** Et toglia lacroce sua: cioe lamaceratione p abstinencia del  
la carne sua cioe del suo corpo & uita: laquale puo et deb  
be portare. Et segua me: cioe/el quale gliuo innanzi cō lo  
exēplo della uita et della doctrina.

**Ixx** Et in san Mattheo al. xi. cap. Togliete el giogo mio. i. el pe  
so che io uipongho con questi comādamēti et cōsigli che



uipescano et paiono forti difficili o fatichosi et nō sono co  
si Sopra di uoi: et imparate da me perche sono mite & hu  
mile dicuore:

**lxxi** Et al. xviii: cap. Se el tuo fratello. i. pximo o qlūche creatu  
ra hūana peccherà i te. i. cōtra te uel & melius In te. i. i tua  
psētia o notitia & saputa. Va & correggi lui. i. qlla tale cre  
atura humana. Intra te & lui solo: Moniscilo: rispndilo cō  
charita & compassione/come uorresti che altri facesse atte.  
Se ti udira o uero hauera iteso/che sirēda i colpa & mēdesi  
tu harai guadagnato el tuo fratello. Ma se nō ti udira o uor  
ra stare pteruo & arrogāte/ agiūgi cō techo uno o duo te  
stimonii: acioche nella bocca di duo o tre testimonii stia  
ogni parola cioe uerificata come e/ comādamēto uel Deute  
ronomio. Ma se ne anche cōsi tintendera: dillo alla ecclesia  
. i. al uescouo o suo uicario: o al prete parrocchiale: o suo pro  
prio prelato.

Et se in qsto modo anche nō ti udira/ ma stara obstinato:  
sia ate come uno ethnico o publicano. i. habbilo p peccha  
tore & i stato de dāpnati finche altrimēti non sinitorni ape  
nitētia uera. Et qui xpo benedecto agiūse et disse la sctā  
doctrina et la ueritate e/ fosza et fondamento uero della sa  
cratissima confessione dicendo.

**¶** In uerita io dico auoi che qualūche cosa. i. qualūche pso  
na uoi legherete sopra della terra. i. leghata pnuntierete/ o  
cōsi testificherete in qsto mōdo p qsta uia amonita et nō  
correctasi: sara leghata et in cielo:

Et quale solucrete/ scioglierete. i. assoluta et sciolta essere p  
nuntierete. i. testificherete nel modo p decto sara Soluta. i.  
sciolta et liberata o pdonata i cielo.

Et qui nota la necessita della confessione sacramētale: che e/  
per la quale el morbo latente. i. el peccato mortale nascosto  
nelle persone/ per speranza di uenia. i. di perdonanza: cioe/  
che chosi faccendo glisia perdonato: Se apre al confessore  
proprio che sta i loco di Dio ad itēderlo & testificare cioe/  
pronūtiare essergli pdonato o no secondo che sente lapso  
na essere apparecchiata.

*La materia uera*



**B**isogna adūche che lapsōna sicōfessi. i. apra alui el suo peccato pche altrimēti q̄llo tal cōfessore non potrebbe dire ne p̄nūtiare: testificare: ne giudicare el peccatore assoluto sciolto/ ne leghato: impoche non haria notitia uera di sua uita buona o cattua o uero del suo peccato: & così non potria dire/ lo tabsoluo. i. ti p̄nuntio assoluto: ne potria dire: lo ti legho o ti p̄nūtio & testifico leghato.

**A**lhora disse s̄a Piero recita s̄a Matth. i. nome di tutti pche era & douea esser papa et p̄cipale dell'altri uescou i & sacerdoti o cōfessori: Signore et q̄te uolte pecchera in me elmio fratello p̄donero allui septe uolte? Rispose x̄po. Nō dico a te septe uolte: ma septāta uolte septe uolte Pietro. Dicono lidoctori et nostra fede che piglio numero finito di septāta p̄ numero infinito. i. tante uolte q̄te mai occorresse di bisogno: finche laia del peccatore sta col corpo et torna: sempre el riceui. i. el p̄nūtia assoluto. i. p̄donato et riceuuto i cielo da Dio. etc. Et dette la similitudine dello blighato al suo signore di. x. milia talēti che gli furono p̄donati tutti: et liberato solo alla dimāda dū poco di credēza/ o aspectāza. etc. Et così fa el benigno dio altrāsgressore di tutti li. x. comādā mēti che piglia ogni transgresso che puo lapsōna fare. etc. Notalo che e/ bello et singalate pūcto.

**Lxxi** Et nel. x. ca. di san Matt: dice x̄po. Quello bene che di gratia hauete riceuuto cioe dadio o dagli huōi/ p̄ gratia et amore di dio/ et uoi di gratia el date o uero cōmunicate et partite al pximo come uorresti che facesse lui audì.

**Lxxii** Et agiūge dicēdo. Degno e/ el mercenario. i. lo patore della mercede sua. i. del p̄mio della sua fatica: q̄si uol dire: Hor uoi operatori toglietela sicuramēte: e uoi padroni dategliela che e/ giusto: et nō glielaritenete pche e/ uno de q̄ttro p̄cipali peccati: che subito che sono cōmessi chiamāo uēdetta dināzi adio. I La effusione del s̄ague o uero homicidio.

II El peccato della sodomia

III Lauoce delli oppressi dalli maggiori

IIII La mercede ritenuta delli operatori

**Lxxiii** Et in q̄llo medesimo capitolo: Siate adūche prudēti come



liserpēti cioe/cōtra elmōdo:cōtra lacarne:et contra eldiuol  
lo.Et siate semplici come lecolombe. Liserpēti hanno que  
sta prudētia o astutia naturale che come fētono loicantor/  
o loicantatore p nō udirlo et essere p̄si:mettono uno ore  
chio i terra: & nellaltro simettono lacoda. Inde xpo dette  
tale similitudine allhuomo cōtra allincāti.i.subgēstioni &  
īclinatiōi del diuolo .

**lxxiii** Et agiūge .Se uoi p̄seguiterāno ī una citta limaligni.etc.  
Et uoi fuggite ī unaltra:quasi dicat:Leuateui dinanzi alla  
fortuna:pche doue e/ilbene li e/lapatria.

**lxxv** Et anche egli dice:Ogniuno che cōfessera me dināzi agli  
huomini:chonfessero & io lui dinanzi alpadre mio .i.chi  
patira p me o p mio amore dāpno:morte.etc. Et io lorice  
uero ī cielo/& ritribuiro ī terra

**lxxvi** Colui che riceue uoi cioe p mio amore:riceue me. Et cho  
lui che riceue me:riceue cholui che mimāda cioe/ elmio pa

**lxxvii** dre eterno:q̄si uoglia dire. Andate cōfidētemēte plunuer  
so sēza bastone:pera:o saccolo:ne cosa alcuna: ipoche io

**lxxviii** haro bē cura di uoi:pur che uoi facciate lamia uolōta: la  
q̄le ī q̄sti comādamenti & cōfigli uiho ordinati & ordino  
Et in san Matth.al.xx.cap. Rēdete quelle cose che sono di

**lxxix** Cesare a Cesare:& quelle che sono didio adio.cioe/ Rēde  
re alli signori uostri fidelita:riuerētia:tributo: & obediētia  
debita et ordinata perche sono da Dio dati o mandati .

**lxxx** Et ha dio p̄cipalmēte queste cose predecite perche sono  
sue.i. debite che gliēfirēdano:et cosi uuole et ha comanda  
to ī nella legge della natura/della scriptura uechia:et ī que  
sta nuoua ad adēpimento di quelle:et anche nelli sacri Ca  
noni.Et cosi hauete laprima parte della dimostrabilita del  
li comādamenti et cōfigli o leggi euāgeliche dalsaluatore in  
generale ordinati plo adēpimēto delli.x.comādamenti del  
la legge decti morali delliq̄li parlādo disse . Se uoi o hū  
mo entrare alla uita cioe/eterna serua limādati predeciti co  
si adempiti et fermati. A dio laude. Amen

¶ Seguita la secōda parte p̄cipale della dimostrabilita  
delli comandamenti & cōfigli euāgelici ī sp̄ziale





O lte altre leggi comādamenti et cōfigli sifosono  
pigliare dalli decti depso saluatore: p liq̃li lhuomo  
debitamēte e/ordinato et ordinatamēte regulato al  
la pfectiōe dela sua uita delliq̃li insperiale ordinati  
faremo memoria qui quasi in tutto o dellamaggior parte:  
fiche ep̃si saputi et obseruati con ladiuina gratia puerremo  
al debito stato di salute p loquale siamo creati et gouerna  
ri: & sono questi.

- I Primo in San Luca al sēxto cap. Non uogliate secōdo la  
faccia giudicare: MA elgiusto giudicio giudicate: E/anche  
decto di sopra i San Mattheo.
- ii In San Matth. Quādo farete dānati all'Re o preside o po  
tentati: nō uogliate pēsare come o uero che parlate. impo  
che fara data auoi quella hora che parlate.
- iii In San Matth. al. x. Non uogliate temere coloro che ucci  
dono o possono uccidere elcorpo/ ma laia nō possono uc  
cidere: Ma piu tosto temete colui che puo laia et ilcorpo p  
dere cioe mettere nella gehēna. i. nellinferno.
- iiii In San Matth. al. xii. cap. Q Valunche fara o hauera facta  
lauolonta del padre mio elquale e/ nelli cieli: ep̃so e/ mio fra  
tello: mia sorella: & matre mia. Quasi dicat: fate adunche  
lauolonta del mio padre che e/ nelli cieli: et la sua uolonta e  
lamia legge predecta uecchia & nuoua. etc.
- v In Sā Matt. al. xviii. cap. Hauuta misericordia elsignore di  
quello seruo debitore di dieci milia talēti libero lui: & ogni  
debito lasio allui. Et cosi fate uoi che pdonate alli debito  
ri uostri delcuore uostro: & exconsequēti con gliacti exte  
riori gli pdonate: & mostriate hauergli pdonato col parla  
re/ conuersare. etc. come prima Cōtra molti ingānati liqua  
li dicono pdonare o hauere pdonato aglinimici ma non  
gliuogliono parlare. etc: et comunicansi peggio che giuda
- vi In San Matth. al. xx. cap. Liprincipi dellegeri signoreggia  
no aquelli: non fara cosi intra uoi. Ma collui che uorra in  
tra uoi diuētare el primo: fara uostro seruo.
- vii In San Matth. al decimo cap. Basta alseruo che sia chome  
el signore suo.



- viii In San Luca al. xii. cap. Quale pēsi che sia fedele seruo et prudēte/il q̄le constitui et ordino el signore sopra la famiglia sua: et agiūge dicēdo. E/ q̄llo beato seruo el quale q̄do uerā o fara uenuto el signor suo lhara trouato chosi fare cioe cioche glie/ordinato nelle leggi p̄decte. Et dico auoi che sopra tutti libeni suoi cōstituirā lui: q̄si dicat: or fate adunche chosi uoi che siate serui fedeli et prudenti et fate tutte le cose p̄decte.
- ix In san Matth. al. x. cap. Chi ama el figlio o la figlia piu che me. i. che p amore di q̄lli fa cōtra alcuno delli mei comāda menti: non e/degno di me.
- x Et in quello medesimo loco. Chi ama el padre et la madre piu che me/non e/degno di me.
- xi Et nel cap. xv. Honora el padre tuo et la madre tua.
- xii Et i s̄a Luca al. xiiii. cap. Se alcūo uiene a me. i. si fa xpiano et non ha i odio el padre suo: la madre sua: li figliuoli: et li fratelli: et ācora laia sua cioe la sua ppria uita nō puo esser mio discepolo. i. uero mio sequace xpiano: Cioe q̄do gli sono o fussono cōtrarii al fare della mia uolōta/ comādamēti/et cōfigli. Onde Hieronymo et gli altri: Honora il padre tuo et la madre tua: ma se te dal uero padre nō sepera et impedisce: tāto sappi la copula carnale: q̄to epso conosce et excōse quēti ama el suo creatore. Et se lo amore di Dio et del padre et madre et delli figliuoli si accozzano insieme: et nō si possa luno et laltro seruare: lo odio nelli suoi e/pieta in dio. Inde dice xp̄o. Se nō ha i odio el padre et la madre. etc. Cioe/essen do contrarii alla uolōta di dio. Nota che e/bello et singulare et molti cierrano: et inde poi arriuanō male.
- xiii In san Matth. al. xviii. Tutti uoi siate fratelli. Et padre nō uogliate chiamare sopra la terra: pche uno el padre uostro el quale e/nelli cieli.
- xiiii Et nel cap. xix. Quelli liquali dio li congiūse cioe/ p s̄acto matrimonio: Lhuomo nō li seperi. i. nō li sparta o diuida: excepto p causa di fornicatione cioe/ che luno habbia fatto fallo allaltro/si puo seperare el thoro: ma nō pigliare laltro o laltro finche uno di loro e/ uiuo.



- xv Et in san Luca al sexto cap. Chome uolete che glhucmini  
faccino auoi & uoi fate alloro.
- xvi Et nel .xvii. capitol. Se harete tanta fede quanto e/uno gra  
no di senepa/direre aquello monte lieuari & passa uia dila  
& passera: cioe sileuera uia: quasi dicat. Hor habbiate laue  
ra fede & farete miracoli/ et poi lauostra salute: perche sen  
za uera fede e/impossibile piacere adio: come dice san Pau  
lo agli hebrei.
- xvii In san Luca al .xvii. cap. Ogni regno i semedesimo diuiso  
sara desolato et casa sopra casa cadra: quasi dicat: hor state  
in pace & lasciete le parte: secte: diuisioni. etc. senõ uiuolete  
desolare luno laltro et diffare.
- xviii In san Luca al .xi. cap. Lalucerna del corpo tuo e/ locchio  
cioe/lanima tua.
- xix In san Matth. al .xviii. cap. Se duo di uoi consentirãno isse  
me cioe i charita trouãdosi: Di ogni cosa qualũche adimã  
derãno cioe/lecita sara facta o decta alloro dal padre mio.
- xx Et in san Matth. al .x. In nella uia dellegeri nõ anderete.
- xxi In san Luca al .xii. cap. Vedere et guardateui dallauaritia.
- xxii Et nel cap. xxi. Cauete uobis: Guardateui che nõ sigraui  
no liuostri cuori di crapula et di ebrica
- xxiii Et nel cap. xix. Optima parte eleffe ad se Maria cioe Mag  
dalena laquale nõ sara tolta uia dalei. i. laparte cõtẽplatiua  
quasi dicat: & cõsi uicõsigliõ fate uoi liquali sẽpre douete  
cerchare loptimo: & lassare p quello elmeno buono.
- xxiiii Et i san Mattheo al .xix. cap. disse: Lasciate liparuuli ueni  
re ame: impoche di loro e/el regno de cieli
- xxv Vno certo padre difamiglia cõdusse glioparii nella uigna  
sua. etc. uide ibi.
- xxvi In san Giouanni al .x. cap. Non uogliate dire el padre ha  
uimo Habraam // li cieli
- xxvii Et i san Matth. al .x. cap. Vnõ e/el padre uostro elquale e/nel
- xxviii Et al .xix. cap. Se uuoi esser pfecto ua & uedi tutte gille co  
se lequali tu hai: & dalle alli poueri: & uieni seguita me
- xxix In San Mattheo allo octauo capitulo: Mostro se essere po  
uero quanto alluso benche fusse signore di tutto: & disse:



Leuulpe hanno le fosse cioe lethane & ridotti loro i terra:  
& liuccelli dellaiere linidi: Ma ilfigluolo dellhuomo nō ha  
doue reclini elcapo suo.

xxx In San Matth. al. ix. cap. Io son uenuto achiamare glipec  
catori alla penitētia: quasi dicat uenite sicuramēte ame pec  
catori nō dubitate fate penitētia io uiriceuero.

xxxix Et in quello medesimo cap. disse aquelli scribi & pharisei  
che mormorauano che practicaua con lipublicani & pecca  
tori. Andate adunche & iparate: che disse dio: Io uoglio la  
misericordia. etc. Vide ibi.

xxxii Et in San Luca al. xv. cap. Gaudio e/agliangeli di dio so  
pra uno peccatore che faccia penitētia: quasi dicat: O pecca  
tori fate adūche penitētia & non uideperate: poi che labe  
nignita di dio uaspecta/non uidisprezzate.

xxxiii In san Luca al. xviii. cap. Disse alpublicano che staua alla  
porta del tēpio: et nō hauea ardire alzare elcapo o gliocchi  
alcielo: ma diceua con gliocchi a terra pieno di uergogna  
i dio sia ppitio ame peccatore. Et dice xpo anostro confor  
to che senando giustificato facto giusto & pdonato .etc.  
acasa pla sua uergogna & humilita domādando misericor  
dia: quasi dicat: et così fate uoi qualūche peccatori delmon  
do publici o secreti: maschi o femine: grādi o piccolini pue  
nuti aglianni della discretione.

xxxiiii In san Matth. al. xix. cap. Sono eunuchi liquali fisono  
castrati loro medesimi cioe facto uoto di cōtinētia chome  
fussono castrati p hauere elregno de cieli: quasi dicat & co  
si cōforto & consiglio qualūche puo et uale: pche e/chosa  
fācta & sicura lassare lacura & seccia delmondo chi puo et  
dio elchiama atāto stato quale nō e/ ne puo essere dato a  
rutri: che elmondo mancherebbe: ma beato achi e/dato tā  
ro dono.

xxxv In san Matt. al. xxv. cap. Prudēti uergini cioe/aiē aptate le  
uostre lāpade cioe leuostre uite: ecco elsposo che uiene cioe  
xpo benedcō nellamēte uostra adarui lasua gratia/ & nella  
uostre morte ariceuerui nelle sue sacre braccia. Vscite incon  
tra allui/cioe/ siate monde & necte. etc. Cōtrite confesse &



fatiffacte in uera charita. etc.

**xxxvi** In san Luca al sesto cap. Guai auoi liquali hora ridete cioe/ triumphate et gaudete quomodocūq; et qualitercūq; ui date piaceri: et sollazzi: feste: & rapresētationi: giostre: giochi: et balli: canti et ua cercādo. Impoche dice xpo che uoi piangerete cioe/ a tempo che nō lopēsate: et poi alla morte: Se nō lo credi/ guardati intorno i casa et fuor di chasa et tro uerai exēpli spauēteuoli: et dipoi hoggi ate et domani ame quasi dicat xpo: Hor lasciate queste pazzie et fūmi di pan caldo o suenturati ciechi et smemorati.

**xxxvii** In san Luca al. xii. cap. Misero questa nocte repeteranno l'anima tua le demonia: quelle cose che hai apparecchiate di chi farāno? Così e/ chi thesaurezza et nō i dio.

**xxx**, iii Et inde i san Luca al sesto. Guai auoi che hauete lacōsolatione uostra cioe/ Corporale: Sensuale: Tēporale. etc. cō peccati et reprehensione di conscientia i molte cose. etc. quasi dicat: meglio uisarebbe liguai & gli affāni: forse uirauedere te dicēdo el ppheta. Moltiplicate furono le firmita loro & dipoi accelerorono. i. sollecitorono a fare penitētia & ricorrere a dio & suoi serui p aiuto & intercessione & adiuersi sāt ti & sancte del liquali iprima non posseuano pur pensare.

**xxxix** In san Giouanni al. v. capit. Dice agli infermi liberati. Ecco gia se facto sano. i. hai riceuuta la gratia di qualūche in firmita Corporale: Tēporale: & spūale: hor ua & nō uole re piu peccare: accioche nō tinteruēga peggio chel passato

**lx** In san Matthe. al. viii. cap. Ecco io ueiro & curero quello cioe tuo seruo disse alcēturione: el qle dicēdo essere i degno ditātō uisitatore: ma che gli bastaua la sua scā parola Et dopo molte belle laude che xpo gli dette disse/ Va cōe tu hai creduto così sia facta arte la gratia: Et fu sanato el suo seruo da quella hora che Xpo così parlo. Quasi dicat xpo bene decto i questo exēplo & miracolo: et così cōfiglio fate uoi et farerī salui i tutti uostri bisogni: perche io son sēpre piu largho che non son preghato.

**xli** In san Matthe. al. x. cap. Nō uogliate possedere auro ne argento. i. per possessione ne p acquisto di epso fare contra

f i



questi miei comandamenti & consigli

- xlvi In san Luca al xviii. cap. Bisogno e/ sepre orare. i. nō cessare di ben fare i habito & dispositione o uero actualmēte.
- xlvi In san Matth. al v. Solui a Dio liuoti tuoi: cioe/ se hai facti uoti seruali
- xlvi In san Luca al xi. Guai auōi piri docti nella legge: liquali hauete tolta lachiaue della sciētia: uoi nō cessate errate cioe/ i nella uia & gratia di dio: & qlli che centrauano hauere p/hibiti cioe/ cō liuosti mali exēpli & doctrine false. Dicono lumeni: Così fa & dice el tale ualēte huomo o donna. etc. ua discorrēdo & trouerai mirāda i qsti tali/ & non louedo no ne uogliano uedere itēdere ne gustare finche lamazza ta non gli giunge. Dio neliguardi molti tali liquali stāno in grāde errore. Inde xpo chiamaestra & consiglia p/ exēplo di loro che neguardiamo.
- xlv In san Matth. al xii. cap. El buono huomo del buono the fauro del suo core p/ferisce & mādā fuora libuoni exēpli di uita & di doctrine. Et i sā Luca a lvi. qlllo medesimo. Quasi dicat: hor chosi fate uoi uelcomādo & consiglio figluoli miei christiani.
- xlvi Et nel. vii. Omnis qui audit uerba mea
- xlvii In sā luca al. vi. cap. Colui el quale ode & non fa e/ simile a lhuomo hedificāte lacasa sua sopra laterra senza fōdamēto
- xlviii In san Luca al xliii. cap. Quādo sarai iuitato allenozze/ recumbi assettati nel nouissimo o infimo luogo.
- il. In san Matthe. al xx. cap. Colui el quale uorra essere maggiore intra di uoi/ fara el ministro uostro
- i. In nel. xxvi. cap. Quello che farete o harete facto a uno de miei minimi loharete facto ame
- li In san Luca. Se qualunche nō hara renuntiato a tutte quelle cose le quali possiede nō puo essere mio discipolo
- lii In san Matth. al. xix. cap. Se uoi alla uita cioe/ eterna entrare/ serua li mandati cioe/ morali adempiuti cō questi euāgelici in generale decti disopra: & qui dappresso immediate in spetiale o uero in particolare: quasi dicat & altrimenti sarebbe impossibile di potentia ordinaria



**M**olte altre leggi comandamenti & consigli del nostro Signore Giesu Christo uero Dio & uero huomo redemptore dell'uniuerso si potrebbero addurre i proposito del scō euāgelio di tutti quattro euangelisti discorrendo adimostrare ogni stato d'huomini & grado per le sue leggi essere ordinato & regulato: ma per hora bastera le predece principali in nelle quali tutte le altre si comprendono:

Onde possiamo ben dire epso dolcissimo signore nostro Giesu Christo essere quello sauio Ecclesiastes imo piu che quello incomparabilmente el quale e scripto che insegna et amestra el popolo: & scripse gli sermoni rectissimi & pieni di ogni uerita: in nelle ecclesiastico all'ultio cap. Et simile nō e nelli latori. i. portatori delle leggi i san Iob al xxxvi. cap. Et beato l'huomo al quale tu harai amestrato signore dio & della legge tua lo harai insegnato in psalm. lxxxiii.

**E**t cosi habbiamo expedita cō ladiuina gratia laterza parte principale cioe delli comandamenti & consigli euangelici la sua dimostrabilita cioe quanti & quali sono: che se bene habbiamo notato et scripto sono primamēte in generale parlando octanta uel circa.

Secondariamente in spetiale o uero in particolare cinquanta dua uel circa

Et questi basterebbono al modo detto sapere et obseruare: nientedimeno q̄sti medesimi con qualcuno piu hinc inde dagli euāgelisti tolti et ānotati scriueremo q̄ dapp̄so i noue carthe uel circha che e un altro si puo dire tractatello delli medesimi comandamenti et consigli euangelici intitula to: Cioe come Christo benedetto in nelli predece et che si agiungerāno con grande charita ciamaestro in tutti li suoi acti et parole di dodici cose principali. Ma spetialmente di quattro alle quali tutte le altre octo si possono ridurre et as summare.

Primo di fuggire gli uitii et gli peccati.

Secundo di cerchare le uirtu et quelle acquistare

Terrio di formidare et temere la pena infernale

Quarto et ultimo cerchare la gloria beata



**E**t in questi ciexpediremo della quarta & gnta parte pñcipale di questo tractato proposto. etc:

In nelliquali predeci comandamenti & cōsigli euangelici una cō tutti glialtri decti o uero doctrine & exempli quali possimo comprēdere & trouare i tutti liquattro euāgelisti chome dicono li doctori / precipue Maestro Bartholomeo da Pisa i nella conformita: Epso Xpo Giesu benedecto nostro saluatore essendo

Vero maestro	Incarnato: uedendoci incorsi i molte &
Luce	innumerabili ignorātie & errori p el pec
Splendore	cato de primi parenti & excōsequēti no
Candore	stro: precipue in dodici pñcipali liquali
Lume	tracteremo qui appresio: gli piacque cō
Sole	la sua ineffabile clarita illustrarci per ifor
Via Verita	matioē di saluberrima doctrina & exēpli
Et uita	<b>I</b> <b>U</b> Primo respectu credendorū. i. p respectu
Doctore	delle cose da credere / o uero dadouere ef
Legge	fere credute: Impoche lanotitia della ue
Et Vero uerbo	ra fede aglhuomini generalmēte nō era
	nota: benche aqualchuno i singulare fusse dichiarata.

ii **S**ecōdariamēte cillumino & doctino p respectu colendo rum: cioe / p respectu di quelle cose liquali fidebbono colere & adorare. Impoche lacreatura o uero lacosa creata & non el creatore era coltiutato & adorato.

iii **T**ertio respectu abhorrēdorū. i. p respectu di quelle cose leq̃li fidebbono abhorrere: hauere i horrore & abhominatōne: Impoche lhuomo nō haueua i horrore & abhominatōne liuitii & peccati: ma glicercaua & abbracciaua molto più che le uirtu.

iiii **Q**uarto respectu spernēdorū & contēpnēdorū: p respectu di quelle cose liquali fidebbono contēpnere et dispregiare: Impoche le cose mōdane et terrene con tutto leffetto et desiderio psequiuano. Et quelli reputauano piu beati / li quali piu neobteneuano & acquistauano.

v **Q**uito respectu acceptādorū: p respectu di quelle cose le quali fidebbono cerchare et acceptare: Impoche niuno era



chi alle uirtu seruisse & attendesse.

- vi Sexto respectu subiugādorū: cioe p respecto di quelle cose che sidebbono subgiugare o sottomettere. Impoche lauia dellacarne & non dello spirito lapsone seguiuā
- vii Septimo respectu agēdorū: cioe p respecto delle cose lequali sidebbono fare o uero operare. Impoche delli comādamēti di dio naturali cioe/dati da dio di ragione di natura cioe che lanatura celidicta & insegna: Ne anche delli comādamēti della scriptura neltestamēto uecchio quāto alla loro obseruātia pocho o niente sicurauano lecreature humane: ma uiueuano peggio che bestie
- viii Octauo respectu dimittendorū .i. per respecto delle igiurie & māchamenti riceuuti dalproximo: liquali sidebbono rimettere & pdonare: & per niente si pdonauano: ma ogniuno faceua achi piu puo.
- ix Nono respectu expiādorū: cioe p respecto di quelle cose lequali sidebbono nectare & mōdare p uera penitentia Imperoche di fare penitētia nō sicipensaua dalcuno.
- io Decimo respectu appetendorum .i. p respecto di quelle cose lequali sidebbono appetere & desiderare: impoche le cose diuine & celestiali nō si hanelauano ne desiderauano
- ii Vndecimo respectu itelligēdorū .i. p respecto di q̄lle cose le quali sidebbono itendere & gustare cioe/le pphetie o uero decti di propheti: lequali erano chiuse nascoste et nō si manifestauano ne sintendeuano
- iz Duodecimo et ultio respectu beatificādorū: cioe p respecto di q̄lle cose che sidebbono o possono fare beati: dellequali uarie oppinioni dintellecti dhuomini sitrouauano: Et niuna uerita debita poneuano ne determinauano: ma piu presto errori innumerabili cō tali respecti icorreuano. Erano etiā glhuomini i ignorātia p respecto di molte altre diuerse cose
- ¶ Et impo era cosa cōdecēte imo debita & necessaria nō che cōueniēte: che lhuomo di tutte q̄ste cose p̄misse fuisse plenariamēte iformato & amaestrato: Et certamente p niuno altro meglio ne piu discretamēte & piu chiaro & piu pfecramēte sipoteua fare: che p lasapiētia di Dio padre signore



Giesu Xpo: elquale facto anò i sapiētia da dio/ giustitia/ sctificatione et redēptione come di tutto distictamēte in eplē cōformita nelli suoi luoghi dal p̄fato. M. Bartholomeo ei optimamēte & bene dichiarato.

¶ Ma anò i basta i q̄sto luogo itēdere & dimostrare come ep̄so Giesu doctore mirabile cō questa sua scā uita & euangelicha doctrina ciadrizzo/ ordino/ & amaestro di quattro cose principali delle predec̄te dodici

I Primo di quelle cose lequali dobbiamo schifare/ cioè/ gliuitii & peccati

ii Secondo di quelle cose lequali dobbiamo desiderare & acceptare: cioè/ leuirtu

iii Tertio di quelle cose lequali dobbiamo p̄timescere & spauētare cioè/ li supplitii & pene ifernali

iiii Quarto quelle cose lequali dobbiamo appetere et desiderare cioè/ la gloria eternale. Alle q̄li quattro cose principali cioè/

I Schifare gliuitii

ii Acceptare leuirtu

iii Temere li ferno

iiii Desiderare la gloria

si riduce ogni doctrina di Xpo et sua predicatione. Et così debbe imitare/ seguire/ & fare ogni minimo predicatore nō che el grande/ altrimenti e/ uana la sua doctrina: p̄chē uole essere piu sauiō che Christo benedecto: uero Dio & uero huomo: sapientia del padre eterno che uole dire sapientia infinita.

¶ Dico adū che chel saluatore primo ci predico & i segno certe cose da douersi schifare & douere essere schifate & abādonate dalla creatura humana: cioè liuitii & li peccati. i. li trasgressi della diuina legge della natura & della scriptura del testamento uecchio & nuouo ad adempimēto di q̄llo & anche de sacri canoni. Et primo ci insegno schifare liuitii

I ¶ El primo uitio delle igiurie nel p̄ximo. Matt. q̄nto. Ogni uno elquale si adira al fratello suo: reo fara al giudicio. Colui che gli dirà Racha i ebreo: che uole dire i nostra lingua parola di indignatione nō totalmēte explicata: ma così sia



deni meza pronuntia: reo fara al concilio.  
Et collui che glidira o hara decto faruò: pazzo: o matto;  
reo fara allagehena del fuoco cioe eterno

ii **D**El secòdo uitio della incòtinètia: Matth. V. Non mecche  
rai cioe nò lussurierai: excepto nelsàcto matrimonio se legi  
timamente cistai & cò honesta. Ma io dico auoi dice Xpo  
Che ogni uno che uedra la femina ad concupiscerla quella  
idest p peccare cò quella. etc. gia ha mecchato cò quella in  
nel cuore suo.

iii **E**l tezo e della indebita locutione o parlare: Matth. quinto  
Ma io dico auoi: Nò giurate omninamète: & seguita: Sia  
el sermone uostro e: e no: nò: & quello che e piu abudante  
di questi da male e

iiii **E**l quarto uitio che cìnsegno Christo benedecto di schifa  
re e della Contentione: Matthe. quinto. Collui che uole  
techo contendere nel giudicio: & la tunica tua togliere las  
fa allui et el mantello.

v **E**l quinto dell odio & del ranchore: Matthe. quinto. Ama  
re gl inimici uostri & fate bene a quelli che hebbono i odio  
uoi.

vi **E**l sexto della uana gloria: Matthe. quinto. Quando fai  
la elemosina non uolere con latromba cantarlo: Ma non  
sappia la sinistra tua che fa la destra tua. Et in san Mattheo  
al decimo capitolo. Agliciechi interdise & comando che  
non dicesono a persona che hauesse illuminati loro.

vii **E**l septimo della Ypocrisia. Matth. sexto capitolo. Nò uo  
gliate essere facti chome glypocriti tristi: & còtra loro chia  
mo molte uolte san Matth. al uigesimoterzo cap.

viii **L**octouo: del Moltiloquio: cioe del molto parlare: Matth.  
Vi. Ma oràdo non uogliate molto parlare come gliethni  
ci fanno. etc.

ix **E**l nono della auaritia et cupidita: Matth. Vi. capitolo. Nò  
uogliate thesaurizare auoi gl thesauri in terra etc.

x **E**l decimo della Vendetta. Matth. Vi. Se relasserete. o per  
donerete agl huomini gli peccati loro: relasserà idest perdo  
nerà auoi el padre celeste gli peccati uostri

f iiii



- xi Del desiderio delle cose mōdane: Matth. vi. Niuno huomo  
puo aduo signori seruire: et nō potete adio seruire & aMa  
mona.
- iz Della temerita i nel giudicare Matth. sexto. Non uogliate  
giudicare & non sarete giudicati
- xiii Della publicatione delle cose secrete et diuine: Nō uogliate  
la cosa fācta dare alli cani. i. peccatori: ne nō mādare o gitta  
re uia le margarite uostre dināzi alli porci.
- xiiii Della simulatione: Matth. vii. Attēdereui. i. guardareui dal  
lisalsi ppheti: liqli uēgono auoi i uestimēti di pecore: ma i  
trinsecamente sono lupi rapaci: Dagli fructi loro cognosce  
rete loro.
- xv Della infedelita: Matth. vii. Molti dirāno ame i quel di: Si  
gnore signore: ma nō pphetamo noi nel nome tuo? Et se  
guita. Et alhora cōfessero a glii che mai nō cōditi uoi.
- xvi Della mala cogitatione: Matth. ix. Che pēfate male: o ma  
li nelli cuori uostri?
- xvii Della murmuratione Matth. ix. Perché con li publicani &  
peccatori manduca el maestro uostro?
- xviii Della indebita affectione & amore circa gli parēti padre &  
madre Matth. x. Choluī che ama el padre et la madre piu  
che me non e degno di me.
- xix Della indiscretion: Matth. xii. In principio gli pharisei dis  
sono a Giesu: Ecco gli discipoli tuoi fāno quelle cose le qua  
li non sono lecite alloro di farle el di del sabbato
- zo Della detractione: Matth. xii. Costui nō chaccia le demo  
nia senon in belzebuc prince delle demonia
- zi Del peccato nel spirito fācto: Matth. xii. Ma colui che dira  
la parola della blasfemia nello spirito scō o cōtra lo spirito  
scō nō fire mettera allui in qsto seculo ne i nel futuro
- zz Del uaniloquo o uano parlare: Mathe. iz. Impoche io di  
co auoi che dogni parola otiosa la quale harāno parlata li  
huomini: rēderāno ragione di quella nel di del giudicio.
- xxiii Della crudelita: Matth. xviii: Ma nō era dinecessita o dibi  
sogno che tu haueffi misericordia del cōseruo tuo: chome  
che & io ho hauuta misericordia di te? quasi dicat si.



Et adgiunge dicendo: Così fara el padre uostro celeste: Se non rimetterete .i. senō pdonerete ogniuno al suo fratello .i. pximo delli cuori uostri

xxiiii Della indiscreta & igiusta punitione o penitentia ad altri Matth. xxiii. Imponghono sopra le spalle degl'huomini li pesi graui & importabili: ma col digito suo non uogliono quelli muouere.

xxv Della troppa reputatiōe di semedesimo Matt. uigesimoterzio Amano li primi recubiti. i. sedie o luoghi nelle cene o cōuiti & le prime cathedre nelle sinagoghe o ecclesie. Et le salutationi nelle piazze o nel mercato o strade

xxvi Della falsa noiatione Matth. uigesimoterzio. Nō uogliate esser chiamati maestri: pche el maestro uostro uino e Xpo

xxvii Della imiseratione & crudelita Matt. uigesimosexto. Hebi fame: & nō midesti mangiare: & così degl'altri acti di misericordia liquali li el saluatore narra.

xxviii Della incredulita: Io. io. Voi nō siate delle pecore mie: Le pecore mie lauoc mia odono .etc. & chosi di molti altri uitii parla christo

xxix Del uitio della gola: Luc. zi. Guardateui che non si graui nō li corpi uostri di crapula o uero di uino

xxx Della Ira: Matth. v. Colui el qle si adira al suo fratello .etc. & seguita: Se ti percotera in una masecella/ apparechiagli et l'altra // liato

xxxi Della supbia: Matth. xxiii. Colui che si exaltera fara humi

xxxii Della accidia: Matth. zo. Che state qui tutto el di otiosi?

xxxiii Della Inuidia: Matt. x. Di gratia hauete riceuuto di gratia date: & chosi degl'altri/ p li qli si dimostra chel signore nrō Giesu Xpo isegno di fuggire & de restare li uitii & li peccati che era la prima parte: toglie la seconda di cerchare & accettare le uirtu.



Secundum dariamēte Xpo benedecto predico & insegno pigliare le uirtu. Primo di pigliare la uirtu della pouerta: Matth. qnto: Beati glipoueri di spirito/ perche di epsi e/ el reame dellicieli. Et san Matth. al. xix. cap. disse a Giouāni: Va & uēdi tutte le cose



lequali tu hai & dalle allipoueri: & hauerai eltesoro i cielo  
Et Luc. xiiii. Se q̄lūche nō hara renūtiato atutte q̄lle chose  
leq̄li possiede nō puo essere mio discepolo.

- ii Dellamicitia: Matth. V. Beati li Miti pche ep̄si possederan  
no la terra. Et Matth. X. Imparate da me pche io sono mi  
re & humile di cuore
- iii Della Austerita. Matth. quarto: Fate penitētia pche sapp  
ximera el regno de cieli.
- iiii Della Pietà: Matth. V. Beati li misericordiosi: pche ep̄si la  
misericordia conseguiranō
- v Della Equita giustitia & bonta: Matth. V. Beati coloro  
che hanno fame et sete della giustitia cioe/ deessere giusti  
buoni et sācti: pche ep̄si nesaranno satiati
- vi Della cognitione della ppria deflebilita: Matt. V. Beati co  
loro che piāgono cioe li ppri peccati & degli altri: pche ep̄si  
faranno consolati.
- vii Cipdico & isegno la uirtu Della purita: Matth. V. Beati li  
mōdi di cuori perche ep̄si uedranno dio
- viii Della Trāquillita: Mat. V. Beati li pacifici: pche figliuoli di  
dio saranno chiamati
- ix Della patiētia & sopportabilita: Matth. V. Beati coloro li  
quali patiscono psecutione p la giustitia pche di ep̄si elre  
gno de cieli. Et seguita: Beati sarete q̄do haranno malade  
cto a uoi glhuomini/ & quādo haranno pseguitato uoi &  
decto ogni male contra di uoi.
- x Della exēplarita: Matt. V. Preluca la luce uostra dināzi a  
glhuomini: acioche ueghano le uostre buone ope: & glo  
rifichino el padre uostro el quale e/ nelli cieli.
- xi Della Operosita: Matth. V. Colui el quale fara & insegne  
ra questo fara chiamato grāde nel regno de cieli
- xii Della Honesta: Matth. V. Se lochio tuo scādaleza te/ ca  
uati q̄llo/ & gittalo uia date: & e/ q̄si adire: piu psto douere  
sti far cosi. etc. Quello medesimo hai in san mattheo. al de  
cimo octauo cap.
- xiii Lauirtu della Fedelita: Matth. Vii. Ogniuno el q̄le aude q̄  
ste parole & fa q̄lle e/ a/ s/ m/ i/ g/ i/ a/ to allhuomo sauio .etc. Et



nel. cap. octauo disse Giesù alcetunione: Va & chome che  
hai creduto sia facta atte lagratia

xiiii Della pura intèrione: Matth. Vi. Se locchio tuo. i. laia fara  
sèplice tutto elcorpo tuo fara lucido: ma se fara nequā ma  
ligno tutto elcorpo tuo fara tenebroso

xy Della Sacra Oratione: Matth. Vi. Così orerete. Patre nostro  
elquale se nelli cieli. etc. uedilo disopra. Et in san Luca alde  
cimo octauo cap. Bisogna sempre orare

xvi Della Longanimita: Matth. Vi. prima cerchate elregno di  
dio et lagiuitia: et qste cose tutte sarāno accresciute auoi.

xvii Della Fiduria Cōfidentia et fermezza i dio: Matthe. Vii.  
Domādate et fara dato auoi: Cercate et trouerete: Pulsate  
picchiate et farra aperto auoi

xviii Della giustitia et della sãcta opatione: Matth. Vii. Tutte  
quelle chose adūche quali uolete che faccino a uoi glhuo  
mini: così et uoi fate aquelli

xix Cipredico et insegno lauirtu della Prouidentia et circūspec  
tione: Matthe. septimo. Attendeteui/ guardateui dalli falsi  
propheti: liquali uenghono auoi i nelli uestimenti dellepe  
core. Et seguita. Dallifructi loro cognoscerete quelli

zo Della Diuina Conformita: Matth. septimo cap. Collui el  
quale fa lauolōta delpadre mio elquale e nelli cieli: epso en  
trera nelregno delli cieli. Et al. xii. cap. i nelsfine

zi Della imitatione di Xpo: Matth. xviii. Seguita me & lascia  
limorti sepellire limorti suoi

zz Della sancta & giusta Conuersatione: dellaquale Christo  
benedetto dette la regola & elmodo in san Matth. aldecio  
capitolo quasi per tutto/ quando mādō gli discipoli o uero  
gli apostoli apredicare per luniuerso

xxiii Della prudentia: Matth. decimo: Siate prudēti come liser  
penti et semplici come licolombi

xxiiii Della Cōstātia: Matth. decimo: Impoche tradirāno uoi:  
etc. Et seguita: Nō temete loro: ma piu tosto colui temete  
che puo laia & elcorpo perdere nella gehēna

xxv Della pseuerātia: Matth. decio: ma colui che pseuerera in  
fino alla fine/ questo fara saluo



- xxvi Della discretione. Matth. decio. Ma q̄do psequiterāno uoi  
in questa citta fuggite nell'altra.
- xxvii Della fedele p̄fessione: Matth. x. Ogni uno el quale cōfes  
sera me dināzi aglhuomini: cōfessero & io lui dināzi alpa  
dre mio.
- xxviii Della assidua mortificatione: Matth. x. Colui el quale nō  
piglia lacroce sua & seguita me nō e degno di me.
- xxix Della liberalita & diffusione: Matth. x. Cholui che riceue  
uoi riceue me: Et colui che riceue me riceue collui che mha  
mādato o mādō me cioe da cielo i terra ad incarnare
- xxx Della euāgelica professione Matt. xi. Togliete elgiogho  
mio sopra di uoi: ipoe elgiogho mio e suaue: & lo peso  
mio e leggero.
- xxxi Della obseruātia & impletione delli comādamēti di Dio:  
Matth. xv. Perche uoi transgredite limādati di Dio. etc. &  
in nelcap. xix. Se uoi alla uita cioe eterna entrare: serua gli  
comādamēti: impoe & io li precepti o comādamēti del  
padre mio ho seruati. etc. lo. xv.
- xxxii Della uirtu dellapropria abnegatione. i. renuntiatione &  
abandonatione di semedesimo: Matth. xvi. Se alcuno uuo  
le uenire doppo me abneget renuntii semedesimo. i. nō fac  
cia concto di sua ppria uita o sanita o fraternita. etc. & to  
glia lacroce sua & seguiti me.
- xxxiii Del digiuno & afflictione: Matth. xvii. Questa generati  
one dedemonia nō sicaccia senō p digiuno et oratione.
- xxxiiii Della humiliatione: Matth. xviii. Se qualunque huomo  
o donna nō si humiliera chome questo paruulo piccinino  
non entrera nel regno delli cieli.
- xxxv Della cōpassione: Matth. xviii. Selfratello tuo. i. el pximo  
che e cioe creatura humana peccera o hara peccato i te. i.  
contra te o dinanzi a te. i. atua notitia: ua et correggi lui in  
tra te & epso
- xxxvi Della fraternita et unione: Matt. xviii. Se duo di uoi cōfē  
tirāno o harāno cōsentito isieme accordatifi sopra dellater  
ra dogni cosa cioe lecita & buona qualūche dimāderanno  
o harāno dimādada/ fara facta alloro dal padre mio.



xxxyii Della cōtinētia et preferuatione. Matt. xix. Sono eunu  
chi liquali castrorono se per loregno de cieli

xxxyiii Della Mōdiale abdicatione o uero renūtiatione Matth  
xix. Se uuoi esser pfecto tia et uēdi tutte quelle cose lequali  
tu hai et dalle alli poveri: et harai lithesauri nel cielo et uie  
ni seguita me.

xxxix Del disprezzamēto di semedesimo/ et della fraterna serui  
tu Matt. xx. Qualūche uorra itra uoi diuentare maggiore  
sarā ministro uostro

xl Dello schifamēto della cōpagnia delli maligni Matt. xxi.  
Giesu abādonati quelli cioe pharisei senādo i Berthania.

xli Derēdere ad ogniuno quello che e/ el suo Matth. xxii. Rē  
dete quelle cose che sono di Cesare a Cesare/ et quelle che so  
no di dio a dio

xlī Della uera dilectione Matth. xxii. Amerai el Signore Dio  
tuo cō tutto el cuore tuo/ con tutta lanima tua et con tutta  
lamente tua

xlīī Della exhibitioe della riuerentia Matth. xxii. Sopra laca  
thēdra di Moyses sederono liscnbi et pharisei. Tutte q̄lle  
cose leq̄li dirāno o harāno decte auoi obseruatele et fatele.

xlīīī Della cautela et p̄spectione Mat. xxīīī. Vedete che alchu  
no non uis educa

xlīv Della debita preparatione Matth. xxīīī. Siate apparecchia  
ti p̄che q̄le hora uoi nō p̄sate el figliuol del huomo uerra.

xlīvi Della uigilāza et corporale abiectioe Matth. xxv: Vigila  
te et orate: perche non sapete el di ne lhora quando el signo  
re uengha

xlīvī Della inspectione o uero cōsideratione del finale giudicio  
Matth. xxv. Seperera loro da semi come el pastore sepera le  
pecore dalli caprecti o uero dalli agnelli

xlīvīī Della fangatione corporale Io. viii. Giesu fatichato p̄ lca  
mino sedēua cōsi sopra la fonte

il Della inquisitione & cercamēto di p̄ficere mādare a perfec  
tione o afine lauolonta di dio. Io. iiii. El mio cibo e/ che fac  
cia lauolonta del padre mio

l Della mentale eleuatione a dio. Io. iiii. In spirito bisogna



- alui orare o uero lui cioe/dio adorare
- li Del desiderio che dobbiamo hauere della salute del peccatore Io. xiiii. Io ho un altro cibo amāducare el quale uoi nō sapete: et disse: el cibo mio e/chio faccia la uolonta del padre mio che mha mādato cioe/p saluare li peccatori
  - lii Della declinatiōe et fuggimēto et dispregiamēto dello tēporale fauore et degnita Io. sexto: Giesu fuggi quando la turba el uoleua fare Re
  - liii Della iformatione & buono exēplo da dare al pximo. Io. xiii. Lexēplo mio io ho dato a uoi: acioche come che io ho facto a uoi & cosi fate uoi ad altri
  - liiii Dello mutuo & reciproco amore & affectione Io. xiiii. In questo conoscerāno gl'huomini che siate miei discepoli: se la dilectione ui hauerete insieme
  - lv Dellacquistamēto della pace o uero della sua donatione et riceuemēto Io. Lapace io lassō a uoi: la pace mia io do a uoi
  - lyi Della continua supplicatione ad io Io. xvii. Solleuati gli occhi giesu nel cielo disse: padre clarifica me: Et la diuina uoce rispuose: Et io tho clarificato: & iterum cioe un'altra uolta riclarifichero

**E** Per li prefati decti: doctrine: & amaestramenti del nostro saluatore & molte piu che si potrebbono addurre al proposito/possiamo intēdere & gustare come epso christo benedecto con la sua doctrina & exēpio di uita ci predico & insegna la secōda cosa principale & necessaria p lanostra salute Cioe/primo chome fu decto: fuggire li uitii: Et secondo cercare & riceuere o acquistare le uirtu: Basti p la seconda cosa & parte che predico Christo: Togli la terza: che e/la quarta nellordine di tutto el libro/cioe/ alli transgressori & non obseruatori delli euāgelici comandamēti et consigli di christo la infallibile et acerba et eternale punitione. Notatela p che e/breue: terribile: et singulare. Et e/decta o nominata q per la terza cosa principale che ci insegna et predico Christo benedecto: cioe/le cose delle quali ci douemo spauentare id est la pena eterna & infernale Et qsto demonstrādoci: Quale e/Imperoche dice in san Mattheo al uigesimoqnto cap.



che dira nel di delgiudicio alli trāsgressori della diuina uo  
lonta. comandamenti et leggi predece che fideranno in  
questo libretto: Discedite a me: Parriteui da me maladeci  
andate nelfuoco eterno elquale e/apparecchiato aldiauolo  
et agliangeli suoi

Et in san Mattheo al octauo capitolo: Saranno mandati  
et messi nelle tenebre exteriori: et li fara fletu: pianto: et stri  
dore di denti.

Et in san Mattheo al quito decimo cap. Mettera loro in nel  
chāmino delfuoco cioe/eterno

Et chosi similmente in piu luoghi dimostro et dimostra la  
decta eterna pena essere acerbissima: et per consequente da  
esser formidata & schifata. Dio cene liberi tutti/ & noi ciaui  
riamo con la sua gratia.

Insuper et dopo questo dicemo che epso benedecto salua  
tore nostro dolcissimo Christo Giesu dimostro dichiaran  
do primo achi o aquali tale pena fida o uero fidara.

Secondariamente perche o quale cagione. Imperoche in  
prima la pena dello inferno fida o uero fidara per lo pecca  
to dello conuicio.

In san Mattheo al quinto cap. Cholui che dira o uero hara  
decto al suo fratello cioe/ al suo proximo Fatuo: Pazzo: o  
Matto: fara reo idest obligato alla gehenna delfuoco: cioe  
alfuoco dello inferno cioe/ morendo cō tale peccato senza  
uera penitentie. i. contritione: confessione: & satisfactione i  
charita facta: & qui sta el puncto nostro.

ii Per rispetto o ragione pel peccato della mala opera. Matth  
quinto. Imperoche e/ expediente atte che perisca piu pre  
sto uno delli tuoi mem̃ri/ che non e/ che tutto el corpo ua  
da nella gehenna.

di Per ragione della praua intentione. Matthe. septimo cap.  
Ogni arboro laquale non fa fructo buono fara tagliata et  
mella nelfuoco.

iii Per ragione o rispetto della infidelita. Matthe. octauo.  
Ma li figliuoli del regno saranno messi o mandati nelle tene  
bre exteriori.



- v E/ data la pena dell' inferno a quelli liquali non riceuono o non harāno riceuuto Xpo & glidiscipoli Matth. x. Qua lunche nō riceuera o non hara riceuuto uoi. etc. Et seguita li: Piu tolerabile fara nel di del giudicio alla terra di Sodo ma et di Ghomorra che a quella citta o locho & persone
- vi A coloro liquali non imitano o seguitano & confessano o uero non haueranno imitato et seguitato Christo Matth. x. Collui elquale neghera o hauera negato me dinanzi agl'huomini: neghero & io lui dinanzi al padre mio el quale e/ nelli cieli
- vii Allingrati: Matth. xi. Guai atte Chorozaïm una patria cosi chiamata: Guai atte Bethsayda. Et seguita. Gia in cinere & cilcio haueriano facta penitētia. Et seguita. Nel di del giudicio piu tolerabile/ sopportabile. etc: uedilo li.
- viii. Ali blaffemi/ blasfematori di dio et di facti. etc. Matth. xii El spirito della blaffemia nō fara rimesso cioe/ pdonato
- ix. A coloro che usano le male & phibite parole: Matth. xii. Da le parole tue cattive maligne sarai cōdannato
- x Ali impenitēti. i. a coloro che uiuono & passano senza penitentia di suoi peccati Matth. xii. Gl'huomini di Ninie surgeranno contra questa generatione & condampneranno quella.
- xi. Ali heretici Matth. xiii. Cogliete prima le zizanie/ & alleghate quelle nelli fasciculi & abruciarele
- xii A coloro che fāno liscādali Matth. xiii. Manderà el figliuol del huomo gli angeli suoi & colligerāno dal regno suo tutti liscādali: impoche sepererāno li cattui o maligni del mezzo de giusti
- xiii. Sida l' inferno al li cattui cioe/ maligni & prauu huomini: Matth. xiii. Come e/ dicto: Sepererāno gli angeli li maligni et metterāno loro nel chāmino del fuoco
- xiiii A coloro liquali harāno disprezzato el tēpio di dio Math xxii. Fece Giesu el flagello di funiculi & caccio fuora li comperanti & uēdēti nel tēpio. Et Io. in quello medesimo.
- xv Si dara l' inferno a tutti quelli liquali sono o sarāno occupati in diuersi uitii et peccati: in san Matth. al. xxiii. cap: dice



Giesu benedecto alli Ypocriti & di male exēpio

- I** Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti: liquali chiudete elre  
gno dellicieli inanzi aglhuomini: pche uoi nō uentrate/er  
nō pmettete che uentrino coloro liquali uentrauano
- ii** Guai a uoi Scribi & pharisei ypocriti/ liquali māgiate & di  
uorate le cose delle uedoue cioe le loro robbe nella oratione  
lunga orando: p questo molto piu o molto maggiore ri  
ceuerete elgiudicio
- iii** Guai auoi Scribi & pharisei: liquali circuite elmare et later  
ra acioche facciate uno pseudo cioe/che facciate uno religi  
oso o religiosa: & q̄do fara facto/allhora elfate diuentare fī  
gluolo della gehēna p doppio piu che uoi/cioe/con gliuo  
ltri mali exēpli di uita. etc.
- iiii** Guai auoi duchi ciechi /o uero duchi di ciechi: che dite:  
qualūche giurera per el tēpio di dio: nō e/alcuna cosa cioe/  
non e/alcun peccato: ma colui che giurera nelloro deltem  
pio. i. p lauro del tēpio: e/debitore. i. pecca. Et disse. O stul  
ti & ciechi ma che e/ maggior cosa o loro o el tēpio el q̄le scī  
fica loro? Et q̄lūche giurera o hara giurato nellaltare nō e/  
alcūa cosa. i. nō e/alcū peccō: ma q̄lūche giura ī nel dono  
che e/ sopra q̄llo e/debitore. i. pecca. Ciechi/ma che e/mag  
gior loro el dono: o uero laltare el q̄le scīfica el dono? Ma co  
lui che giura nellaltare giura ī epso altare & sopra tutte q̄lle  
cose le quali sono sopra a quello. Et colui che giura neltem  
pio. i. p el tēpio: giura ī q̄llo et ī q̄llo che habita ī epso tēpio  
Et colui che giura ī nelcielo: giura ī nelthrono di dio & in  
quello che siede sopra lui.
- v** Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti liquali cimate lamē  
ra & loaneto & lo Cimino: & hauete renuntiato & lassato  
quelle cose le quali sono piu graui della legge: elgiudicio:  
& lamisericordia & lafede. Et queste bisogno o fu necesia  
rio di fare/ & quelle nō obmettere o uero nō lassare idrieto.  
Duchi ciechi exulāti exbādenti lamoschecta: & locamello  
glorificanti.
- vi** Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti liquali mōdate quelle  
cose le quali sono difuora delcalice & della scodella: ma dē

g i



tro siate pieni di rapina et imōditia. Phariſeo cieco monda  
prima quello che e dētro el calice & laſcodella: acioche ſi fa-  
cia quello che e dafare mondo & necto

Guai auoi Scribi & phariſei ypocriti che ſete ſimili all'ſepol-  
chri dealbati che paiono di fuora agl'huomini ſpetioſi: ma  
dētro ſono pieni doſſa di morti & dogni ſporcitia. Chof-  
& uoi certamente di fuori apparite agl'huomini giuſti: ma  
dētro ſiate pieni di ypocrifia & di iniquitade

Guai auoi ſcribi & phariſei ypocriti: liquali hedificate gl'ſe-  
polchri delli ppheti: & ornate limonumēti delli giuſti. Et  
dite: Se noi fuſſimo ſtati nelli di dellipadri noſtri non fare-  
mo ſtati cōpagni di loro nel ſāgue degli ppheti cioe: aſpar-  
gerlo: ſiche uoi ſiate testimoni auoi medefimi: ipoche uoi  
ſiate ſimili di coloro liquali uccidono li ppheti: et uoi empie-  
te la miſura delli padri uoſtri. Serpēti Genimine di uipere:  
in che modo fuggirete dal giudicio della gehēna? quaſi di  
cat p niuno modo. Et p rāto ecco io mando auoi ppheti/  
& ſapiēti: & ſcribi: & di quelli uccidirete & crucifiggete: et  
di quelli flagellerete nelle ſinagoghe uoſtre: et pieguiterete  
di citta i citta: accioche uēgha ſopra di uoi ogni ſāgue giu-  
ſto el quale e ſparſo ſopra della terra dal ſāgue di Abel giu-  
ſto fino al ſāgue di Zaccheria figliuolo di Barachia el quale  
uccideſti intra el tēpio & laltare. In uerita io dico auoi: uer-  
ranno fatte queſte coſe ſopra queſta generatione.

Hieruſalem Hieruſalē laquale uccidi gli ppheti & lapidi  
quelli: liquali arte ſono mādati: Quāte uolte io ho uoluto  
congregare li figliuoli tuoi come la gallina congrega li pulli  
ſuoi ſotto le ale ſue & nō hai uoluto. Ecco ſara abandona-  
ta auoi la caſa uoſtra diſerta: Impoche io dico auoi: Non  
mi uederete piu fino atāto che diciate benedecto colui che  
uiene o e uenuto i nel nome del ſignore. i. p parte del ſigno-  
re dio che lha mādato. Et. Io. V. Non uogliate pēſare che  
io habbia o debba accusare uoi al padre. E chi acchuſa uoi  
Moyses: i nel quale uoi ſperate: Imperoche ſe uoi credeſti a  
Moyses: crederesti forſe & ame: perche di me quello ſcriſſe:  
Ma ſe alle lettere di collui non credete: in che modo alle pa-



role mie crederete? quasi dicat anullo modo.

xvi Sextodecimo sida linferno & sue pene alli nō apparecchiari: Matth. uigesimo qnto. La parte di lui con li ipocriti nel lo inferno: & li fara pianto & stridore di denti

xvii Alli appetenti o uero desideranti lagloria delmōdo Matt: xxv. Impoche cō lefatue o pazze o stolte uergini sono deputate: allequali e/chiusa la porta

xyiii Alli abutitori. i. aqlli che male usano eltalēto loro dato. i. lagratia da dio datagli secōdo la portione loro. i. alli pigri & negligēti o disutili che nō opano q̃llo pocho o assai bene che possono secōdo lagratia alloro cōcessa: Matth. xxv Elseruo disutile & pigro gittalo uia disuora i nelle tenebre exteriori: & li fara piāto & stridore di denti.

xix Alli non misericordiosi: Matth. uigesimo qnto: Io hebbi fame & non midesti mangiare  
Io hebbi sete & non midesti bere  
Io ero foristiero & non miriceuesti  
Io ero nudo & non miriuestisti  
Io ero infermo et non miuistasti  
Io ero in carcere et non miuenisti auedere  
Et q̃lli diranno. Et q̃do signore tiuidemo hauer fame. etc: Rispondera el Signore Giesu Xpo alloro dicendo. Quādo nō facesti lamisericordia ad uno di questi miei minimi nō lafacesti ame. Et anderando dice Xpo questi tali senza misericordia i nel supplitio eterno.

xx Vigesimo sida linferno aquelli liquali nō stāno i Xpo cio e/p gratia: Io. xy. Se alcuno i me non stara: o uero nō fara stato: cioe/per gratia in uita/ne almeno altempo dellamor te: fara mandato fuora/& diuentera arido et secco. Et ardet Nota che nō disse christo: Et ardera: ma dice: Et arde i nel presente. i. che mette lacosa da fare pfecta: quasi dicat che e/ si certa come fusse di presente: adimostrare lacertezza che non puo fallire: et che allui era noto et certo cosi douer uenire. Et adimostrare che prima fu facta o uero ordinata la penitentia o uero punitione: da esso dio cōtra elpeccatore che fusse cōmesso elpeccato



**E**t così hai inteso come Xpo insegno che pena s'ida al peccatore: et p quali peccati p'cipalmēte. etc. Et questa fu laterza cosa p'cipale che predico Xpo benedecto alle creature humane: et e/ el quarto cap. principale di questo tractato. Togli elquito capitolo p'cipale che e/ la quarta cosa et lultima che p'dico Xpo benedecto cioe/ la gloria dappeterſi et acquistare

**D**elli obseruatori delli comadamenti et cōfigli euāgelici la ineffabile premiatione: la quale e/ la quarta cosa p'cipale et ultima che ci predico Xpo benedecto et insegno ne cessaria p' la salute humana

Cap. V.



A quarta cosa p'cipale et ultima che Xpo benedecto predico et insegno necessaria p' la salute humana dico che fu et e/ la gloria beata: la quale consiste i conoscere dio: lo. xvii. Questa e/ la uita eterna. i. la gloria beata: che conoschino cioe/ gli huomini et ledōne o uero le creature humane te solo dio uero: et quello elquale tu mādasti o hai mādato Giesu Christo cioe/ tuo unigenito figliuolo uero: elquale cō teo et con lo spirito ſācto uiue et regna dō i secula delli secoli. i. i infinito. Amen. i. i uenta o uero et così sia

Secondariamēte ci predico et disse i questa quarta cosa achi o uero a q̄li q̄sta gloria beata et uita eterna ſara data.

**I** Et primamēte dice che ſara data alle p'sone faciēti la penitētia cioe degna delli ſuoi peccati actuali eſſēdo po prima et p'cipalmēte baptezati: Matth. quarto: Diceua lui medeſimo p' lo primo et p'cipale comādāmēto et cōſiglio euāgelico che diſſe p' lhumana ſalute. Fate penitentia: impoche ſapproximera el regno di dio

**ii** Secundo ſida a coloro che ſāno lauolonta di dio: Matth. ſeptimo. Collui che fa lauolōta del padre mio elquale e/ nel li cieli: epſo entrera nel regno de cieli

**iii** Alli fedeli: Matth. octauo: Ipſi recūbent. i. ſi inpoſerāno ſtādo a ſedere cō Abraam Isaac & Iacob nel regno de cieli

**iiii** Alli cōuerſi o cōuertiti al ſignore: Matth. xi. Il regno delli cieli patisce forza & gli uiolēti. i. ſforzāti o uero ſforzatori





rubbando quello.

- v A coloro che amano Xpo/ & fāno lauolōta del suo padre  
dio Matth. xii: Epso e/ mio fratello & sorella & matre mia:  
el quale fa lauolōta del padre mio che e/ nelli cieli/ & exconfe  
quēti uiene ad amare epso Xpo benedecto/ & Xpo lui
- vi Sexto fidara lagloria alli cōtinēti & casti: Matth. xix. Sono  
lieunuchi liquali sifono chastrati loro medesimi p el regno  
delli cieli. i. che sifono dati/ & disposti/ uotati a uiuere i con  
tinētia & castita p il regno delli cieli cioe acqstare. etc.
- vii Sida lagloria & uita eterna o uero el paradiso agli paruuli  
& humili: Matth. xviii. Excepto nō diuētiare come paruuli  
li non entrerete nel regno de cieli
- viii. Alli obseruāti lidiuini comādamēti: Matth. xix. Se uuoil al  
lauita cioe/ eterna entrare serua limādati. i. li comādamēti di  
dio come piu uolte habiamo decto disopra ad altri ppositi
- ix. Alli donatori p lamore di Dio: Matth. xix. Se uuoil esser p  
fecto ua & uēdi tutte quelle cose che hai & dalle alli poueri  
& hauerai el thesauro i cielo.
- x Alli seguitāti Xpo: Matth. xix. In uerita io dico auoi che  
uoi liquali hauete seguitato me cioe lamia doctrina & uita  
cento piu riceuerete/ & lauita eterna possederete
- xi Alli laborāti nellauigna: Matthe. xx. Piglorono lidanari  
ogniuno iparticolare
- xii Alli bibēti el calice del signore. i. la passione di Xpo: Matthe.  
xx. possere bere el calice el quale ho abere io?
- xiii Alli possedenti la ueste nupziale: Matthe. zz. Et colui che  
nō lhara fara cacicato fuora
- xiiii Alliportāti lelāpade piene: Matth. xxv. Impoche entrano  
questi tali alle nozze
- xv Alli fāctamēte guadagnāti: Matth. xxv. Euge seruo buo  
no & fedele. etc. & seguita: Entra nel gaudio del signor tuo
- xvi Allimisericordiosi: Matth. xxv. Venite benedecti del padre  
mio possedere el regno apparecchiato auoi dalla origine del  
mōdo: pche io hebbi fame & destimi māgiare/ etc.
- xvii Alli riceuēti ueramēte el baptesimo di Xpo: Matth. xxviii.  
& Mar. xvi Colui che fara baptezato: fara saluo



xviii A coloro che sono riceuenti Xpo: Io. primo. Dette alloro  
lapodesta deffere facti figliuoli di dio

xix Alli credeti in Xpo: Io. tertio: Colui che crede i quello nō  
e giudicato. Et Io. sexto. Colui che crede i me nō hara sete  
in eterno.

zo Alli māducāti Xpo degnamēte. i. alli cōmunicanti. Io. vi:  
Colui che māduca lamia carne & bee elmio sangue ha la  
uita eterna

zi Alli continēti in se lospirito sancto: Io. quarto: Lacqua la  
quale io daro fara facta i lui lafonte dellacqua saliente nella  
uita eterna

zz Alli audienti laparola di dio: Io. quinto: In uerita i uerita io  
dico auoi/che chi ode laparola mia/ & crede aquello elqua  
le mādō me/ha lauita eterna

xxiii A coloro liquali fermamēte saccozano a Xpo. Io. xi. Do  
ue io sono/ & li sia etiā elministro mio. & Io. xvii. Voglio  
padre che doue io sono/ & li sia elmio ministro

xxiiii Alli pfeuerāti i bene: Matth. decimo. Ma colui che pfeue  
ra ifino nella fine/ costui fara saluo

**C** Per le pdecte chose adūche appare chiaramente come elno  
stro saluatore primo pdico & isegno p laquarta & ultima  
cosa pricipale pposta tutte quelle cose lequali sono dappe  
tere & cercare cioe/ lagloria beata. **C** Secōdariamente pdico  
p ep̄sa quarta cosa pricipale aquelle pfone da ep̄so dio sicō  
ferisce: o uero gratamēte shabbia a donare. Et cosi exconse  
quēti noi tutti dobbiamo sapere & conoscere queste quat  
tro cose & opare: Et dipoi linostri pximi che habbiamo i  
casa & fuor di casa adocctrinare & insegnare

**I** Primo uidelicet delliuitii et peccati da fuggirli et discacciare

**ii** Secōdo delle uirtu da seguire & acceptare

**iii** Tertio lapena eterna & tēporale da formidare

**iiii** Quarto lagloria beata da desiderarla & cercare. A dio lau  
de. Amen Beato chi losa & excōsequēti i uita loadopera .

**C** Dellicomādamēti et cōfigli euan  
gelici la excellentia perfectione o ue  
ro degnita

Cap. VI.





Vanto al sesto capitolo et parte principale delli  
comandamenti et consigli euangelici la excellētia/p  
fectione o uero degnita: Hauete da sapere che  
secōdo l'entētia de sacri doctori tolta dalla

diuina scriptura del testamēto uecchio et nuouo: l'omni po  
rente dio ha date tre leggi principali alla creatura humana  
le quali debba obseruare dapoī che fara puenuta agli anni  
della discretione che conosca bene da male: capace di ragio  
ne: et p finche uiue i questa uita a pena di peccato mortale  
et di dampnatione eterna/ se senza uera penitētia passerà.  
Et sotto quarantanoue ragioni di pene temporali p se & p  
suoi descēdēti fino i quarta generatione/ come nellibro del  
li. X. comandamenti morali habbiamo notato al VI. cap. pri  
cipale/ et e/ nell'euangelio al uigesimo sesto cap.

**Q**La prima legge e/ decta legge di natura o uero legge natu  
rale.

**Q**La secōda e/ decta legge di scriptura cioe/ legge Mosayca o  
uero del testamēto uecchio p far che si obserui qlla naturale.

**Q**La terza e/ decta legge di gratia o uero di pfectione cioe la  
legge di Xpo alias la legge euangelica da Xpo ordinata la  
quale e/ anche legge del testamēto nuouo denominata.

Delle quali tutte tre pche luna sclude et e/ ordinata p l'altra  
cioe/ l'ultima della gratia e/ ordinata p la pfectione et obser  
uātia della secōda chiamata mosayca: et luna et l'altra sono  
ordinate p la obseruātia della naturale. Per la qual cosa di  
ce epso dio al decimonono cap. del Leuitico. CVstodite le  
ges meas ego Dominus: cioe/ guardate. i. obseruate le mie  
leggi. i. queste tre decte lequale comprendono tutte le altre  
che mai si potrebbono dire ne fare. Lequali quātunche sie  
no tre nominate i particolare: ma i substātia o uero i sentē  
tia sono una sola: pche p la prima sola chiamata naturale  
sono state ordinate facte et date le due altre p decte o uero  
sequenti. Et aggiunge et dice. Io signore cioe/ sono: et chosi  
uoglio: cosi comandō: et cosi posso uogliate uoi o no crea  
ture humane. Disse adūche le leggi mie & nō disse la legge  
mia per questa trinita decta & dichiarata.



**¶** La prima legge adūche dico che e/ decta legge naturale del laquale parla san Paulo alsecōdo cap. alli Ro. et dice: Ma se legenti. i. el popolo gentile lequali nō hanno legge cioe/ scripta: & naturalmēte fāno quelle chōse lequali sono della legge: ep̄si a se medesimi sono legge: cioe che lhāno uoglio no o no naturalmēte inserta nellamēte loro da dio datagli quasi come ppria natura. Laquale legge naturale cōtiene solamēti tre comādamēti naturali.

El primo uerso dio et loro creatore che lodebbano quāto glie possibile recondere: et cō tutto el cuore amare: reuerire: temere: et adorare. Et questo comādamēto e/ inserto non solo nella mēte humana: ma p modello suo ēt nelle sere di qualunque minima cosa creata/ laquale se sapeffe o potesse parlare elcōfesserebbe: imo nol potria negare.

Liduo altri comādamēti liquale contiene i se et da questa legge naturale sono circa el pximo. i. circa qualūche creatura humana.

E lprimo di non fare ne dire ne pensare contra dalchuna persona o creatura humana: quello che non uorresti che lei fesse dicessē ne pensasse contra di te: Tobie quarto cap. Elsecōdo e/ cōtra/ fa & di & pensa uerso diqualūche quello che uorresti che facesse dicessē & pēfasse ep̄so uerso di te.

Luc. vi. disse Xpo. Chome uolere che faccino auoi glhuo mini similmente uoi fate aquelli. Et agiūgeci i san Matth. al septimo cap. dicēdo: Perche questo e/ la legge et li ppheti .i. pche p questo et nō p altro e/ data da dio et daglhuomini p parte di ep̄so dio ogni legge et li ppheti. i. tutti decti et exempli buoni di ppheti.

**¶** La secōda legge dico che e/ decta legge della scriptura cioe della legge di moyses. i. da dio data allui p ministerio delli angeli i due tauole di pietra. Exo. 20. chome chiaramente habbiamo scripto nellibro dellicomādamēti di dio q̄si per tutto. Della q̄l legge scripta nel testamēto uecchio parla san Paulo ali Ro. al vii. cap. & dice La legge i uerita e/ scā: el mādato o uero comādamēto e/ scō & giusto & buono.

Et questa cōtiene i se. X. comādamēti: tre appartenēti adio



& suo uero culto: nella prima tabula di pietra scripti & dati. Et septe che appartengono al proximo et sua dilectione i nella secōda tabula come sopra dicemo

**T**ercia legge e decta legge di gratia cioe/ legge di Xpo o uero legge euangelica: legge nuoua: legge d'amore: legge di spirito: legge di perfectione: Iacobi primo. Ch'olui che riguardera nella legge della pfecta liberta: ma non fara facto obliuioso cioe/ nō seneschordera: ma fara factore dellopera cioe/ che la operera chome lei comanda: ch'ostui fara beato nellopera sua.

Queste tre leggi adunche dobbiamo custodire cioe/ guardare. i. sapere & obseruare i tre modi principali.

**P**rimo col cuore.

**S**ecundo con labocca.

**T**ertio cō leope.

Primo col cuore cioe/ p lacōtinua meditatione & pensiero. psalm. primo. La legge del signore e lauolōta sua. Et i nella legge sua meditera. i. pēsera el di et la nocte: Et iterū. La legge del dio suo i nel cuore di lui.

Secōdaria mēte ledouemo seruare con labocca cioe/ col parlare. etc. Malachie. z. La legge della uerita fu nella bocca sua. i. nel suo parlare cioe giusto et buono a se et ad altri: et primo ad honore di Dio.

Tertio ledouemo seruare con le opere. Iacobi primo. Siate factori .i. opatori del uerbo cioe diuino. i. della diuina legge et non auditori tāto. i. solamente: Fallēti uoi medesimi .i. ingannati uoi medesimi & non altri cioe/ che in tale mostra ingannate uoi piu che altri parēdoui essere sani et essendo infermi.

Considerate adūche ache dāno andera: come iteruiene alla maggior parte di qlli che uāno alle p̄diche in q̄sti nostri tēpi: odono: itēdonō: & laudano molti: ma pochi son o che opano. Cōtra liquali agiūge san Iacopo & dice. Impoche se alcuno e/ auditore del uerbo & nō factore: questo fara cōparato. i. assimigliato al huomo cōsiderāte el uolto della natura sua i nel specchio: pche cōsidero se & andosene: & su



bito sifu scordato quale sia/ & quale sia stato. Et po Xpo i  
san Io. al. xii. cap. disse Se alchuno udira o uero hara udito  
lemie parole: & non custodira. i. non obseruera qlle: io nō  
giudico quello: ma il sermone el quale io ho parlato epso e/  
quello che condampnera lui in nel di nouissimo cioe della  
morte & anche del giudicio uniuersale: perche chome dice  
anche Io. xliii. Colui che non ama me/ li sermoni miei non  
serua: quasi dicat: bēche lioda: Ma chi ama me li ode & ob  
serua/ & io seruero lui nel nouissimo di. Et iterum Io. quito  
diceua Christo: Scrutamini scripturas. Scrutate cioe/ inue  
stigate le scripture i nelle quali uoi pēsate hauere lauita eter  
na. Et quelle sono che perhibiscono cioe rendono testimo  
nianza di me: Et uoi non uolete uenire accioche habbiate  
lauita cioe eterna. Hor non uogliate pēsare che io habbia  
ad accusare uoi appo el padre. Ello e/ chi acchusa uoi Moy  
ses i nel quale uoi sperate: imperoche se uoi credesti a Moy  
ses/ crederesti forse & ame: imperoche di me lui scrisse. Ma  
se alle lettere di lui uoi non credete: in che modo alle paro  
le mie crederete? quasi dicat aniuo modo. Et inde conclu  
dendo come e/ scripto Iosue primo. Confortati huomo &  
sia robusto cioe gagliardo: accioche guardi: & facci: & ob  
serui ogni legge cioe/ della natura: della scriptura: & dello  
euangelio: che e/ loadempimento della mosayca: & luna et  
laltra della naturale.

**Q**AD proposito adūche ritornādo della excelletia: pefectio  
ne: & degnita della legge euangelica/ primo hauete dano  
tare/ che la legge o uero doctrina euangelica quantūche sia  
una con lealtre cioe/ della natura: & della scriptura: et del te  
stamento uecchio: pche da uno medesimo dio et ad uno  
medesimo fine sia ordinata: nientedimeno excelle et passa  
in pfectione et degnita ogni altra legge diuina nō che hu  
mana in qttro cose p leqli ogni legge e/ data et ordinata.  
La prima di extirpare gli uiti et li peccati.  
La seconda di introdurre le uirtu/ o uero ordinare li acti delli  
huomini i bene et uirtuosamēte operare.  
La terza di fare formidare et fuggire la pena



La quarta & ultima indurre alla beatitudine & uera gloria et felicitate: et così exconsequenti lucidamete et chiaramente insegnare la uerita.

In nelle quali quattro o cinque cose principali la legge euangelica dico che excelle et passa ogni legge diuina et humana: imperoche quanto alla prima causa per la quale la legge e facta et ordinata di extirpare li uitii et li peccati come dice san Paulo prime ad Thi. primo. La legge al giusto non e posta: ma agl'ingiusti: et non alli subditi cioe/obediēti: ma agl'impii: et peccatori: scelerati: & cōtumaci: patricidi: & matricidi: homicidi: & fornicari: conchubitari di maschi cioe sodomiti: plagiarii: cioe quelli che continuamente danno piaghe: affanno: & dampni ad altri: mendaci: bugiardi: & pergiuri: & qualunque altra causa alla sana doctrina e/ ad uersa. Hec ille.

Impoche come dicono li Canonici ragioneuoli & sancti ad questo le leggi sono date: accioche quelli li quali la priuata gastigatione non gli ha posuto chonstringere per paura delle pene le quali dalle leggi sinflighono dalli malefici sieno ritratti & leuati.

In nella quale prima cōditione necessaria ad ogni legge diuina et humana cioe/di cōstringere li uitiosi ad extirpare li uitii In prima la legge humana si troua molto defectiua perche non puo cōstringere ne leuare tutti gli uitii et tutti li mali: Imperoche la legge si propone alla cōmunita che la debbia obseruare.

Ma in nella cōmunita pochi si trouano uirtuosi et perfecti: molto piu li defectuosi et imperfetti.

Et pero come che alli mamuli: putti: o fanciulli si gli permettono alcune cose le quali alli grādi et prouecti nō si permette rebbono.

Così in nelle leggi le quali si pōgono alla cōmunita che le habia ad obseruare se gli permettono alchuni minori mali: accioche schifino gli maggiori.

Come uedemo per exemplo che le leggi ciuili permettono le meretrici per le terre: citra: o castella et luoghi: accioche la



Repubblica pla iperfectione della moltitudine laquale non pare che possa seruare castita non siuengha aconturbare p dissentione & partialita: lequali per laeffrenata libidine in surgerebbono. Onde che sancto Augustino dice in libro de ordine.

LEVAlemer etrice delle cita: & tutte le cose conturberai p lalibidine: quasi dicat & exconsequenti sirelasseranno a tutti lialtri mali: et spurcitie inominabili: incesti: strupri: sacrilegii. etc. altri maggiori mali: alliquali etiam con tutta ladeccata tolleratione molti sirelassano. Inde ep sa ragion ciuile et leggi: reformationi: o statuti municipali relassano aldiuino giudicio da punire et giudicare qlli: liquali epsi p buono modo non lipotean tenere ne castigare. Et cosi adūche uedemo ep sa legge humana defectiua et ipsecta in questa prima conditione laquale in ogni legge bisogna essere per necessita.

Et similmente la legge mosayca diuinitus data permette alcuni mali non che non sieno mali et grādi mali: ma acciochel popolo schifasse limaggiori mali: uerbi gratia deuter. xxiii. permette dare ellibello delrepudio o uero renuntiare lapropria donna: accioche limariti non leuccidessono o uero uenissono ad amazzare. Similiter gli pmesse dare ad usura alli strani: accioche non grauassono liproprii fratelli. deuter. xxiii.

Et laragione di questo fu: perche quella legge scripta fu data aqlllo popolo roze: grosso: & ignorāte: di dura ceruice et molto iperfecto. Et pero glifurono pmessi alchuni mali minori accioche schifassono limaggiori: chome disse Christo alli giudei: Matth. decimonono. Alla durezza del cuore uostro permise auoi moyses di lassare leuostre dōne o moglie: quasi dicat: non perche fusse bene: ma per meno male. Et cosi uediamo che tāto la legge mosayca diuina: quāto etiam la legge humana permettono alchuni minori mali daessere giudicati & puniti dal diuino giudicio & nō humano per non potere comodamente fare laltro lei. Et cosi exconsequenti pare essere defectiue & imperfecte.



**M**a la Legge euāgelica come piu degna & eccellente & pfecta non pmette ne lascia alcun male: ma tutti li prohibisce exclude: & lieua: et predice: et predica che si debbino extirpare et punire tãto quelli del cuore quãto della bocca et del corpo: Matth. xii. Ma io dico auoi che dogni parola otiosa laquale parlerãno o uero harãno parlata gl'huomini sopra della terra rēderãno ragione neldi delgiudicio

**N**otate gēre che sete uissute & uiuere sēza legge alcūa doue uitrouate: et i che pappolate uifidate pcarita. Questo e Xpo che dice: Dogni parola otiosa. etc. Oche dira delle parole maligne et fuor dogni legge et charita: o che dira delli facti iniqui: o uero opationi et pēfieri maligni cō consenti mēto di ragione che hãno facti et farãno gl'huomini sopra della terra: quãdo della parola otiosa. etc.

Et parola otiosa e: decta et reputata ogni parola laq̃le non e: decta p honore di dio et obseruãtia della sua legge o uero p utile pprio della psona medesima Corporale: Tēporale: o spirituale: leiti o eterni. O uero p simile utile del pxi mo. Hor chiama. & Rispōdi: che trouerai mirāda: imo spa uētanda: gente dāpnata piu che lanima di Giuda.

**L**ascōda cōditione che ha o debbe hauere ogni legge di uina et humana e: o debbe essere di ordinare licostumi acti et opationi humane i bene: pche la itentione dogni legge e: et debbe essere: fare licittadini et habitati buoni quãto al cuore et itentione et etiã quãto al corpo et uiuere tēporale idest dentro et difuori: i nellaquale cōditione e: defectiua ogni legge humana: perche lei nō uede ne puo uedere: ne ex cōsequēti ordinare el cuore: ne puo punire gl'irtransgressi del cuore: o uero della itentione: pche solo dio e: scrutatore del cuore: et manca ogni legge humana i questo: et anche gl'imācho lamosayca i quãto alla itelligētia che gl'idauano falsa quelli ciechi guide & duchi di ciechi come gl'idiceua Xpo aep̃i Scribi & pharisei guide del popolo: liquali dice uano dichiarauano & teneuano cō lauita loro maligna et falsa doctrina che dio nō puniua ne phibiua con la sua di uina legge scripta senon solo lamano .i. lopa maligna: et



nō laſo el cuore o uero la mala intēione / dicēdo et tenēdo la  
mala uolōta nō eſſere peccō alcūo: excepto p qualche mo  
do nō ueniſſe allacto / come dice Iosepho. xiii. lib. ātiqtatū.  
Et quādo gliſarguiua dicēdo. Come? Idio comāda in nel  
Exodo al. xx. cap. Nō cōcupiſcerai la caſa del pximo: Non  
deſidererai la dōna del pximo: nō el ſeruo: nō la cilla: nō al  
cuna coſa di q̄lle coſe che ſon ſue. In q̄ſto parla piu del cuore  
et della mala uolōta et deſiderii liquali uengono dal  
cuore.

**R**ispondeuano che p q̄ſto idio nō phibiua limali deſide  
rii: ma uoleua dire dio q̄to alli ſegni exteriori. i. che nō ſuſ  
ſono acti o uero ſegni dicōcupiſcentia cartiua: cioe / abbrac  
ciamēti: baci: toccamēti. etc. O ſegni exteriori: p liquali ſidi  
moſtra la cōcupiſcētia interiore. Ma che q̄ſti ciechi erraſſo  
no. Tu uedi i prima che q̄ſti acti nō ſono maligni ne phi  
biti ſenon in q̄to uēghono da maligno cuore et intēione  
libidinofa.

Ceterū i nella cōcupiſcētia della caſa del pximo et di molte  
altre choſe ſue: la cōcupiſcētia delliquali idio prohibiſce ex  
preſſamēte nōci occorrono tali ſegni: Adūq; diceuano ma  
le et errauano: pche uoleuano o hariano uoluto coſi / & co  
ſi quella legge rimaneua deſectiua ſecondo loro intelligen  
tia o uſo.

**M**a la legge euāgelica excelle et paſſa ogni legge etiā i que  
ſta ſecōda cōditione: che ei di ordinare li coſtumi & acti hu  
mani dētro & di fuori cioe / q̄to al cuore & intēione o uolō  
ta: et q̄to allo patione come chiaramente ſi uede p tutti gli  
ſuoi dēcti et comādamēti et cōſigli et exempli di uita et ſpe  
rialmēte Matth. V. doue dice.

Hauete uſito che ei dēcto alliantichī: Nō ucciderai Ma co  
lui che uccidera cioe / ſe o el pximo: ſara reo al giudicio. Ma  
io dico auoi / che ogniuno el quale ſadirā al ſuo fratello ſara  
reo al giudicio. Et coſi uedi che chiaramente phibiſce lira del  
cuore et la mala intēione: et iſligegli la pena p tutti eſſi / et  
alle male ope & alle male intentioni. Et coſi rimane piu ex  
cellēte & degna o pfecta che niuna altra.



**T**erza cōditiōe laquale debbe hauere qualche legge dico che e di indurre glhuomini alla felicità eterna. Ma in questo ogni legge humana e defectiua: perche non induce glhuomini senon alla felicità politica: o ciuile/che non e altro senon uno pacifico & tranquillo stato della citra in questa uita mortale.

Ma lhuomo secondo lointellecto & anima rationale che e lapricipale parte di lui e immortale: & po e dibisogno che segliasegni unaltra felicità fuora di questa politica/che fa lafelicità eterna: allaquale ordina & dirizza lalegge diuina & non lahumana: perche non potrebbe. Et per questo rispetto lisacri doctori ponghono & assegnano lanecessità della sacra scriptura: perche lhuomo ad una certa beatitudine sopranaturale e ordinato/allaquale per lalegge ad epso diuinitus riuelata sidirizza.

Et in questo nō solo lalegge humana/ma anche lamōsayca mācha & e defectiua: perche labeatitudine sopra naturale nō siha senon per gratia: come dice San Paulo agli Ro. alsexto capitolo. Lagratia di dio uita eterna: cioe che epfa gratia di dio e lauita eterna: o uero che lauita eterna sida p epfa gratia di Dio/ & non altrimenti: laquale lalegge Mo sayca non ladaua: ma solamente disponeua et apparecchia ua: Allihebrei alseprimo capitolo san Paulo dice. Nihil eni ad perfectum adduxit lex. Idest: Iniperocche a niuna cosa perfecta adduxe lalegge cioe/ uecchia: ma questa aspecta di douere essere data per Christo: Io. primo Capitolo. Lalegge per Moyse e data: ma lagratia per Giesu Christo e facta. Et pero lui disse in principio della sua doctrina. Fate penitentia: perche sapprossimera elregno delli cieli. Et cosi uedi la excellentia di epfa legge euangelicha etiam i questa terza conditione di indurre glhuomini alla felicitade eterna.

**T**La q̄rta cōditiōe che debbe hauere q̄lūche legge diuina o hūana dico che debbe essere di dire & tractare lauerita piana et lucidamēte: ipoche lalegge si ppone douere essere itesa et excōsejnti obseruata datutta lamoltitudine del popolo



Et nella moltitudine lapu parte nō itende ne gusta o uero  
cape lafortilita & obscurita: & po siricercha dinecessita que  
sta conditione che parle chiaro.

Et i questo lalegge humana sitruoua molto māchatiua et  
deficiēte: pche i ep̄sa sitruouano molte obscurita & dubii.  
Primo p laloro moltitudine che sono tante: & ogniuno  
ogni di agiūge p meglio dichiarare/et piu itrica. Secōdaria  
mēte p laloro uarieta & mutatiōi/ & dalcūe abrogatiōi: co  
me siuede i ragion ciuile & canōica. Et ipo sono state dibi  
sogno tātē chiose/recollece/et sūme/Bartoli/Baldi/et Cini/  
et Abbati/et Monaci/et ua cercādo che lhabbino iterptate  
Et sono stati dibisogno tātē aduocati & pcuratori: si chel  
mondo sta sempre in labyrintho come sta el pulcino nella  
stoppa/che quanto piu sicrede suilupparsi piu sinuiluppa:  
po i questo lalegge humana e/defettiua.

Et similmente lalegge mosayca: impoche lei ha decta et tra  
dita o data lauerita dellechose lequali fidebbono credere et  
fare secōdo ladiuina uolonta: Ma sotto figure: & uelami:  
enigmari:et obscurita: si et i tal modo che la creatura huma  
na ciandaua albuio et obscuro etiā chi nōci erraua. Impero  
che come dice san Paulo: Turte quelle chose cioe/ deltesta  
mēto uecchio decti/ & facti i figura contingeuano aquelli.  
Et inde Moyse parlaua al popolo cō la faccia uelata: et ap  
pariua aquelli con la faccia cornuta cioe/ cō certi splendori:  
che gluscuiano deluolto/ p liquali coloro diceuano che pa  
reua cornuta. Exodi. xxxiiii..

Ma lalegge euāgelica etiā i questa quarta cōditione sitruo  
ua excellere & pfecta: pche quella uerita laquale staua in fi  
gure et nascosta nel uecchio testamēto: pla euidētia delfac  
to nelnuouo testamento e/ facta chiara & manifesta: inse  
gno dellaquale cosa i nella passione del signore quādo limi  
sterii della legge nuoua furono adempiuti: El uelo deltem  
pio sifesse: o uero sisparti/ & diuise i due parti. Luc. xxiii.

Per laqual cosa cioe/ p lachiaa dimostratione della uerita  
dice ep̄so Xpo. Io. xvi. E/ uenuta o uiene lhora nellaquale  
gia non in prouerbi parlero auoi: ma palese & chiaramēte



del padre io annuntiero auoi. . Alquale dissono alhora gli  
discepoli allui. Signore ecco hora in palese tu parli anoi: &  
niuno prouerbio dici.

Et cosi hauemo la excellētia & pfectione della euāgelicha  
legge etiam quāto a questa quarta & ultima cōditione di  
parlare chiaro. Et po e/cripto psal. xviii. di lei. Lalegge del  
signore imaculata: cōuertente leanime: el testimonio del Si  
gnore fedele: prestante la sapientia agli paruuli. Lalegge del  
signore. i. la legge euāgelica. Del signore cioe/ di dio: data o  
decta per laboccha del suo unigenito figliuolo dulcissimo  
giesu Christo: Immaculata: pche niuna machula. i. niuno  
uitio pmette: che fu dicemo & el prima cōditione che siri  
cerca i ogni pfecta legge cōuertēte leanime: pche gli acti ite  
riori & exteriori dell'anime pfectamēte ordina & dispone.  
Testimonio del signore fedele: pche alla felicitā pmissa &  
eterna efficacemēte induce prestāte la sapientia alli paruuli:  
et pche la uerita capeuole cioe che si puo capere & pigliare  
et itēdere lucidamēte trade: che fu la q̄rta cōditiōe p̄cipale  
requisita i ogni legge. In nelle quali quattro cōditiōi chia  
ramēte intēdemo la cōclusiōe proposta probata et expedi  
ta cioe che la legge euāgelica. i. la cōmādamēti et cōfigli euā  
gelici predeci passano et excellono di pfectione et degnita  
ogni altra legge diuina et humana.

**I** Impoche i prima cida lauera et pfecta intelligētia et cogni  
tione delli diuini comandamēti.

**ii** Secundariamēte cinduce alla loro obseruantia

**iii** Tertio ci exhorta a fuggire tutti li uitii et peccati

**iiii** Quarto ci conforta et inuita a pigliare et ottenere tutte le  
uirtu morali o uero cardinali & le theologiche.

**v** Quito ci dichiara la pena eternale: cioe/ che ella e/ & trouasi:  
Cōtra molti che nō la credono ne credono ancora hoggi.

**vi** Sexto ci dice & dimostra a chi s'ida cioe/ p quali peccati &  
trāsgressi. i. che ci dimostra & certifica quali persone farāno  
dampnati: & per quale cagione o peccati.

**vii** Septio ci dice della uita eterna & chiaramente cela pmette.

**viii** Octauo ci dichiara a chi & p q̄le cagione s'idonera dal beni

h i



- gno dio. i. cidimostra q̄li sarāno līsaluati gloriosi et beati.
- ix Nono cinduce & cōforta alle septe ope della misericordia spūali/ & anche alle septe ope della misericordia corporali.
- x Decimo ciregola & ordina li cinque sentimēti corporali.
- xi Vndecimo cinduce alle quattro uirtu cardinali prudentia fortetza giustitia & temperantia
- xii Duodecimo & ultio cinduce apsecta cognitione & acquistamēto delle tre uirtu theologiche cioe della fede uera xpi ana catolica romana: et della ferma sperāza di salute dalla gratia & meriti pcedere. Et alla uirtu excōsequēti dellapsecta charita cioe/ dilectione di dio per se medesimo & del pxi mo. i. dogni creatura humana in dio o uero p dio: in dio cioe/ q̄to alla buona: & p dio q̄to alla cattua iniqua o uero maligna come di noi medesimi cō tre pncipali cōditio ni cioe col cuore puro cō lacōsciētia buona & cō lafede nō ficta o uero nō fincta simulata o asuo modo trouata: cho me piu chiaramēte i nella nostra tauola della salute dichia ramo/ & molto piu nelle nostre predicationi o uero due quadragesimali intulati della charita.
- Laqual fede nō ficta ma uera xpiana catholica romana nō e/ ne consiste i altro senō che principalmēte crediamo & ueneriamo uno dio in trinita cioe delle p̄sone: & latrinita in unita cioe di essētia o uero substātia come p molti exempli materiali ponemo i ep̄sa tauola di salute.
- Et e/ anche necessario p ep̄sa uera fede di credere laicamatio ne delfigliuolo di dio: & lialtri dieci articoli della fede sequēti ad ep̄li duo predecti liquali li trouera. Et poi essere baptezato se tiuuoi saluare: & questo e/ di necessita. Et poi ad bene esse dessere confirmato: o uero cresimato: cōmunichato: extremo uncto: & bisognādo poi penitentiato: & stare in ordine o fācto matrimonio se ti piace.
- Et tutto questo cinsegna & predica comanda & consiglia ep̄sa euangelicha uita & celestiale doctrina di Christo la quale habbiamo nelli euangelii et quasi tutta in q̄sto trattato i nelq̄le habbiamo decto in sūma che Christo chiama estra delle dodici parte p̄decte maxime di q̄st e q̄tro cioe.



**P**rimo fuggire gliuitti et glipeccati. **S**ecundo cercare le uirtu. **T**ertio formidare lepene eterne. **Q**uarto et ultimo desiderare lagloria de beati.

**D**elli comandamenti & consigli euangelici  
latransgressionabilita

Cap. VII.



**Q**Vanto alseptimo capitolo o uero parte principale delli comandamenti et consigli euangelici latransgressionabilita: cioe p quante uie & modi puo lacreatura humana trasgredere o uero fare cōtra di epli i generale o uero in particolare pigliati. Respōdo: che p tanti modi et uie q̄te duno i uno habbiamo expōsto et dichiarato: leggili o tu lisa leggere: siche a uno p uno cōsideri in q̄llo che tu lhai trasgressi o abandonati siene uolōtariamēte malcōtēto/ q̄to dio tenep̄stera lagratia Secōdo/ pponi mai piu nol fare innāzi patire lamorte corporale se bisognasse.

**T**ertio fuggine le cagioni

// torita

**Q**uarto cōfessatene dal pprio cōfessore o che habbia lauc Quito fane lapenitētia che timporra o ppone o prometti farla in purgatorio che stara i tua liberta cioe/ diqua o dila uolerla fare.

**S**exto fa che sia tutto q̄sto facto i charita. Ouer di meglio:

**E**t primo abādona quelli trasgressi et male fare.

**S**ecōdo siene uolōtariamēte malcontēto et adolorato q̄to puoi et sai et q̄to idio tiprestera lagratia sua.

**T**ertio proponi prima morire che mai piu douerlo fare ne dire ne pensare con consentimēto di ragione. etc.

**Q**uarto fuggine lacagione di potere ricaschare.

**Q**uito cōfessatene puramēte & nectamēte sēza pieta ne alcuna scusa: ne altri che te colpare: & q̄sto dal pprio sacerdote o daq̄llo che habbia lasua auctorita.

// timporra

**S**exto fane lapenitētia diqua o dila i purgatorio quale lui **S**eprio fa tutto q̄sto sia pposto et facto i uera charita.

**O**ctauo cioe p uera dilectione di dio p se medesimo.

**N**ono et del pximo. i. dogni creatura humana i dio. o uero p dio come di te medesimo. **XI.** colpuro cuore.

**D**uodecimo cō lacōsciētia buona.

h u



xiii Xiii. cō la fede nō fincta: ma uera xpiana catolica romana  
come habbiamo decto & dichiarato: fiche ex consequēti ti  
sia da dio pdonato: & uiui ex cōsequēti come creatura ra  
tionale & uero xpiano/ & non come una bestia sēza legge  
scripta uecchia ne euāgelica ne naturale.

**N**ota che potria anche lapsōna medesima ricercare a fare  
chel buon cōfessore el ricercasse secōdo la interrogatione di q̄  
lunche iterrogatorio auctētico/ come e/ quello di messer fra  
te Angelo i nella sua sūma angelica al lettera. I. interrogatio  
nes: p tutto ricercādo p octo carte uel circa secondo el suo  
stato: dipoi le interrogationi circa li. X. comādamēti mora  
li/ le quali noi habbiāo dalui & poste nel superiore nostro tra  
ctato dellicomādamēti del testamēto uecchio. etc. Ma nōce  
meglio che lappria cōsciētia/ quādo tu harai iteso secōdo  
habbiamo scripto da xpo benedecto statuito & ordinato  
Adio laude & humana salute. Amen.

**D**elli comādamēti & consigli euangelici  
la denominatione

Cap. VIII.



Vanto alloctauo cap. et parte principale delli  
comādamēti et consigli euāgelici la denoiatio  
ne cioe/ p q̄te uie & modi sono o uero tiposso  
no denoiare: Respōdēdo secondo sacri docto  
ri che sinominano o uero. sipossōno denoiare p dodici no  
mi picipali. **P**rimo p' la legge euāgelica. Secondo p' testa  
mēto nuouo. Tertio testamento eterno. Quarto legge di  
xpo. Quito legge di gratia. Sexto legge d'amore. Septimo  
legge di pfectione o uero di ademptione. Octauo legge  
di uita. Nono legge di liberta. Decimo legge di spirito. Vn  
decimo Testamēto dello altissimo. Duodecimo: Agnitio  
ne o uero conoscimento di uerita.

**P**rimo dico che e/ chiamata legge euāgelica. i. legge di buo  
ne annuntiatione pche p essa si annūtia el bene ienarrabile  
el quale dalli antichi sacti padri fu sommamēte desiderato.  
Luc. x. Dice xpo. Ma io dico auoi che molti ppheti & Re  
uolsōno uedere quelle cose che uoi uedete cioe el redēptore  
et sua euangelica uita et doctrina & noluid dono. Et udire



quelle cose che uoi udite & non leudirono. hec ibi. Secondo e/ decta o nominata testamento nuouo. Tertio testamento eterno ad differētia della legge mosayca/laquale fu & e/chiamata testamēto uecchio & transitorio.

**E**t primo dico che loeuāgelio o uero legge euāgelicha e/ noiata testamēto nuouo: pche pmette cose nuoue cioe/ li beni celestiali: liq̄li mai sileggono essere stati pmessi ex p̄ssa mēte i nel testamēto uecchio. Ma i epso solamēte si p̄nūtia no libeni tēporali fino i quarta generatione: imo i milia di ce dio nell Exodo al. 20. cap. achi obserua ladiuina legge: Et questo pche nō sharebbono possuto dare libeni celestiali & eterni p el peccato deprimi parēti fino atāto che non era pagata la pena īfinita p mezzo di Xpo uero messia che e/redemptore delluniuerso.

Et ipocche libeni tēporali liquali si prometteuano agli obseruatori di q̄lla legge sono beni trāsitorii: Inde el testamēto uecchio fu et e/chiamato testamēto trāsitorio & nō eterno come e/chiamato el nuouo: poche nō pmetteua ne daua ne poteua dare ep̄si beni eterni et paradiso per lacausa predecta: Et ecōtra ipocche libeni celestiali sono beni eterni: et po el testamēto nuouo el quale nuouamente li promette & puoli dare & dalli alli obseruatori. etc. e/ chiamato testamēto nuouo et eterno.

Secondariamēte loeuāgelio e/chiamato testamēto nuouo ipocche p nuouo modo e/ stato istituito et facto: impoche lallegge mosayca fu istituita ordinata et cōfirmata col sangue delli animali: come silegge i epso testamento uecchio: Et san Paulo el recita alli hebrei dicēdo: che dipoi che Moyse scripse lallegge di dio i nellibro: & hebbe lo lecto al popolo: asperse quello libro & anche el popolo di sangue di uirtu lo dicendo. Questo e/ el sangue del testamēto cioe uecchio hec ibi.

Ma lallegge euangelicha fu instituita & cōfirmata cō nuouo modo/ perche non con sangue di uitelli: ma mediante el sangue pretioso di Christo benedecto: dicente lui me desimo nella cena.

h iii



Questo calice e/ il nuouo testamēto in nel mio sāgue quasi dicat: & non nel sāgue delli uitelli come fu el uecchio. Et in de lo Apostolo san Paulo alli Hebrei disse: Impoche nō p sangue di uituli: o uero di hyrci: becchi: o caprietti: ma p el pprio sangue itro una uolta i sancta cioe/ sanctorum: Eterna redemptione trouata: & del nuouo testamēto e/ mediatore: cioe/ epso xpo institutore & ordinatore del nuouo & eterno testamēto o uero legge euāgelica: della quale possiamo dire chome e/ scripto nell' Ecclesiastico aluigesimo quarto capitolo.

HEC omnia liber uite: et testamētū altissimi et agnitio ueritatis. Queste cose tutte cioe cōtiene expressamēte el libro della uita cioe/ loeuāgelio decto libro della uita: pche lui e istrumēto di puenire alla uita uera o uero beata: alla qle nō si poteua puenire o uero ādare prima. Et e/ decto testamēto dell' altissimo et cognitione della uerita: cioe che cōtiene in se questa cognitione i sūma: et comādamēto della uera dilectione di dio & del pximo: p la quale & nō per altro e/ ordinata da dio pincipalmente & dagli huomini imitatori di dio ogni legge

Delli quali duo principali comandamenti dice dio p laboca di sancto Moyse Deuteronomii trigesimo. Accioche l'huomo sia inexcusabile aldi della morte & anche del giudicio uniuersale nō hauēdoli obseruati & tutti lialtri li quali sono facti per quelli.

Questo comandamento cioe della dilectione di dio & del proximo el quale io comando ate hoggi non e/ sopra di te ne dalalūga da te posto: ne al cielo situato che possi dire: Et chi di noi puo ascendere i cielo/ acioche porti quello anoi? accioche laudiamo/ & per opera el compleamo cioe/ mādiamo ad executione.

Ne anche e/ posto dice dila dal mare/ che habbi cagione & dichi: Quale di noi potra passare el mare & portare quello fino qua danoi: acioche possiamo udire & fare quello che ce comādato. Ma apresso te e/ el sermone assai: nella bocca tua & nel cuore tuo: accioche facci quello.



Et agiūge dicendo. Considera che hoggi io habbia pro  
posto i nel conspecto tuo lauita et el bene: Et per contrario  
la morte & el male: accioche ami el signore Dio tuo: & uadi  
cioe camini in nelle uie sue: & custodi: guardi: & obserui li  
mandati suoi & uiui: & multiplichi te idio: & benedica te  
in terra. Ma se il cuore tuo sara auerso alla uolonta mia che  
non facci questi comandamenti: io predico cioe innanti di  
co & annuntio a te hoggi che tu perischi: & poco tempo  
dimori i terra. Et li testimonii i uoco hoggi el cielo & latera:  
ra: che io ui habbia proposto lauita & el bene: la morte & el  
male: la benedictione & la maledictione.

E leggiti adunche lauita / accioche tu uiui / & el seme tuo:  
& ami el signore dio tuo cioe di uero amore: & ex cōsequē  
ti el proximo tuo cioe ogni humana creatura & dice.

Et chosi obedischi alla uoce sua: et allui taccosti: perche lui  
el lauita tua et la lunghezza delli tuoi di. Hec ibi.

Et inde i quello medesimo luogo al sexto capitolo dice ep  
so per la bocca di epso Moyses: Audi / Odi israel cioe qua  
lunche creatura humana peruenuta agli anni della discreti  
one et capace di ragione: El signore Dio nostro e uno solo  
Dio. Amerai adunche el signore dio tuo con tutto el cuore  
tuo: con tutta l'anima tua: et con tutta la fortezza tua.

Et Christo benedecto ciagiunge in san Mattheo. al uiges  
mo secondo capitolo: Et con tutta la mente tua.

Et saranno queste parole le quali comando io atte hoggi  
in nel cuore tuo: et narrerai quelle alli figliuoli tuoi. Et me  
diterale cioe penserale sedendo in nella chasa tua. Et andā  
do per chamino: Et dormendo: Et leuandoti. Et legherai  
quelle quasi signacolo in nellamano tua: et saranno et mo  
uerannosi intra gliocchi tuoi: et scriuerai quelle nelli limita  
ri o uero foglie de glusci o porte della casa tua. Hec ibi.

Ma gli infelici ciechi et smemorati huomini molti non solo  
nō li obseruano: ma nō li sãno ne seppeno mai: ne sicurano  
disaperli: ma li hãno in fastidio et abhominatiōe p̃ loro  
et loro fameglie chome el diauolo la croce: fanno sene beffe



strazzianli quando gliuenghono alle mani: et io ne so qualche cosa. Cerchano frasche & lassono lelegne grosse: et noi & nostri pari frasche et ciaramuse gli predicamo: cho se nuoue in audite sottili et intrauagliate/ con uoci sonore et canti & gesti dascrimire/ pur che gli dilecti agli occhi: alli orecchi. etc. et dibreue miserie et ua cercâdo al fine dellaqua dragesima sono piu ignorati et piggion del di carnouale. Comunicansi come giuda: et chi no mai. Et cosi arriuanò male loro/ edescendenti senon delle pene eterne: almeno di quarantanoùe tēporali dice dio nel Leuitico al .xxvi. cap. quanto alli descendenti et loro: Dio uoglia che non passi no dampnati et noi con epsi: pche dice Christo. Sel cieco elceco mena/ luno et laltro caggiono nella fossa. Et quâdo sipensano stare dacapo della scala di loro beni et stati temporali. etc. et questi sitrouano dapiedi lisuenturati: senon melcredi cercha per larte che lotrouerai: et forse molti lhan no prouato et prouano: et molti elprouerranno siche nō bisognerà âdare p testimoni a Mōtefalco.

**N**ota et porta a casa creatura humana se nō credi: prouarlo dio ceneguardi tutti per sua gratia pieta. et basta. Et cosi hai iteso come licomâdamēti et cōfigli euāgelici sono denominati.

Primo Legge euāgelica.

Secondo Testamento nuouo.

Tertio Testamento eterno.

Quarto e/ decta o nominata legge di xpo: impoche lui la ordino/ come dicemo nel principio di questo tractato.

Quinto e/ nominata legge di gratia: impoche p lei se/ data et da la gratia della uita celestiale et eterna. Io. primo: La legge cioe/ uecchia p Moyses e/ data: La gratia et la uerita per Giesu Christo e/ facta.

Sexto legge damore perche per lei sicomanda: conclude: et dichiara: & dassi lamore uero cioe/ lauera dilectione di Dio et del proximo.

Et e/ anche decta legge damore adifferentia della legge uecchia che era decta legge di timore. Et inde mysterio tamen



re ep̄sa fu data con tuoni: fulguri: suon di tromba: terrori:  
et sp̄pauenti Exodi. decimonono. Ma la legge euangelica  
fu data sedendo & quiescendo reposandosi el datore Chri  
sto & liriceuitori discepoli & altri: Matth. V.

Septimo e/ nominata legge di perfectione: San Paulo agli  
hebrei al septimo chapitolo. Niuna chosa ad perfectione  
adusse la legge cioe uecchia perche non conferiua ne pote  
ua conferire la perfectione della gratia & della gloria: Ma que  
sto si seruaua p la perfectione della legge nuoua laquale cō  
ferisce luna et l'altra cioe/ la gratia & la gloria.

Octauo legge di adimptione. Matth. quito. Nō uoglia  
re pensare che io sia uenuto ad soluere o uero ad estinguere  
la legge cioe uecchia: ma ad adempierla cioe/ con lexemplo  
della uita che tenne: & della doctrina che cidette nelli p̄dec  
ti comandamenti et consigli euangelici.

Nono legge di uita perche uiuifica o uero da lauita cioe/  
eterna per la gratia laquale ci conferiscono li sacramenti di  
ep̄sa legge nuoua cioe li septe sacramenti della ecclesia. Bap  
tesimo: cresima: communione: penitentia: extrema unctio  
ne: ordine: & matrimonio come habbiamo decto nella no  
stra tabula di salute.

E/ anche decta legge di uita/ perche ep̄sa promette & indu  
ce alla uita eterna. Io. sexto disse. Domine ad quē ibimus?  
Verba uite eterne habes. Et noi crediamo & habbiamo co  
nosciuto che tu se Christo figliuol di Dio. Et anche lui dis  
se ibidem: Le parole le quali io ho parlate auoi sono spirito  
& uita. Et iterum. Ioh. decimosetimo. Questa e la uita  
eterna: che conoschino cioe/ gl'huomini te solo dio uero  
& quello che tu hai mandato Giesu Christo. quasi dicat:  
Et questo fa la legge euangelica. Adūche meritamēte e/ no  
minata legge di uita cioe/ eterna. i. che la promette et da alli  
obseruatori. etc.

Decimo e/ noiata legge di liberta: Iacobi primo. Ma cholui  
che risguardera nella legge della p̄fecta liberta. i. nella legge  
euangelica: laquale e/ decta cosi: perche ep̄sa libera dalla ser  
uitu della legge uecchia cioe/ dal peso delli comandamenti



giudiciali: ceremoniali: et sacramentali. ad Galathas. iiii.

Lalegge cioe uecchia fu el pedagogo nostro i xpo cioe/ di sponere axpo: come chel pedagogo cioe/ maestro o repetitore pedate o guida dispone li faciulli: mamuli: o putti alla uirtu et scientia dacquistarla p laduenire. etc.

Vndecimo e/ noiata legge di spirito. ad Ro. viii. Lalegge dellsprito della uita i Xpo giesu libero me dalla legge del peccato et della morte. Doue dice Nicolo de Lira che la legge euangelica fu et/ decta legge dellsprito: pche fu et e/ impressa nelli cuori delli Apostoli per lossprito sancto che fu mandato i loro eldi della pentecoste.

XII. e/ decta o noiata testamento dello altissimo cioe/ dio facto cioe/ questo testameto nuouo et ordinato per il suo unigenito figliuolo dulcissimo Xpo Giesu uero dio et uero huomo redemptore delluniuerso p comessione et auctorita datagli daepso altissimo dio patre et figlio et spirito sco/ uno dio i substatia et trino i psone ab initio et ante secula in infinito. Amen.

XIII. et ultio e/ decta et noiata episa legge euangelica agnitione o uero conoscimento della uerita. i. di epso Xpo Giesu decto uia uerita et uita. Io. xiiii. Ego sum uia: ueritas: & uita. Io son uia uerita et uita: cioe come p lamia euangelica uita et celestiale doctrina possite intedere conoscere et sapere Adio laude. Amen Basti pla octaua parte et cap. principale decta denoiatione: rogli el nono et ultio decto dalcuni dubii la solutione.

Di alcuni dubii occorrenti nelle predecete cose la solutione

Cap. IX.



Vato alla. ix. & ultia parte principale dalcui dubii occorreti la dichiarazione: Primo hauete dasapere che e/ stato dimadato da sacri doctori i nostra psone et di tutto luniuerso p ql rispetto o uer cagione xpo benedco uolse stare ad aspectare. xxx. ani uel circa prima che comiciasse apdicare isegnare & amaestrare la creatura huana di questa sua scissima euangelica legge et doctrina pdca. Respõdesi per loro medesimi che nõ fu p altro/ senõ p uoler prima in



comiciare ad opare et fare che insegnare: et anche per molto  
piu tempo: Act. primo. Cepit Iesus primo facere et postea  
docere. Incomicio Giesu prima afare cioe/ operare per fãcta  
uita/et poi insegnare: cioe/ con la sua euãgelica doctrina: p  
darci exemplo et documento: che la creatura laquale uuole  
fare fructo nel proximo cõ la sua doctrina debba prima et  
piu lungho tẽpo amaestrarlo colbuono exẽpio della uita  
et poi con la parola: perche come dice san Gregorio et e ue  
ra sententia naturale/ di cui la uita si dispreza: resta che la sua  
predicatione si contẽpna/ disprezzi et abbandoni: dicente  
domino/ Matth. vii. capi. Y pocrita caua uia prima la traue  
dellochio tuo: et alhora uedrai dicauar uia la festuca delloc  
chio del tuo fratello.

El secondo dubio e/ quãdo Christo incomicio a predicare.

**R**esponde san Matthe. et san Luca chome habbiamo  
decto nel principio alterzo cap. et parte principale che i comin  
cio doppo el baptesimo di Giouãni/ et supata la tẽptatione  
nel deserto i era di trẽta ãni: doue cida documẽti singolari.

**P**rimo chel predicatore primamente debba essere dal pecca  
to imõdo purificato: et lauato dalle acque penitentiali es  
sendo prima baptezato se fusse reincorso i alcuna macula  
di peccato attuale.

Secõdo che debba esser libero dalla tẽptatione della super  
bia della gola et della auaritia.

Liquali tre uitii tutto el mondo infectano et imbractano:  
Et pero debbano essere lontani dal doctore se uuole gioua  
re ase et agli altri: si et in tal modo che i prima non sia tocco  
dal uitio della uanagloria ne anche della auaritia: accioche  
non predichi per fumo ne per pompa ne ãche per lucro o  
uero guadagno cioe/ principalmente: ma solamẽte p amo  
re di dio o del proximo/ o uero per lauera charita.

Ma perche come dice el saluatore. Degno e/ el mercenario  
della sua mercede. Et po dico che debbe et puo riceuere/ ma  
moderatamente quelle cose le quali gli sono necessarie per  
la uita et uestiro: et per lo suo officio: et domandarle per lo  
amore di dio et per charita. Excludẽdo pero da se ogni su



perfluita curiosita: golosita: et uitio o uero sensualita.

Tertio debbe elpredicatore essere di eta almeno di trêta anni innanzi che cominci apredicare/laquale e/eta pfecta uel quasi: pche lapropria perfecta eta e/da trêtacinque agliquarantacique che nō cala ne cresce: ma sta ferma: & e/ chiamata consistêtia daphitici o naturali: & e/eta di potere hauere naturale: accidêta: o acquisito: & anche ifuso cioe per gratia. etc. p se o etiã per altri a poterlo cōmunicare: altrimêti e/una presũptione dhuomo & nō charita metterli ne esser meso atale officio.

**T**Notino lifaciulli che p̃dicano: & chi lifa predicare: che apena molte uolte sisãno nettare elnaso/ & uogliono amaestrare lipopoli & reformare cō umpoco di cãzona che siha iparata amente/ & tira pur la. imo secōdo me saluo sêpre elgiudicio migliore i questo & i ogni altra cosa decta in questo tractato o dadire: imo & i ogni altro luogo che mai miocorresse disciuere o parlare/ io mirimetto achi piu nesa. Douerrebbe anche esser di eta piu di trêta anni p riuertia di xpo benedecto/ & nō uolere essere piu sauiο che lui: ne anche altre tali intelligêti pauca.

**M**a nota che tre cose fãno uenire i tale errore & forse malignita. Laprima e/decta presũptione & sensualita. La secōda libri diforma: & laterza memoria artificiale.

Quarto p̃cipaliter dico che debbe essere elpredicatore almeno di trenta anni: accioche mysteriosamête parlãdo sia pieno & amaestrato della fede & conoscimêto della sãctissima trinita da epso dio prima & poi dalli huomini bene & catholicamête alleuato: con lasciêtia & obseruãtia delli dieci chomandamenti morali alias dellalegge o uero di Dio. & exconsequenti con lascientia & obseruantia della legge della natura o uero naturale inprima & poi di questa euangelicha et etiam di quella della ecclesia statute & ordinate per adempimento delle predecete della natura et della scriptura uecchia: lequale chose tutte furono in Christo benedecto tanquam in nella radice et fondamento perfectamête sapute et obseruate.



**T**ertio dubio e/ in che modo Christo benedecto insegna  
ua: Risponde san Matthe. al septimo capitolo che era inse  
gnante idest insegnaua come huomo hauente podesta &  
non come liscibi & pharisei: imperoche lui quello che inse  
gnaua con laparola lodemostraua cō leopere: & faceua se  
gni & miracoli incōprehensibili ad dimostrare lasua omni  
potentia Io. nono dice/ che gliministri delligiudei doman  
dati perche non haueuano pigliato Giesu: nrisposono: mai  
fu huomo che parlasse cosi bene come parla lui: quasi dica  
no: & pero nonce piaciuto ne āche paruto fargli alchun o  
male.

**Q**uarto dubio e/ questo cioe/ doue isegnaua? Respōde sã  
Matth. al. viii. cap. che primo & pricipamēte isegnaua &  
p̄dicaua nelle sinagoghe. i. ecclesie o uero oratori loro. Se  
condo i nel monte. Matth. v. Tertio i nel tēplo Io. ii. Quar  
to nelle citra: castelle: o uille: ipoche i Mar. vi. et i Luc. xiii.  
sidice che lecitta circuiua et lecastella. Quinto nelle piazze  
Luc. xxiii. Et cosi adūche non i abscondito/ ma palesemente  
parlo almondo. Io. xviii.

**Q**uinto dubio Ache tēpo isegnaua xpo. Respondesi che  
quātūche assiduamēte & quasi sēpre del regno di Dio inse  
gnasse: niētedimeno come sidice i san Matth. al. xxi. cap. et  
in san Luca al. xix. i nel sabbato festa sollēnissima et di leg  
ge diuina isegnaua: come sidice āche Luc. iiii. Et cosi simel  
mēte douemo fare noi p̄dicare nelli di della domenica che  
sta i luogo del sabbato. Laquale mutatione pche fu facta:  
loponeremo i fine di questo tractato o delli comādamēti  
ecclesiastici con ladiuina gratia.

**S**exto dubio: In che modo isegnaua? Respōde loeuāgelio  
che alcuna uolta palese et aptamēte: alcuna uolta i parabo  
le. Del primo hai Io. xiiii. lo palesemēte ho parlato almon  
do. Del secōdo i san Matth. al. xiii. i san Luc. et i san Mar.

**S**eptimo dubio e/ Se lauita era discrepante o aduersa della  
parola: et nrispōdesi che no. Matth. xxii. Lipprii aduersarii  
glidiceuano: Maestro sapemò che tu se uerace & lauia di  
dio i uerita isegni/ et nō tucuri dalcuna cōsa o di p̄sona. etc.



Et Act. primo. Incomicio xpo a fare et insegnare come hab  
biamo detto di sopra.

**O**ctauo dubio e/ In che hora icomiciaua ad insegnare et p  
dicare: Risponde loeuangelio che lamattina diluculo p tempo  
allalba ascendea altempio & insegnaua p tutto el di et la sera ri  
tornaua in berthania castello di Martha circa duo miglia  
dilungho. Matth. xxi. et lo. octauo.

**N**ono dubio: Che insegnaua? Risponde loeuangelio che ipri  
ma insegnaua a fare lapenitentia: Matth. iiii. Secondo lauua di  
dio: Matth. zz. Tertio del regno di dio: Matth. zi. Quarto  
se esser uero figliuol di dio: lo. i piu cap. Et cosi di altre cose  
ma qste principali le quali tutte si possono ridurre a quattro  
principali predecite di sopra. cioe/ primo.

Liuiti dischifarli. Secondo leurtu di acceptarle. Tertio lisup  
plici di formarli. Quarto lagloria dacquistarla.  
A liquali quattro chapi ogni predicatione di christo e/re  
ducibile.

**N**otino tutti lipdicatori che sono andati uano o adera  
no p altre uie et io co loro come lapulce tra caualli / sibecca  
no el ceruello: et lipopoli di male in peggio lassata la legge  
di dio et dati alle fialuche / afructibus eorum cognoscens  
eos disse Christo.

**E**l. x. dubio e/ se xpo benedco fu accepto a tutti o no: Re  
spode loeuangelio: che ad alcuni si et ad alcuni no: ipoche  
no fu accepto agliscriti ne alli pharisei / ne anche quasi atut  
ti ligiudei:

Et primo pche come dice lui Luc. x. Niuno huomo pro  
pheta e/ accepto nella patria sua.

Secodo pche questi tali no erano delle pecore sue / et pero  
non in redeuano lauoce sua. lo. iiii. cap.

Tertio pche essedo loro maligni et iniqui: et Xpo pdican  
do lauerita liuenia ariprendere et scoprire: donde che non  
gliera accepto ne grato / pche lauerita parturisce odio: dice  
te ppheta: Abominabile e/ al huomo impio la diritta uia.  
Et xpo medesimo dicei san lo. Cholui che fa el male ha in  
odio la luce cioe della uerita. Et di qsti erano lipdeci scribi



et pharisei et anche quasi tutti ligiudei.  
Fu accepto aglidiscepoli et suoi sequaci: liquali nō furono  
po troppi ma pochissimi anispecto della moltitudine che  
hauēua quella patria: Alliquali discepoli et sequaci diceua  
xpo benedecto Luc. viii: Auoi e dato di conoscere elmyste  
no del regno di dio: ma agli altri i parabole: accioche euidē  
ti non uedino et audiēti nō intendino. Et loro medesimi  
adimostrare che gliera accepto el suo Parlare diceuano. Si  
gnore le parole della uita eterna hai tu: Et iterū: Noi credia  
mo et habbiamo conosciuto che tu se Christo figliuolo di  
dio. Io. sexto.

Fu acceptissimo alla Magdalena laquale p la dolcezza del  
suo factō parlare attēta sedēua sēpre alli suoi piedi quando  
poteua & udiua la parola sua: Luc. x.

Et così fu accepto a Martha & Lazero et a molti altri delle  
turbe che lo seguivano huomini et dōne grādi et piccholi  
ni della Galilea di Capharnau di Nazareth et di tali patrie  
et di Ierosolima: come recitano tutti quattro lieuāgelisti in  
diuersi luoghi delli loro sacri euāgeli: Et meritamete pche  
lui era uia uerita et uita achi la meritaua: ma achi nō la me  
rita uano: & doue uano amare male come fero: gliera  
nausea o fastidio: come hauemo i figura della māna data  
dacielo laquale alli buoni daua sapore & refectione dogni  
benē: alli maligni fastidio & rincrescimēto: nel Exodo dice  
uano: Nauseat anima nostra super cibo isto leuissimo.

Et in super habbiamo da notare che nō era i marauiglia se  
xpo era accepto aglidiscepoli & a tutti: ipochē in lui erano  
tutte quelle parti le quali concorrono al uero predicatore in  
comprendibili & perfectamente: maximamente letre pici  
pali: cioe.

La sapientia: la eloquētia: & la honesta cioe labōta di uita.  
Hebbe in prima la sapientia: perche lui era & e & fara infini  
to. La sapientia del padre eterno: Et inde Luc. uigesimo Ca  
pitolo si dice che si marauigliauano gli doctori sopra della  
doctrina & risposte sue: precipue non hauendolo mai ue  
duto andare a scuole humane. etc.



Secondo hebbe la'eloquentia che sta in parlare chiaro breue & ornato. Et lui per parlare chiaro sempre parlaua in parabole et similitudine per essere inteso/et perche ogniuno lopotesse capere pigliare et reportare et exconsequeti operare: Et non predicaua subtilita: argumenti alle parti opposte et altre curiosita hodierna et cetera che illaqueano le anime/et traghonle all'inferno et non a salute come chiaramente si proua tutto el di dachi el uole considerare.

Parlaua breue et stroncho di poche parole et gran substantia se tu hai ben considerato nella predeca sua euangelica doctrina: et non fece altre sime pataffii et biblioteche che non hanno mai fine et sepre sista dacapo. Lo exemplo

**P**redica uno predicatore cento ducento prediche mille etc. huiusmodi. Al capo dell'anno imo di dieci anni molte uolte et piu sempre el popolo e/ peggiore che prima. Puo essere questo che la legge di dio non habbia mai fine: non debia mai dire ergo o uero conclusione? Li popoli uogliono cosi: & li predicatori si sforzano a crepare di uolerli cosi consolare di non concludere mai.

Et questo precede al mio uedere saluo sempre el giudicio migliore perche chome disse quello tuo diuoto: Allocchi & barbagianni & le marmege sono coloro che uorrebbono fare nuoue leggi.

Allo schifamento adunque di tale errore & per nostro utile & singulare documento epso saluatore sapientissimo & eloquentissimo parlo breue: che se ben considererai tutta la sua doctrina non passa. x. o. xii. carticelle come ponemo i fine: dicete propheta: Verbum abbreviatum fecit dominus super terram. Parlo chiaro i tutta la sua doctrina senza orri ne banli o bigonce che tu uogli nominare. Io. xvi. Diceuano li apostoli allui. Ecco che palesemente o chiaramente parli anoi: & nullo proverbio dici. Et epso medesimo dice: Io. xvi. Io palesemente ho parlato al modo: quasi dicat. Accioche mai habia scusa di dire. Noi non lo potauamo intendere/ chome dicono molti molte uolte: Non lo intendemo questo predicatore. Et io rispondo: che non lo uolete intendere: o anche lo intendete tanto



ro che uincreſce: & pero fuggite/ credendo per quello eſſe  
re ſcuſati. Ma almio uedere queſti tali ſono ingannati piu  
che lanima di Giuda.

Et pero Chriſto diceua Io. decimo. Se alle parole non cre  
dete: credete alle opere. Et inde el predicator uero di Chri  
ſto non fidebbe curare con quãta eloquentia & cantipule  
parli: ma con quanta euidentia & facti/ dicente el beato Fra  
Iacopone. Facti facti facciam facti: che le parole ſenza facti  
ingãnono li ſaui et limatti.

Parlo anche Chriſto benedecto a noſtro exẽpio & ſalu  
te choſe utili & neceſſarie allanima principalmente: & alla  
ſalute eterna: & non lepãzane & buffonerie & leſeprecẽto  
nouelle o ſilaſtrocche: in ſan Io. alloctauo capì. diceua.

Io parlo quelle choſe le quali ho udite dal padre mio cioe/  
eterno dio: forſe che diſſe da Petro Spelta dariere: o dalleſa  
uole di Yſopo. Inſuper nel ſeptimo capitolo. Lamia doctri  
na non e mia ma di quello che mimãdo padre cioe/ eterno  
dio. Adunche la ſua doctrina era di ſale condita: et coſi deb  
be eſſere di qualunque predicator ad alto & anche doctri  
natore a terra.

Inde chriſto medeſimo che dicto & dette la regola a ſan Frã  
ceſco nelluogo del monte di fonte palombo dariere a uoce  
uiua parlando la ſua ſacratiffima bocca in ſullaere a ſan Frã  
ceſcho che ſtaua in quello ſaſſo digiunante & oraua: & li  
cõpagni Frate Bonizo da Bologna & lo compagno ſcri  
ueuano dalla bocca di ſan Franceſco che lointẽdeua lui &  
loro dallabocca di Chriſto nellaere: & diceua alli predicatori  
diquella reghola. Sieno gli loro eloquii o uero parlare o  
predicare: examinati & caſti: ideſt prima penſati & honeſti  
annuntiando alloro cioe/ achi predicano gli uirtii & gli pec  
ti cio che debbiano ſchifare. Et le uirtu cioe/ che debban ſe  
guire. La pena & la gloria: Cioe la pena che debbano for  
midare: Et la gloria che debbano deſiderare & acquiſtare.  
E lquale modo chome hauete udito diſopra tenne anche  
epſo xpo nel ſuo predicare.

Et dipoi con breuita di ſermone cioe di concludione breue



& stronche. etc. Et nota che non disse in nella regola con breuita di tempo: cioe che nō uolesse che si parlasse piu che una hora di si facte cose.

Tertio principaliter Christo benedecto hebbe la honesta .i. labonta della uita cioe/ honesta et sancta. loh. octauo di ce lui medesimo aquella brigata maligna chel cercaua dap puntare & uccidere. Quale di uoi arguirà me cioe mi potrà puntare/arguire/o riprendere di peccato? cioe/ che io habia facto decto o uer pensato cōtra ladiuina legge? quasi dicat nullo. Et scto Giouannibaptista diceua anche di lui. Io. primo Ecce agnus dei: cioe/ Ecco lagnello di dio: ecco cho lui che toglie cioe lieua uia gli peccati del mondo: cioe delli huomini di questo mondo: cioe/ con lo exemplo della sua sancta & imaculata & honesta uita o salutariferà & euangelicha doctrina. Et inde epso Xpo medesimo diceua ad ogni creatura humana maxime agli predicatori. Matthe. undecimo. Discite a me: imparate da me cioe/ parlare sauio: chiaro breue: ornato: utile: honesto et buono: pche io son mite et humile di cuore q̄ si dicat & cosi fate uoi. Adio laude. Amē

**U**ndecimo dubio e in che modo & ache persone principalmente parlaua o uero predicaua & faceua li suoi sermoni. Respondo secondo che recitano li quattro euangelisti che aduersi huomini persone & stati diuersamente & in diuersi tempi & luoghi secondo gli eparea di bisogno p q̄lli tali. Imperoche primo alcuni acerbamēte increpaua & reprēdeua: come furono lypocriti scribi et pharisei. Secondo alchuni inuitaua & chiamaua a penitentia chome furono li peccatori. Venite a me tutti & etc. Matthe. Vigesimo secondo. Et in molti altri luoghi. Matthe. decimo octauo. Venite: et uenuro el figliuolo dellhuomo acerchare & fare saluo quello che era perito cioe/ per il peccato de primi parenti. Et Matthe. nono & Luc. quinto. Imparate che cosa e a dire Io uoglio la misericordia dice idio: & non el sacrificio. Tertio alchuni commendaua: chome fece del Centurione Matth. octauo. In uerita io dico a uoi: nō ho trouata tanta fede in israel.



Quarto alchuni excusaua: chome fece della Magdalena:  
Luc. septimo.

Quinto alchuni interrogaua o uero domandaua: chome  
furono glidiscepoli alliquali diceua: Matth. decimosexto.  
Quale dichono glhuomini essere elfigluolo dellhuomo?  
idest essere Christo? At illi dissono. Altri Giouanni Bap-  
ta: Altri Helia: Ma alchuni altri dicono essere Yermia: o  
uero uno delli propheti. Dice a quelli Giesu. Et uoi quale  
dicete me essere? Respondendo Simon Petro disse. Tu se  
xpo figluolo di dio uiuo.

Sexto ad alchuni respondeua quando era domandato:  
Matthe. decimonono.

Et chosi secondo diuersi persone & stati faceua diuersi ser-  
moni/ come piu chiaramente siderscriue da Maestro Barto-  
lomeo da pisa nelle conformita di san Francesco quasi per  
tutto.

Vno approximandosi disse allui: Maestro buono: Che  
bene faro io: cioe potro fare che habbia lauita eterna?

Ilquale disse allui. Che midomandi dicendomi Maestro  
buono? Vno e buono idio. Et poi glirispuose alla diman-  
da et disse. Se uuoi alla uita entrare: serua limandati.

**T** Elduodecimo dubio e/ Ache modo parlaua. Rispondono  
lieuangelisti che diuersamente secondo eltempo: elluogo:  
elmodo & laperona.

Alloexempio di Abigail laquale ad Nabal suo marito es-  
sendo briaco non glidiceua chosa alchuna: ma passata la  
briachezza. primo Reg. xxv.

Et cosi Christo benedecto alchuna uolta parlaua occulta-  
mente: alchuna uolta palesemente: alchuna uolta iformado  
puno modo: alcuna uolta p unaltro. & alcuna uolta co-  
parole reuocatiue a salute: & alchuna uolta reprehendendo:  
& cetera.

**T** Tertiodecimo dubio e/ quanto parlaua per uolta? Et  
respondesi che parlaua honestamente & temperatamente  
perche elpredichatore non debbe inferre fastidio agli audi-  
tori. Io. decimo sexto. Diceua agli discepoli: Molte altre



coſe ho dadire auoi: ma nō le poſſete portare hora. Et Io.  
decimo ſexto. Tutte quelle coſe le quali io ho udite dal pa-  
dre mio le ho fatte note auoi. Et impero ſedeuamo all ſuoi  
piedi con la Magdalena ad udire le parole ſue: perche lui e  
ſporto & uita. loh. ſexto. Et ſiamo delle pecore ſue le quali  
odono la uoce ſua & ſeguitano lui: & lui da alloro lauita  
eterna. Amen.

**E**l quartodecimo & ultimo dubio e queſto cioe perche ri-  
ſpecto epſo ſaluatore noſtro Chriſto benedecto non ſcrip-  
ſe o uero non dette in ſcriptura queſta ſua ſanctiſſima doc-  
trina o uero queſti ſuoi euangelici comandamenti & con-  
ſigli cioe di ſua propria mano: o uero in tauole di pietra cō  
la ſua omnipotentia del padre eterno: chome fece nel teſta-  
mento uecchio delli dieci comandamenti morali: et maxi-  
me che queſti erano lo adempimento di quelli: come hab-  
biamo decto di ſopra.

Et breuiter reſpondendo dico ſecondo ſacri doctores et pre-  
cipue Nicolo de Lira ſopra ſan Paulo alli Romani primo  
capitolo. Che Chriſto non lidette in ſcriptura ma ſolamē-  
te con la ſua parola et con lo ſpirito ſancto mandato da cie-  
lo impreſſe quelle in nellicuori delli apoſtoli et delli altri di-  
ſcepoli. Ma epſi poi li ſcripſono a memoria delli futuri. Et  
queſto ppropriamente p adēpiere el decto di Yheremia ppheta al  
trigeſimo primo Capitolo. Doue dice Dio: Daro la legge  
mia cioe nuoua in nelle uiſcere loro: et nelli cuori loro ſcri-  
uerò quella.

Et Yſaia alquadreſimo capitolo diceua. Conſolateui cō-  
ſolateui popolo mio dice el Signore Dio uoſtro: parlate al  
cuore Hieruſalem.

Et coſi dicono et bene li doctores che la legge nuoua fu ſcrip-  
ta ſopra licuori degl huomini cioe con lo ſpirito ſancto im-  
preſſa. etc. Et inde nō biſogno altra ſcriptura i carta i tauola  
ne in pietra da epſo dio & huomo Chriſto gieſu benedcō  
Et baſta plo. xiiii. et ultio dubio breuemēte ſoluti tutti.

Adio laude et humana conſolatione et ſalute. Amen. i. et  
coſi ſia.





E guita adire unaltra uolta di epsi medesimi  
comandamenti & consigli euangelici ordi  
nati & facti o uero statuiti da epso Christo  
benedecto di parola i parola scriuendoli co

me stanno senza aggiunta ne minuita alcuna: perche me  
glio lipossa imparare qualunque creatura humana perue  
nuta aglianni della discretione & capace diragione: cioe/  
che non sia pazza o insensata. Et primo dice Christo:  
Matthe. quarto.

**I** Fate penitentia: perche sapproximera el regno de cieli.  
**ii** Venite doppo me Simon petro & Andrea: faro uoi pe  
schatori dhuomini. Et quelli subito abbandonate lereti  
seguirono lui.

**iii** Tertio chiamo similmente Iacopo & Giouanni suo fra  
tello che erano nellanaue col padre loro Zebbedeo: et re  
farcuano lereti suoi. et quelli subito abbandonate lereti &  
loloro padre seguirono lui. Hec ibi. s. quarto capitolo.

¶ Et seguita nel quinto et dice

**iiii** Beati lipoueri di spirito cioe/ lihumili di cuore/ perche lo  
ro e/ el regno de cieli: quasi dica/ hor siate chosi adunche  
tutti uoi.

**v** Beati limiti: perche epsi possederanno la terra.

**vi** Beati coloro che pianghono perche epsi saranno cōsolati

**vii** Beati coloro che hanno fame & sete della giustitia pche  
epi saranno saturati.

**viii** Beati limiserichordiosi: perche loro lamiserichordia cōse  
guiteranno.

**ix** Beati limondi di cuore: perche epsi uedranno Dio.

**x** Beati lipacifici: perche figliuoli di dio saranno chiamati.

**xi** Beati coloro che patiscono persecutione per la giustitia  
perche di loro e/ el regno de cieli. q̄si dica: hor cosi adūche  
uicomādo consiglio & ordino/ o dichiaro che siate uoi.

¶ Et aggiunge dicendo

Beati siate quando maladi rāno o uero haranno malade  
cto a uoi glhuomini: & perseguiterāno o uero haranno  
perseguitato uoi: Et quando diranno o uero haranno

i iii



decto ogni maleaduerso di uoi mètèdo p me cioe p mio  
amore o respecto. i. perche sete miei discepoli: Gaudete &  
exultate/imperochè la mercede uostra e/copiosa nelli cieli

¶ Et dice per exemplo

¶ Voi sete el sale della terra: ma se el sale euanescherà: in che  
sisalera?

xii Aniuna chosa uale piu oltre se non che sigitti uia / & sia  
chonchulcharo daglhuomini? quasi dicat: Flor fate che  
non interuengha chosi auoi.

¶ Vnaltro exemplo disse Christo

¶ Voi sete la luce del mondo: Non puo la citra sopra el mō  
re posta essere nascosta. Ne accendono la lucerna / & pon  
ghono quella sotto el modio: Ma la pongon sopra el can  
deliero: Accioche dia lume a tutti qlli che sono nella casa

xiii Così relucha la luce uostra innanzi aglhuomini che ue  
dino le opere uostre buone: & glorifichino el padre uo  
stro el quale e/nelli cieli.

¶ Et disse

Non uogliate pensare che io sia uenuto a soluere la legge  
o uero li propheti: Non son tenuto a soluere la legge: ma  
ad adempierla: perche in uerita io dico a uoi fino a tanto  
che passi il cielo & la terra iotha uno o uero apice cioe / mi  
nimo punto o titolo non passerà della legge finche tutte  
le cose scripte i ep̃sa nō sien facte.

Et disse

Colui che soluera uno di questi mandati minimi / & in se  
gnera così aglhuomini: minimo sarà chiamato nel regno  
de cieli.

xiiii Ma ch'olui che farà o uero hara facto & insegnato chosi  
questo sarà chiamato grande nel regno de cieli.

xv Et dico auoi che excepto nō abbondi la iustitia uostra  
piu che quella delli scribi & delli pharisei: nō entrerete nel  
regno de cieli:

¶ Et agiunge lo adempimento circa el quin  
to comandamento della legge per la uera di  
lectione del proximo.

xvi Hauete udito che e/decto alli antichi: Non ucciderai: ma  
io dico auoi / che ogniuno el quale sadira cioe col cuore al



fuo fratello: reo fara algiudicio.

xvii Et colui che dira al suo fratello Raccha che e/ parola ebrea che uouole dire & nō esprime i tutto la parola di sdegno reo fara al concilio.

xviii Et colui che dira fatuo matto o pazzo reo fara alla gehenna del fuoco.

Et disse

xix Se tu offerisci el dono tuo allaltare/ et li tirachorderai chel tuo fratello. i. el pximo ha alcuna cosa uerso dite: relassa li el dono tuo dināzi allaltare/ & ua prima arecōciliati o uero a essere recōciliato col tuo fratello & allhora uenēdo offererai el dono tuo in nello altare

zo Sia consentiente allo aduersario tuo presto quando sarai con lui nella uia: acioche forse non trada o dia te lo aduersario tuo algiudice. Et elgiudice trada o dia te al ministro et sia messo in carcere. Amen cioe/ i uerita io dico a te/ Nō uscirai deli: fino atanto che non habbi renduto el nouissimo quadrante.

¶ Et circa el sexto comandamēto della legge aggiunge et dice.

zi Hauete udito che e/ decto alliantichi: Non mecherai: ma io dico auoi: Ogniuno el quale uedra la femina a conchupiscere quella/ gia ha mechato in nel cuore suo.

xxii Ma se lochio tuo destro schandezza te: cauati quello & gittalo uia da te/ imperoche e/ expediente & utile attre: che perisca uno dellimembri tuoi piu tosto che tutto el corpo tuo uada nella gehenna.

xxiii Et se lamano tua destra schandalezza te/ taglia quella/ & gittala uia da te/ perche e/ expediente & piu utile: che piu tosto perisca uno delli membri tuoi che tutto el corpo tuo uada nella gehenna.

¶ Et dice pur circa el decto sexto comandamento

Ma e/ decto in nella legge Qualunque lassera o uero hara lassata la dōna sua/ dia aquella el libello del repudio cioe/ lacagione del lasciamiento di quella.



xxiiii Ma io dico auoi che ogniuno elquale lassera: o uero hara lassata ladōna sua excepto per cagione della fornicatione lui fa quella peccare. Et quello tale che quella menera per donna/adultera: cioe/commette adulterio.

¶ Et agiunge qui loadempimento delsecondo comandamento et dice

xxv Anchora uoi hauete udito che e/decto alli antichi. Non pergiurare: ma renderai alsignore ligiuramēti tuoi.

xxvi Ma io dico auoi non giurare omninamente.

Ne per elcielo che e/throno di dio

xxvii Ne per laterra perche e/scabello delli piedi suoi

xxviii Ne per hyerosolima o hyerusalē che e/citta delgrāde Re

xxix Ne per elchapo tuo giurerai: perche non puoi uno capello di quello fare bianco o nero.

xxx Ma sia elsermone tuo si & no. Ma q̃llo che e/piu habondante di questi damale e.

¶ Et disse anchora per adempimento .V.

comādamēto circa ladilectione del pximo

¶ Hauete udito perche e/decto alli antichi: Dente per dēte occhio per occhio

xxxi Ma io dico auoi non resistere al maligno.

xxxii Ma se alcuno ti pchotera o hara pcosso nella maxilla destra: apparecchiagli et l'altra.

xxxiii Et acolui che uuole teo contendere nelgiudicio & latunica tua togliere: lascia allui anchora el pallio.

xxxiiii Et qualunche angariera te milli passi: ua chon lui altri duo milia.

¶ Et quanto alseptimo comandamento non furerai agiunge & dice

xxxv Ma colui che lodomanda da te: dallo allui.

xxxvi Et acolui che uuole mutuare da te non gliessere auerso

¶ Et disse ancora circa el .V. comādamēto

xxxvii Hauete udito che e/decto/ Diligerai cioe/ amerai lamicco tuo: & harai in odio lo inimico tuo.

Ma io dico auoi diligite habbiate dilectione o amate linimici uostri.



xxxviii Fate bene aquelli che hāno hauuto in odio uoi

xxxix Orate p̄gate p̄ lipsequēti & calūniāti uoi: acioche siate fi  
gluoli del padre uostro che e nelli cieli: el q̄le fa nascere el  
sole sopra libuoni et sopra limaligni: & pioe sopra ligiu  
sti & sopra glingiusti: impoche se uoi amate quelli liqua  
li amano uoi che mercede neharete? Nonne & lipublica  
ni publichi peccatori fāno questo?

Et se saluterete o harete salutati gliuostri fratelli tanto. i.  
solamente: che piu farrete o harate facto? Nōne et liethni  
ci fanno questo?

xl Siate adunche perfecti come el uostro padre celestiale e p̄  
fecto.

xli Attēdiate che nō facciate lagiustitia uostra cioe lebuone  
opere dinanzi agluomini per essere ueduti daep̄si: altri  
mēti non nharete mercede app̄sso el padre uostro elqua  
le e nelli cieli.

xlii Quando adunche fai laelemosina: non uolere innanzi  
atte con latomba cantare chome fanno lypocriti i nelle  
sinagoghe & nelle strade per esserne honorificati dalli  
huomini. Amē cioe/ in uerita io dico auoi hanno riceuu  
ta lamercede sua.

xliii Ma tu quando fai latua elemosina non sappia la sinistra  
tua quello che faccia la destra tua: a ccioche sia laelemosi  
na tua in abscondito: et il padre tuo che uede i abscondi  
to rendera atte lamercede tua.

¶ Et questi tutti sono nel quinto capi  
tolo di san Mattheo

Seguita in nel sexto.

xliiii Et quando orate non sarete come lypocriti tristi: liquali  
amano nelle sinagoghe & nelli angoli & chantoni delle  
pi azze stādo orare/ accioche sieno ueduti dagluomini.  
Amen cioe/ in uerita io dico auoi: hanno riceuuta lamer  
cede sua.

xlv Ma quando tu orerai o uorrai fare latua oratione: entra  
in nel cubiculo tuo/ et chiuso lu scio ora el padre tuo in

i y



abscondito. Et il padre tuo el quale uede in abscondito re  
dere atte lamercede tua

xlyi Ma quando uoi orate o uero fate laoratione uostra: nō  
uogliate molto parlare: chome liethnici fanno: impero  
che pensano che in nel multiloquio sieno exauditi.  
Non uogliate adunche essere simili alloro: imperoche fa  
elpadre uostro di quello che hauete dibisogno innanzi  
che lodomandiate allui.

Chosi adunche orate dicendo.

¶ Padre nostro el quale se nelli cieli

Sia sanctifichato el nome tuo

Aduengha el regno tuo

Sia facta la uolonta tua

Chome in cielo & in terra

El pane nostro cotidiano cioe/ dogni di

Da anoi hoggi

Et perdona anoi lidebiti nostri

Chome et noi perdoniamo alli debitori nostri

Et non induchi noi in tentatione.

Ma libera noi dal male. Amen cioe/ & chosi sia.

Et adgiunge dicendo

xlvii ¶ Perche se uoi dimetterete cioe/ lascierete o perdonerete  
aglhuomini li peccati loro: perdonera auoi el padre uo  
stro celestiale li delicti. i. gli peccati uostri.

Ma se uoi non perdonerete aglhuomini: ne el padre uo  
stro perdonera auoi li peccati uostri.

Ma quando digiunate/ non uogliate essere facti chome  
lypocriti tristi: imperoche exterminano cioe/ diffanno la  
faccia loro accioche appaiano aglhuomini digiunanti.

A men cioe/ in uerita io dico auoi hāno riceuuta lamer  
cede sua.

Ma tu quando digiuni ungi el capo tuo: & la faccia tua  
laua: che non appari aglhuomini digiunante: ma al pa  
dre tuo che e/ in abscondito: & el padre tuo che uede in  
abscondito rendera atte lamercede tua.



xlviii Non uogliate thesaurizare auoi gli thesauri in terra: do  
ue larugine & latinea uelichonsumano: & doue liladri  
uelichauano fuora & furano

xlyiii Ma thesaurizate auoi li thesauri in nelcielo: doue ne la  
rugine ne latinea uelichonsumano: & doue liladri non ue  
lichauano fuora ne uelifurano. Et dice

l. Doue e/ el thesauro tuo li e/ etiam il cuor tuo.

li Lalucerna del corpo tuo e/ locchio tuo cioe lanima tua  
Se locchio tuo cioe/ lanima del corpo tuo fara o fara stata  
semplice/ tutto el corpo tuo fara lucido:  
Ma se locchio tuo fara o fara stato maligno/ tutto el cor  
po tuo fara tenebroso

Se adunche ellume el quale e/ in te sono tenebre/ epse tene  
bre quante faranno. Et dice

lii Niuno puo aduo signori seruire: impoche o uero nhara  
in odio uno et laltro amera: o uer uno ne sosterra & ub  
bidira & laltro contempnera.

Non potete a Dio seruire & a Mammona.

Et pertanto io dico a uoi che non siate solleciti allanima  
uostre/ che māducherete: o uero al corpo uostro che ui  
uesterete.

Ma non uedete uoi che lanima uostre e/ piu che lescha:  
el corpo e/ piu chel uestimento:

Et dice.

liii R isguardate li uolarili delcielo che nō seminano: et nō  
mietono: & non congregano nelgranaio: et nientedime  
no el padre uostro celestiale pasce & nutricha quelli.  
Ma non sete uoi di piu & di piu prezzo o extima che q̄l  
li? Adunche molto piu pascera & nutrichera uoi.

Et aggiunge dicendo

liiii Ma quale di uoi pensando puo accrescere alla statura sua  
uno cubito?

Et delli uestimenti/ che sete solleciti?

Considerate ligigli delli campi in che modo creschono et  
non saffatichono ne filano.



Ma io dico auoi che ne anche Salamone in ogni gloria  
sua fu choperto come che uno di questi gigli.  
Se adunche el fieno del campo che hoggi ei & domane si  
mette nel clibano o forno & bruciasi: Et idio cosi el ueste  
quanto piu uestira auoi.

- lv Non uogliate adunche essere solleciti dicendo: che man  
ducheremo domane: o uero che beueremo: o uero di che  
cichopriremo: imperoche queste chose tutte legenti lecer  
chano: quasi dicat/hor non fate chosi uoi: imperoche sa  
bene el padre uostro che di queste chose tutte hauete uoi  
dibisogno.
- lyi Cerchate adunche prima el regno di Dio & la iustitia di  
lui: & queste chose tutte faranno accresciute & date auoi.
- lyii Nō uogliate adunche solleciti essere deldi di domane: im  
pero cheldi di domane fara sollecito ase medesimo: ipero  
che basta aldi la malitia sua.

¶ Et questo tutto e nel sexto capitolo

Ma in nelseptimo agiunge & dice

- lyiii Non uogliate giudichare & non sarete giudichati: im  
po che in quello giudicio che giudicherete sarete giudichati.  
Et in quella misura che misurerete ad altri fara misurato  
a uoi.

Ma tu uedi la festucha o uero pagliola nellochio del tuo  
fratello & latraue nellochio tuo non uedi.

O uero dice Christo: In che modo di altruo fratello: Fra  
tello aspecta o sta fermo/chio butti uia la festucha delloc  
chio tuo: et ecco latraue e nellocchio tuo.

¶ Et dice Christo a questo tale

- lix Ypocrita chaua uia prima latraue dellocchio tuo & alho  
ra uedrai di chauare uia la festucha dellocchio del tuo fra  
tello. Et disse.
- lx Non uogliate la cosa sancta dare alli chani: ne buttare le  
margarite innanzi alli porci: accioche forse non conchul  
chino q̃lle cō li suoi piedi: et licani cōuersi straccino uoi.
- lxi Dimandate & fara aperto auoi.



lxii Cerchate & trouerete

lxiii Pulsate picchiate & fara aperto auoi . imperoche ogni uno che dimanda riceue: & colui che cercha truoua: & a colui che picchia glifara aperto.

¶ Laragione

¶ Ma quale e di uoi huomo elquale se glidomādera il suo figliuolo del pane: che gliporgha o dia lapietra. O uero se glidomādera elpesce: glidia elserpēte? quasi dica niuno e Se adunche uoi conciosia chosa che siate maligni: sapete lebuone chose dare alle uostri figliuoli: quanto maggior mente elpadre uostro elquale e nellicieli dara lebuone cose a coloro che ledomandano allui?

lxiiii Tutte quelle chose adunche lequali uoi uolete che facci no auoi glihuomini: & uoi fate alloro: imperoche questa e la legge & li propheti. Et dice.

lxy Entrate per laporta angusta cioe stretta: perche lata e la porta & spatiosa e la uia che mena allaperditione. Et molti sono che entrano per quella.

Molto e angusta o stretta laporta: & arcta: fatichosa: breue la uia che mena allauita. Et pochi sono quelli che trouano quella.

lxvi Attendete cioe guardateui dalli falsi propheti: liquali uēghono auoi in uestimenti di pecore: ma intrinsecamente sono lupi rapaci. Dalli fructi loro cognoscerete quelli.

Vidomādo se colgono delle spine luue? o dellitribuli lifichi q̄si dica no ipo che cosi cōe ogni arboro buono fa glifructi buoni: & cosi ogni arboro cattiuo fa lifructi cattui.

Non può larboro cattiuo fare lifructi buoni: ne larboro buono fare glifructi cattui.

Ogni arboro che non fa elfructo buono fara tagliato: & fara messo nel fuoco. Adunche dalli fructi loro conoscere te epsi.

¶ Et inde dice.

¶ Nō ogni uno che dira ame Signore Signore entrera nel regno de cieli: ma colui che fa lauolōta del padre mio che e nelli cieli: epso entrera nel regno de cieli.



Et dice.

Molti diranno ame in quello di Signore Signore Ma nō prophetamo noi in nel nome tuo? & i nel nome tuo cacciamo ledemonia? & in nel nome tuo facemo molte uirtu Et io alhora confessero aepsi: che mai io nō conobbi uoi Spartiteui: seperateui dislungateui da me uoi liquali operate leiniquita

Et aggiunge

**Ixvii** Ogniuno adunche elquale ode queste parole & fa quelle: fara assimigliato allhuomo sapiente elquale hedifica la casa sua sopra dellapietra: Et discese lapioua: et uenono lifiumi: & trassono liuenti: et feciono impeto: & dettono con ruina in quella chasa: & nō cadde: non ruino: impe roche era fondata sopra della ferma pietra.

**Ixviii** Et ogniuno che ode queste parole mie & non fa quelle: fara simile allhuomo stolto: elquale hedifica la casa sua sopra laarena. Et discese lapioua: et uenono lifiumi: & trassono liuenti. Et feciono ipeto in quella chasa & cadde: & fu la ruina sua grande. Hec ibi.

**¶** Et conclude loeuangelista

Et factum est idest & occorse & accade: che hauendo giesu finite queste parole: si marauigliauano le turbe sopra la doctrina sua: imperoche era insegnante loro chome ha uente la podesta & non chome li scribi loro & li pharisei.

Et essendo desceso Giesu del monte: seguirono lui le turbe: Et eccho uno lebbroso che uenne innanzi et cetera. Vedi nelloctauo capitolo: & seguita per tutto loeuangelio & trouerai chose mirande. Et aggiunse dicendo poi.

**Ixix** In san Matth. allundecimo capitolo: Togliere el giogho mio sopra di uoi: & imparare da me: perche son mite et humile di cuore: et aldecimosexto capitolo. dice che christo benedecto aggiungendo disse.

**Ixx** Colui che uouole uenire doppo me: abneget cioe renuntii semedesimo & tolgha la croce sua & seguiti me

**Ixxi** Et i nel decimo octauo capitolo disse. Se il tuo fratello cioe: el tuo proximo pecchera in te: uia et correggi lui tra te et epso: Se ti uidera o hara udito: tu harai guadagnato el tuo



fratello.

lxxii Ma se nonti udira:aggiungi con techo uno o duo testi  
monit:accioche nella boccha o testimonio di duo o tre  
stia ogni testimonianza.

lxxiii Ma se ne anche in questo modo tintendera: dillo alla ec  
clesia.

Ma se ne anche chosi tintendera/sia atte come uno ethni  
co & publicano.

Amen cioe/i uerita io dico auoi:che qual ũche uoi cosi le  
gherete cioe/legghato in terra testificherere:sara leghato et  
in cielo:et quale soluerete cioe/cosi soluto pronuntierete:  
sara soluto et in cielo:

**E**r daq nota lanecessita & forza dellafactissima cōfessi  
one.& come elconfessore non e/colui che solua o possa  
ne debba soluere elpecchatore:ma e/quello che testifica  
et pronuntia che e/assoluto in cielo dallo omnipotente  
dio.etc.Notalo che e/ bellidissimo et e/ el tutto doue sta  
lanostra salute & uera speranza. Adio laude. Amen.

lxxiiii Et in nel.x.chap.dice:Quello bene che digratia hauete  
riceuuto et di gratia eldate cioe/alproximo.

lxxv Degno e/elmercenario dellamercede sua:quasi dica:hor  
dategliela padroni.

Et uoi operatori toglietela sicuramente.

lxxvi Siate adunche prudenti come liserpenti: & semplici cho  
me lecolombe.

lxxvii Se uoi pseguiteraño i una citta:fuggiteui in unaltra.

lxxviii Ogniuno che cōfessera me dināzi agluomini: confessi  
ro & io lui dinanzi alpadre mio.

Colui che riceue uoi/riceue me:et colui ehe riceue me rice  
ue colui che mimando:quasi dica:andate confidentemē  
te che io uigouernero

Et disse

lxxx In nel.20.cap.Rendete quelle cose che sono di Cesare a  
Cesare:& quelle che sono di dio a dio.

Et cosi hauete laprima parte della demostrabilita delli co  
mādamēti et cōsigli enāgelici i generale:togli lasecōda in  
spetiale:et quasi



**Q** La seconda parte principale della de  
mostrabilita delli comandamenti & cō  
figli euangelici in spetiale.



Oltre altre leggi chomandamenti & consigli  
euangelici si possono pigliare dalli decti diep  
so saluatore Christo Giesu per liquali lhuo  
mo debitamente e ordinato: & ordinatamen  
te e regulato alla perfectione della sua uita.

Delliquali in spetiale ordinati faremo memoria qui o del  
la maggior parte di loro & primo.

- I** In san Mattheo. Quando sarete dinanzi alli Re o presi  
di o potesta et potentati: Non uogliate pensare come &  
che parlate; impero che fara dato auoi i quella hora che  
parliate.
- ii** In nel. x. cap. Non uogliate temere coloro che uccidono  
el corpo ma lanima non possono uccidere/ma piu tosto  
temete colui che puo lanima el corpo perdere nella gehēna  
ideft nellinferno.
- iii** In san Marth. al. xii. cap. Qualunque fara o hara facta la  
uolōta del padre mio elēle e nelli cieli: epso e mio fratello  
et sorella et matre mia: quasi dica: hor fatela uoi.
- iiii** Al decimo octauo capi. Hauuta misericordia el signore  
di quello seruo debitore di dieci milia talenti/ libero lui et  
ogni debito lasso aepso: et chosi fate uoi alli debitori uo  
stri di cuore perdonate & ex consequenti di hoccha et di  
acti exteriori: pche siconoscono linteriori.
- v** Al. xx. cap. Lipricipi dellegeti signoreggiano a quelle nō  
fara cosi intra uoi. Ma colui che uorra intra uoi diuenta  
re el primo: fara uostro seruo.
- vi** Al. x. cap. dice. Basta al seruo che sia come el signore suo.
- vii** In san Luca al duodecimo capitolo. Quale e/ el fedele ser  
uo & prudente/ el quale constitui el signore sopra la fami  
glia sua? Et responde dicendo e/ quello beato seruo el qua  
le quando uerra o fara uenuto el signore suo el trouera o  
hara trouato cosi facente. Amen cioe in uerita dico auoi  
che sopra tutti libeni suo constituira quello.



Quasi dica cosi fate uoi che ui truoui.

- viii In san Luca al sexto capitolo. Non uogliate secondo lafae  
cia giudicare: ma il giusto giudicio giudicate
- ix In san Matthe. al. x. cap. Chi ama elfigluolo o lafigluola  
piu che me/ non e/ degno di me.
- x Chi ama elpadre et lamadre piu che me non e/ degno di  
me.
- xi In nel cap. xv. Honora elpadre tuo & lamade tua.
- xii In san Luca aldecimoquarto. Se alcuno uiene ame & nō  
ha in odio elpatre suo & lamadre sua lfigluoli & lfratelli  
ancora & lanima sua cioe lauita sua non puo essere mio di  
scepolo cioe quando glifussono contrarii alla uia & uolō  
ra di Dio.
- xiii In san Matthe. aldecimo octauo. Tutti uoi sere fratelli: &  
patre non uogliate auoi chiamere sopra della terra/ perche  
uno e/ elpadre uostro elquale e/ nelli cieli.
- xiiii Et in nel capitolo decimonono. Quelli liquali Dio licon  
giunse cioe/ per sancto matrimonio lhuomo non liseperi/  
excepto per causa di fornicatione cioe che luno habbia fac  
to fallo allaltro sipuo separare elthoro: ma non nepuo pi  
gliare laltra o laltro finche quello e/ uiuo.
- xv In san Luca al sexto cap. Come uolere che glhuomini fac  
ciño auoi & uoi fate alloro
- xvi Et in nel decimosetimo: Se harete tanta fede q̃nto e/ uno  
grano di senepa: direte aquello monte passa uia dili: et pas  
sera: quasi dicat habbiate fede
- xvii In neldecimosetimo. Ogni regno in se medesimo diuiso  
sara desolato et chasa sopra chasa chadra/ quasi dicat: Hor  
state in pace
- xyiii Et in neldecimosexto cap. Lalucerna delchorpo tuo e/ loc  
chio. i. lanima tua.
- xix In san Marth. aldecimo octauo capitolo. Se duo di uoi cō  
sentiranno insieme cioe in charita trouandosi: di ogni co  
sa qualunque domanderanno fara facta alloro cioe conces  
sa dalpadre mio: quasi dicat: hor fate cosi uoi.
- xx Al. x. cap. In nella uia delle genti non anderete.



- zi In san Luca al. iz. cap. Vedete & guardateui dallauaritia.
- zz In nel. zi. cap. Guardateui che non sagrauino glicuori & corpi uostri della crapola & di ebrieta
- xxiii Al nono capitolo. Optima parte eleffe ad se Maria cioe Magdalena laquale nō sera tolta uia dalei .i. lacontemplatiua: quasi dicat: & chosi fate uoi liquali sempre douete cercare loptimo .
- xxiiii In san Matthe. al. xix. disse: Lassate liparuuoli uenire a me impoche di loro e/elregno de cieli
- xxv Vno certo padre di famiglia condusse glioperarii in nella uigna sua, etc.
- xxvi In san Giouanni al. x. capi. Non uogliate dire elpatre habiamo Habraam
- xxvii In san Matthe. aldecimooctauo. Vno e/ elpadre uostro el quale e/nelli cieli.
- xxviii Nel cap. decimonono: Se uuoi essere perfecto: ua & uēdi tutte quelle chose lequali tu hai & dalle agli pouer/ & uieni & seguita me.
- xxix Nello octauo capitolo. Mostro se essere pouero quanto a luso del mondo: benche fusse signore del tutto: & disse. Le uulpe hanno lefosse cioe lethane & liriducti loro i terra: & gliuccelli dellaere glinidi: ma ilfigluol dellhuomo non ha doue reclini elcapo suo.
- xxx Al. ix. cap. Io son uenuto achiamare lipeccatori apenitētia quasi dicat: uenite a me sicuramēte: fate penitentia: & io ui riceuero.
- xxxi Et in q̃llo medesimo cap. disse: Andate adūche & iparate che cosa e/che dice dio: Io uoglio lamisericordia.
- xxxii In san Luca al. xv. Gaudio e/agliangeli di dio sopra uno peccatore che fa penitētia: quasi dica: hor fate penitentia.
- xxxiii In san Luc. al. xviii. cap. Disse Xpo benedcō del publicano: che stādo allaporta delrēpio non haueua ardire alzare elcapo alcielo o gliocchi: ma diceua cō gliocchi bassi: Idio sia ppitio ame peccatore: & cosi senando giustificato achafat: quasi dica/et cosi fate uoi
- xxxiiii In sã Matt. alxix. cap. Sono eunuchi liq̃li sifono castrati.



ritia.  
ori &  
a cioe  
templa  
uere cr  
nre ame  
in nella  
ipatre ha  
uostro d  
a & uedi  
eni & ue  
quanto a  
di disse. Le  
oi terra: &  
no non ha  
apenitētia  
a: & io ui  
& iparate  
opra uno  
tentia.  
i publica  
re alzare  
affi: l'io  
aro aha  
castrati

pel regno delliceli: q̄s̄idica: & così cōforto fate uoi chi puo  
xxxv Al cap. xxv. Disse X̄po: Prudenti uergini aptate leuostie  
lampane: ecco el sposo che uiene uscite icōtro alui.

xxxvi In san Luca al. vi. cap. Guai auoi liquali adesto hora o in  
questa hora ridete: impoche uoi piāgerete.

xxxvii In san Luca al. iz. cap. Misero q̄sta nocte repeteranno le  
demonia lanima tua

xxxviii In san Luca al. vi. capitolo: Guai auoi che hauete lacon  
solatione uostra.

xxxix In san Giouanni al quinto capitolo disse aglinfermi libe  
rati: Ecco gia se facto sano/ua & non uoler piu peccare: ac  
cioche non tinteruengha peggio

xl In san Matth. al octauo capitolo. Ecco io uerro & curero  
quello tuo seruo disse Christo alcenturione: elquale dicen  
do se essere indegno della sua presentia: ma che gli basta  
ua la sua parola. Et christo disse: Va & chome tu hai credu  
to chosi tisia facta la gratia: & da quella hora fu risanato el  
seruo suo. quasi dicat: et così fate uoi.

xli In san Matth. al decimo capitolo: Non uogliate possede  
re auro ne argento scilicet col transgresso della diuina leg  
ge. etc. ma piu presto perderlo.

xlii In san Luca al decimo octauo: Bisogna sempre orare

xliii In san Matt. al v. Solui adio liuori tuoi

xliiii Guai auoi periti docti nella legge: liquali hauete tolta la  
chiaue della sciēria: uoi nonci sete entrati: & q̄lli che centra  
uano hauete prohibiti

xlv In san Matth. al x. cap. El buono huomo del buon tesau  
ro del cuore suo p̄ferisce: quasi dica: hor così fate uoi

xlvi Nelseptimo: Ogniuno che ode le mie parole

xlvi In san luca al sexto capitolo. Colui elquale ode et non fa  
e/ simile al huomo hedificāte la casa sua sopra la terra senza  
fondamēto

xlvi Al decimo quarto capi. Quādo sarai inuitato alle nozze  
recūbi ponti a sedire nel nouissimo cioe ultimo luogho

xlvi In san Matth. al uigesimo capitolo. Collui elquale uorra  
essere maggiore intra di uoi fara el ministro uostro.



l. Aluigesimoterzo capitolo: Cholui elquale si exaltera fara humiliato.

li Quello elquale si humiliara fara exaltato. Adunche io ui ordino comando & consiglio che non uiaxaltate: ma humiliate. etc.

lii Aluigesimosexto capitolo disse Christo a qualunque del mondo. Quello che farete o uero harete facto a uno delli miei minimi lo harete facto a me.

liii In san Luca. Se qualunque non renũtiera o hara renuntiato atutte quelle cose che possiede cioe/ prima che fare cõtra glime i comandamenti del testamento uecchio et di questi del nuouo adẽpimẽto delli uecchi: et di qlli delli sacri Canoni non puo esser mio discepolo et seẽce cioe/ uero xpiano. Adũche renũtiate. etc. pche cõe dice i san Matt. al. xix. cap.

liiii Se uuoi alla uita entrare: serua li mandati cioe/ predicti del testamento uecchio et nuouo et sacri Canoni/ et per consequenti quelli della natura: per obseruantia delli quali cioe/ della natura sono facti et dati questi altri tre predicti: Quasi dicat: perche altrimenti mai ti potrei saluare di potẽtia ordinata.

**E**t cõsi hai expediti li comandamenti et consigli euangelici in generale et in spetiale dimostrati con laloro expositione in prima et breue et buona intelligentia: saluo sempre el giudicio migliore di qualunque persona. Et poi i questo quinterno li habbiamo scripti senza alcuna altra expositione: perche meglio ogni persona li possa imparare. A Dio laude. AMEN.

**S**eguita a dire delli comandamenti delli sacri Canoni cioe delli comandamenti ecclesiastici o uero della sancta ecclesia. i. adunanza o uero collectione de fedeli



Tractato de sacri canonì ordinationi & rego  
le o uero comādamēti della sãcta madre eccle  
sia christiana catholica romana composto da  
frate Marco dal Mōte Scā Maria i gallo dellor  
dine de frati minori della puicia della Marcha

PROHEMIO



Auendo breuemente tractato di sopra i prima  
delli comādamēti di dio nel testamēto uecchio  
Secōdariamēte dellicomādamēti & cōsigli euā  
gelici nel testamēto nuono da xpo benedecto  
ordinati p adempimento di quelli deluecchio  
Seguita ad tractare delli sacri canonì/regole/or

dini & comādamēti facti dalla sãcta madre ecclesia xpia  
na catholica Romana per executione delli predecti & ex  
consequenti di quelli della natura: perlo adempimēto del  
liquali naturali e facta scripta & data ogni altra legge pre  
decta & che mai si potesse dare ne ordinare. A Dio laude  
& humana salute. Amen.

¶ La uola di questo tractato.

¶ Delli comandamenti ecclesiastici & sacri canonì la insti  
tutione Cap. primo.

¶ Della loro demonstratione Cap. II.

¶ Della loro obligatione Cap. III.



Vanto al primo capitolo delli comādamēti eccle  
siastici & sacri canonì la institutione: Primo e da  
notare chigl'ha instituiti/o uero ordinati. Secon  
do dachi gl'iefu & e data tale podesta o uero au  
ctorita. Tertio doue tali comandamenti & canonì sono

scripti & annotati.

I ¶ Q uanto al primo cioe chi gl'institui & ordino. Rispon  
desi da sacri doctori che per parte li ordino & fece Messer el  
papa primo cioe san Piero primo pastore & pontefice sō  
mo uicario di xpo in terra: Et p parte gli hanno ordinati  
di tempo in tēpo gl'iuoi ueri & canonici subcessori secon  
do litēpi el bisogno che glie paruto: & cho si fara fino alla  
fine del mondo o uero uniuersale giudicio chome chiara

k i



mente situoua ānorāto nelli quattro libri canonisti cioè/  
decreto/& decretale/sesto/& clemētine cō loro extrauagā  
te & bolle papale:lilochi delliquali noi ānoteremo itutto  
o pla maggior parte qui disotto a suo luoghi. A dio lau  
de & humana salute con ogni breuita possibile p meglio  
potersi intendere imparare & obseruare.

**Q**uāto alsecōdo notādo da chi aepsi sōmi pōtesici fu &  
e data tale auctorita & potētia o uero podesta . Respōde  
si da prefati doctori sacri/che da epso signore nostro dol  
cissimo christo giesu uero dio & uero huomo redempto  
re delluniuerso/elquale auoce uiua lapromesse a san Piero  
dicendo per se & per tutti suoi ueri successori: uolendo in  
nanzi lasua morte istituire il suo successore & uicario fede  
le & nella fede pfecto disse aglisuoi discepoli. Matth. xvi.  
Quale dicono glhuomini cioè/di questo mondo essere el  
figluolo dellhuomo idest el uero messia? At illi dixerunt:  
Alcuni dicono Giouanni baptista:alchuni Helya:alcuni  
Jeremia:o uero uno delli profeti. Et lui disse alloro. Vos  
autem quem me esse dicitis? Ma uoi quale dicete io essere?  
Quasi dicat. Se gli altri erano hauendo falsa opinione di  
me: uoi non douete errare: liquali tanto lungo tempo sia  
te stati cō meco:& lamia doctrina euangelica cōtinuamē  
te hauete udita:& tātī miracoli facti per me hauete uedu  
ti: che nō douere errare ne pensare elfalso dime come quel  
li altri. Quale adūche dicete io essere? Et Simō petro qua  
si chome principale che doueua essere rispose per se & per  
gli altri & disse. Tu es christus filius dei uiui. Tu sei chri  
sto figluolo di dio uiuo. Et in questo luocho alla confes  
sione che fece san Piero a christo della sua deita glifu con  
ferita da christo lapodesta & auctorita sopra tutti glifede  
li dicēdogli epso benigno saluadore: Beato sei Simon bar  
iona perche lacarne & losangue non lha reuelato atte cio  
e/questa uerita: ma el padre mio elquale e/nelli cieli. Et io  
dico atte cioè/per te & per gli successori tuoi peroche tu se  
Pietro cioè/cōfessore o cōfessatore dellauera petra christo:  
& sopra questa petra laq̃le tu hai cōfessata cioè/sopra xpo



elluogo del quale tu tenerai edifichero laecclesia mia idest  
la collectione & adunanza dellimiei fedeli christiani :delli  
quali tu sarai capo & guida & doppo te glituo i successo  
ri: & le porti dellinfero nō preualerāno aduerso quella: &  
atte daro lechiaui del regno de cieli. Et qualūche legherai  
sopra dellaterra cioe leghato pronūtiarai o testificherai/ sa  
ra legato & nelli cieli. Et q̄lūche scioglierai cioe/ assoluto  
pnūtiarai o uero testificherai/ fara assoluto & nelli cieli.  
Petro adūche & ogni Romano pōrefice successore di Pe  
tro euicano di x̄po in terra: capo della uniuersale ecclesia  
romana: & hebbe & ha & hauera lapodesta & auctorità  
da christo di instituire & ordinare tutti sacri canoni & re  
ghole & comādamenti che gli parra expediente alla obser  
uātia della diuina legge predecta & humana salute. Adio  
laude. Amen.

**¶** Secōdariamēte gli replico questa medesima auctorita inā  
zi la sua passione dicēdogli Luc. xxii. Simone ecco Satha  
nas expetiuit uos. i. ha domādato al padre eterno che ui  
uagliasse chome el tritico o grano: ma io ho pregato p̄ re  
che nō māchi la fede tua cioe finalmēte. Et qui dicono gli  
doctori notātemēte che nō prego che Pietro non cadesse:  
ma che nel cadimēto non remanesse: ma sileuasse. Et inde  
seguito dicēdo. Et tu alcuna uolta cōuerso cioe dal pecca  
to alla gratia cōferma glitua fratelli. Et questo e/ decto al  
lui: imperoche lachiesa fidoueua cōmettere & dare in cura  
allui chome e/ scripto Ioan. ultimo cap. doue gli fu anche  
decto da christo: Simon Ioannis pasci gliagnelli miei. Et  
per questo anche sidemōstra la fede di christo non douere  
manchare fino alla fine del mōdo spetialmēte nella chiesa  
Romana laquale doppo Christo fu fondata da Pietro.  
Onde doppo la resurrectione di christo langiolo disse alle  
donne Marie. etc. di Pietro in particolare dicēdo. Andate  
dite aglidi scēpoli suoi & a petro che e/ resuscitato: & che  
p̄cedera uoi in galilea. Doue dice Nicolo de' lira & gli altri  
doctori che nomino Pietro i spetialita p̄che altrimēti nō  
haria hauuta audacia di uenire alla presentia del signore el  
quale haueua negato.

k ii



**T**ertio questa medesima podesta & auctorita glicōcesse  
dapoi la sua resurrectione quando glidisse. Ioannis. xxi.  
Pasce oues meas: pasci le pecore mie cioe / li fedeli miei: im  
poche allhora singularmēte & presēialmēte si dimostra  
essergli stata data la podesta auctorita & cura della chie  
sa. Doue si notano questi belli documenti.

**P**rimo che xpo commettēdo a Piero l'officio pastorale  
lo examina tre uolte della dilectione di se: primo perche  
li pastori della chiesa debbano amare idio sopra tutti gli  
altri huomini. i. che piu ne sono obligati che tutti li altri.

**S**ecōdo glicōmmesse tre uolte l'officio di pascere li fedeli  
perche el pastore della chiesa debbe pascere le pecore o ue  
ro esubdiri sua de tre pascoli o uero in tre modi et primo  
con la parola della uerita. Secōdo con l'exemplo della ui  
ta cio e / buona & sancta. Tertio col sussidio & aiuto tem  
porale. E questo e / quello che dice egli. Simon Iohannis  
Simone figlio di Iohanni. Diligis me plus hiis? Ami tu  
ame piu che q̄sti altri & quasi expressamente dica. Quel  
lo el quale e / electo all'officio della prelatione debba ama  
re dio piu che tutti li altri perche secondo che dice el bea  
to Gregorio t̄to debbe excedere o / passare la actione del  
popolo lauuta del presulo o prelato / quanto e / distāte dal  
la grege lauuta del pastore.

**I**nsuper e / da notare che Christo benedecto inanzi che  
glidicesse pasci le pechore mie / glidisse dua uolte pasci gli  
agnelli mie. Imperoche intra gli fedeli ci sono tre gradi.  
Primo delli incipiēti. El secondo degli proficiēti. El terzo  
degli perfecti. Quegli che sono innegli primi dua gra  
di sono decti agnielli & quegli che sono nel terzo grado  
sono decte pecore.

**Q**uarto principaliter questa medesima auctorita glicō  
firmo in neldi della Ascensione i peroche fino a t̄to che  
fu el signore colli apostoli i terra. Nō pose uicario suo in  
terra. Ma dopo la ascensione el beato Piero rimase uicario  
di Christo i terra Iohannis. xiii. Nō lascero uoi orfani.  
Dōde che inegli acti degli apostoli al primo cap. e / scrip



to che i quelli di cioe nel tēpo medio intra l'ascensione del  
signore & lapentecoste leuādosī su Pietro quasi dicat cho  
me p'ncipale & come capo di tutti li apostoli. In medio fra  
trum i mezzo degli fratelli disse doue era laturba degli huo  
mini quasi cēto uēti huomini: Fratelli bisogno e che sadē  
pia la scriptura: laquale predisse lo spirito s'cto p laboccha  
di dauid di Giuda elquale fu ducha di coloro che piglio  
rono giesu: Et allhora fu electo Matthia per apostolo in  
luogo di giuda. Questo medesimo dimostra epso signo  
re a san pierro: Actuū. x. cap. quādo disse allui in uisione  
Leuati suso pierro uccidi & manduca etc. Et negli acti an  
che al. xv. cap. in nello octauo cōcilio epso come principa  
le primamēte rispose dicendo: huomini fratelli uoi sapete  
che dalli ātichi de duobus elegit deus p os meum audire  
gentes uerbū euangeli & credere etc.

Doue e danotare singulairmēte secōdo s'cto Bonauētura  
nel primo delle sentētie alla distinctione. xi. Et una chiosa  
sopra gli acti degli apostoli che nella primitiua chiesa altē  
po delli apostoli furono calebrati quattro concilii.

El primo alla electione di Matihia actuū .i. cap. El secōdo  
fu alla electione delli. vii. dyaconi actuū. vi. cap. El terzo fu  
a nō impōnere le legali eligēti. Actuum. quintodecimo ca  
pitulo. El quarto a tolerare le legale atēpo. actuum xvi. in  
nelliquali sempre san pierro fu presidente come principale  
& uicario di christo hauente lapodesta. Onde che publi  
camente sede in anthiochia anni sette: doue sollennemen  
te fu cathedrato & sublimato. Et di quella sublimatione  
& di sifa festa et sollēnita grande per l'uniuerso a uentidua  
di di febraio annualmēte. Et dapoī che li apostoli fero  
el cōcilio furono decti & nominati christiani ipōche i pri  
ma tutti gli fedeli furono chiamati discipoli: o uero fratel  
li. Dapoī esso beato petro uenne & sede a Roma anni uē  
ticinque per uero papa et uicario di christo con ogni auc  
torita et podesta. etc. necessaria et prenominata da institui  
re et fare tanquā p'nceps et christi uerus uicarius i terris  
et li fu crucifisso col capo di sotto et gli piedi di sopra chme



domando lui per riuertentia di Christo dallio mperadore Nerone damnato poi piu che Giuda cioe/epso Nerone. Onde che la Romana chiesa e/el capo della fede christiana xxiiii. q. i. hec est fides. et de consecrati. di. i. cap. basilicas. Roma e/madre & maestra di tutte le chiese.

**D**opo questo altēpo di Cōstantino impadore & di sancto Siluestro papa come referisce Ysidoro libro sexto ethimologiarū incominciarono li concilii generali i nella christianita: imperoche nelli tēpi precedenti per le grandi persecutioni che si faceuano dalli tyramni impadori & popoli alli christiani & loro fede nō cera tempo ne modo ne luogo o faculta alcuna damaestrare la plebe: & pranto la christianita in diuerse heresie era trabocchata scissa & squartata perche non era choncessa licentia agli uescoui di cōuenersi in uno & fare concilio & dichiarare costituire & ordinare el meglio fino al tempo predefecto di Cōstantino impadore: il quale dette licentia libera agli christiani di conuenirsi & congregarsi a concilio & determinare. etc. Ne gli obsta o uero e cōtrario el capitolo placuit .xiii. questione secōda nel q̄le si dimostra p Melchiado papa che fu ināzi a Siluestro essere stato celebrato el concilio: imperoche come dice lachiosa & larchydiacono quello concilio nō fu chosi generale ma fu celebrato con pochi uescoui.

**C**eterum e/danotare che del li concilii generali doppo Cōstantino et Siluestro quattro sono quelli liquali sono detti sopra tutti principali. xv. di. Canones: cioe/el cōcilio Niceno: Constantinopolitano: Ephesino: & Calcedonēse. Questi contengono principalmente tutta la fede christiana catholica romana quasi chome li quattro euangelii o uero li quattro fiumi del paradiso terrestre in figura. etc. Delliquali quattro concilii dice sancto Gregorio. di. xv. sicut. Come del sancto euangelio li quattro libri: chosi delli quattro concilii suscipere & uenerare me confesso: imperoche in epsi come in una petra quadrata la struttura o uero hedificio della fede consurge o uero consiste: & cuiuslibet uitae atq; actionis norma existit scilicet in cōstitutionibus



eorum:

**¶** Quito questa podesta & auctorita cōferita da xpo albeato Pietro sopra allagregge xpiana exercito & segui el suo successore.

In nel cōcilio Niceno primo cōcilio generale di.ccc.xviii. uescoui li ragunati i nel quale fu cōdampnata lablaffemia della Arriana pfidia & heresia: & i quello cōcilio fu facto el simbolo delli padri cioe el credo grāde che sicāta allamesa: in nel quale fu & e/ dichiarato el figliuolo cioe di dio essere cōsubstāiale al padre cioe/ eterno. Et questo cōcilio Niceno fu celebrato nell'āni del signore. ccc. cioe/ quādo tutti gli uescoui cōuennero li: & promessono obediētia alla ecclesia romana. Et dalhora tutti ligreci senza cōtradictione obedirono alla ecclesia Romana molti tēpi. Onde el profe ta nel psalmo. Exalte lui in nella chiesa la plebe.

**¶** Sexto el successore del beato Pietro pfectamēte exercitera questa podesta & auctorita sopra gli fedeli di xpo in nel fine del secolo quando gli giudei sicōuertirāno alla fede di xpo. Et alhora si adēpiera q̄llo decto di Osea al primo cap: Li figliuoli di Giuda & li figliuoli di Israel parimēte ponerāno ad se un capo cio e/ obedirāno tutti alla sedia di Pietro apostolo. Et chosi adūche cōcludēdo dicono li doctores & lauera fede nostra xpiana catholicha romana che sēpre la uniuersale sedia di petro hebbe ha & hara auctorita & podesta sopra li fedeli di christo imo sopra tutto il mondo: quātūche defacto nō habbiano sopra di molti etiā fedeli liquali sono iobediēti & tyrāni. Et molto meno sopra di tutti gli fedeli. Ma de iure tanq̄ uerus uicarius dei in terris est do minus oīum. Et ha potuto: & puo: & potra istituire: ordinare: & fare qualunque Canone: regola: norma: o statuto: decreto: et decretale glie paruto piaciuto et piace ra ad honore di Dio et humana salute per la obseruantia della diuina legge naturale et scripta che hauemo o uero proponemo adichiarare/ cioe/ chi ordino gli comandamēti et Canoni ecclesiastici. che fu et sono stati li papi uicarii di christo in terra come disse la prima parte.

k iiii



**¶**Secondariamente chi gliha data tal podesta? e/ stato christo benedecto come habbiamo decto chiaramente: a Dio laude. Amen.

**¶**Tertio notando principale della prima parte pposta cio e/ doue sono scripti questi comādamenti ecclesiastici o uero sacri canoni/reghole. etc.

Respondesi che originalmente sono scripti/ānotati/ & posti in ragione canonica laquale e/ diuisa & sparsa in quattro parti o uero libri principali cioe/ in nel decreto et decretale/ sexto/ & clementine. Et in questi quattro libri cōsiste tutta la ragione canonica o uero legge et legge ecclesiastica: o uero tutti gli sacri canoni: raghole: ordini: et norme: statuti: sanctioni: et comādamenti della chiesa christiana catholica romana. Et basti per la prima parte et capitolo principale di questo tractato pposto laquale e/ decto delli comādamenti ecclesiastici o uero delli sacri canoni la loro institutione. i. primo chi gli institui o uero gliha instituiti et ordinati. Et hauete inteso che sono stati ordinati da sōmi pontefici. Secōdo hauete inteso che gliha data tale podesta et auctorita: che fu Christo benedecto redemptore delluniuerso. Tertio doue sono scripti originalmente tali comandamēti et sacri canoni. Et habbiamo decto che sono solamēte in ragione o uero legge canonica laquale cōsiste et depēde in quattro libri predecti/ et chi di quelli più sa amente et intende: quello e/ decto et reputato più ualēte huomo chanonista. Et chosì habbiamo la prima parte decta et reputata della institutione delli comandamēti ecclesiastici: Seguita dire della seconda contemplatione proposta cioe/ della loro demonstratione idest quali et quanti sono et doue si trouano.

**¶**Ma prima dechiareremo septe bellissimi notandi o uero dubii liquali potrebbono occorrere nelle mente uostre.

**¶**El primo notando et dubio e/ questo. Che uouole dire canone? Respondo che canone secondo Isidoro i libro ethimologiarum e/ uocabulo greco elquale in latino uouol dire reghola: Et reghola e/ decta imperoche diuitramente cōi



duce la persona regholata/nec aliorum trahit/ ne trahe in  
altrove: che diritta uia o uero reghola e/ decta che bene re  
ga & gouerni. O uero perche la norma & ordine del bene  
uiuere dia. O uero pche la cosa distorta & praua correga  
come e/ scripto alla distinctione tertia del decreto nel capi  
tolo primo: Doue dice la chiosa sumaria & serra el secodo  
notando & dubio o uero solutione di dubio cioe/ che La  
Constitutione ecclesiastica e/ appellata di uarii nomi secō  
do gli uarii respecti hauuti o che si possono hauere di lei.  
Imperochè alcuna uolta e/ decta canone: Alguna uolta de  
creto: alcuna uolta decretale epistola.

**¶** El canone e/ decto quello che e statuito nel generale con  
cilio.

**¶** Decreto quello che statuisce & ordina el Papa de concilio  
delli suoi cardinali ad niuna altra cōsultatione.

**¶** Ma la decretale epistola e quella laquale statuisce el papa  
o uero da se o uero cō concilio delli cardinali.

**¶** Terrio notādo e che si trouano anche alchune nuncupa  
tioni o uero denominationi della canonicha constitutio  
ne chome che e Dogma: Mandato: Sanctione.

Dogma e nella doctrina della fede christiana consistēte.

El mandato e in nella doctrina delli costumi.

Sanctione e doue la pena se ci aggiunge. Niente dimeno al  
cuna uolta luno si pone per laltro. xxy. questione. ii. capi  
tolo si quis:

**¶** Quarto notādo et dubio e questo. Se i solo el beato Pie  
tro & suoi successori christo benedecto lasso la plenitudine  
della podesta si pro quia: perche adunche el papa scriue se  
fare quello che fa per auctorita degli Apostoli Pietro &  
paulo.

R espondesi da doctori sacri: che paulo per la grandezza  
della sua sapientia paria essere piu eccellente che tutti glia  
tri apostoli. Et p tanto la contentione intra li successori sa  
ria nata & nasceria o saria possuta nascere. onde che fu fac  
to dictante lo spirito sacto che luno et laltro cioe Pietro et  
paulo in una carita deuenissono: i nellaquale etiam insie



me morèdo el pontificato dellachiesa romana fōdaffono.  
Onde che Paulo niuna cosa agiunse alsōmo pōtefice cio  
e/quāto alla plenitudine della podesta laquale fu i Pietro  
Ma quanto alla euidencia accioche sioccorra & chiuda la  
bocca delli parlatori iniquamente o uero le cose inique: &  
maxime delligreci liquali uoleuano diparo sempre correre  
cō la Romana ecclesia.

**¶** Quinto notando & bello e/ questo che una sola e/ lachie  
sa uniuersala. Onde nel symbolo delli padri cioe/ nel credo  
grande si dice & canta: Et una sancta ecclesia catholica &  
apostolica. Et extra de sūma trinitate & fide catholica si di  
ce. Vna e/ delli fedeli uniuersale ecclesia. Et sācto Cipriano  
xxiii. q. i. cap. loquitur: dice Laecclesia e una laquale i nel  
la multitudine piu latamēte per lo accrescimēto di fecundi  
tā si extende: come che & molti razzi sono: ma uno lume  
hanno.

**¶** Sexto notando & bellissimo e/ qsto che lachiesa Roma  
na e/ capo di tutte le chiese del mondo: madre & maestra:  
come si dimostra. xxi. di. cap. In nouo testamēto. Et. xxii  
di. cap. Sacrosancta. Et. iii. q. vi. cap: dudum. Et chome si  
scrive. di. xix. cap. Nulli fas: doue si dice: Quello o quella  
tale persona che dice et asserisce cioe/ afferma cōtumacemē  
te laecclesia romana non essere el capo delle altre ecclesie: &  
non potere condere & fare costituire & ordinare li Cano  
ni & li Decreti: & etiam che ad se o a quella come che a ca  
po non sia da obedire e/ excomunicato.

**¶** Et e/ danotare che secōdo gli docton questo capitolo par  
la delli cōtēptori delli Canon della chiesa & delli trāsgres  
sori di quelli. Et anche e/ danotare qui che in duo modi e/  
decto alchuno contemptore & disprezatore delli canon.  
Vno modo perche la Apostolica sedia contumacemēte  
niega essere capo delle chiese/ & hauere la podesta dicōsti  
ruire li Canon & decreti/ & li statuti suoi non essere da ob  
seruare. Et questo tale e/ scismatico & heretico et exco  
municato. Et così intendendo el decto capitolo e/ canone  
delata sententia secondo, lo. and. et Hostiense.



Secondo modo e/decto alchuno contemptore et trāsgres  
sore delli canoni ilquale epsi mandari et canoni nō serua/  
quantunche licreda et dica essere da seruarli. Questo tale  
non e/sismatico propriamente ne excomunicato.

**S**eptimo norādo e/ q̄sto chelpapa et Romano pontefice  
e/capo della chiesa et supera in dignita et podesta qualun  
che Re et principi o impadori et prelati del mōdo. Et per  
tanto ilpapa e/chiamato uicario digiesu christo: Successo  
re di Pietro: Rectore della uniuersale ecclesia: et Directore  
dellagregge dominica o uero del signore idio i nel capito  
lo Vbi periculum de electione libro vi. Et laglosa nel plo  
go della clemētina dice. PApā. i. Admirabilis/ Papa cioe/  
admirabile. Et e/decto Da pape: che e/iteriectiōe de admi  
rante. Et ueramēte e/admirabile pche leuice di Dio tiene i  
terra. Ma laethimologia delnome/papa/uuole dire padre  
delli padri.

Ma sidomāda qui cōsequētemēte selpapa sipuo dire uica  
rio di pietro come sidice uicario di xpo in nel cap. per hu  
mani de homicidio libro. vi. Et chosi pare p quello che si  
scriue. lxiii. di. cap. Ego ludouicus. et prima. q. prima cap.  
Nō quales. et. q. septima cap. quotiens

Ma lachiosa nella clemētina Romanus princeps de iureiu.  
dice che q̄sta locutione o uero parlare cioe dire elpapa e  
uicario di pietro e/locutione o uero parlare iproprio: O ue  
ro siexpone gerit. i. tiene lauicaria laquale tēne pietro: ipo  
che nō sīda uicario deluicario de offi. uicar. cap. clericus:  
Coloro adūche liquali nō uogliono essere sommessi o  
sottoposti alpontefice Romano tanq̄ ecclesie capiti cioe/  
come alcapo della chiesa sono decti scismatici: hec ubi su  
pra per totum: Notali questi notandi perche sono al mio  
uedere molto utili et belli a sapere da ogni gente o perso  
ne lequali stāno come pecore alconoscimento: reuerentia  
timore: amore: et obedientia alla sācta madre ecclesia chri  
stiana catholica uniuersale. Romana al suo sommo pōte  
fice uicario di christo in terra



**D**elli comandamēti ecclesiastici & sacri cano  
ni lademonstratione Cap. II.



Vanto al secondo capitolo & parte principale di tutto questo tractato cioe delli comādamenti ecclesiastici & sacri canoni ladimonstratione. i. quāti & quali sono licomādamenti canoni & regole o uero ordinationi facte dalla fācta madre ecclesia per obseruātia della diuina legge et salute dellacreatura humana. Respōdesi da sacri doctori che tutti si inducono ad due ragioni principali: impoche alchuni sono chiamati comandamēti et sono della chiesa generali o uero uniuersali cioe che uniuersalmente appartenghono ogniuno di loro a tutti quanti stati et conditioni di persone christiane peruenuti aglianni della discretione capace diragione & sane di mente. Alcuni altri sono chiamati comādamenti et canoni particolari cioe che appartēghono solamēte ogniuno di loro ad alchuni stati et persone in particolari et non ad tutte persone et stati christiani.

**E**l primo comandamento et Canone ecclesiastico generale o uero uniuersale che uniuersalmente et generalmente toccha et appartiene ad ogni persona christiana capace di ragione et sana di mente e di douere celebrare et guardare le feste comādate da Dio: chome e i di della domenica o uero septimo di della septimama. Exodi uigesimo. Et delli altri di ordinati da ep̄sa sancta madre ecclesia in particolare: delle quali si scriue et determina de cōsecratione di stinxiome. iiii. cap. pronūriandum. Imperoche quātūche uacare o attendere a Dio et p consequēte cessare dalle opere exteriori et manuale per alchun tempo sia de iure diuino. i. di ragione diuina et naturale: nientedimeno ladeterminatione del tempo et delli di i nellquali questo si debba fare e di ragione positua et comandamento o canone o regola della sancta madre ecclesia: Et di questi etiam si tracta extra defetiis nel capitolo conquestus. Et sono glinfra scripti cioe.



**P**rimo tutti gli di della domenicha di tutto lanno . Se  
 codo lanatiuita del signore. Tertio eldi & festa di sancto  
 stephano prothomartire. Quarto di sãcto Giouãni euan  
 gelista. Quinto eldi delli innocenti. Sexto di sancto Silue  
 stro. Septimo del di della circũcisione del signore cioe el pri  
 mo di digennaio. Octauo lapasqua epiphania. Nono li  
 tre di dellapasqua di resurrectione . Decimo lascensione del  
 signore . Vndecimo litre di della penthechofte o uero di  
 pasqua rosata. Duodecimo lequattro solennita principa  
 li della gloriosa uergine Maria: cioe eldi della sua natiuita  
 ad octo di settembre: lapunificatione al secondo di febraio  
 la annũtiatione auẽtinque di marzo: lassumptione adi  
 gndici dagosto. Decimo tertio lanatiuita di sãcto Giouã  
 ni baptista adi uentiquattro di giugno. Quartodecimo  
 ledodici feste delli dodici apostoli. Quitodecimo la festa  
 di sãcto laurẽtio. Sextodecimo la dedicatione di sancto mi  
 chaele. Decimo septimo la festa di tutti li sancti el primo di  
 di nouembre. Decimo octauo la festa di sancto martino.  
 Decimonono sono dacelebrare quelli di difeste lequali el  
 uescouo col suo clero comanda al suo popolo che debba  
 no guardare in nel suo uescouato o dyocese. Vicesimo de  
 consec. dist. iiii. Crucis Statui & ordino Eusebio papa che  
 siccelebrasse la festa di sancta croce sollẽnemente atre di di  
 maggio. Vigesimo primo e comandato nella clementina  
 Si deus de reliquiis & ueneratione sãctorũ che si guardi &  
 sollẽnizi la festa del corpo di xpo . Vigesimo secudo sono  
 altre feste p consuetudine di tutta la ecclesia introdocte di  
 douersi guardare lequali sono decte feste generali: chome  
 e la festa di scõ Nicolo uescouo di bari. sãcto Antonio ab  
 bate. Scã catherina scã Lucia. Vigesimo tertio sono certe  
 altre feste lequali siede bbono celebrare secondo el costume  
 o cõsuetudine della patria: come e la festa di scõ Bartholo  
 meo apostolo quãto aldi nel quale siede bbe celebrare sene  
 debbe stare alla cõsuetudine della patria: come si dice nel  
 cap. Consiliũ de obseruatione ieiunii.

**E**t nota che oggi li di della passione: & la septimana della



passione: & la septimana della resurrectione: Et glidi della  
dedicatione o consecratione degli oratorii o uero ecclesie.  
Et glidi delli quattro doctori sancto Hieronymo/ sancto Am  
brogio/ sancto Augustino/ & sancto Gregorio. Et degli  
quattro euangelisti san Mattheo/ san Marcho/ san Luca/ &  
san Giouani non obseruano di guardarli ma li limita & dice  
la gelica, cioe/ che noi intendiamo che la consuetudine de ro  
ghi alle prefate festiuita dummodo non sia el di della do  
menicha.

**E**l secondo comandamento ecclesiastico et sacro canone e  
di udire la messa glidi della domenica & festiui: de consecra  
tione di .i. cap. missas. Oue si dice. La messa agli scolari  
tutta cioe interamente udire el di della domenica per spetia  
le ordine comandiamo siche niuno innanzi la benedictione  
del sacerdote presuma di uscire fuori. Et non sono excusa  
ti da questo precepto o comandamento gli itineranti se como  
damente la possono udire altrimenti no: chome e scripto ex  
tra de parrochiis cap. ut dominicis diebus.

**T**ertio comandamento e della obseruatione delli digiuni li  
di determinati per la chiesa.

Et primo per tutta la quadragesima. come e scripto de co  
secratione di v. cap. quadragesima. Doue si dice che co so  
ma obseruatione e da essere obseruata. Et incomincia nella  
quarta feria cioe el mercoledi che precede la domenica pri  
ma della quadragesima quanto alli secolari: chome si dice  
nel decto cap. quadragesima. Ma quanto alli cherci incom  
incia la seconda feria cioe elluni di doppo la domenica  
della quinquagesima/ come e scripto nel cap. Deniq. iiii.  
di. Ma questo comunemente si tiene che e consiglio non co  
mandamento. Ma solo e comandamento a tutti i nella quar  
ta feria predesta incominciarla.

Secundariamente e comandamento che si digiune nelle quat  
tro tempora dell'anno chome e scripto nel cap. statuimus  
lxxvi. di. Doue dice: Statuimo che li quattro tempi dell'anno  
da tutti gli huomini con digiuno si obseruino.

Le prime quattro tempora caddono nella quadragesima cio



e la quarta feria : la sexta : el sabbato doppo la prima dome  
necha della quadagesima

Lisecondi caddono o ueghono la quarta & sexta feria el  
sabbato doppo lapentecoste

Literzi caddono la quarta feria & la sexta et il sabbato do  
po la exaltatione di sancta croce di settembre

Liquarti et ultimi quattro tempi caddono la quarta et sex  
ta feria el sabbato dopo la festa di sancta Lucia chome si de  
mostra nel capitulo de ieiunio lxxvi. di. per tutto

**T**ertio digiuno e in tutte leuigilie delli undeci apostoli  
le quali sono in obseruatione di digiuno da essere celebra  
re: Excepto leuigilie degli apostoli philippo et iacopo et  
del beato sancto Giouanni euangelista chome dice el texto  
nel cap. Consilium eodem titulo. Et sono queste leuigilie  
comadate:

**T**Primo lauigilia di sancto Matthia: Di sancto Petro et pau  
lo: Di sancto iacopo: Di sancto Bartholomeo: Di sancto  
Mattheo: Di sancto Simone et giuda alias thadeo: Di san  
cto Andrea: Di sancto Thomafo.

**T**Quarto digiuno e lauigilia della assuptione della uergine  
gloriosa Maria come e scripto nel cap. primo eode titulo.

**T**Quinto lauigilia della natiuita del signore nostro giesu  
christo.

**T**Sexto lauigilia di tutti gli sancti: Di sancto Giouani bap  
tista: Di sancto Laurentio secodo Innncerio ubi supra et  
comunemente gli doctori.

Ma p nulla ragione si truoua expreso questo decto senõ  
per consuetudine perche come dice Ricchardo nella quar  
ta di. xv. articulo tertio questione octaua. Se in alchuna  
regione patria o paese e alchuno ieiunio consueto el qua  
le non e per comandamento di ragione scripta. Nientedi  
meno e da essere obseruato da quegli che stanno in quel  
li paesi o luoghi. Et fa ad questo proposito el Capitulo  
consuerudo di stioctione prima el cap. Ecclesiasticum el ca  
pitolo. In his rebus Secunda. di. Ma e uero quãdo la cõsue  
tudine ha queste cinque cose.



**P**rimo che tale consuetudine sia ragioneuole:

Secôdo che li costumi & li acti degli huomini p liquali si introduce la consuetudine sien tali che arguischino probabilmente el consenso di tutto el popolo.

Terzo che sia introducta tale consuetudine per certa scienza & non per errore.

Quarto che da maggiore parte del popolo sia usata tale ragioneuole consuetudine.

Quinto se cerca el tempo debito cioe/ el tempo di dieci anni che habbia cosi durata.

**S**eptimo digiuno e la uigilia della penthecosta, iulxxvi. di. cap. de ieiunio. Et quātūche Gratiano tengha iesso decretato che sia dicōsiglio i paragrafo. Necesario. ea. di. nientedimeno piu uero pare che sia de precepto o comādamēto secôdo la chiosa di lo. an. i quello medesimo loco o paragrafo. & demostrasi euidentemente & chiaramente nel decto Cap. de ieiunio.

**E**t e/ primo danotare che se la uigilia dalcune delle p̄decte sollemnita uēgha innel di della domenica. 1. che la festa sia ellunedì el sabbato dinanzi quella domenicha si debbe digiunare et fare la sua uigilia come e/ scripto nel capitolo primo & secôdo de obseruatione ieiunii

**S**ecôdo e/ danotare che la uigilia della festa di scō Mathia eria in tēpo del bisesto sempre debbe essere imediate innanzi el di della festa excepto la festa nō uenga in lunedì nel laquale la uigilia si celebra el sabbato come e/ decto delle altre feste che accadeffino intal di :

**T**ertio notando e/ che secondo la consuetudine della Romana ecclesia innel tempo del bisesto innel secondo di si fa la festa di scō Matthia. Et queste chose sinotano in nel capitolo quesuiit de uerborum significatione.

**Q**uarto notādo che sono alchuni altri digiuni ordinati dalla sācta ecclesia. ma non sono di comandamēto come comunemēte si tiene da doctori: come e/ el digiuno della dūento del signore: che e/ dalla piu proxima domenica alla festa di sācto Andrea fino alla natiuita del signore/ del qua



le digiuno si dice nel decto cap. Consilium: Et delle rogationi o uero pcessioni del quale digiuno e decto nel cap. rogationes de cōsecre. di.iii. Anche del digiuno i nella:iiii &.vi. feria cioe i nelmercoledì et uenerdì ut in. cap. ieiunia eadem distinctione. Et tutti lidi dellisabbati ut in cap. sabbata eadem distinctione.

**Q**uarto comādamēto della chiesā e della abstinētia del mangiare della carne ogni sexta feria o uenerdì dell'anno de consec. di.iii. De usu carniū. Excepto quādo el di del lanatiuita del signore uerra in tal di che si puo lecitamente māgiarne p la sollēnita grāde & gaudio di quello di sacramento. extra de obseruatione ieiunii cap. finali

Ma el di del sabbato i italia & doue e tale cōsuetudine etiā e in precepto & comādamēto. Ma doue nō e cōsuetudine chome e in catalonia & in certe altre regioni patrie o paesi non e in precepto o comandamento

**Q**uinto comādamēto e della abstinētia delle oue cacio et lacticini nel tēpo della quadragesima nō solamēte alli digiunāti: ma etiā alli hauēte giusta causa di nō digiunare excepto nō li excusasse la infermita. distinc. iiii. Deniq.

**S**exto comādamēto e della annale cōfessione cioe che almeno una uolta l'anno ogniuno poi che sara uenuto alli anni della discretione cioe che conosca male da bene sicōfessi o uero confessi tutti li suoi peccati al pprio sacerdote: o a chi habbia la sua auctorita. extra de penitētiis & remis. cap. omnis utriusq; sexus

**S**eptimo comādamēto ecclesiastico e della annale comunione da pigliarsi da ogni uno in nel di della pasqua poi che sara peruenuto agli anni della discretione. extra de pen. & remis. omnis

**O**ctauo e circa coloro che pigliano la eucaristia o uero sacra comunione cioe che lapiglino a stomaco digiuno: excepto nō sieno grauemēte infermi: de conse. di.ii. liqdo

**N**ono comādamēto e della solutione o uero pagamento delle decime quo. s. ad quotā. i. la decima parte delli fructi o uero delli guadagni secōdo Tho. extra de decimis a no



bis: & p̄cipue doue e/ lacōsuetudine di dare tutto o parte  
quāto a quella parte consueta saria i precepto o uer comā  
damēto.

**D**ecimo comādamēto e/ abstenerfi lapsa da ogni acto  
elq̄le e/ phibito o diuetato sotto pena di excommunicatione  
& sp̄cialmēte quādo dice delata sentētia: i poche facen  
do il cōtrario. i. nō abstinēdosi o nō timēdo tale excomu  
nicatione saria peccato mortale. O uero che tale excōica  
tione sia facta & data o imposta dalla ragione uniuersale  
o uero synodale: o uero ab homine. Et quādo q̄llo che p  
tale excomunica nō fusse peccato mortale di semedesimo  
chome uerbi gratia entrare nel monasterio delle monache  
& nō p̄ mala intētione ma p̄ uedere elluogo. etc. la quale  
cosa da se nō e/ peccato alcuno: ma effēdo data o posta la  
sentētia della excommunicatione cōtra glintrāti nel monaste  
rio fuora di caso di necessita: loentrāte pecca mortalmēte/  
& questo excepto nō loexcusasse laignorātia di quella ra  
gione/ & che habia iusta causa di tale ignorātia. Et etiam  
excepto ingiustamēte tale sentētia dalhuomo simponeffe  
& desse: i poche etiā quātūche tale sentētia legghi/ nientedi  
meno nō leggha lacōsciētia nelcōspecto di dio: excepto nō  
lacōtēpnasse & disprezasse. xi. q. iii. Et si dapnaris. Nota ta  
men hic secūdū glo. i. cap. relatū extra de iure patro. che se  
alchuna cosa si phibisca sotto pena di excommunicatione si  
ue anathematis: q̄runche alcuno faccia cōtra quella phi  
bitione non e/ excomunicato/ ma sīdebbe excommunicare.  
Ma p̄ contrario pare/ se sīdica sub interminatione anathe  
matis: uel si dicatur sub excommunicationis interpositione  
i poche questo fa elcōtrario e/ excomunicato lxiii. di. ca.  
Salonitarie. extra de locato & cōducto cap. i. i poche p̄ q̄l  
le parole inuitur sīdemostra che la sentētia della excomuni  
catione sia data extra de symonia cap. Sicut.

**V**ndecimo comādamēto e/ della euitatione delli excomu  
nicati. xi. q. iii. Cū excomunicato et sequēti. Et q̄sto i nelli  
diuini offitii: i poche partecipare cō q̄sti tali excomunicati  
di excommunicatione maggiore i nelli diuini offitii & cose



scientemente e peccato mortale secōdo Tho. & alios.  
Et etiam participādo nelle altre cose come e i nel parlare &  
i nellamēsa mangiare: & bere: dormire: & altre cōuersatio  
ni: cioe/ quādo q̄sto si faceffe in cōrēptu cioe dellachiesa o  
uero dopo la phibitiōe delliprelati spetialmēte facta sopra  
di questo secōdo gli doctori. Nientedimeno nota che Per il  
decreto Cōstātiense questo fu modificato: cioe/ che non  
fussono tenuti gli fideli schifare li excomunicati etiā i diui  
nis: excepto dapoi che sarāno publicamēte denuntiati &  
nominatamēte: O uero p la publicanietiope delle mani  
i nella psona ecclesiastica de retentione & impedimēto. Niente  
dimeno extra de sentētia excōis nel capitolo. Cū non ab  
homine si legge in nel texto & nella chiosa che quando al  
cuno fa alcuna psona essere excomunicata/ quātūche q̄lla  
rale psona nō sia denūtiata ladebbe schifare: & q̄tunche  
lui solo elsappia priuatamente tamen euitet. i. ma priuata  
mente loschifi. vi. q. vii. nel cap. tantū & nel cap. placuit.

**D**uodecimo comandamēto & ultimo delli generali e que  
sto: che non si odano le messie & li diuini offitii delli cherici  
o preti o frati o qualūche religioso che publicamēte iacia  
no i fornicatione o uero cōcubinari. di. xxxii. Preter hoc.  
Nientedimeno nota che questo uariamente s'intende da  
doctori. Ma & per quello decreto Constantiense etiam al  
modo predicto pare mitigato: cioe/ che non si debbano  
schifare excepto non siano stati dalli loro prelati publica  
mente denūtiati. Et questi sono gli precepti generali.

**D**elli comandamenti ecclesiastici & sacri  
canoni in particolare idest che appartēgo  
no acerti stati di psona i particolare Cap. II.

**P**rimo comandamento particolare circa del stato  
clericale: liquali cherici sono tenuti a dire ogni di  
le septe hore canoniche: extra de celebratione mis  
sarum. cap. dolentes.

**E**t nota che nō tutti gli ecclesiastici sono tenuti de precep  
to atutti le hore canoniche cioe/ dirle, etc. ma solamēte tre  
generationi di cherici.



**¶** La prima e di quelli che sono beneficiati: et questo si dimostra per quello cap. finale oue si dice: ecclesie deputati. s. p. beneficiū idest deputati alla ecclesia cioe p il beneficio che ne hāno. La seconda generatione e di quelli che sono ordinati di ordini sacri quātunque non sieno beneficiati: ut probatur p dictū cap. primū et i cap. dolētes eodē titulo.

La terza generatione e di quelli li quali p la pessione o uoto si obligorono a fare q̄llo cioe dire l'officio: cap. licet de uoto

**¶** Et nota che similmente sono obligati benedire la mēsa innāzi che mangino: et rēdere le gratie doppo el cibo pigliato. xxiiii. dist. cap. non liceat

**¶** Secōdo comandamento e che li sacerdoti non dichino la messa excepto i prima nō habbino decto matutino et prima doue e di cōsuetudine o uero di cōstitutione: altrimēti facendo gl'aria peccato mortale secōdo Guil: & q̄sto per la generale consuetudine della chiesa.

**¶** Terziō comādamento e che gl'isacerdoti dicendo la messa se lassano delle ueste sacre ordinate dalla chiesa o uero del laltre cose consuete i ogni luogo da obseruare come e cō lolumine con l'omessale: cō lordine debito etc. Et lassādo al chuna cosa notabile scientemente e peccato mortale: per che farebbe contra la cōstitutione & consuetudine della chiesa. di: xi. in his

**¶** Quarto comandamento e che gl'idyaconi idest ordinari da euangelio non faccino la aqua benedicta perche questo e officio solamente del sacerdote: ut in capitulo. aquā benedictā de consecra: dist. iii. & i cap. perlectis paragrafo ad presbiterum xxv. dist. Doue si dice che benedire li doni di dio e officio delli preti et nō dell'idyaconi. Et comanda si a tutti sacerdoti che quella faccino cioe la benedictione dell'acqua ut i dicto cap. aquā: et la consuetudine si interpe tra che in ogi di di domenicha si faccia tale benedictione.

**¶** Occorre incidenter questo dubio: se la benedictione della mēsa e di certo o dalcuno ordine piu che dunaltro idest se appartiene solamēte al pte o al dyacono o subdyacono. Respōdesi secōdo Innocētio i. ca. i. de excessibus patorū libro vi. che la benedictione della mēsa nō e dalcuno ordi



ne particolare & certo o solamēte. Ma e/ben uero cheldya  
cono presente elprete nō ladebbe benedire excepto nō fuf  
se dyacono cardinale. Ma absēte elprete puo secōdo leco  
se notate ī nelcap. Legimus. lxxxiii. di.

**Q**uinto comādamēto particolare e/circa gli religiosi cioe/  
che nō dicano alchune parole o cose lequali retraghono  
glhuomini dalli pagamēti delle decime. Et che licōfessori  
faccino cōsciētia a qlli che sicōfessano daloro delledecime  
Et che lipredicatori predichino certi di della materia delle  
decime quando farāno sopra di quēsto dalli prelati delle  
chiese ricerchari. Questi sono tre precepti della chiesa/&  
trāsgredēdoli sciētemēte saria peccato mortale. Et sono et  
molti altri liquali causa breuitatis lilasso. Ma quelli recer  
chali ī nella sūma angelica in nel cap. & littera. R. cap. Re  
ligiosus.

**S**exto comādamēto e/cōmune aglipredecti o cherici & al  
li religiosi cioe/che nō si exercitino nelle negotii o trafichi  
faccēde o mercātie secolari: come e/ī nella militia: ī nella ne  
gotiatione: ī nella macellaria: cauponia: tauernaria: et cete  
ra. extra ne clerici uel monaci cap. primo.

**S**eptimo comādamēto e/etnā quāto allo stato de religio  
si: īpoche ī ogni regola o uero religione cisono alcuni sta  
tuti p modo di precepto o uero comādamēto secōdo la  
expositione li facta. O uero secōdo ladichiaratione della  
chiesa: come e/nella regola de frati minori. Et ogniuno di  
quelli tali comādamēti trāsgredēdoli saria peccato morta  
le. Et fare contra alcuno delli essēziali della religione cioe/  
cōtra lapouerta: o lacastita: o laobediētia e/peccato morta  
le. Et tāti peccati mortali quāte uolte faceffi cōtra alcuno  
di quelli. Perche saria nō solo cōtra ius humanū: ma an  
cora cōtra ius diuinum & naturale & contra eluoto facto  
uolontariamente.

**O**ctauo comandamēto ecclesiastico & particolare e/qto  
alli medici corporali cioe/che quādo sono chiamati aglin  
fermi lidebbono al principio indurre che si confessino delli  
loro peccati. extra. de penitētiis & remissionibus cap. Cū  
l iii



infirmas: Et che epsi medici corporali non diano alcuna medicina i detrimeto dell'anima per salute corporale o uero per altra causa o uero respectu. Verbi gratia che la femina grauida disperda o uero faccia abortiuo accioche ep̄sa nō mora/ o uero accioche la sua fornicatione o fallo & peccato cōmisso nō si sappia. Laqual chosa etiam in nella decra decretale e/ prohibita o uero si prohibisce: iperoche questo e/ non solo de iure positiuo; ma etiam diuino & naturale.

**C** Nonno comādamento e/ quāto allo stato cōiugale o uero dellicōgiugati o maritati: aliquali molte ragioni di comādamenti si fāno per la chiesa.

Primo che non cōtrahino il matrimonio insieme quelli li quali hāno alchuni impedimēti rumpenti el matrimonio liquali sono deciocto: Require in angelica matrimonium tertio.

Secondo che nō consumino el matrimonio glicontrahenti in nel tempo prohibito di fare nozze come e/ nella quardagesima & cetera.

Tertio che conciosia chosa che debbino essere benedecti perche non sieno bigami idest non habbino hauuti piu marito ne dōna: & inde non cōsumino el matrimonio in nāzi labenedictione delle nozze.

Quarto che nō si faccia o non sicōsumi el matrimonio clā destino .i. inascosto o i secreto. i. sēza testimonii. alcuno.

Quinto che alperseuerāte nelladulterio laltro che e/ innoceente debbe sforzato rēdere el debito quādo e/ noto. xxxii q. i. per totum.

**C** Decimo, comādamento ecclesiastico et particolare e/ q̄to allo stato de cōiugati o uero piu tosto apartinēte allo stato dello spōsalitio cioe/ del tēpo delle fene. Onde nota q̄. Pa. dicit i nel cap. Cappellanus de feriis che le nozze sono p̄hibite acelebrassu/ primo dallo aduento fino alla epiphania inclusiue/ quārūche Hostiēse dica etiam icludēdoui si la octaua. Ma tu tieni dice l'angelica/ nō includi/ nō cessere inclusa la octaua in tale prohibitione: quia cap. nō oportet



tet xxxiii. q. iiii. nihil de octaua: nisi cōsuetudo esset in cō  
trariū quia illa seruāda. l. si de interpretatione. ff. de legibus.  
Item dalla septuagesima fino alloctaua della pasqua inclu  
siue: perche nel decto cap. Cappellanus e/ decto dopo loc  
raue: adūche non inella octaua.

Intē dallo primo di delle rogationi o processioni della scen  
sa che/ la secōda ferra idest ellunedì innāzi la scensione del  
signore ifino alloctaua della pentecoste iclusiue: perche la  
lettera dice in nel decto cap. Cappellanus doppo septe di  
dopo la festa della pentecoste: & nō sarieno septe di se la  
domenicha nō sic includeste. Fa anche a questo pposito  
quello che si dice tre septimane/ li quali nō farebbono senō  
sic includeste: & expone la lettera quādo dice doppo septe  
di dalla festa della pentecoste/ che glīmācha la octaua/ le  
nozze si suspendono in nella domenicha che seguita: & de  
inceps dipoi. etc. Accioche intēdi della domenicha secon  
da dopo la pētecoste. Nō che bisogna aspectare fino al hō  
ra: ma se uole celebrare quelle i di sollēne come comune  
mente si fa/ bisogno e/ aspectare fino allhora.

**¶** Undecimo comādamēto e/ di schifare li torneamenti gio  
stre. etc. eodem titulo cap. primo. Et nō solamēte di ragio  
ne canonicha ur i dicto cap. primo: ma etiā de iure ciuili.  
C. de gladia. l. unica. Et coloro che muoiono nelli tornia  
menti giostre. etc. sono priuati della ecclesiastica sepul  
tura: se sono andare a quelli per cagione di pugnare/ quātun  
che la penitētia a quello si conceda. Ma se e/ andato o ue  
nuto ad quello per cagione di uedere o per qualunque al  
tra causa che di pugnare: & così nō e/ priuato di tale sepol  
tura: excepto non consu & sia noto esser morto in pecca  
to mortale.

**¶** Duodecimo et ultimo comādamēto ecclesiastico particu  
lare & sacro canone e/ di schifare la molta pratica conuer  
satione & compagnia & familiarita con gli giudei. Doue e/  
da sapere che non si puo fare senza peccato grauissimo  
Laqual cosa hoggi uedemo in tutta q̄si laytalia cresciuta  
& abondata tāto: che non pare cēsia prohibitionē alcuna



Et questo procede impochetò la pecunia loro malacqui  
stata acciechono gli occhi de signori: maggiori: & cortigia  
ni: tãto che usano & hãno tãta liberta che statuti/canoni/  
& regole/ & comãdamenti ecclesiastici cistanno p nienter  
ismarriti: extincti: delusi: & beffeggiati. Nientedimeno ha  
uemo da sapere che la sãcta madre chiesa ha p ueduto che  
in tal modo sien tolerati gli giudei/ che p tale tolerãtia nō  
prorōpano in superbia & nella sua obstinatione & pfidia  
siglonano: Et p tanto sono da predicare & publicamẽte di  
uulgare le regole della sãcta madre ecclesia le quali ha ordi  
nate & statuite circa gli giudei.

¶ Primo comãdamẽto canone o regola e/ questa che ligiu  
dei nō possino nuoue synagoghe eriggere fare & dirizza  
re: ma le antique & usate sono pmesse dhauerle: & se cado  
no/ dinouo possino quelle rehedificare nel pristino sta  
to. Ma non che le amplifichino o faccino maggiori. extra  
de iudeis cap. iudei & cap. cōsultit.

¶ Secōdo comãdamẽto canone o uero regola ecclesiastica  
circa dallo stato de giudei e/ questo: cioe/ che ligiudei deb  
bono essere distincti p habito dalli xpiani. Onde che nel  
cap. nō nullis extra de iudeis si dice. In ogni prouincia de  
christiani lhabito o uestimento & portatura de giudei &  
de saracini in nelluno & laltro sexu cioe/ maschi et femine  
publicamẽte dalli popoli sieno distincti. La ragione e/ ipso  
che occorre alcuna uolta che per errore gli christiani sime  
scolano con le femine de giudei & saracini: et ligiudei et sa  
racini cō le femine di christiani. Et altri incōuenienti occor  
rerãno per non siconoscere luno dalaltro.

¶ Tertio comandamento e/ che nelli di delle lamentationi  
& della passione del signore non debbono uscire in publi  
co/ ne tenere le fenestre et uscì aperti: extra de iudeis in dcō  
cap. In nōnullis: et cap. quia super his.

¶ Quarto comandamento che nullo giudeo possa fare  
testifichatione contra li christiani. Ma si bene che loro sie  
no constrecti receuere li christiani in testimonio contra lo  
ro. extra de testibus cap. iudei. Per laqual chosa ligiudei



possono essere conuenuti dinanzi li nostri giudici: ma non  
glicristiani dinanzi li Seniori loro. Per arbitro etiam po  
sono eleggere el giudeo/la sententia del quale el giudice ordi  
nario exequisce. C. de iudeis. l. iudei.

**¶** Quinto comandamento che non debbano intra christiani  
hauere publichi officii: acioche non habbiano occasione i  
nelli christiani idest contra glicristiani usare crudelta. qn  
quagesimaquarta di cap. nulla officia. & .xvii. q. iiii. cap.  
constituit.

**¶** Sexto comandamento che nulla christiana debba allacta  
re figliuoli ne figliuole de giudei extra de iudeis cap. Et si  
iudeos: perche chome si dice li gligiudei alchuna uolta ad  
noi quella retributione impendono & danno laquale dice  
el comune & uulgar prouerbio. Il topo i nella tascha: il ser  
pere nel gremio o seno o pecto: & il fuoco nel seno allisui  
hospiti o receptori hanno consuetudo exhibire dare o con  
ferire.

Donde sentimo che certi giudei che hanno lenutrici di loro  
figliuoli christiane/le quali i nelli della pasqua sicomunica  
no fanno che per tre di gittino ellacte loro i nelli necessarii:  
Et inde la sacra chiesa prohibisce le christiane allactare gli  
figliuoli de giudei.

**¶** Septimo comandamento canone o reghola e che glicri  
stiani non debbono mangiare con ligiudei ne bere ne insieme  
fare conuiti/ne debbano in una medesima chasa insieme  
habitate. Ne in una stufa o bagno lauari. Ne in nelle sue  
infermita chiamare li medici giudei. xviii. q. i. in cap. nullus  
& cap. sequente.

Ma qui occorre questo dubio. Se glicristiani sono obli  
gati a schifare li conuiti & pratiche di tutti gli infedeli cho  
me de giudei o no.

Et risponde la chiesa. xxiii. q. iiii. cap. infideles: che non e  
uno medesimo giudicio de giudei & di altri infedeli. Et p  
tanto el capitolo nullus & il capitolo sequente sentedono



spertialmente delli giudei . Onde undecima questione ter  
tia/ Alla mensa de pagani certamente se tu uorrai andare  
senza niuna prohibitione elpermettono. Et quello mede  
simo secōda questione prima cap. Multi. Ma la chiosa ui  
gesima octaua. q. prima cap. omnes pare affermare elcōtra  
rio cioe/che ne con glisaraceni & gentili e/ da comunicare  
in nelli conuiti:perche & epsi gia licibi discernono & schi  
fanone molti quali noi nō schifiamo:quātunche questo  
nō sicontēgha i nelleparole dello edicto

Ma sidomanda dunaltro dubio cioe/perche non e/prohi  
bito parlare con ligiudei & con glialtri infedeli come chel  
mangiare cō loro

Rispondefi dadocctori/imperocche maggiori familiarita et  
domestichezza sipiglia i nel mangiare & cōuiuare/che in  
nel parlare. Et piu facilmente lapersona singanna intra el  
mangiare insieme che intra elparlare. xxii. q. iiii. cap. unus  
quisq;

Ma alcuni doctori dicono & bene almio uedere: che qlli  
liquali sono fermi in nella fede:delliquali nō e/suspitione  
che sieno subuertiti da giudei o ifedeli:ma piu tosto e/da  
presūmere che loro conuertino quelli:possono lecitamen  
te conuersare & comunicare con giudei & infedeli:quan  
tūche questo debbano fare cautamente accioche altri nō  
senescādelizzino

**O**ctauo comandamēto e/che niuno christiano possa ad  
alcuno giudeo o uero alla cōgregatione de giudei ne dal  
tri infedeli lassare cosa alcuna in testamento. Laquale cho  
sa contrafacendo etiam dopo lamorte e/ iudicato anathe  
ma & excomunicato:extra de hereticis cap. Siquis episco  
pus. xxiiii. q. ii. cap. Sane

**N**ono comandamento e/che lichristiani non debbono  
essere serui o famigli ne factori & operarii de giudei:extra  
de iudeis cap. iudei:perche come si dice li/ Nefas est:e/co  
sa nefaria & peccato o non lecita: che quello elquale chri



sto ha recomperato el blasfemo di christo in nelli uinculi  
& legami della seruitù el tengha. Et li lachiosa dice che gli  
christiani non dimorino ne habbino stantia con giudei  
uigesima octaua questione prima capitulo Sepe malorū.  
Ma in nel campo doue col giudeo non dimora bene gli  
puo seruire idest stare aprezzo: In capitul. uero. Ad hoc  
extra de iudeis si dice. Non seruino li christiani alli giudei  
idest non gli sieno serui & famigli. Tutte queste chose so  
no scripte a nostro ammaestramento / sicche in tale modo li  
giudei toleramo che non pero deridino schernischino &  
dileggino o uero si faccino beffe & derisione di noi & del  
la nostra fede sancta / imperoche epsi crudelmente hanno  
i odio noi christiani. Et non cinuociono perche gli man  
cano le forze ma non lauolonta.

Et che sia uero nota norando singulare che referisce Inno  
centio in nel spechulo historiale alterzo libro cap. ii. que  
sto exēplo mirabile & stupendo: che nelli anni del signo  
se mille cento octanta tre. Philippo Re di Francia discac  
cio li giudei di tutto el suo Reame: imperoche li giudei li  
quali dimorauano in parigi ogni anno pigliauano uno  
christiano / & in obbrobrio & manchamento & derisione  
della christiana fede quasi per uno sacrificio i nelle grotte  
fosse / & cauerni / o lochi secreti & sotto terra per non essere  
ueduti ne intesi secretamente & nascostamente in nel di  
della cena del signore idest el giouedi sancto o uero i quel  
la sacra septimana lo strangulauano: occideuamo: crucifi  
geuano et stracciavano in forma del nostro signore giesu  
christo o in representatione di tanta scelerita quanto lilo  
ro antiqui haueuano facto & loro farebbono se potesso  
no. Per la q̃l chosa molti di loro nefurono brugati & tut  
ti gli altri discacciati di quello christianissimo Regno fino  
aldi presente.

Et alhora sancto Riccardo el corpo del quale nellachiesa  
di sancto Innocētio in parigi siriposa: fu i q̃sto modo dalli



giudei crucifisso & amazato: & così per martirio migraui  
ad dominum. Doue el benigno idio molti miracholi per  
suoi meriti ha dimostrati & dimostra di di in di a sua lau  
de & nostra salute.

Ma che bisogna andare tanto dallalunga: che anchora i  
italia in piu luoghi trouiamo tali miracoli & operationi  
di perfidi giudei contra christiani & maxime in nella pro  
uincia di sancto Antonio.

A Marostico apresso Vicenza in nelluogo nostro e/ uno  
chorpo di uno santo fanciullo el quale fu morto dalli pre  
dicti giudci & in tale modo.

Alli di proximi & anni passati similmente in nella citra di  
Trêto sta elchorpo delbeato Simone con molti miracho  
li martyrizzato da epsi pfidi giudei. Et so certo che i molti  
altri luoghi delliquali noi non habbiamo notitia. Siche  
concludiamo che sono da schifare per diuersi pericoli lelo  
ro pratiche & conuersationi come la sancta madre ecclesia  
comanda maxime alla comune gente.

Et similmente tidico della pratica degli altri infedeli/ saraci  
ni/ turchi. barbari/ etc.

**E**l decimo comandamento et e/ comandamento anche  
della sancta madre ecclesia che si guardino diligentemente  
li christiani che non portino arme ne altri mercemonie alli  
infedeli: imperoche come e/ scripto extra de iudeis & sara  
cenis: in nel capitolo ira quorundâ & in nel capitolo ad li  
barandam terram sanctam. Et in extrauaganti .N. quarti  
laquale i comicia olim tam i generali idest hora o uero in  
ne ltempo gia passato tanto in generale.

Tutti qlli liquali alli Saracini arme/ferro/ & legnami por  
tano di galee.

Et tutti quelli âche liquali legalee alloro uendonno o ue  
ro lenaui.

Et anche tutti quelli liquali i nelle naui o legni de armata  
de pirati et de corsari di pessimi saraceni cura alcuna o uero



gubernatione exercitano o uero nelle machine o uero al  
tre cose et artificii loro danno alchuno aiuto et consiglio  
in dispendio della terra facta se sono pigliati diuerano ser  
ui et tutti sono ipso facto excommunicati. Et di simile pena  
sono puniti coloro che gliportano uictuuaglia et qualũ  
che altre mercemonie. Et non solo liportati: ma etiã collo  
ro liquali lemandono o uero che letraghono difora delle  
parti: o uero cholloro chel permettono che sitraghino et  
portino: et coloro che gliprestano aiuto et fauore.

Et labsolutione di questi tali si reserua alpapa: excepto in  
articolo dellamorte i nelquale puo ogni semplice cõfesso  
re absoluere di ogni caso. etc. chome si dimostra i nella ex  
trauagante di Clemẽte V. laquale incomincia Multa. Et  
cogliessi da epso processio delpapa annuale: elqual e sifa in  
nella corte Romana in di della cena.

Ma li Venetiani sopra di questo hãno licetia da Martino  
V. quanto alle mercemonie et uictualie: ma non quãto  
alle arme et ligname. Onde che nõ incorrono nella prede  
cta pena. Et q̃llo medesimo si dice degli altri liquali haues  
sono simile licetia.

**N**ota etiã che e comãdamẽto che niuno fedele presum  
ma andare al sancto sepulchro di Chnsto benedecto sãza  
la licentia papale. Et chi facesse el contrario etiã per causa  
di deuotione e excommunicato di excommunicatione papa  
le: et la sua absolutione e reseruata alpapa o uero al sũmo  
penitenzero: come e posto nellibro della penitẽteria del  
sũmo penitenzero. Cõsiderino adunche li mercadanti  
et tutti quelli che tale cõstitutione transgredono: quãto  
grauemẽte peccano cõtra dio: cõtra la facta fede: cõtra la  
chiesa: et contra lapropria conscientia.

Et cosi habbiamo expedita la seconda parte principale di  
questo tractato nominata et dicta delli comandamenti  
ecclesiastici et sacri canoni la loro demonstratiõe. Doue ha  
uete inteso quanti et quali sono. Resta adire: laterza et ul  
tima particella della loro obligatione.



**D**elli comandamenti ecclesiastici & sacri  
canoni predestinati la obligatione Cap. III.



Vanto alla terza parte principale delli comanda-  
menti ecclesiastici & sacri canoni predestinati la obli-  
gatione: Alla expeditione & intelligentia della  
quale si domanda da sacri doctori: primo se lichri-

stiani tutti sono obligati alla loro obseruantia & di ep-  
sa legge canonica o no.

Respondesi che si: cioe che ogni christiano maschio & fe-  
mina peruenuto agli anni della discrectione & sano di me-  
se secondo lo stato & grado suo e obligato: extra de constitu-  
tionibus cap. canonum. Doue si dice. Listatuti dellicano-  
ni datutti sieno custoditi guardati & obseruati. La chiosa  
super uerbo statuta dice: Non abrogata imperoche quelli  
non sono da essere obseruati cioe leuati che sieno o fusse  
no per il sommo pontefice & sacro collegio o consilio gene-  
rale: perche dichi e di cedere & ordinare di quello e anche  
di mitigare o leuare i tutto & abrogare per qualche buono  
& facto uedere. xxviii. di. cap. i. & xxxvi. q. ultia ca. ultio.  
Et iterum gl. ibi. Listatuti sono da essere obseruati li quali co-  
tengono li precepti o uero le prohibitioni. Altrimeti se  
parlassono de consilio non obligheriano. xiiii. q. i. capitulo  
Quod precipitur. Quella cosa laquale si comanda se non si  
serua graue delicto si comette.

Dimostran ancora li precepti ecclesiastici essere obligato-  
ri. xii. di. preceptis. & cap. non decet. & di. xix. cap. In me-  
moriis. capitulo. Nulli fas: Et ide il nostro signore Giesu  
christo benedetto Matth. xviii. disse. Chelui elquale la ec-  
clesia non udira: o uero hara udira. i. che non lhabia ubidi-  
ta sia a te come uno ethnico idest infedele et publicano. i.  
publico peccatore.

**S**ecundo si domanda se gli christiani peccano mortalme-  
nte non obseruando gli detti comandamenti ecclesiastici et  
sacri canoni.

Respondesi si che peccano mortalmente se per contemptu



o dispregio non gli obseruano. Luc. decimo. disse christo benedecto allisui discepoli liquali erano per allhora/ & figurauano o uero represẽtauano & teneuano elluogo della ecclesia. Colui che uoi disprezza cioe/ la uostra uita & la uostra doctrina ordi natione & comandamẽti disprezza me in luogo delqua le uoi siate.

Et colui che disprezza me disprezza quello che mha mã dato cioe elmio padre eterno dio.

Et lo. xii. Colui che disprezza me & non piglia le parole mie/ ha chi giudichi. i. condãpni lui.

Et san Paulo prime ad Tefalonicenses quarto dice. Voi sapete certamente quali comandamenti io habbia dati a uoi per el signore giesu Christo .etc. Et piu di sotto dice. Adũche colui che questo disprezza nõ lhuomo disprezza: ma Dio ilquale ha dato lospirito suo in uoi. Hec ille. Onde che ad maggiore intelligentia delle cose decte habbiamo danotare: che intra ghialtri precepti o uero comandamenti della chiesa e/ il precepto dello udire della messa el di della domenecha & feste comandate/ de consecratione distinctione prima omnes fideles: et capitulo missas. Et Ricardo dice nel quolibeto primo alla. q. decimanona. Che se per uero contẽptu o uero interperatiuo se obmittano o lassano li predecti precepti o uero comandamẽti della ecclesia cioe dello udire della messa et cosi delli altri e/ pecchato mortale.

Et nota che Ricardo chiama & appella COntemptu iterperatiuo quando sẽza alcuna legitima cagione si assuefa o uero sauezza la persona di nõ udire la messa le feste. etc. Et chiamano legitima causa li doctori primo la infermita. Secondo hauere li fanciulli o figliuoli piccholini di teneri anni o uero infermi che non li puo lassare:

Tertio la consuetudine della patria che fara uerbi gratia che morto il marito o la donna o tale persona. etc. nõ esca fuori di casa per tanto tempo.

Quarto se fara cõsuetudine le mãmule putte o fãciulle da marito non le menare fuori di chasa o uero alla messa fin



che nō farāno maritate sono excusate.

Quinto licastellani & simili liquali p timore dellinimici o uero p alcuna ltra cosa & occorrētia laquale secōdo el diritto giudicio delhuomo sipossa appellare o uero extrema re legitima causa: in tali casi farebbono lepsone excusate. & nō peccherebbono anō obseruare tal comādamēto. Ma se lolassasse p alcuna passiōe della mēte sua o uero p pigritia o p causa nō ragioneuole; ma aq̄sto non e/cōsueto: e/ peccato ueniale. Et q̄llo che sidice dello lassare tutta lameffa: simil mēte sidice & intēde di chi nelasciasse qualche parte notabile. Ma di qualche minima parte come dello introito & simile non sene faria caso: pche el tēto della ordinatione della chiesa dice che uuole che tutta lameffa sintēda fino alla benedictione che da el prete in fine di ep̄sa messa: come sidice nel decto cap. missas.

Item nota qui che dicono gli doctores in nel decto cap. oēs fideles: & i particolare e/ lo Archidiacono che q̄sto comandamēto nō tolle che p causa honesta o necessaria o alme no giusta nō possa lapsone innāzi la fine della messa partirsi senza q̄stapena. Et tu limita questo decto come dice frate Angelo excepto di questo nōne fusse consuetudine. Et quello medesimo sidice da doctores: se lapsone nō ode el sacerdote che dice ep̄sa messa e excusata quādo cōmoda mēte nolpuo udire: dūmodo stia aquella di presēte basta. Similiter sono excusate lepsone nō litterate che nō intēdo no le parole litterali. Et simil mēte quelli che nō sāno discernere intra lameffa delloffitio occorrente & lameffa uotua che dira quello tale p sua deuotione o p charita ad instātia di qualchuno che domāda quella tale messa. Allhora in quello di della festa sono excusati gli auditori: ma non e/ excusato el sacerdote che debbe dire q̄lla delloffitio publicamēte celebrādo. Et etiā gli scolari o uero religiosi che questo intēdono nō sono excusati: pche debbono udire quella della festa o uero offitio occorrente.

Et quello che habbiamo decto del comādamēto di udire messa possiamo dire ēr dirutti lialtri comādamēti/ ecclesia

stici che  
& secōd  
tale com  
gi bona  
ni et lau  
no: ma  
tia: delle  
nō uadi  
re o auē  
giuochi  
mēte et  
zure/ ch  
te quali  
li prima  
dio uole  
Delcom  
altro ch  
māgnar  
qualche  
che pod  
et p resp  
ticini p  
Leconfi  
sono ad  
di facto  
et muoi  
repo: et  
ro giud  
sa i che  
uolte im  
non sia  
Pagare  
chi non  
apena de  
alhora la  
et cetera  
uue et



stici che sintedono cōlo granello delfale della discretione:  
& secōdo sipuo iterpetrare lauolōta delcōdēte et ordināte  
tale comādamēto o canone et regula ecclesiastica. Ma og  
gi bona parte di xpiani odono qsti comādamēti et ordi  
ni et laudanli molte uolte: ma dobseruari pocho sichura  
no: ma senefāno un tagliere largo aloro modo: uerbi gra  
ria: delle feste uedere che sāctificatione nefāno /che bēche  
nō uadino ad arare azappare amierere o abattere o apota  
re o auēdemiare abotreghe o asimile ope manuale /ma ad  
giuochi balli canti dissolutioni et traffichi: discorri conla  
mēte et cōlocchio che trouerai enormita grādissime et soz  
zure /che saria meglio nō che meno male fare publicamē  
te qualūche lecito exercitio manuale come si fa glidi fena  
li prima che cōmettere tāte scelerāze mētale et corporale et  
dio uolessse chio non diceffi eluero in questa parte.

Delcomādamēto delli digiuni nō tenedico nulla ipoche  
altro che q̄lche uechiarella o uechio che nō possono piu  
māgnare o q̄lche giouane maschio o femina alleuato da  
qualche psona temēte dio: luniuersale sellhāno dispēsato  
che pochi o nulli digiunano: et credo senon p uergogna  
et p resparagno molti mangierebbono carne cascio et lac  
ticinii peggio che pagani.

Le confessioni comunioni. etc. o mai o tardi o mai sicipof  
sono addurre di milli luno: et tutti repōghono nel uener  
di sācto o plo tēpo della morte: accioche mai nō sipētano  
et muoiano dānati pche q̄do hebono tēpo aspectorono  
tēpo: et q̄do lharieno uoluto hauere nō lhebono p dirit  
to giudicio di dīo: et molti sicōfessano et cōicano: ma dio  
sa i che modo et cō che itētionē: peggio che giuda molte  
uolte immo lamaggior parte: et credi ame: dio uoglia che  
non sia chosi.

Pagare ledecime apti et signori sacerdoti parrochiani. etc.  
chi nonlo crede et fasene beffe: chi glidara qualche uolta  
apena dellecēto luna: chi leripone p iltēpo della morte: et  
alhora lassa tre quatrini et cinque soldi p male tolte icerte  
et cetera. Gēte dāpnata piu che lanima di giuda. Gēte che  
uiue et muore senza alcuna legge.



Delle censure et excommunicatione papali et episcopali qual  
chuno ma pochi nhan paura p qualche giudicio di dio  
che nha riceuuto o sentito i altri. Ma qsti sono pochi per  
la maggior parte se ne fanno beffe: & dicono molti che ex  
muniche non mangeremo noi exchomnichati chome  
questi chomunicati? Quellaltro diceua: hor sai che e/sco  
nuniche qto uole el papa/uescouo & chi si uole: el Dia  
uolo e uento/ & l'anima e/ ueto: ma fanno achi puo cor  
rere. Esuēturati huomini dāpnati questi tali piu che Giu  
da morēdo in tale stato. Onde disse Scō Giouanni Criso  
stomo. xiiii. q. iii. cap. Nemo: Niuno huomo cōrēpna o  
uero disprezzi liuiculi o leghami ecclesiastici: pche nō e/  
lhuomo che legha: ma e/xpo elquale derte tale podesta:  
& fece glhuomini cioe/ suoi successori & signori di tātō  
honore & dignita. Et xi. q. iii. ca. Nihil fidei: Niuna cosa  
cosi debbe temere il xpiano qto che essere seperato dal cor  
po di Christo .i. dalla scā madre ecclesia che e/ decta corpo  
di christo: pche christo e/il chapo di epso corpo cioe/ della  
ecclesia: laquale separatione sifa & iduce p epa excomunica  
tione: pche excommunicatione nō uol dire altro senō cen  
sura dal Canone o ragione o uero dal giudice ecclesiastico  
pronūtiata priuāte la persona della comunione/ delli sacra  
menti/ & alcuna uolta deglhuomini: Et questa e/ la exco  
municatione maggiore laquale priuappriamente dalli sa  
cramēti & cōsortio deglhuomini & dalla entrata della ec  
clesia & damolte altre cose buone / dellequali saria partice  
peuole: nō essēdo excomunicato .i. anathema & sepato  
dalla picipatiōe di quelle & di tutti li suffragii della chiesa  
Et inde dice el canone & son parole di scto Agostino xi.  
q. iii. cap. Omnis. Ogni christiano dilectissimo el qle dalli  
sacerdoti e/excomunicato a Sathanasso e/ tradito o dato i  
poche come fidei. xxiiii. q. tertia cap. Apostolice p exem  
plo della apostolica auctorita noi habbiamo iparato li spi  
riti: i. le anime delli erranti & delli mittenti in errori douere  
essere traditi o dati a Sathanasso. Ma glimaligni & iniqui  
xpiani occehati dal Diauolo & molte uolte glincreduli

principi  
Rispon  
& cetera  
quelli che  
miguarde  
la che del  
menecuro  
Operuer  
mini. O su  
Che chola  
Che cosa p  
dica nulla.  
polari hu  
di christo i  
ligione uol  
nella recep  
christo el  
clesia?  
Et ache  
stamento  
di per m  
Adquest  
role di T  
molte ui  
uiri uirtu  
bale erat  
noe dall  
Niuna c  
eltimore  
Et cosi p  
siano ex  
uolta m  
quelle  
& speti  
tractat  
de elsa  
Lapp



principi quando questi chose fidicono o leggono. etc.  
Rispondono a che nuoce la excommunicatione o interdico  
& cetera/ poi questi tali possono mangiare & bere chome  
quelli che non sono excommnicati. Et altri dichono Dio  
miguarde dal suono della cāpana della giustitia tempora  
le/ che del suono della cāpana della excommunicatione nō  
menecuro.

O peruersita di menti maligne. O infedelita di prauu huo  
mini. O supbia & arrogātia di pessime & inique persone.  
Che chosa piu reprehēibile. che cosa piu abhominabile.  
Che cosa piu dampnabile si puo trouare di questa? quasi  
dica nulla. O signori christiani: o subditi & uassalli: O po  
polari huomini & donne di tale uedere. Et doue e/ la fede  
di christo i uoi? Doue e/ la diuotione uostra? Doue e/ la re  
ligione uostra christiana? Doue e/ el uostro iusiurando in  
nella receptione del sacro baptesimo. Perche nō honorate  
christo el quale confessate? Perche disprezzate la sancta ec  
clesia?

Et a che gioua dire Io credo la facta chiesa poi che cosi tri  
stamente la disprezzate & conculchate sotto gli uostri pie  
di per modo di parlare.

Ad questi tali si possono molto bene apppiare queste pa  
role di Tito Liuiuo el quale hauendo recitate & descripte  
molte uirtu & laude di Hānibale Carthaginefe disse/ has  
uiri uirtutes: Queste uirtu dellhuomo nominato Hanni  
bale erano adequate immo superate da grandissimi uirtu:  
cioe dalla inhumana crudelta perfidia piu che punicha.  
Niuna cosa di uero. Niuna chosa sancta. Et di niuno dio  
el timore era i lui. Nullo iusiurādo. Nulla religioe. hec illa.  
Et cosi possiamo dire di questi tali principi o subditi che  
siano exchomunicati che quantunque faccino alchuna  
uolta in tale stato alchune chose uirtuose/ nientedimeno  
quelle sono adguagliate & superate da grandissimi mali  
& spetialmenri da ueriuono & piu quale infine di questo  
tractato poneremo distinctamente & chiamamēte. Et in  
de el sacro Canone dice nonagesimal sexta distinctioe:  
Lapprieta del buono religioso. i. xpiano pincipe e/ & deb



be essere primo le chiese materiali cōtrire et fraccastate refarci  
re et restaurare. Secōdo dellenuoue edificare. Terno l'isacer  
dori di dio honorare & defēdere & assicurarē. Ma molti la  
sciamo stare che nō faccino così: ma li rubbano & fāno di  
rubbare & ruuinare: & itromettonsi a conferire libeneficii a  
chi loro pare/ dicēdo che nelloloro dominio & stato epfi  
sono generali/abbati/uescoui/ & papa/ traghono et tirano  
molte uolte licherici & religiosi aloro giudicio cōtra ogni  
canone ecclesiastico. xi. q. ii. cap. nullus. Et molte uolte li  
preti cherici o religiosi delinquēti & errāti lideducono allo  
ro giudicio: examinano: incarcerano: detēgono: et giudi  
cano: sentētiano: et cōdānāno iuste uel iniuste/ sicche sia p  
laragione lauolōra. Dapoi tutte le altre ipiera facte et usa  
te cōtra diloro li remettono alli uescoui & loro prelati con  
lescripture et pcessi formati che ligastighino et punischi  
no altrimēti minacciano che li punirāno loro. Et chosi an  
che li uescoui et prelati spauētati da loro: Dio fa chome li  
tractano timidi piu del giudicio humano che del diuino.  
Et cosi molti excommunicati et iterdicti molte uolte/ et he  
retici scismatici et dampnati hanno opato et operano con  
tra ogni liberta della sancta chiesa: come senon si trouasse  
ne altra uita/ et loro mai non hauessono amācare. Ma il fi  
ne loro chi lo cerca el trouera: che glisaria suto meglio mol  
te uolte nō essere mai nato/ che cosi cōtra la obediētia et co  
mandamēti del sōmo imo delli sōmi pontefici uescoui et  
plati hauere facto decto et ordinato. Et cosi diciamo āche  
di tutti lialtri trāsgressori delli altri comādamēti et sacri Ca  
noni predicti/ et che mai si ordinerāno. Guai achi non lite  
me et obserua cō ogni debita reuerentia et sua possibilita  
Laquale Dio cidia per gratia et sua singulare benignita.  
AMEN.

## F I N I S

¶ Finito e questo utilissimo tractato delli comandamēti  
consigli et sacri canoni della sancta madre ecclesia xpiana  
catholica Romana. Impresso in Firenze per maestro An  
tonio Miscomini Anno. M. CCCCLXXXVIII.

2602816 A



te relargi  
no l'acer  
moln la  
fano di  
eneficii a  
stato epifi  
o et tirano  
cōna ogni  
olte uolte li  
ucono allo  
no: et gradi  
liche sia p  
facie et uia  
prelati con  
et pumichi  
Ex chosi an  
sa chome li  
del diuino.  
e uolte et be  
operano con  
on litrouala  
icare. Ma li  
meglio mol  
edreua et co  
uelfcon e  
namo à che  
i et sacri Ca  
thi non lire  
possibilia  
enigmata.

andameti  
sa xpiana  
est. An  
ll.



